METODO GASPEY-OTTO-SAUER
PER LO STUDIO DELLE LINGUE MODERNE

PAVIA

GRAMMATICA ELEMENTARE

DELLA LINGUA

INGLESE.

GIULIO GROOS, HEIDELBERG.

Casa Editrice di **Giulio Groos** in [illegible]

Metodo Gaspey-Otto-Sauer

per lo studio delle lingue moderne.

„Mit jeder neuerlernten Sprache gewinnt man eine neue Seele.“ Carl V.

I libri d'istruzione secondo il **metodo Gaspey-Otto-Sauer** si sono acquistata negli ultimi decennii una fama mondiale, secondo che l'apprendimento di nuove lingue è diventato un bisogno assoluto della vita moderna. I pregi, per i quali questi libri si sono fatta strada frammezzo a migliaja di altri consimili, consistono, oltre il mite prezzo e la buona edizione, nella felice riunione della teorica colla pratica, nella chiara e scientifica esposizione della grammatica propriamente detta congiunta ad esercizî pratici di lingua, e nella conseguente soluzione del problema qui per la prima volta chiaramente inteso, d'insegnare, cioè, allo scolaro a veramente parlare e scrivere nella lingua straniera.

È a questo nuovo metodo che i libri istruttivi suddetti debbono il loro successo in confronto della maggior parte delle altre grammatiche, le quali, o si accontentano della nuda esposizione teoretica delle forme grammaticali e travagliano lo studioso con una quantità delle più remote ed inusitate irregolarità ed eccezioni, ovvero, cadendo nell' estremo opposto, gl'insegnano a dire soltanto alcune frasi del conversare comune, senza fargli comprendere lo spirito della nuova lingua.

L'utilità pratica dei libri d'istruzione redatti secondo il metodo Gaspey-Otto-Sauer viene dimostrata nel modo più evidente dal concorde giudizio della pubblica critica, dalle numerose edizioni finora apparse, dal successo delle opere stesse ed anche dai plagi, dalle imitazioni, dalle contraffazioni d'ogni sorta che si tentarono.

Le nuove edizioni poi vengono continuamente migliorate e mantenute all' altezza degli studi linguistici.

Metodo Gaspey-Otto-Sauer

per imparare le lingue moderne.

	M.	Pf.
Ad uso degl' Italiani		
per imparare il francese.		
Grammatica francese di *Sauer-Motti.* leg.	3	60
Grammatichetta francese di *Sauer-Motti.* leg.	2	—
per imparare l'inglese.		
Grammatica inglese di *Sauer-Pavia.* 3. Ed. leg.	3	60
Chiave della Grammatica inglese di *Sauer-Pavia.* leg.	1	60
Grammatica elementare della lingua inglese di *L. Pavia.* leg. . .	2	—
per imparare lo spagnuolo.		
Grammatica spagnuola di *L. Pavia.* leg.	4	60
Chiave della Grammatica spagnuola di *L. Pavia.* leg.	1	60
Grammatica elementare della lingua spagnuola di *L. Pavia.* leg. .	2	—
per imparare il tedesco.		
Grammatica tedesca di *Sauer-Ferrari.* 5. Ed. leg.	3	60
Chiave della Grammatica tedesca di *Sauer-Ferrari.* leg.	1	60
Grammatica tedesca elementare di Dr. *E. Otto.* 3. Ed. leg. . .	2	—
Letture tedesche di Dr. *E. Otto.* 3. Ed. leg.	2	—
Conversazioni tedesche di *P. Motti* leg.	1	80
Avviamento al tradurre dal tedesco in ital. di *Lardelli.* 3. Ed. geb.	1	60
Ad uso dei Francesi		
per imparare l'inglese.		
Grammaire anglaise par *Mauron-Verrier.* 7. Ed. leg.	4	—
Corrigé des thèmes de la Gramm. angl. par Dr. *A. Mauron.* 2. Ed. leg.	1	60
Petite Grammaire anglaise par Dr. *A. Mauron.* 3. Ed. leg. . .	2	—
Lectures anglaises par Dr. *A. Mauron.* 2. Ed. leg.	3	—
Conversations anglaises par *F. Corkran.* leg.	1	80
per imparare l'italiano.		
Grammaire italienne par *C. M. Sauer.* 8. Ed. leg.	4	—
Corrigé des thèmes de la Gramm. ital. par *C. M. Sauer.* 4. Ed. leg.	1	60
Petite Grammaire italienne par *P. Motti.* leg.	1	60
Chrestomathie italienne par *G. Cattaneo.* leg.	2	40
per imparare l'olandese.		
Grammaire néerlandaise par *T. G. G. Valette* leg.	4	60
Corrigé des thèmes de la Gramm. néerland. par *T. G. G. Valette.* leg.	1	60
Lectures néerlandaises par *T. G. G. Valette.* leg.	2	80
per imparare il russo.		
Grammaire russe par *P. Fuchs.* 2. Ed. leg.	5	—
Corrigé des thèmes de la Grammaire russe par *P. Fuchs.* 2. Ed. leg.	2	—
per imparare lo spagnuolo.		
Grammaire espagnole par *C. M. Sauer.* 3. Ed. leg.	4	60
Corrigé des thèm. de la Gramm. espagn. par *C. M. Sauer.* 2. Ed. leg.	1	60
Lectures espagnoles par *Sauer-Röhrich.* 2. Ed. leg.	3	60
per imparare il tedesco.		
Grammaire allemande par Dr. *E. Otto.* 14. Ed. leg.	4	—
Corrigé des thèm. de la Gramm. allem. par Dr. *E. Otto.* 4. Ed. leg.	1	60
Petite Grammaire allemande par Dr. *E. Otto.* 7. Ed. leg. . . .	2	—
Lectures allemandes. I. partie par Dr. *E. Otto.* 5. Ed. leg. . . .	2	40
Lectures allemandes. II. partie par Dr. *E. Otto.* 3. Ed. leg. . . .	2	40
Lectures allemandes. III. partie par Dr. *E. Otto.* 2. Ed. leg. . .	2	40
Conversations allemandes par Dr. *E. Otto.* 3. Ed. leg.	1	80
Ad uso dei Greco		
per imparare il tedesco.		
MALTOS, ΕΠΙΤΟΜΟΣ ΓΕΡΜΑΝΙΚΗ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΗ. leg.	2	40
MALTOS, ΓΕΡΜΑΝΙΚΟΙ ΔΙΑΛΟΓΟΙ. (Dialoghi tedesca.) leg. . . .	2	—
Ad uso dei Olandesi		
per imparare il tedesco.		
Kleine Hoogduitsche Grammatica door *P. A. Schwippert.* leg. .	2	—

Estratto

dalla Rivista letteraria (Litterarische Rundschau)
di M. J. B. Stamminger.

Manuali e Libri d'insegnamento

per lo studio delle lingue moderne,
pubblicati dall' Editore
Giulio Groos a Heidelberg (Germania).

*L'Editore **Giulio Groos di Heidelberg** ha, fin dal principio della seconda metà di questo secolo, rivolto la speciale sua attenzione alle opere destinate all' insegnamento delle lingue moderne, ed ha pubblicato una serie imponente di libri più o meno voluminosi, per lo studio delle principali lingue viventi. **Non è a nostra cognizione che altre case editrici in Germania** abbiano prodotto altrettanto su questo terreno. **Sono nè più nè meno di 120 volumi** di diversa mole, nella composizione dei quali **gli autori si sono fedelmente attenuti allo stesso principio.** Basta una semplice occhiata per scoprire questo principio nei trattati più importanti, cioè nelle Grammatiche. Queste si rassomigliano come sorelle, e chi ne conosce una può orientarsi facilmente in ogni altra; è questo un punto di grande importanza dal lato pedagogico; perchè in questa nostra epoca, nella quale non si può più contentarsi della conoscenza d'una sola lingua, è bene d'avere delle **Grammatiche parallele.***

*Questo principio è applicato tanto nel modo con cui è disposta e svolta la teoria grammaticale propriamente detta, quanto nella tendenza a mettere lo studioso nel più breve tempo possibile in istato di capire brani intieri, e specialmente di parlare la lingua straniera. Quest' ultimo punto parve agli autori tanto caratteristico che, per distinguere i loro Trattati da altre opere, hanno aggiunto la parola **Conversazione** al titolo di **Grammatica** o di **Letture.***

*Quanto alla disposizione e allo svolgimento delle materie grammaticali, tutte le **Grammatiche** sono divise in due Corsi (e in lezioni), preceduti da un' esposizione sistematica delle regole di pronuncia. Ogni Corso tratta successivamente delle parti del discorso; il primo espone i principii fondamentali in modo generale, il secondo svolge e compie il primo (secondo il sistema dei cerchi concentrici adoperato con buon successo per altri studi); nel primo l'attenzione è rivolta specialmente alla Lessicologia, nel secondo alla Sintassi, senza però che vengano loro assegnate delle linee di separazione così assolute, come suol farsi nelle grammatiche puramente sistematiche. Ci sembra che nelle regole si miri sempre a dare spiegazioni semplici, di facile intelligenza, e basate sui fatti. Gli esercizi sono assai numerosi.*

Questi Manuali hanno un valore grandissimo per quelle persone che non vogliono acquistare una certa facilità di parlare e di scrivere una lingua straniera, che per uno scopo essenzialmente pratico; ed è quello di porgere le forme grammaticali in un modo facile a capirsi e ad appropriarsi. Non possiamo poi a meno di tributare una parola di lode e di riconoscenza all' Editore per **la forma bella ed elegante** *che ha dato alle sue pubblicazioni. È a queste circostanze che devesi senza dubbio attribuire il gran favore con cui vennero accolti questi libri e la spaccio rapidissimo di parecchi di essi.*

Il primo Gruppo abbraccia i libri d'insegnamento ad uso degli ***Italiani;*** *esso si compone di 14 volumi (3 per l'****inglese,*** *2 per* ***francese,*** *3 per* ***spagnuolo*** *e 6 per* ***tedesco****).*

Grammatica inglese, colla chiave; **Grammatica elementare della lingua inglese**; **Grammatica francese**; **Grammatichetta francese**; **Grammatica spagnuola**, colla chiave; **Grammatica elementare della lingua spagnuola**; **Grammatica tedesca**, colla chiave; **Grammatica tedesca elem.**; **Letture tedesche**; **Conversazioni tedesche**; **Avviamento al tradurre** dal tedesco in italiano.

Il Gruppo per uso dei ***Tedeschi*** *contiene la suddivisione* ***italiana*** *coi Manuali seguenti:*

Italienische Konversat.-**Grammatik**, colla chiave; **Italienisches** Konvers.-**Lesebuch**, che ha in vista specialmente la lingua parlata; **Italienische Chrestomathie**; Kleine **italienische Sprachlehre**; **Italienische Gespräche** non solamente per uso delle scuole, ma anche di coloro che vogliono viaggiare in Italia; **Übungsstücke zum Übersetzen** aus dem Deutschen ins Italienische.

La suddivisione ***francese*** *comprende:*

Französische Konvers.-**Grammatik**, colla chiave; **Französisches** Konvers.-**Lesebuch** in 2 parti; **Französisches** Konvers.-**Lesebuch** für **Mädchenschulen** in 2 parti; Kleine **französische Sprachlehre**; **Französische Gespräche**.

La suddivisione ***inglese*** *comprende:*

Englische Konvers.-**Grammatik**, colla chiave; **Englisches** Konv.-**Lesebuch**; **Englische Gespräche**; Kleine **englische Sprachlehre**; **Materialien zum Übersetzen ins Englische** pezzi non troppo lunghi, con esercizi di conversazione.

La suddivisione ***spagnuola*** *comprende:*

Spanische Konvers.-**Grammatik**, colla chiave; **Spanisches Lesebuch**; Kleine **spanische Sprachlehre**; **Spanische Gespräche** Esercizi di conversazione spagnuola; **Spanische Rectionsliste**.

La suddivisione ***greca nuova*** *comprende:*

Neugriechische Konvers.-**Grammatik**, colla chiave.

La suddivisione ***polacca*** *comprende:*

Polnische Konvers.-**Grammatik**, colla chiave.

La suddivisione ***portoghese*** *comprende:*

Portugiesische Konv.-**Grammatik**, colla chiave; Kleine **portugiesische Sprachlehre**.

La suddivisione ***olandese*** *comprende:*

Niederländische Konvers.-**Grammatik**, colla chiave; **Niederl. Lesebuch**; Kleine **niederländische Sprachlehre**.

La suddivisione ***russa*** *comprende:*

Russische Konvers.-**Grammatik**, colla chiave.

La suddivisione ***turca*** *comprende:*

Türkische Konvers.-**Grammatik**.

Le opere del Dr. **L. Süpfle**, *pubblicate dallo stesso autore, non seguono il metodo così detto di Conversazione. La* **„Französische Schulgrammatik“** *per le classi inferiori e mezzane, è un libro che risponde in egual modo alle esigenze della scienza e a quelle della pratica, poichè contiene anche buonissimi esercizi di traduzione; esso è pure adattissimo per la consultazione. Il* **Lesebuch** *(Letture) che fa seguito a questa grammatica, e sopratutto la* **Chrestomathie** *(Crestomazia) per le classi superiori, contengono una scelta accurata ed eccellente di pezzi di lettura, disposti per ordine di materie e tolti dai differenti periodi della letteratura francese.*

La **Englische Chrestomathie** *(Crestomazia inglese) del* **Dr. L. Süpfle** *(non compilata sul metodo di* **Conversazione**) *è un libro che sta degnamente a fianco della Crestomazia francese.*

La nostra **sorpresa** *al cospetto della* **ricchezza** *della collezione, della* **coerenza** *che in essa regna e della fecondità di alcuni autori cresce ancora, se percorriamo i gruppi diversi, specialmente quelli destinati agli stranieri.*

Il Gruppo ad uso dei **Francesi** *abbraccia 24 volumi, dei quali 7 per* **tedesco.**

Grammaire allemande, colla chiave; Petite **grammaire allemande**; **Lectures allemandes**, 3 vol.; **Conversations allemandes.**

5 per **l'inglese.**

Grammaire anglaise, colla chiave; Petite **grammaire anglaise**; **Lectures anglaises**; **Conversations anglaises.**

4 per la lingua **italiana,** *3 per* **l'olandesa,** *3 per la* **spagnuola** *e 2 per la* **russa.**

Grammaire italienne, colla chiave; Petite **Grammaire italienne**; **Chrestomathie italienne**; **Grammaire néerlandaise**, colla chiave; **Lectures néerlandaises**; **Grammaire espagnole**, colla chiave; **Lectures espagnoles**; **Grammaire russe**, colla chiave.

2 volumi ad uso dei **Greci** *pel* **tedesco:**

ΕΠΙΤΟΜΟΣ ΓΕΡΜΑΝΙΚΗ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΗ. (Kleine deutsche Sprachlehre); ΓΕΡΜΑΝΙΚΟΙ ΔΙΑΛΟΓΟΙ (Deutsche Gespräche für Griechen).

1 volume ad uso dei **Olandesi** *pel* **tedesco:**

Kleine **Hoogduitsche Grammatica.**

Il Gruppo ad uso degli **Inglesi** *conta 34 volumi, dei quali 19 per l'insegnamento del* **tedesco** *e del* **francese.**

German Convers.-**Grammar**, colla chiave; **Supplementary exercises** to the **German Grammar**; **Elementary German Grammar**; **First German Book**; **German Reader**, 3 vol; **Materials** for translating **English** into **German**, 2 vol., colla chiave; **German Dialogues**; **Accidence of the German language**; **German and English Idioms**; **Dutch** Convers.-**Grammar**, colla chiave; **Dutch Reader**; **French** Convers.-**Grammar**, colla chiave; **Materials** for translating **English into French**; **Elementary French Grammar**; **French Dialogues**; **Italian** Convers.-**Grammar**, colla chiave; **Elementary Italian Grammar**; **Italian Reader**; **Russian** Conv.-**Grammar**, colla chiave; **Elementary Russian Grammar**, colla chiave; **Spanish** Convers.-**Grammar**, colla chiave; **Spanish Reader**; **Spanish Dialogues.**

6 volumi sono ad uso degli **Spagnuoli** *(3 pel* **tedesco,** *1 pel* **francese,** *1 per* **l'inglese** *e 1 per* **l'italiana**):

Nueva **Gramática alemana**, colla chiave; **Gramática** sucinta de la lengua **alemana**; **Gramática** sucinta de la lengua **francesa**; **Gramática** sucinta de la lengua **inglesa**; **Gramática** sucinta de la lengua **italiana.**

3 volumi sono ad uso dei **Portoghesi** *pel* **tedesco:**
Grammatica allemã, colla chiave; **Grammatica elementar allemã.**

In tutte queste opere la principale difficoltà per la maggior parte degli autori consisteva nel dover dettar regole in un idioma straniero, senza contare le difficoltà particolari che offre la trattazione della Grammatica tedesca nei manuali destinati all' insegnamento di questa medesima lingua.

Non possiamo quindi esimerci dal riconoscere che tutta questa collezione sì lodevole, tanto nei suoi intendimenti quanto nella sua esecuzione, dà prova d'una grande maestría e d'una rara accuratezza per parte degli autori, e che sul terreno della libreria può essere considerata come unica nel suo genere.

Paderborn 1881. . . . . *t.*

La casa editrice è sempre intenta a compiere il ciclo dei suoi libri d'insegnamento e sta preparando un certo numero di Manuali nuovi.

Giudizii della stampa:

La «Grammatica francese» è un libro che ha avuto il plauso di uomini dottissimi in materia; epperò non possiamo a meno, noi che lo abbiamo già usato con vero successo, di raccomandarlo vivamente a tutti coloro che intendono d'insegnare o di apprendere questa bella lingua, che può dirsi universale. Così facendo, crediamo di far cosa buona in se stessa, e di adempiere un sentito dovere che abbiamo verso un nostro egregio Concittadino. („**Il Progresso.**")

L'editore Groos si è già da molti anni dedicato, con particolare cura, alla pubblicazione di libri di testo per l'insegnamento delle lingue moderne. Compilati secondo un medesimo metodo, pur tenendo conto dell' indole speciale che ha ogni lingua, hanno reso i più utili servigi agli studiosi. All' edizione che abbiamo sott'occhio, tanto della grammatica tedesca come della francese, ha atteso amorosamente uno de'nostri più egregi insegnanti di lingue moderne, il prof. Motti. Egli si è attenuto al metodo, ormai riconosciuto ottimo; ma ha voluto però, oltre la lingua dei classici, darvi luogo sufficiente alla lingua dell' uso. Di ciò merita moltissime lodi, perchè spesso accade di parlare secondo la grammatica e i libri di lettura che si sono studiati, e che nessuno intenda.

(„**Bollettino bibliografico**".)

È evidente che tal metodo riesce un saggio temperamento della teorica colla pratica, e si spiega facilmente l'immenso favore incontrato, se si riflette che è l'unico il quale insegni realmente a leggere, a parlare ed a scrivere una lingua straniera in brevissimo tempo. („**Il Telegrafo**".)

METODO GASPEY-OTTO-SAUER.

NUOVA GRAMMATICA ELEMENTARE

DELLA LINGUA

INGLESE

CON

TEMI, LETTURE E DIALOGHI

E

COLLA PRONUNCIA FIGURATA DELLE PAROLE INGLESI

DI

LUIGI PAVIA

PROF. DEL Rº. ISTITUTO TECNICO DI COMO

GIÀ DEL Rº. ISTITUTO FORESTALE DI VALLOMBROSA.

BOLOGNA.
FRATELLI TREVES.
FIRENZE.
LŒSCHER & SEEBER, Librai-Editori,
Via Tornabuoni 20, Palazzo Corsi.
FLOR & FINDEL, Lung' Arno Acciajoli 24.
GENOVA.
STENEBERG E., Via Roma 4.
MILANO.
DUMOLARD, FRATELLI,
Corso Vittorio Emanuele 21.
U. HŒPLI, Galleria de Cristoforis 59|63,
e Corso Vittorio Emanuele 37.
FRATELLI TREVES.
NAPOLI.
F. FURCHHEIM,
59. Piazza dei Martiri, Palazzo Partanna.
RICCARDO MARGHIERI,
Via Roma (già Toledo) 140.
Libreria B. PELLERANO,
Via Gennaro Serra 20.
FRATELLI TREVES.
PADOVA.
DRUCKER & TEDESCHI.

PALERMO.
LUIGI PEDONE LAURIEL.
PIACENZA.
G. MARINA, Piazza Cavalli 55.
PISA.
U. HŒPLI, Lung' Arno Regio 9.
J. J. A. ÜBELHART.
ROMA.
LŒSCHER & COMP., Via del Corso 307
e Collegio Romano 14.
Palazzo Simonetti (Buoncompagni).
SPITHŒVER (G. Haass), 85 Piazza di Spagna,
FRATELLI TREVES,
Libreria Internazionale.
Corso 383.
TORINO.
E. LŒSCHER, Libreria di corte
(CARLO CLAUSEN).
ROSENBERG & SELLIER, Via Bogino 3.
VENEZIA.
H. F. & M. MÜNSTER (F. Ongania),
Piazza S. Marco.
VERONA.
H. F. MÜNSTER (G. Goldschagg).

HEIDELBERG (GERMANIA).

GIULIO GROOS, EDITORE.

1888.

Prefazione.

Omai le grammatiche pubblicate ad Heidelberg dall'infaticabile casa editrice Giulio Groos secondo il sistema iniziato dai valenti filologhi Prof.i Otto, Gaspey e Sauer hanno acquistata tanta diffusione e ben meritata fama in tutta Europa, che il parlarne, anche brevemente, sarebbe cosa superflua: il gran numero delle grammatiche stesse per quasi ogni lingua europea e la frequenza delle loro edizioni sono un indizio sicuro, per chi ancora non lo conosca, della eccellenza del metodo sul quale sono fondate.

I metodi Ahn, Ollendorff e simili non soddisfano omai più alle esigenze degli studiosi di lingue moderne; non basta l'avere imparato alcuni vocaboli, alcune frasi ed espressioni: bisogna pure conoscere le accidentalità grammaticali e fraseologiche e le ragioni delle stesse per potere facilmente formare periodi diversi da quelli che si sono trovati nel libro. Il metodo Gaspey-Otto-Sauer, che negli ultimi anni andò sempre più perfezionandosi, risponde a tali esigenze con una chiara e particolare ma non pesante esposizione delle norme morfologiche e sintattiche corredate da numerosi esempî ed applicate in copiosi esercizî di traduzione dall' una nell' altra lingua, di conversazione, alcune letture, ecc.; il tutto diviso in speciali *lezioni* o capitoli.

Nella presente grammatichetta ho seguito il metodo iniziato dai tre precitati professori, pure introducendo alcune modificazioni intese a fornire allo studioso un mezzo razionale di potere tradurre e formare quasi subito proposizioni e frasi compiute, anzichè soffermarsi a singole parole o frasi mozze; epperò ho incominciato dal verbo regolare nelle sue forme più ovvie, premettendo tuttavia una lezione introduttiva per conciliare questo sistema con quello, generalmente adottato, di principiare dall' articolo, nome, ecc.

Ho cercato di esporre le regole il più comprensivamente, ma anche il più chiaramente, che mi fu possibile, confortandole di esempî numerosi a dilucidazione dei varî casi a cui ogni singola sia applicabile, ed allo stesso scopo ho atteso negli esercizî di traduzione, i quali sono spesso dialogati; ed ho raggruppato in *quattro regole generali* molte d'ortografia che nelle grammatiche soglionsi trovare sparse qua e là e date parzialmente secondo le loro varie applicazioni.

Quanto alla pronuncia, questo scoglio massimo per chi impara la lingua inglese, ho creduto bene dare di preferenza le regole generali aventi un'applicazione costante o quasi; e delle speciali, solo quelle più importanti, massime per chi studî da solo; lasciando alla pratica ed all'esercizio, non che all'uso d'un buon dizionario, il far conoscere le particolarità più minute ed eccezioni, le quali non sarebbero convenute ad una grammatica elementare: di tutte le parole, poi, che trovansi nel corso della grammatica, ho indicato la pronuncia per mezzo di segni convenzionali scelti ed applicati in modo che il loro uso non porti confusione od incertezza. E qui debbo vivi ringraziamenti al dotto glottologo inglese Dr. Giuseppe Wright, ch'ebbi il piacere di conoscere quest'anno ad Heidelberg, il quale per la pronuncia mi giovò d'ottimi consigli ed ebbe la bontà di riveder meco le prove di stampa.

Infine non ho trascurato di apporre al testo note frequenti, ed anche d'incorrere talvolta in ripetizioni, perchè il tutto riesca più chiaro e facile allo studioso.

Non pretendo tuttavia d'aver fatto un lavoro inappuntabile, e sarò grato a coloro, colleghi o no, che vorranno benignamente additarmene i difetti.

Como.

Luigi Pavia.

INDICE.

Appendice.

Errata-Corrige.

Pag. 3.	*Linea*	2	come pure	*invece di*	e viceversa.
» 4.	»	37	verso ŏ̈	»	verso *à*.
» 17.	»	7	trŏop	»	trŏ*o*p.
» 17.	»	27	bèl'lŏws̀	»	bèl'lŏ*w*s̀.
» 25.	»	7	hérŏ	»	hérŏ.
» 46.	»	18	(wŏn)	»	(wŏn).
» 71.	»	3	(âu...),	»	(â*n*...).
» 71.	»	30	rĕwârded,	»	ré'wârded.
» 76.	»	20	wĕre	»	wêre.
» 76.	»	21	wĕrt	»	wêrt.

NB. Qua e là si sono introdotti alcuni altri lievi errori nella indicazione della pronuncia, che lo studioso potrà facilmente rettificare.

Pronuncia.

Alfabeto.

1. L'alfabeto inglese consta di 26 lettere, che si scrivono coi caratteri latini e si enunciano come segue:

A,	a	*pron.*	eĭ [1])	N,	n	*pron.*	ĕn
B,	b	»	bi	O,	o	»	oŭ [3])
C,	c	»	si	P,	p	»	pi
D,	d	»	di	Q,	q	»	chĭu
E,	e	»	i	R,	r	»	ar [4])
F,	f	»	ĕf	S,	s	»	ĕss
G,	g	»	gi	T,	t	»	ti
H,	h	»	eĭcc [2])	U,	u	»	ĭu
I,	i	»	aĭ	V,	v	»	vi
J,	j	»	geĭ	W,	w	»	doblĭŭ [5])
K,	k	»	cheĭ	X,	x	»	ĕx (eks)
L,	l	»	ĕl	Y,	y	»	ŭaĭ
M,	m	»	ĕm	Z,	z	»	zed [6]).

Di queste lettere **a, e, i, o, u** sono vocali; **y, w** sono semivocali, talvolta; le altre sono consonanti.

---

1) Le lettere segnate con ˘ si pronuncino brevissime; le altre, lunghe.

2) Col suono del *c* dolce, cioè come quando sta davanti ad *e, i* in italiano.

3) Il suono alfabetico dell' *o* s'avvicina a quello del dittongo *ou* in cui l' *u* sia brevissimo e serva quasi solo di prolungamento all' *o*.

4) Pron. *a* lungo e rauco.

5) L' *o* qui ha un suono speciale che non si può indicare precisamente e che bisogna udire pronunciato (Vedi No. 2. nota 3).

6) La *z* in inglese ha sempre il suono dell' *s* dolce.

2. Le vocali inglesi possono avere diversi suoni, che qui appresso indichiamo, dividendoli in

		alfabetici	*secondarî*	*speciali*	
A	suona	**e** chiuso [1])	**e** aperto	**a** lungo	**o** aperto **eu** fr.[1])
	come in	m*e*no	*e*rba	st*a*va	est*o*lle *feu*
E	»	**i**	**e**	**eu** franc.	
	»	v*i*no	t*e*mpo	fl*eu*r	
I	»	**ai**	**i** breve [2])	**eu** fr.	**i** lungo
	»	am*ai*	z*i*tto	b*eu*f	mar*i*na
O	»	**o** chiuso	**o** aperto	**eu** aperto [3])	**u** lungo, breve
	»	R*o*ma	n*o*tte, f*o*la	—	g*u*fo, st*u*pido.
U	»	**iu**	**eu** apertiss. [3])	**eu** franc.	**u** breve, lungo
	»	p*iu*ma	—	f*eu*	p*u*bblic*u*me.

Y e **W** in principio di sillaba valgono come consonanti. In corso di sillaba, **y** ha i suoni dell' **i**, oppure è muto; **w** o è muto, o suona **u** (ital.) breve.

Avvertenza.

La pronuncia inglese non si può imparare bene che dalla viva voce di chi parla la lingua: il volerne esporre tutte le regole sarebbe un compito quasi insolvibile, e specialmente disadatto ad una grammatica elementare. Il perchè ci accontenteremo di dare le regole principali, ossia quelle che hanno un' applicazione costante, o quasi: più, talune particolari tra le più importanti.

Per *ajuto dello studioso* ci serviremo, ove sia necessario, di taluni segni *convenzionali* intesi ad indicare il modo di pronuncia delle vocali e di talune consonanti. Così:

a) Coll' accento acuto (´) posto su una vocale segniamo il primo suono (alfabetico); col grave (`) il secondo suono (secondario); colla dieresi (¨) il terzo (speciale); col circonflesso (ˆ) il quarto (speciale). Il quinto suono dell' *a*, che è sempre brevissimo, sarà segnato con un punto (ȧ).

---

1) Si avvicina al suono *ei* in cui sia molto strisciato *e* e quasi insensibile *i*. — Il quinto suono dell' *a* sta tra *eu* ed *a* brevissimi.

2) Si avvicina al suono di un *e* pure brevissimo, nelle sillabe disaccentate. *)

3) Questo suono sta tra quello d'un breve *eu* francese e d'un *a* aperto.

*) In Ingl. i monosillabi ordinariamente non hanno un accento tonico speciale, e sono, per così dire, quasi proclitiche od enclitiche.

b) Le lettere in *corsivo* non si dovranno pronunciare (e viceversa quelle in carattere tondo nelle parole in corsivo).

c) Un punto sul *c* e sul *g* (ċ, ġ) indica che queste lettere davanti ad *e*, *i*, *y* si pronunciano col suono duro (cioè come in italiano davanti ad *a*, *o*, *u*): senza punto esse lettere avranno il suono normale italiano secondo la lettera che loro segue (ed il suono duro in fine di sillaba).

Un punto sull' *n* (ṅ) ne indica il suono gutturale-nasale (V. Conson. N°. 19).

Un punto sull' *s* (ṡ) indica il suono dolce di essa, come in *rosa*. Lo stesso per l' *x* (ẋ) quando suona *gṡ*.

d) Il suono forte di *th* sarà segnato T̶h̶, t̶h̶.

e) Il suono della *j* francese sarà segnato con ˇ posto sulla consonante che lo produce.

f) Le consonanti *c*, *s*, *t* porteranno un punto sotto di sè (ç, ṣ, ṭ) quando avranno il suono dell' *sh* ingl. (*sc* ital. davanti ad *e*, *i*); e il *t* porterà due punti sotto di sè (ṯ) quando avrà il suono *ch* ingl. (*c* dolce ital. davanti ad *e*, *i*).

g) Quando la pronuncia di una parola non sia facilmente indicabile coi segni proposti, sarà indicata altrimenti fra parentesi, pure coi segni suesposti e coi suoni inglesi.

h) Un apice (′) posto *dopo* una lettera indica che sulla sillaba terminata con quella cade l'accento tonico della parola.

i) Quando sia necessario, useremo il segno ˘ per indicare che una vocale dev' essere pronunciata molto breve.

j) Per non fare sciupío di segni, s'intende che le lettere che ne sono prive si pronunciano come in italiano, o secondo la più ovvia regola di pronuncia inglese; e segnata una volta la pronuncia d'un vocabolo, non sarà più ripetuta. — Parimenti quando manchi l'apice, s'intenderà che l'accento tonico della parola cade sulla sillaba segnata; se più sillabe saranno segnate, sarà l'accento acuto, e subordinatamente il grave, che indicherà la posa della voce.

NB. In inglese non esiste alcun accento grafico. Quando si parla di accento, s'intende quello tonico.

A maggiore schiarimento dell' avvertenza precedente, ecco uno specchio dell' uso di tali segni, colla pronuncia figurata in italiano (o in francese pel suono *eu*):

	á	*à*	*ä*	*â*
	mále *mêl*	hằt *hèt* bre.	fär *fār* [1])	tâll *tol* lun.
come in:	*seno*	è	*faro*	*Nicola*
		càre *chèr* lun.		wâtch *uŏcc.* bre.
	é	*è*	*ë*	*ê*
	mé *mi*	sènt *sent*	hër *heur*	hêir *her*
»	*Dio*	*sedano*	*heure* fr.	*bere.*
	í	*ì*	*ï*	*î*
	míne *main*	pỉn *pinn*	fïr *feur*	màrîne *mèrin'*
»	*vai*	*inno*	*feu* franc.	*marina.*
	ó	*ò*	*ö*	*ô*
	nóte *nôt*	nỏt *nott* bre.	döve *dœv*	tômb *tum* lun.
»	*corona*	*notte*	—	*tumulo*
		nòr *nor*		bỏ̂ok *bŭc* bre.
»		*Eleonora* lun.		*brutto.*
	ú	*ù*	*ü*	*û*
	múte *mĭut'*	tùb *tœbb*	für *feur*	rûle *rul* lun.
»	*fiume*	—	*peur* fr.	*ruga*
				bủ̂ll *bŭll* bre.
»				*pullula.*

ċ	*ġ*	*ṡ*
ċhèm'ìstrỳ che*mĭstrĭ*	ġïr'dle gh*eurdl*	prĕśërve' *prĭzeurv'*
	ġhóst gô*st.*	
ˇ (*j* franc.)	*ẋ*	*ṅ*
á'žúre *eĭ'jur*		siṅ*g*'ër —
óšïër *ô'jeur*	èẋàm'ĭne *egšèmin*	(V. Cons. N°. 19).
ṭ, ṣ, ç	*ṭ̤*	*ȧ*
èssèn'ṭĭăl *essensčĭal*	fòr'ṭ̤ùne *forcĭeun*	líăr *laieur.*
Áṣia *escĭa.*		
óçĕ́ăn *ôscĭan.*		

NB. Il segno ˘ su una vocale, oltre ad indicare ch' è breve, quando non sia unito ad altro segno indicherà d'ora innanzi: per

a (ă) il suono di un *ä* piegante un poco verso *à*,
e (ĕ) „ „ *è* breve,
i e *y* (ĭ, y̆) il suono indeciso tra *e* ed *i*, brevissimo.
o (ŏ) il suono di *ò* brevissimo confinante con *ö* e spesso quasi muto,
u (ŭ) „ *û* breve.

Ed ove opportuno, il segno ˘ sarà accompagnato da altro per l'indicaz. di differenti suoni brevi o degli stessi suoni in cui il segno ˘ possa non bastare. Come: ỉ = ì, ủ = ŭ, ecc.

---

1) Per la pron. dell' *r* Vedi pag. 9, N°. 23. e Nota.

Consonanti *(Con'sŏnănts).*

1. **B** è muto dopo *m* e prima di *t*. Es.:

tômb *tomba*, dèbt *debito*.

2. **C** si pronuncia come *s* forte davanti *æ*, *œ*, *e*, *i*, *y*; come *ċ* *(k)* davanti ad *a*, *o*, *u*, alle consonanti e in fine di sillaba (epperò anche di parola). Es.:

Cæsár (césĕr) *Cesare;* cœliaċ (céliăc) *celiaco;* tô céde *cedere;* cỳnic *cinico;* ácòrn *ghianda;* ċúbe *cube;* clíme *clima*.

3. **cc** suona *ċs* davanti *e*, *i*, *y*; e *ċċ* negli altri casi. Es.:

àċ'cident *accidente;* àċċòrd' *accordo;* àċċúśe *accusare*.

4. **Ch** ha tre suoni:

a) suona normalmente come il *c* davanti ad *e*, *i* in italiano;

b) come *ch* francese in alcune parole derivate dal francese;

c) come *ċ* nelle parole d'origine generalmente greca;

d) nella parola *arch* usata in composizione con altra parola, *ch* suona *ċ* quando è seguito da vocale. Esempî:

a) chŭrch *chiesa*, märch *marcia*, mĕr'chănt *mercante*,

b) çhĕmîse' *camicia* (da donna),

c) Ċhríst *Cristo*, càt'èċhìsm *catechismo*, ċhýle *chilo*.

d) ärċhángel *arcangelo*, är'ċhitĕct *architetto;* ärchdéaċon *arcidiacono*, ärchdúke *arciduca*.

5. **Ck** suona come *ċċ*. Es.:

kiċk *calcio*, fiċkle *incostante*, quàċk'ĕrў *ciurmeria*.

6. **D, F** si pronunciano come in italiano: solamente **d** è muto in *wednesday* (ŭènś'dá) *mercoledì*; e **f** suona *v* nella preposizione **of** (òv) *di* davanti a vocale.

7. **G** è duro in fine di sillaba, davanti a consonante, ad *a*, *o*, *u*, e quando è raddoppiato. Fa eccezione in **gaol** *prigione*, che si pronuncia come il suo corrispondente *jáil*. Es.:

peġ *piuolo*, rĕġärd' *riguardo*, dàġġĕr *pugnale*.

8. **G** suona normalmente dolce (*ge*, *gi* ital.) davanti ad *e*, *i*, *y*; eccettuansi parecchie parole ove suona duro, parole che si riconoscono facilmente perchè, all' infuori

di *tígĕr*, non hanno corrispondente nell' italiano o nel francese. [1]) Es.:

régent *reggente*, gìp'sy̆ *zingaro*, tŏ ăllège' *allegare*.

9. **G** iniziale è muto davanti ad *n* nella stessa sillaba.

Gn in corso di parola fa parte di sillabe distinte, e suona *ġ-n*. Es.:

*g*nàt *zanzara*, síg*n* *segno;* sìg'năl *segnale*, ìg'noránt *ignorante*.

10. **Gh** suona *ġ* in principio di parola, come pure in **burgh** (bùrġ) *borgo* e suoi composti; è muto in corso di parola, come pure generalmente in fine. Es.:

ġ*h*ër'kìn *cetriuolo*, ġ*h*óst *spirito*, bùrġ*h*ër *borghese;* líg*h*t *luce, leggiero*, nêĭg*h*'boür *vicino*, síg*h* *sospiro*, plou*gh* (*pron.* plăŭ) *aratro*.

11. **Gh** suona *f* nella seguenti parole:

tŏ läu*gh* (läf) *ridere*,
dräu*gh*t (dräft) *sorso, schizzo*,
clòu*gh* (clòf) *precipizio*,
còu*gh* (còf) *tosse*,
tròu*gh* (tròf) *trogolo*,
toù*gh* (tùf) *tiglioso*,
roù*gh* (rùf) *ruvido*,
choù*gh* (chùf) *gracchia*,
ĕ́noùgh' (ĕ́nùf') *abbastanza*,
sloù*gh* (slùf) *scaglia*, [2])

e loro derivati.

12. **Gu** seguito da vocale con cui faccia sillaba, suona *ġ*, restando d'ordinario muto l' *u*. Es.:

to ġuèss *indovinare*, ġuíde *guida*, guärd *guardia*, ġuìn'ĕ̆ă *guinea*.

13. **H** è muta nelle seguenti parole:

*h*êir *erede*, *h*úmör *umore*, *h*ònest *onesto*, *h*ërb *erba*, *h*our (aŭr) *ora*, *h*ònöur *onore*, *h*ùmble *umile*, *h*òstlër *stalliere*.

---

1) Ecco la maggior parte di tali parole:

géár	*mobilia*	to gìg'gle	*ghignare*	gìz'zárd *gozzo* (d'ucc.)
géeṡe	*oche*	to gìld	*dorare*	aṅgër *collera*
to gèld	*castrare*	gìll	*branchia*	fìṅgër *dito*
to gèt	*ottenere*	to gïrd	*cingere*	tígër *tigre*
gìb'berìsh	*gergo*	gïrl	*fanciulla*	to bĕgìn' *cominciare*
gìd'dy̆	*vertiginoso*	to gìve	*dare*	dàg'gër *pugnale*
gìft	*regalo*	gìm'lĕt	*succhiello*	to lìṅgër *esitare, soffermarsi*
gìg	*trottola*			tär'gĕt *bersaglio.*

e loro derivati.

2) Quando significa *pozzanghera* si pronuncia come se fosse scritto *slou'* (V. la pron. delle vocali N°. 19).

Può essere muta o no in ***hôm'âge*** *omaggio*, ***hôtel'*** *albergo*.

NB. Quando non è muta, l' *h* dà una leggiera aspirazione alla vocale seguente con cui faccia sillaba.

14. **H** dopo *w* si pronuncia come se stesse prima. Tale *w* poi è muto se all' *h* segue *o*. Es.:

whât (hŭât) *ciò che*, whìp (hŭìp) *frusta*, whý (hŭý) *perchè*; *w*hô *chi*.

15. **J** ha sempre il suono dal *g* dolce. Es.:

jèst *burla*, jóke *facezia*, *giogo*, jùmp *salto*.

16. **K** suona come *ċ*. — È muta davanti ad *n* nella stessa sillaba. Es.:

to *k*nó*w* *conoscere*, *k*nòt *groppo*.

17. **L** è muta in ***would***, ***should***, ***could*** (wŭd, shŭd, cŭd), e davanti a *k*, *m*, *f* con cui faccia sillaba, purchè preceduta da *a*, *o*. Es.:

cälf *vitello*, älmṡ *elemosina*, wâlk *passeggiata*, fólk *gente*.

Si eccettua ***rèalm*** in cui *l* è sonora, e qualche parola in cui alla *l* segue *f*, come ***wôlf*** *lupo*.

18. **M** è muta davanti ad *n* in principio di parola.

N è muta dopo *m* in fine di parola. Es.:

*m*nĕmon'ics *mnemonica*, to condem*n'* *condannare*.

19. **Ng** in fine di parola ha un suono gutturale-nasale, simile a quello dell' *n* nella parola italiana *spranga*: allora il *g* non si pronuncia, ma serve solo a dare alla *n* il suono predetto, il quale si conserva nelle parole composte e derivate. Es.:

lŏv'iṅ*g* *amante*, lŏv'iṅ*g*lý *in modo amoroso*, hé sàṅ*g*, *egli cantò*, hé stùṅ*g* *punse*, sòṅ*g* *canzone*, sòṅ*g'*stress *cantante* (fem.).

NB. Il medesimo suono ha l' *n* in corso di parola generalmente davanti a *ġ*, *k*, e spesso davanti a *ċ*; allora queste consonanti sono sonore (e quasi sempre incominciano la sillaba seguente all' *n*). Es.:

àṅġĕr *ira*, sìṅġŭlär *singolare*, àṅġle *angolo*, to siṅk *affondare*, to spriṅkle *sprizzare*, sàṅċ'tĭtý *santità*.

1º Esercizio di lettura.

(First reading exercise).

Cómb, debt'ör, to clímb. — Clímåte, ácër, càre,
Pettine, debitore, arrampicarsi. — Clima, ácero, cura,
cĕment', accúsá'tiŏn. — Rìch, rìch'es, ăchiéve; áche,
cemento, accusa. — Ricco, ricchezza, compiere; dolore,
àṅchör, är'chíve, är'chon; ärch'wáy, arch'fiénd. — Fòg,
áncora, archivio, arconte; via arcata, arcinemico. — Nebbia,
fòg'gy̆, gôose; gìngër, gé'niùs; to dêign, rêign, to gnär;
nebbioso, oca; ginepro, genio; degnare, regno, ringhiare;
màg'nĕt, ìg'norànt; ghër'kìn, ghäst'ly̆; plíght, níght,
calamita, ignorante; cetrinolo, orrido, stato, notte,
âught. — Hon'est, hàv'iṅg, hàd; whïrl, whêre, whále;
qualche cosa. — Onesto, avendo, avuto; vortice, dove, balena;
whôop, whóle, whý. — Knòt, tô knòck, knèll,
urlo, intero, perchè. — Nodo, picchiare, suono funebre,
kníght. — Ob'ject, enjòy̆, injùs'tĭce, jàckĕt, to jìggle. —
cavaliere. — Oggetto, godere, ingiustizia, giacca, tintinnare. —
Stâlk, hälf, cälm, yólk. — To contèmn', mnĕmos'inĕ. —
Stelo, mezzo, calma, tuorlo. — Disprezzare, mnemosine. —
Contem'nër, contem'niṅg. — Stiṅg'iṅg, paṅg, màṅ'gle,
Sprezzatore, sprezzante. — Pungente, dolore, mangano,
àṅ'glicăn, àṅ'kle, sàṅ'gŭĭnăry̆.
anglicano, collo del piede, sanguinario.

---

20. **P** è muto prima di *s*, *t* nella stessa sillaba. Es.:
*p*sälm *salmo*, *p*terodàc'ty̆l *pterodáttilo*.

21. **Ph** suona *f* quando le due lettere si trovano nella stessa sillaba: ciò avviene in parole derivate specialmente dal latino e dal greco. Es.:
phon'ograph *fonografo*. Ma: shep'hërd *pastore*.
Suona *v* in: neph'éw (nèv'ú) *nipote*, Stéph'en (Stévn) *Stefano*.

22. **Qu** si pronuncia normalmente come in italiano. Es.:
qŭéen *regina*, qŭìll *penna (d'oca)*.

Si eccettuano alcune parole tratte dal francese, in cui *qu* suona *k*:
antîq*ue* (àntîk') *antico*, únîq*ue'* *unico*, quotîd'iăn *quotidiano*, quădrìlle' *quadriglia*.

23. **R** in corso di sillaba non è sonora come in italiano, ma ha un suono rauco e debolissimo, e spesso non serve ad altro che a dare un suono speciale alla vocale precedente con cui forma sillaba, allungandola nel più dei casi e rendendola rauca.

In principio di sillaba è sonora, ma debole. [1])

24. **S** è forte di solito in principio di parola e nei prefissi *dìs, mìs;* è generalmente dolce fra due vocali, e in fine o in corso di sillaba quando le altre lettere lo permettono. Es.:

sër′vice *servizio*, sànc′tĭtў *santità*, hé lèts *egli lascia*, stùmps *tronchi*, roṡe *rosa*, hërbṡ *erbe*, íbìṡ, *ibi*.

25. È muta in: ísle *isola*, íslănd *isola*, dĕmésne′ *signoria*, víscount *visconte*, e qualche altra.

---

1) Intorno al suono dell' *r* può valere la seguente regola generale:

r **davanti** ad una vocale è *sonora*. Es.: rôot, făr àwáy.
r » ad una conson. è *muta*. Es.: făr from him, fòrce.
r **dopo** *a, o, u* con cui faccia sillaba è generalmente *muta*. Es.: líăr, fòr, èr′rör,
r » *e, i* id. è *sonora*. Es.: fïr, hër, èvër.

S'intende che il suono dell' *r* sonora è pur sempre debolissimo; e che le vocali seguite da una sola *r* muta diventano rauche.

Tuttavia indichiamo le seguenti regole speciali:

A seguito da *r* in sillaba accentata a cui non segua *e* muto, suona generalmente *ä* rauco:

făr *lontano*, băr′lĕy *orzo*, păr′trìdge *pernice*, fărm *fattoria*. — Seguito da *rr* suona *à*: àr′rów *freccia*.

I nelle medesime condizioni, suona rispettivamente *ï* rauco:

fïr *abete*, ïrk′söme *nojoso*, to àffïrm′ *affermare;*
ed *ì*: ìrritátion (ìritáshŏn) *irritazione*.

Nella combinazione *ar*, ove questa sillaba, disaccentata, è preceduta immediatamente da altra accentata, l' *a* ha di solito il suono á (*eu* franc. breve) rauco. Es.:

líár *mentitore*, âl′tár *altare*, âl′táráge *offerta (ad un altare)*.

Tale suono si riscontra pure d'ordinario nelle combinazioni *er, or, ur, yr*, e nella sillaba finale disaccentata *tre*, che si pron. *tër*. Es.:

lŏv′ër *amante*, mìrrör *specchio*, to occür′ *occorrere*, mär′tÿr *martire*, sër′vìce *servizio*, wörd *parola;* métre (métër) *metro*, théâtre (théâtër) *teatro*.

NB. D'ora innanzi l' *r* muta non sarà più segnata in corsivo, bastando le regole suesposte a far conoscere quando lo sia.

26. Nella combinazione disaccentata *sure*, l' *s* si pronuncia *š*, e l' *u* ha il secondo suono (*ù*) molto breve [1]). Es.:

plè*a*š′ùre *piacere*, trè*a*š′ùrër *tesoriere*.

Egualmente se all' *s* segue la sillaba disaccentata *ual*. Es.:

ú′šŭàl *usuale*, cá′šŭàl *casuale*.

Il medesimo suono ha l' *s* nella combinazione *si* preceduta e seguita da vocale. Es.:

profú′š*i*ŏn (-šŏn) *profusione*, óš*i*ër (óšër) *vimine*.

27. **Sh** in una sola sillaba suona come *sc* ital. che stia davanti ad *e*, *i*. Es.:

àsh′ĕs *cenere*, shòrt *corto*. — Ma si dirà: dis*h*òn′ö*u*r *disonore*, essendo *s*, *h* in sillabe distinte.

La semplice *s* ha lo stesso suono (*sh*) in:

ṣûr*e* *sicuro*, ṣû′gàr *zucchero*, Áṣiă *Asia*, e loro derivati: così pure nella sillaba disaccentata *ssion*. Es.:

pàsṣiŏn *passione*.

28. **Sch** suona generalmente *sċ*. Es.:

schém*e* *schema*, schôol *scuola*. Ma: schism (sìṡm) *scisma*, ṣ*c*hìst *schisto*, ṣ*c*hèd′ŭl*e* *scheda*.

29. **Sc** suona *s* forte davanti *e*, *i*, *y*; [2]) altrimenti suona *sċ*. Es.:

scén*e* *scena*, scep′tre (sèp′tër) *scettro*; scär′lĕt *scarlatto*.

Si eccettuano pochi vocaboli (e loro derivati), come:

sċèptic *scettico*, con′ṣ*c*ièn*c*e *coscienza*.

30. **T** è muto nelle finali *ften* e *sten*, e nel gruppo *stl* nella stessa sillaba. Es.:

of′ten (òf′n) *spesso*, list′en (lìs′n) castle (cäs′l) *castello*, bùstle (bùs′l) *trafficare*. Ma: rest′less *inquieto*.

31. **Tu** suona generalmente come *chù* confinante con *t′ŷù* quando all' *u* seguono una sola consonante e una sola vocale, e l'accento tonico è sulla sillaba che precede immediatamente. Es.:

---

1) Il Dizionario di Nuttall dà questo suono dell' *u*, quello di Ogilvie dà *ú*. Credo bene qui di seguire il primo.

2) Ciò avviene sempre in parole d'origine straniera.

créaţùre *creatura*, fòr'ţùne *fortuna.*[1]) — Ma: Sàt'ürdáy *sabato.*

Si pronuncia invece *tú* negli altri casi. Es.:

sùb'stitúte *sostituto*, grà'titúde *gratitudine.*

32. *a*) **Th** ha due suoni, uno dolce ed uno aspro, assomiglianti in qualche modo ad una *s* (dolce o aspra) mozzicata, e che si possono imparar bene solo udendoli pronunciati.[2])

b) Generalmente *th* è duro in principio di parola. (Come fu detto, segneremo questo suono con t̶h̶.) Es.: t̶h̶in *sottile.*

c) **Th** suona *t* in: `Anthonў *Antonio*, Thom'ăs *Tomaso*, Thámeṡ *Tamigi*, thўme *timo*, Thòmp'sŏn.

33. **V** suona come in italiano.

34. *a*) **W** è muto davanti ad *r*. Es.:

to *w*rite *scrivere*, *w*rèck *naufragio.*

b) Altrimenti in principio di parola suona *ŭ* (breve). Es.:

wâr (ŭâr) *guerra*, wâtër (ŭât'ër) *acqua*, wéek (ŭék) *settimana.*

(Per gli altri casi veggasi il No. 14; più, tra le vocali, il No. 22. — Egualmente per l' *y* veggasi fra le vocali, No. 23).

35. **X** in corso di sillaba suona *ċs*, *ġs*, *ġṡ*: in principio suona *ṡ* (dolce). Es.:

con'vex *convesso*, èẋàm'ïne *esaminare*, èẋ'ĕcútĕd *eseguito*, except' (eċs-sept') *eccetto.* — Xèn'ophon (ṡen'ofŏn) *Senofonte*, Xénon (ṡénŏn) *Zenone.*

36. *a*) **Z** ha il suono di *s* dolce. Es.:

zéal (ṡîl) *zelo*, to büzz (büṡ) *ronzare.*

b) Suona *j* francese quando è seguita da *ie*, *u* disaccentati:

gläžiër *vetrajo*, ážùre *azzurro.*

---

1) Lo stesso suono dell' *u* (ўù) si ha pure in sillabe simili disaccentate. Es.:

fì'ġùre (fig'ўùr) *figura*, fìg'ùrăble *figurabile;*

e parimenti il suono del *t* quando questo è seguito da vocale. Es.:

chrìsţiăn *cristiano*, ústiŏn *ustione*, quesţiŏn *quiztione.*

2) Per ottenere questi suoni si spinga la punta della lingua fra i denti anteriori, pronunciando *s* pel suono aspro, *z* dolce per l'altro suono del *th.* Questo suono dolce poi del *th* assomiglia ad un *d* alquanto strisciato. e solo un po' più forte del *d* finale spagnuolo.

37. Nelle combinazioni disaccentate *cia, cea, tia, cie, sie, tie, cio, sio, tio, ciou, tiou, ceou, xiou*, la parte *ti, ci, ce, si, xi* (se non preceduta da sibilante) suona *și* coll' *i* brevissimo:[1]) il resto della combinazione ha il secondo suono, breve, della rispettiva vocale, osservandosi che nella combinazione *ou* l' *o* è muto. Es.:

véné'ţiăn *veneziano*, èssènţiă'litȳ *essenzialità*,
spĕ'çiăl *speciale*, Vălèn'ţiă *Valenza*,
óçeăn *oceano*, to sá'ţiáte *saziare*,
àn'çient *antico*, tràn'șient *transiente*,
páţience *pazienza*, cònsërváţiŏn *conservazione*,
Phóçiŏn *Focione*, vórá'çioùs *vorace*,
àmbì'ţioùs *ambizioso*, tèstáçeoùs *testaceo*,
àṅx'ious (àṅk'shùs) *ansioso*, révër'șiŏn *reversione*.

Osservazione.

38. Generalmente l'aggiunta d'un suffisso non modifica il suono della sillaba precedente. Es.:

ärch *arco*, ärch-ȳ *dotato di archi*,
ärch-ed *arcuato*,
ärch-ër *arciere*,
to lŏ̈ve *amare*, lŏ̈v-iṅg *amante*,
lŏ̈v-ed *amato*,
lŏ̈v-ër *amante* (sost.),
to frý *friggere*, frý-ìṅg *friggendo*,
frí-ed *fritto*,
lòṅg *lungo*, lòṅg-ër *più lungo*,
to sìnge *bruciacchiare*, sìnge-iṅg *bruciacchiante*,
spíne *spina*, spín-ăl *spinale*.

Vi sono tuttavia parecchie eccezioni, come:

síǵn *segno*, síǵn-ăble *segnabile*,
ma sìg'năl *segnale*,
Ċhríst *Cristo*, ċhríst-less *privo di Cristo*,
„ chrìsţ'iăn *cristiano*,
ärċhíve *archivio*, ärċhív-ăl *archiviale*,
„ är'ċhivìst *archivista*,
òffĭce[2]) *ufficio*, òffĭcër *ufficiale* (sost.),
„ òffĭ'çiăl *ufficiale* (agg.).

---

1) È tanto breve, che talvolta quasi non si ode, e si confonde nel suono strisciato di *sh*. Il Dizion. di Ogilvie lo dà quasi sempre come pronunciato; quello di Nuttall quasi sempre lo dà muto. Preferisco quest' ultimo.

2) D'ora innanzi il suono secondario dell' *i* e dell' *y* (cioè il

2º Esercizio di lettura.

(Sec′ond reading exercise).

Èmp′tў, emp′tiness, exemp′tiŏn. — Phó′togrăph,
Vuoto, vacuità, esenzione. — Fotografia,

Phóçion: ùphólstërër (ùp-hól-), shep′hërdess. Qŭèstiŏn;
Focione; tappezziere, pastorella. Questione;

éqŭâl, ĕqŭilìb′riùm. Rûle, to ràmble, rùst, àr′rów,
eguale, equilibrio. Regola, vagare, ruggine, freccia,

àsh′làr, fŭr′rów, éár, ëarth, to flïrt, mër′chănt,
pietra greggia, solco, orecchia, terra, civettare, mercante,

hèc′togrăm. — Ăssist′ănce, occáŝiŏn, përhàps, për′sonăl;
ettogramma. — Assistenza, occasione, forse, personale;

schôl′ăr, schismă′tic, schìst′oùs; scíŏn, scíènce, scìm′itär.
erudito, scismatico, schistoso; rampollo, scienza, scimitarra.

— Confúŝiŏn, occáŝiŏn, mèa′ŝŭre, léiŝ′ùre. — Hòstlër,
— Confusione, occasione, misura, agio. — Stalliere,

to sòften, to wrèstle. — Náț′ùre, nàț′ŭrăl, ădvenț′ùre,
addolcire, lottare. — Natura, naturale, avventura,

ădvenț′ŭrër. Oppòrtúne, àpt′itúde. — Thàt, thìs, thèn,
avventuriere. Opportuno, attitudine. — Quello, questo, allora,

fä′thër, to bréathe, wèathër, thóugh; bäth, brèath,
padre, respirare, tempo; benchè, bagno, respiro,

sym′păthў, to enthrâl′. — To wrèst, wrìṅkle, to wríte,
simpatia, rendere schiavo. — Strappare, ruga, scrivere,

wràṅ′glër, wròṅg. — Excíte, to extiṅ′gŭish, to exempt′,
litigioso, torto. — Eccitare, estinguere, esentare,

exör′bitănt. Xàntip′pĕ, xèn′olíte. — Zen′ith, zóne, zìnc,
esorbitante. Zantippe, zenolite. — Zenit, zona, zinco,

zóòl′ŏgў.
zoologia.

Vocali *(Vow′els).*

Regole fondamentali.

1. Per regola una vocale *accentata* ha:

a) il suono **alfabetico** quando si trova sola, oppure in fine di sillaba, o quando le segue una sola consonante seguita tosto da *e* muta. Es.:

---

suono ĭ, ì) sarà segnato solo quando possa esser dubbia la pronuncia; se no, la lettera non avrà segno. Per l' *y*, Vedi Vocali, No. 26, b. γ). — L' *i* breve poi delle sillabe *cia*, *tia* e simili, sarà in carattere comune.

ú'ni-fòrm *uniforme*, sìt-ŭ̊-á'ţiŏn *posizione*, stá-ţiŏn *stazione*, státe *stato*, to méte *misurare*, fíre *fuoco*, to còn-sóle *consolare*, múte *muto*.

NB. Fa eccezione solitamente *i*, specie davanti a certe sillabe finali vedute addietro (*cia, cie, tia, tie*, ecc.), nel quale caso suona ì spiccato; come:

dèf-i-nì'ţiŏn *definizione*, ŏffì'çiàl *ufficiale*.

b) Ha il suono **secondario** (quasi sempre breve) quando è in corso di sillaba. [1]) Es.:

pòs'sĭ-ble *possibile*, glàd *contento*, mèr'rÿ̆ *allegro*, pìs'til, *pistillo*, bùt'tër *burro*, mÿ̆s'tĕ-rÿ̆ *mistero*, sì-nis-tër *sinistro*, àc-cú'să̊-tĭ̊ve *accusativo*.

Osservazioni. 1) Le vocali *disaccentate* si pronunciano generalmente brevi, ed hanno spesso suono speciale o secondario.

2) Una vocale *disaccentata*, eccetto *i*, a cui segua una semplice consonante ed *e* muto, ha il suono alfabetico, come:

ìngèn'èră̊te *ingenito*, vol'ŭ̊me *volume*. *Ma:* ex'quisĭ̊te *squisito*, impùl'sĭ̊ve *impulsivo*.

3) **A** seguita da *st* e da *e* muto nella stessa sillaba ha pure il suono alfabetico. Es.:

to táste *assaggiare*, háste *fretta*.

Regole speciali.

2. *a*) **A** seguito da *u, w, ll* [2]) in una stessa sillaba accentata suona *â* lungo: allora *u, w* sono muti. Es.:

sâuce *salsa*, to sâuntër *girovagare*; lâw'yër *giureconsulto*, hâwk *falco*: tâll *alto*, âll *tutto*, smâll *piccolo*.

NB. Au suona *ä* in: *äunt zia;* e l' *a* suona *à* in ***shàll*** (segno verbale).

b) **A** ha normalmente il medesimo suono (*â* lungo o breve) quando si trova tra *w* e una consonante (o più) a cui

1) Per le vocali seguite da *r*, veggasi Conson. No. 23, *nota*.

2) Quando *a* è seguita da una sola *l* con cui faccia sillaba, ha sempre ancora il suono *â* se quella *l* è abbreviazione di *ll*. Es.: âl'míghtÿ̆ (*per* âll-) *onnipotente*, ènthrâl' (*per* -thrâll) *rendere schiavo*. Non dandosi questo caso, talora suona *â*, talora no. Es.: âl'tár *altare*, to âl'tër *alterare*; àl'făbĕt *alfabeto*, àl'cóve *alcova*.

non segua *e* muto: in talune parole quell' *â* suona come ŏ. Es:

wâ'tër *acqua*, wâr *guerra*; to wâsh (wŏsh) *lavare*, to wân'dër *errare*, wâtch (wŏch) *orologio*, wân'tŏn *lascivo*.

Ma: to wáste *devastare*, wárehouse *magazzino*.

3. Il dittongo *æ*, che s'incontra in parole tratte dal latino, suona *é*. Es.:

Cæsar (sésȧr) *Cesare*, neb'ŭlæ (-lĕ) *nebule*.

4. I dittonghi *ai*, *ay* hanno di solito il suono *á*. Es.:

to máintáin' *mantenere*, báit *esca*, páin *pena*; dáy *giorno*, páy'ăble *pagabile*.

NB. Il dittongo *ai* nella sillaba *ain* preceduta da altra accentata suona *ĭn*. Seguito da *r* suona normalm. *à* lungo. Es.:

càp'taĭn *capitano*, càp'taĭnshìp *capitanato*; chàir *sedia*.

5. **E** è muto in fine di parola, nel tempo passato e nel participio passato dei verbi quando non sia preceduto, in quelli regolari, da *t* o *d*; e generalmente nella sillaba disaccentata *en*. Es.:

còt'tăge *capanna*, máre *cavalla*, lŏv'ed *amato*, lìst'ened *ascoltato*, gìv'en *dato*, to glist'en *rilucere*, òften *sovente*, béaten *battuto*.

Ma: lìm'ìtĕd *limitato*, àdd'ĕd *aggiunto*.

6. **E** finale suona *é* nei monosillabi, ed *ĭ* in alcuni polisillabi derivati dal greco. Es.:

mé *me*, hé *egli*, shé *essa*, to bé *essere*; ăpòs'trophĕ (-ĭ) *apostrofo*.

7. **Ea** suona generalmente *è*, spesso *é*, di raro *à*, qualche volta *ë*. Es.:

to brèak *rompere*; to scréam *gridare*; bêar *orso*, to bêar *portare*; ëarl'ÿ *presto*, pëarl *perla*.

8. **Ee** suona sempre *é* lungo. Es.:

to méet *incontrare*, stéep *erto*, bée *ape*, frée'dŏm *libertà*.

NB. Nelle parole composte col prefisso *re* o *pre*, tale prefisso non fa sillaba colla vocale seguente e l' *e* vi ha il suono *é*. Es.:

réen'tër *rientrare*, préélèct' *preeleggere*, réàc'ţiŏn *reazione*.

9. *a*) **Ei**, **ey** suonano generalmente *ê* seguito da un *i* brevissimo appena percettibile (ossia hanno il suono al-

fabetico dell' *a* = á) nei monosillabi, e in fine di sillaba accentata. (Segniamo questo suono con êĭ, êў). Es.:

prêў *preda*, vêĭl *velo*, thêў *essi*, thêĭr *loro*, vêĭn *vena*, to cònvêў' *portare*, to óbêў' *ubbidire*.

b) Suona ĭ generalm. nelle terminazioni disaccentate. Es.:

mö'neў *denaro*, fòr'feĭt *multa*.

c) In corso di sillaba accentata suona *é* lungo. Es.:

to rĕcéive' *ricevere*, concéit'ĕd *vanitoso*, céil'iṅg *soffitto*.

d) Suona pure *é* in: kéy *chiave*, to séize *afferrare*; e suona *í* in: eýe *occhio*, heíght *altezza*.

10. **Eo** suona *è* in corso sillaba. Es.:

to jèop'ärd *azzardare*, lèop'ärd *leopardo*.

Suona *é* in ***péople*** *popolo, gente*.

11. **Eu, ew** suonano *ú* quando loro non preceda *j* o *r*: in tale caso il dittongo suona *û*. Es.:

féw (fú) *pochi*, stéw'ärd *gastaldo*, Eú'rope *Europa*, neú'tër *neutro*; hé drew *tirò*, An'drew *Andrea*, rheû'mătiśm *reumatismo*; jew'el (jûel) *giojello*, Jew (jû) *Ebreo*.

In ***reward'*** *ricompensa*, **e, w** appartengono a sillabe distinte, onde si pronuncia: *rĕ-wârd'*.

12. **I** nelle voci francesi introdotte nella lingua inglese suona *î*. Es.:

mărîne' *marina*, ăntîque' *antico*.

13. Suona *í* davanti a *g* muto e quasi sempre davanti a *ld, nd, mb*. Es.:

níght *notte*, rĕśígned' *rassegnato*, chíld *fancilulo*, to grínd *macinare*, to clímb *arrampicarsi*, to wínd *girare*.

Ma: wìnd *vento*, to gìld *dorare*, to buìld *fabbricare*.

14. **Ie** non finale suona normalmente *é*; se termina la sillaba, suona *í*. Es.:

piéce *pezzo*, fiéld *campo*, shiéld *scudo*, to piérce *forare*; díe *dado*, líe *menzogna*, to líe *giacere*.

Si pronuncia *è* in *frìend* amico.

15. **Oa** suona *ó* lungo. Seguito da *r* suona òà. Es.:

cóast *costa*, cóat *abito*, góat *capro*; to ròàr *mugghiare*.

16. *a*) **Oe** suona generalmente *ô* (û); talvolta *ó*. Es.:

shôe *scarpa*; fóe *nemico*.

b) Suona *é* nel dittongo latino *œ*. Es.:

Crœsus (créṡùs) *Creso*.

17. *a*) **Oo** suona *ô* (û) lungo. Es.:

fôod *cibo*, côol′ness *freddezza*.

b) Suona ŏ (breve) in: wŏod *bosco, legno*, fŏot *piede*, bŏok *libro*, lŏok *sguardo*, hŏod *cappuccio*, gŏod *buono*, wŏol *lana*, trŏop *truppa*.

c) Suona *ò* in: dòor *porta*, flòor *pavimento*, bròoch *spilla*.

d) Suona ŏ̈ in: blŏ̈od *sangue*, flŏ̈od *inondazione*.

18. **Oi, oy** suona sempre *òĭ* (come in *poi* ital.). Es.:

foil *fioretto*, boy *ragazzo*, boy′ìsh *fanciullesco*, oys′tër *ostrica*.

19. *a*) **Ou** ha generalmente un suono tra *ăŭ* ed *àŭ*.[1]) Es.:

mouṡe *sorcio*, houṡe *casa*, cloud *nube*, our *nostro*, cloud′ў *annuvolato*, couch *letto*, doubt *dubbio*, round *rotondo*.

b) Suona *ò* lungo (*â*) nella combinazione ***ought***. Es.:

òught *dovere*, bròught *portato*, fòught *combattuto*.

c) Inoltre *ou* può avere i suoni *ó*, *ò* breve, *û*, *ù*, (ö). Es.:

sóul *anima*; còurt *corte*, còugh (còf) *tosse*; yoû *voi*, soûp *zuppa*; coùn′trў *paese*, troùble *disturbo*, thö′röughlў *completamente*.

d) Nella combinazione ***our*** preceduta da sillaba accentata suona normalmente *ö* breve. Es.:

hòn′ŏ̈ur *onore*, hòn′ŏ̈urăble *onorabile*, cöl′ŏ̈ur *colore*.

20. *a*) **Ow** suona generalmente *ó*. Es.:

lów *basso*, to ów *dovere*, to crów *cantare* (gallo), bĕlów′ *sotto*, bèl′lŏwṡ *soffietto*, snów′iṅg *nevicando*, nàr′-rŏwness *strettezza*, to knów *conoscere*.

b) Nelle parole polisillabe suona d'ordinario tra *ăŭ* ed *àŭ* quando ha l'accento: e questo suono lo ha pure nei monosillabi quando è seguito da consonante.[1]) Es.:

to ăllow′ *permettere*,	brown *bruno*,
tow′ër *torre*,	down *giù*,

1) Nell' indicare la pronuncia, questo suono sarà designato dalle due lettere senz' alcun segno; lo stesso dicasi per l'eguale suono di *ou*. Quando questi dittonghi avranno suoni diversi, tali suoni saranno indicati col mettere in corsivo una delle due lettere e col segnare l'altra.

pow'ĕr *potere*, crowd *folla*,
to ĕndow' *dotare*, fowl *uccello*,
to ăvow' *confessare*, cowl *cappuccio*.

c) Ha pure questo suono in: brow *ciglio*, prow *prora*, vow *voto*, how *come*, cow *vacca*, now *ora*.

d) Notinsi le seguenti parole in cui *ow* viene pronunciato diversamente secondo il significato:

bow *inchino*,	bó*w* *arco*,
mow *bica*,	to mó*w* *falciare*,
row *tafferuglio*,	ró*w* *fila*,
sow *scrofa*,	to só*w* *seminare*,
show'ĕr *acquazzone*,	shó*w*'ĕr *espositore*,
to low'ĕr *offuscarsi*,	to ló*w*'ĕr *abbassare*.

21. Nella terminazione disaccentata ***on***, l' *o* ha quasi sempre il suono *ò* e spesso *ŏ* brevissimi: talvolta persino è muto. Es.:

pòrțiŏn *porzione*, ămbì'țiŏn *ambizione*, lèssŏn (les'sn) *lezione*.

22. **U** preceduto da *r* suona normalmente *û*. Es.:

trû*e* *vero*, trû~~th~~ *verità*, rûl*e* *regola*, frû*i*t *frutto*, rû'mŏ*u*r *rumore*, rû'in *ruina*.

U dopo *g* è generalmente muto. Es.:

ġ*u*íd*e* *guida*, ġ*u*èst *ospite*, to ġ*u*èss *indovinare*.

Ma si pronuncia in: sàṅ'gŭin*e* *sanguigno*, làṅ'gŭŏr, *languore*, àṅ'gŭish *angoscia*, làṅ'gŭăg*e* *lingua*, *linguaggio*.

24. **Ue** suona normalmente *ú*. Es.:
vàl'ŭ*e* *valuta*, dú*e* *dovuto*, rès'cŭ*e* *liberare*.

25. **W**, — di cui fu già parlato tra le consonanti (N°. 14, 34) e tra le vocali (N°. 2, 11, 20) — in principio di sillaba ha il suono dell' *u* nella parola ital. *uomo*, e vale come consonante: in corso di sillaba suona *ŭ*, oppure è muto. Di tutto ciò abbiamo già veduti parecchi esempî.

26. *a*) **Y** in principio di sillaba, seguito da consonante (il che è molto raro), suona *ì* o *í* secondo le regole date precedentemente. Es.:

ýlev'el *(specie di teodolite)*, ỳt'triùm *ittrio*.

Ma normalmente è seguito da vocale, ed ha il suono della *j* nella parola ital. *jeri*. Es.:

yärd *jarda*, yók*e* *giogo*, yèl'ló*w* *giallo*, to yèlp *squittire*, yôu~~th~~fŭl *giovine*, youṅg *giovine*.

b) In corso di sillaba ha i suoni dell' *i*, seguendo le norme generali secondo che si trova in sillaba accentata o no. Così:

α. **Y** nelle terminazioni dei verbi polisillabi in *fy* e *ply* porta l'accento, epperò suona *í*. Es.:

to rĕplý' *rispondere;* to sàt'isfý *soddisfare.*

β. Lo stesso suono si verifica in ăllý' *alleare*, dĕný' *negare*, rĕlý' *aver fiducia*, òc'cŭpý *occupare*, descrý' *scorgere*, pròph'ĕsý *profetizzare*, ove cioè l' *y* suona *í*; nonchè nei monosillabi in *y*, quando questo non sia preceduto da vocale,[1]) nel quale caso è muto o quasi.[2]) Es.:

to flý *volare*, whý *perchè;* to pláy *giocare;* to óbêy̆' *ubbidire.*

γ. Negli altri casi, *y* finale ha un suono indeciso e brevissimo tra *ì* ed *è*. Si noti che la sillaba in *y* che termina un nome, aggettivo o avverbio (polisillabi) non ha mai l'accento, quindi non si pronuncia mai *í*, ma sempre col suono indistinto sopradetto. Es.:

to càrry̆ *portare*, sìlly̆ *sciocco*, beaúty̆ *bellezza*, déep'ly̆ *profondamente.*

3° Esercizio di lettura.

(Thïrd reading exercise).

NB. Lo studente applicherà alle sillabe, la cui pronuncia non è segnata, le regole esposte precedentemente, facendo speciale attenzione a quelle fondamentali sulle vocali (No. 1.). D'ora innanzi poi non segneremo più in corsivo l' *e* muta finale; inoltre avvertiamo che le vocali aventi il segno ˘, anche se accompagnato da accento, non hanno su di sè la posa della voce.

What ìs yòur name? My name is Dávid. — What
Quale è il vostro nome? Il mio nome è Davide. — Che

day is it tŏ-day? To-day is Sŭn'dăy. — Whêre is our
giorno è (egli) oggi? Oggi è domenica. — Dove è la nostra

pápër? It is on the[3]) táble. — Did the bákër bake
carta? Essa è sulla tavola. — Fece il fornaio cuocere

cakes läst week? Nó, he did not. — Dô yoû see thàt
focaccie (la) scorsa settimana? No, non fece (cuocere). — Vedete quella

---

1) ***To buy*** *comperare* ha l' *u* muto, onde suona *to bý*.

2) V. No. 4. e No. 9. *a*.

3) L'articolo *the* suona *thĕ* davanti a vocale; e suona *the* coll'*e* indistinto e, nel parlare, spesso muto, davanti a consonante ed al suono *i*. (V. p. 27.)

stär jùst óvër our färm-house? No, bùt I see á màn
stella proprio sopra la nostra fattoria? No, ma io vedo un uomo
ùndër this brìdge. — My ärms áche păpă′; I hàve wörk-
sotto questo ponte. — Le mie braccia dolgono, papà; io ho lavo-
ed too härd. — At our läst bâll I saw a lády̆ fall.
rato troppo forte. — Al nostro ultimo ballo vidi una signora cadere.
She wâs däncing[1]) with a tall gèntlemăn. — Is Paul
Essa stava ballando con un alto signore. — E Paolo
in the còurt-yärd? No, he is not there, he is play′ing
nella corte? No, egli è non là, egli sta giocando
with öthër boys in the gärden. — Cows sleep on
con altri fanciulli nel giardino. — (Le) vacche dormono su(lla)
straw. Càts äre fond of càtching míce. — Shàll I
paglia. (I) gatti sono amanti di pigliare sorci. — Debbo
líght a càndle? Dô as you wish. — Gìve me a gläss
accendere una candela? Fa come tu vuoi. — Dammi un bicchiere
of beer and a piéce of chéese. Most wìll′ingly, Sïr. —
di birra e un pezzo di cacio. Molto volontieri, signore. —
Pléase, gìve me söme thrèad ànd brèad. — Sit down,
Piacciavi darmi un po′ di filo e pane. — Segga,
Màd′ăm; pléase, take a séat. Thànk you. — Hàve you
Signora; voglia prendere una sedia. Grazie (a voi). — Avete voi
ev′ër seen a négrō? I nev′ër saw négrōes, bùt I vèry̆
mai veduto un negro? Io non mai vidi negri, ma spessis-
of′ten saw blàck′-fáced chìm′ney̆-sweeps. — Is that chíld
simo vidi dal nero viso spazzacamini. — È quel fanciullo
blínd? He ìs blind of one (wŏn) eye. — The wìntër is
cieco? è cieco di un occhio. — L'inverno è
very míld in It′ăly̆: this coùntry̆ hàs a fíne clímāte. —
mitissimo in Italia; questo paese ha un bel clima. —
Is the báby̆ sleep′ing in its crádle? Yès, Miss Èth′el.
È il bimbo dormente nella sua culla? Sì, Signorina Ethel.
— Thêre is nó róse wìthout′ a thòrn. — I know an
— Vi è niuna rosa senza una spina. — Io conosco un
óld màn who has a heärt of stóne: his ónly̆ dēsíre is
vecchio uomo che ha un cuore di pietra: il suo solo desiderio è (il)
góld; his name is Mósēs. It is very̆ cóld and stòrmy̆
denaro; il suo nome è Mosè. È molto freddo e (fa) temporale
to-day. Bring ìn söme cóals. When dô you gó tō
oggi. Porta dentro del carbone. Quando andate voi a

---

1) In *dance* il dizionario di Nuttall dà la pronuncia che abbiamo segnata; quello di Ogilvie dà *dànce*. Parimenti quella di *last*. Così pure altrove i due dizionarî divergono spesso. Noi seguiamo la pronuncia che ci pare più comune. Ritengasi poi che il suono *à* talvolta, e specialmente se è breve, avvicinasi a quello *ä*: lo indicherà, come fu detto, il segno ˘ (*ă*).

schôol, in the forenôon òr thĕ àf′tërnoon? Bóth. Who
scuola, nel mattino o nel pomeriggio? (Entrambi). Chi
has bròught thése new shôes and bôots? The shôe′mákër
ha portato queste nuove scarpe e stivali? Il calzolajo
has sent them. — I àm góiṅg tô môve. — A dòllár
ha mandati li. — Io sto per andarmene. — Un dollaro
is wörth a hùn′drĕd cents. — Dô you líke múśic? I
vale (un) cento *cents*. — Vi piace (la) musica? Mi
líke gôod music. — Gòd sáve the Únĭon. — Thêre äre
piace buona musica. — Evviva l' Unione. — Vi sono
mănў stúdents àt the únivër′sitў of Múnich. Are thêy
molti studenti all' università di Monaco. Sono essi
âll stúdioùs? Not all. — The stùd′ў of làṅ′gŭăgĕs is
tutti studiosi? Non tutti. — Lo studio de(lle) lingue è
very úse′fŭl. — Eúgéne′, dô not wèt yòur shôes in the
utilissimo. — Eugenio, non bagnare le (tue) scarpe nella
déw of the gräss. — What a beaútifŭl bùt′tërflý! —
rugiada dell' erba. — Che bella farfalla! —
Our bûtch′ër hàs slâugh′tëred a fàt bûll. — O′pen your
Il nostro macellajo ha ammazzato un grasso toro. — Apri la(tua)
mouth and spéak loud′ër. When shall I hàve the plèa-
bocca e parla più forte. Quando avrò il pia-
śure of séeiṅg you ăgáin? Tô-mòr′row morn′iṅg, Sïr.
cere di vedervi di nuovo? Domani mattina, Signore.
— Gôod-býe. Ȁdieú.
— Addio. Addio.

Dell' accento tonico.

Intorno all' accento tonico credo opportuno, in una grammatichetta elementare, di dare soltanto le poche regole seguenti, visto che il migliore e forse unico mezzo d'impararlo è, o l'udire pronunciate le parole, o ricorrere ad un buon dizionario.

1. *a*) Ogni parola semplice ha un solo accento tonico, il quale posa generalmente sulla radice del vocabolo. Es.:

wâ′tër,	wâ′tërў,	wâ′tëriness,	
acqua,	*acquoso,*	*acquosità.*	
to wáve,	wávëriṅg,	wávëriṅglў,	wávëriṅgness,
oscillare,	*oscillante,*	*oscillantemente,*	*oscillazione.*

b) Ogni parola composta ha tanti accenti quante sono le parole componenti; tuttavia quello della prima è il più forte. Es.:

*éye′′*brow′ *ciglio*, hànd′kërchief *fazzoletto*, fíre′síde *canto* (angolo) *del focolare.*

2. Le sillabe disaccentate, e specialmente quelle seguenti ad una sillaba accentata, si pronunciano brevi e rapidamente, qualunque sia il loro suono; considerandosi tuttavia che quelle vocali che vengono ad avere il suono alfabetico si dovranno necessariamente pronunciare un pochino più lunghe delle altre. Epperò nel parlare comune talune vocali sono pronunciate sì prestamente, che spesso riescono mute o quasi. Così ad es. in **his'tory** *storia*, le ultime due sillabe si pronunciano sì rapide, che quasi non si ode l' *o*, e l' *y* riceve quel suono indeciso tra *ĭ* ed *ĕ*, il quale è molto più breve dei suoni di *e* ed *i* ital. anche pronunciati brevemente.

Così pure in **gìv'en** (ġìvn) *dato*, l' *e* non s'intende, e l' *n* seguente riceve il suono che avrebbe se si pronunciasse isolata, senz' alcun sussidio di vocale.

Nella pronuncia delle vocali vi sono poi talune sfumature che non si possono imparare se non dalla viva voce e dopo qualche esercizio: si ritenga bene, inoltre, che l' **r** è generalmente pronunciata debolissima, e spesso come un puro prolungamento rauco della vocale precedente; e che le consonanti doppie si pronunciano semplici.

È da tutto questo che dipende la speciale difficoltà per gli stranieri di intendere gl'Inglesi quando parlano.

3. Quando un bisillabo può essere *verbo* e *sostantivo*, generalmente ha l'accento sulla seconda sillaba nel 1.° caso, e sulla prima nel secondo. Es.:

to prĕsent' *presentare*, the pres'ent *il presente*,
to insŭlt' *insultare*, the in'sŭlt *l'insulto*.

4. Generalmente i prefissi ed i suffissi lasciano l'accento tonico dov'era già nella radicale. Es.:

Pref. *rĕ*tùrn', *ritorno*, to *fòr*ġèt', *dimenticare*, to *ăn*noy', *annojare*.
Suff. néar'*ër*, *più vicino*, wìsh'*ĕs*, *desiderii*, smâll'*ness*, *piccolezza*.
Pref., Suff. *ùn*frìend'*liness*, *mancanza di amichevolezza*.

5. Le parole derivate da lingue straniere seguono di solito le norme delle voci primitive, specialmente quelle tratte dal latino e dal greco. Es.:

cúrá'tör *curatore*, dècò'rùm *decoro*, dìl'igent *diligente*, trĕmen'dòus *tremendo*, èpìt'omĕ, *epitome*, èpithălá'mìùm *epitalamio*.

Ortografia.

Raggruppiamo in poche regole generali molte che si trovano solitamente nelle grammatiche sparse qua e là per i varî casi speciali a cui possono applicarsi: e ciò perchè lo studioso non debba tenere a memoria molte regole parziali che si riducono a poche generali. [1])

Regola Iª.

Una consonante finale, a cui si aggiunga un suffisso cominciante da vocale, dev'essere raddoppiata quando concorrono le tre condizioni seguenti: *a*) che sia semplice; *b*) sia preceduta da una vocale semplice non avente suono alfabetico; *c*) l'accento tonico cada su questa vocale.

Tale raddoppiamento avviene perchè non si alteri il il suono primitivo della vocale.

Questo caso si presenta nelle inflessioni dei verbi, nella formazione di una parola da un' altra, e nel passaggio di un aggettivo di grado positivo al grado comparativo o superlativo. Es.:

tŏ rùn *correre*, rùnning *correndo*, rùnnër *corridore*,
to blòt *macchiare*, blòttĕd *macchiato*, thou blòttĕst *tu macchi*,
to confĕr' *conferire*, confĕrred *conferito*, confĕrring *conferente*,
to compèl' *costringere*, hé compèlled *costrinse*, compelling *costringendo*,
pòt *vaso*, pòttër *vasajo*,
hòt *caldo*, hòttër *più caldo*, the hòttest *il più caldo*.

Osservazione. Le parole terminate in *l* raddoppiano questa, ancorchè l'accento non cada sull' ultima sillaba:

to tràv'el *viaggiare*, trav'elled *viaggiato*, trav'ellër *viaggiatore*,
jew'el *giojello*, jew'ellër *giojelliere*.

NB. Invece si scriverà:

to consìd'ër *considerare*, consìd'ëred *considerato*,
he consìd'ërs *considera*,
to compel' *costringere*, he compels' *costringe*,

perchè qui pel primo verbo l'accento non è sull' ultima

1) Si faccia molta attenzione alle seguenti quattro regole d'ortografia, le quali sono importantissime, e si riscontrano applicabili frequentemente coi nomi, aggettivi, verbi e avverbi.

sillaba ma sulla penultima; pel secondo si aggiunge un suffisso non cominciante da vocale.

Regola IIª.

L' **e** finale si perde quando vi si aggiunge un suffisso cominciante da vocale. Es.:

to lŏve *amare*, lŏv-ed *amato*, lŏv-ing *amante*,
hànd'sŏme *bello*, hàndsŏm-ĕr *più bello*, the hànd'sŏm-ĕst *il più bello*,
fáme *fama*, fám-oùs *famoso;* cúre *cura*, cúr-ăble *curabile.*

Osservazione. L' *e* muto rimane ogniqualvolta è necessario a conservare il suono radicale della parola. Es.:

to sìnge *abbruciacchiare*, singe-iṅ*g* *abbruciacchiando* (non siṅġiṅ*g*),
to sée *vedere*, sée-iṅ*g* *vedendo* („ sêiṅ*g*),
to shôe *ferrare*, shôe-iṅ*g* *ferrando* („ shóiṅ*g*),
nótice *notizia*, nótice-ăble (non nótiĉăble),
coùr'ăge *coraggio*, coùráge-oùs („ coùráġoùs).

Regola IIIª.

L' **y** finale preceduto da consonante si cambia in *i* quando vi si aggiunge una terminazione qualunque; (allora il suono *ў* si cambia spesso in *ĭ*). Es.:

hàp'pў *felice*, happi-ness *felicità*, happi-ër *più felice*,
happi-lў *felicemente*, the happi-est *il più fel.*,
to sàtisfý *soddisfare*, satisfí-ed *soddisfatto*, he satisfí-es *soddisfa*,
to burў (bèrĭ) *seppellire*, he bur'i-es *seppellisce*, bur'i-ăl *funerale*,
spý *spia*, to spý *spiare*, spí-es *spie;* he spíes [*egli spia*, he spí-ed *spiò.*

Ma si scriverà, essendo *y* preceduto da vocale:

dá*y* *giorno*, dá*y*s *giorni;* to plà*y* *giocare*, shé plá*y*s *essa giuoca;*
to convê*ў* *condurre*, convê*ў*ed *condotto.*

Eccezioni. Si eccettua il caso dell' aggiunta di un *i*, il che si verifica nei participî presenti. Es.:

to càr'rў càr'rў-iṅ*g* to sàtìsfý sàtìsfý-iṅ*g*.

Si eccettuano pure alcuni pochi monosillabi, come:
shý *ritroso*, shýlў *ritrosamente*, shýness *ritrosità.*

Regola IVª.

Le finali **s**, **x**, **z**, **ch** dolce [1]), **sh**, **y**, ed **o** preceduto da consonante, pigliano un *e* dopo di sè quando loro si

1) Cioè quando non si pronuncia come *ĉ*, poichè in questo caso l'inflessione è regolare. Es.:
Mónărc*h* *monarca*, *pl.* mónărc*hs*.

aggiunga una *s*. (L' *y* poi per la regola precedente si cambia in *i*). Es.:

íbiṡ *ibi*,	íbiṡḗṡ *ibi*,	wìsh *desiderio*,	wishḗṡ *desiderî*,
kiss *bacio*,	kissḗṡ *baci*	to dḗný *negare*,	he deníeṡ *nega*,
fòx *volpe*,	foxḗṡ *volpi*,	ládý̆ *signora*,	ladieṡ *signore*,
to bùzz *ronzare*,	it bu̓zzḗṡ *ronza*,	to gó *andare*,	he goeṡ *va*,
chürch *chiesa*,	churchḗṡ *chiese*,	hérō̆ *eroe*,	heroeṡ *eroi*.

Osservazioni.

1. Le parole terminate in *ll* perdono normalmente una *l* in composizione. Es.:

âll,	âl′wáy̆ṡ;	tìll,	ùntìl′
ogni,	*sempre;*	*fino a*,	*fino a*.

2. Le *lettere majuscole* si usano come in italiano; per di più negli aggettivi derivati dai nomi di nazioni, nei nomi dei mesi e dei giorni della settimana, nel pronome ***I*** e nelle interiezioni ***O, Oh!***

Divisione delle sillabe.

Più che altro, l'uso insegnerà il modo di dividere le sillabe, il che occorrerà di fare specialmente in fine di linea, andando a capo. Tuttavia accenniamo che la divisione si fonda:

a) su leggi etimologiche;
b) su leggi fonetiche.

Nel 1º caso bisognerà badare alla composizione della parola, osservando se sia semplice o composta, primitiva o derivata. Nelle parole composte, ogni componente si separa dagli altri; nelle derivate, la parola radicale si stacca (normalmente) dai prefissi e suffissi.

Nel 2º caso, le consonanti che servono a dare un suono speciale o secondario ad una vocale stanno di solito con essa; le consonanti doppie tra due vocali generalmente si dividono; una consonante seguita da *e* muto fa sillaba colla vocale precedente, e l' *e* muto non conta per sillaba; i dittonghi sono indivisibili e stanno colla consonante che loro precede. I monosillabi sono naturalmente indivisibili, qualunque sia il numero delle lettere che li formano, tenendosi presente che l' *e* muto non conta per sillaba, epperò sta colle lettere precedenti.

4º Esercizio di lettura.

(Fòurth reading exercise).

Róme is a very old town. It was built by Rómŭlùs and Rémùs on a hill. But in còurse of tíme it becáme lärger and larger and extèndĕd itsèlf ovër sèven hills. Its inhàb'itănts wêre câlled Rómăns: they were a very bráve péople and càrrïed òn măny wârs with öthër náțiŏns.

Rome was fïrst rûled by kings; then it was a rĕpùblic and at läst an empíre.

Nozioni preliminari.

(Prĕlìm'inărÿ nóțiŏns).

Parti del Discorso. — Pärts of speech.

In Inglese vi sono 9 parti del discorso, cioè:

L'articolo,	the ärt'ïcle.
Il nome o *sostantivo,*	„ noun *or* sùb'stăntïve.
L'aggettivo,	„ àd'jèctïve.
Il pronome,	„ prónoun'.
Il verbo,	„ vërb.
L'avverbio,	„ àd'vërb.
La preposizione,	„ prĕposì'țiŏn.
La congiunzione,	„ conjùnc'țiŏn.
L'interiezione,	„ intërjec'țiŏn.

Vi sono tre generi (gèndërs) cioè: *maschile, femminile* e *neutro* (màs'cŭlïne, fem'inïne, neútër); due numeri (nùmbërs), *singolare* e *plurale* (sìn'gŭlär, plû'răl); e tre casi (cásĕs), *soggettivo, oggettivo* e *possessivo* (sùbject'ïve, òbject'ïve, pòssès'sïve). Il primo comprende il *nominativo* (nom'inătïve); il secondo, il *genitivo* (di specificazione), il *dativo* e *l'accusativo* (gen'itive, dátive, àccúsătive); il terzo, il *genitivo* denotante *possesso.*

Segni di punteggiatura. *(Märks of pùnțcúá'țiŏn).*

, Còm'mă,	! Nóte of exclămáțiŏn,
; Sèmicólŏn,	- Hýphĕn,
: Cólŏn	— Dăsh,
. Fŭll'stòp *or* Périod	( ) Pàren'thĕsis, [ ] Bràckĕts,
? Nóte of interrogáțiŏn,	« » Invërt'ĕd commăs.

Lezione preliminare.

NB. Quella tra le parti del discorso che in inglese presenta maggiori modificazioni e accidentalità è il verbo; le altre presentano sì poche variazioni in generale, da potersi tosto usare anche senza bisogno di speciali illustrazioni: epperò ho incominciato le lezioni di questa grammatica dal verbo, per poter condurre presto alla formazione di frasi compiute.

Tuttavia, per conciliare tale sistema con quello generalmente in uso, ho pensato essere opportuno il premettere in questa lezione preliminare delle nozioni generali su talune parti del discorso, sulle quali si tornerà, a loro luogo, più partitamente.

---

1. L'articolo determinante è **the** [1]) per tutti i generi e numeri, invariabilmente.

L'articolo indeterminante è **á** (**àn** davanti a vocale o *h* muta) per tutti i generi.

2. Il sostantivo non ha terminazione che indichi il genere: normalmente forma il plurale coll' aggiunta di **s** (la quale si deve pronunciare), osservandosi le regole di ortografia date più addietro. Es.:

the sìstër *la sorella*,	the sisters *le sorelle*,
the bröth'ër *il fratello*,	the brothers *i fratelli*,
the càt *il gatto*,	the cats *i gatti*,
the spý *la spia*,	the spíes *le spie*,
the cròss *la croce*,	the cros'sĕ́s *le croci*,
the héro *l'eroe*,	the heroes *gli eroi*,
thé ùncle *lo zio*,	the uncles *gli zii*,
thé *h*òn'oùr *l'onore*,	the honours *gli onori*.

Così: á sister *una sorella*, á brother *un fratello*, àn uncle *uno zio*, àn honour *un onore*, ecc.

---

1) Si pronuncia *thĕ* davanti a vocale che non abbia in sè il suono *i*, poichè allora, come pure davanti a consonante ed *h* aspirata, l' *e* di *the* ha un suono indistinto e debolissimo tra *è* ed *ë*.

3. L'aggettivo qualificativo è sempre invariabile; e, quando non è attributo, precede il suo sostantivo. Es.:

the gōod cat *il buon gatto,* the good cats *i buoni gatti,*
the good sister *la buona sorella,* the good sisters *le buone sorelle,*
a good uncle *un buon zio,* two good uncles *due buoni zii.*

The cat, the sister and the uncle are good *(attrib.).*
Il gatto, la sorella e lo zio sono buoni.

4. I casi oggettivi indiretti delle parole declinabili si formano premettendo una preposizione al caso soggettivo. Es.:

of the fä'thër *del padre,* to the good sister *alla buona sorella,* bý óld uncles *da vecchi zii.*

Vocaboli. *(Wörds).*

I ăm *io sono,*
hé ĭs *egli è,*
shé is *essa è,*
thêy äre *essi, esse sono,*
nŏt *non,*
âl'wáys *sempre,*
mý *(il) mio, -a, -ei, -e,*
yŏur *(il) tuo, -a, -oi, -e,* / *(il) vostro, -a, -i, -e.*

Esercizio inglese. *(Énglish exercise).*

An uncle and a father; the uncles and the fathers. The cat is good. My [1]) brothers are good. Your sisters are not[2]) old. Is he your brother? He is not my brother, he is my uncle. The spy is not good. The spies and the crosses. The cat, of the cat, to the cats, by the cats. An honour, of an honour, to an honour, by an honour. They are my brothers and (my) sisters. She is the sister of my old uncle. I am good. I am not good. The crosses of your brothers. They are the cats of the sisters and not of the brothers. The uncle is good and old. The crosses are old. Your honours. A cross is not always an honour. My old father is not always good. Your good uncle is old. The brother and the sister are old. Are the brothers good? They are not always good. I am old.

Esercizio italiano. *(Itàl'iăn exercise).*

Io sono vecchio e buono. Essi sono buoni e vecchi. Esse sono buone e non vecchie. Le sorelle non sono buone; i fratelli sono buoni. Il buon padre ed i buoni zii. Le spie del fratello. Le croci del padre. I gatti della sorella. Il tuo gatto è vecchio. Essi sono tuoi fratelli. Esse sono vostre sorelle. Mio padre e mia sorella sono vicino allo *(néár the)* zio. Dalla croce, dalla spia, dall' onore. L'onore della sorella. Il gatto del padre è buono;

---

1) L'aggettivo possessivo non è mai accompagnato da articolo.
2) La negazione *not* si pospone al verbo. — Nell' interrogazione il soggetto va dopo il verbo.

il gatto dello zio non è vecchio. Il vecchio gatto dello zio. Un onore, uno zio, una croce; di una spia, ad una sorella, da un fratello, da un onore. La croce e le croci, la spia e le spie, lo zio e gli zii. Essi sono sempre buoni; esse non sono vecchie: egli non è il tuo buon padre; essa non è la tua buona sorella. Vostro zio e vostra sorella. I vostri gatti, i tuoi onori, le vostre croci, le tue sorelle. La mia sorella non è vecchia; essa non è sempre buona.

Lezione prima.

(First lèssŏn).

Il verbo regolare. — The règ'ŭlär vĕrb.

Formazione dei tempi semplici.

1. In inglese vi è una sola conjugazione.

2. L'**infinito** *(infĭn'itive môod)* è di regola preceduto dalla particella ***to***, che serve appunto come segno dell'infinito.[1]) Esso non ha alcuna terminazione aggiunta alla radicale. Es.:

tŏ lŏve *amare,*	to lìs*ten* (lìs'n) *ascoltare,*
to héār *udire,*	to ŭndërstănd' *comprendere,*
to lŏck *serrare,*	to prŏm'ise *promettere.*

3. Il **participio presente** *(prèsent pär'ticiple)* o gerundio *(ge'rŭnd)* termina colla finale ***ing*** (iṅg.)[2]) È invariabile, e serve anche come aggettivo qualificativo. Es.:

lov'iṅ*g amant*$^{e}_{i}$ *-do,*	lìsten-iṅ*g ascoltant*$^{e}_{i}$ *-do,*
hear'iṅ*g udent*$^{e}_{i}$ *-do,*	understand'iṅ*g comprendent*$^{e}_{i}$ *-do,*
lock'iṅ*g chiudent*$^{e}_{i}$ *-do,*	prŏmis-iṅ*g promettent*$^{e}_{i}$ *-do.*

---

1) Quando l'infinito italiano è preceduto dalla preposizione *a*, (che corrisponde al *to* inglese) si traduce di solito solo l'infinito, come se mancasse tale preposizione. Es.:

*mi invitò **a** pranzare con lui,* hé invítĕd mé ***to*** díne wìth hìm.

2) Tutte le terminazioni indicate nel testo si suffiggono all'infinito, osservandosi le regole di ortografia date.

Se l'infinito termina in *ie*, l' *e* si perde secondo la II.ª Regola di Ortogr., e l' *i* si cambia in *y* prima di aggiungere *ing*. Es.:

to dí*e morire,* dý*iṅg morente.**)

Nella finale *ed*, l' *e* è muto quando non è preceduto da *t* o *d;* similmente nella terminazione *en* di alcuni verbi. Nelle finali *est, edst* è brevissimo.

*) Il verbo ***to dȳe tingere*** fa al part. pres. ***dyeing.***

4. Il **participio passato** *(päst part.)* termina in ***ed*** nei verbi regolari. Esso pure è invariabile e può servire da aggettivo qualificativo. Es.:

lov-*ed* *amat*$^{o\ -i}_{a\ -e}$ listen-*ed* *ascoltato,*
hëard *(irr.) udito,* ecc. ùndërstôod' *(irr.) compreso,*
lock-*ed* *serrato,* promis-*ed* *promesso.*

5. **L'indicativo presente** *(Indìc'ătive mood, pres'ent tènse)* ha la 2ª pers. sing. terminata in ***est,*** la 3ª in ***s.*** Le altre quattro persone sono eguali all' infinito, toltone il segno *to.*

NB. Il verbo di modo finito in inglese dev' essere sempre accompagnato dal soggetto (nome o pronome). Tuttavia un solo soggetto può servire a più verbi dipendenti da esso.

Io amo, tu ami, ecc.

(io) I[1])	love,	*(noi)* wé	love,
(tu) thou	lovĕst,	*(voi)* yoû	„
(egli) hé	loves,	*(essi)* thêў	„
(essa) shé	„	*(esse)* „	„
(ciò, esso) ìt[2])	„		
(Pietro) Pétër	„	*(i figli)* the söns	love.

Così pure:

Io odo,	**ascolto,**	**serro,**	**comprendo,** ecc.
I hear,	listen,	lock,	understand,
thou hearĕst,	listenĕst,	lockĕst,	understandĕst,
he hears,	listens,	locks,	understands,
we hear,	listen,	lock,	understand, *ecc.*

6. **L'indicativo passato** *(impër'fect* o *päst tense)* ha la seconda persona singolare terminata in ***edst,*** le altre cinque in ***ed*** (come il partic. pass.) nei verbi regolari.

NB. I verbi irregolari non ricevono la terminazione *ed* al passato e al part. pass., ma modificano variamente la radicale. Nel resto si conjugano come i regolari.

In inglese vi è una sola forma per l'imperfetto e pel passato remoto.

Io amava o **amai,** ecc.

I lov'*ed,*	we lov'*ed,*
thou lov'ĕdst,	you „
he lov'*ed,*	they „

Così pure:

Io chiudeva o **chiusi,**	**ascoltava** o **ascoltai,** ecc.
I lock'*ed,*	I listen-*ed,*
thou lock'-ĕdst,	thou listen-ĕdst,
he lock'*ed,* ecc.	he listen-*ed,* ecc. ecc.

---

1) Rammentisi che il pron. ***I*** si scrive sempre majuscolo.
2) *It,* pronome neutro, si riferisce generalmente alle cose o agli animali.

Esercizio 1.

Scrivere e recitare i participî, il presente ed il passato indicativo dei seguenti verbi, applicando le opportune regole d'ortografia:

To práise *lodare,*
„ dĕfȳ' *sfidare,*
„ líe *mentire,*
„ càrrȳ *portare,*
to blòt *macchiare,*
„ wâsh *lavare,*
„ ăllow' *permettere,*
„ hăllôo' *gridare.*

Esercizio 2. [1])

I praise the good sister. She càrried the cross. The father lied. The hero defied the brothers. They always blot my pápĕr *(carta)* [2]). She is not washing. He is not washed. We hallooed. You líed to the old uncle. A spy locked the dòor *(porta).* The cats of the sister are not always good. I hear the father praise the good brother. A spying cat and a lying spy are not good.

Esercizio 3.

Io ascoltai le *(alle)* parole dello zio. Gli zii mentivano. Le sorelle permisero al (il) fratello [di] portare la croce. Voi amate il gatto della vecchia sorella. Noi sfidiamo gli eroi. Essa lavò il vecchio gatto. La carta della sorella è macchiata. L'onore degli eroi è macchiato *(stáined).* Una sorella amante. Un eroe sfidato.

---

7. **L'imperativo** *(impè'rătive)* alla 2ª pers. (sing. e pl.) è eguale all' infinito, tolta la particella *to;* nelle altre persone è formato dalla voce ***let*** seguita dal caso oggettivo del pronome della persona di cui si tratta, o dal sostantivo, e quindi dal verbo all' infinito senza *to.*

Let mé love *(ch'io ami),*
(love thou *ama tu),*
let hìm love *ami egli,*
let hĕr „ „ *essa,*
let it „ „ *esso, ciò,*
let ùs love *amiamo,*
love *amate, ama tu,*
let thèm love *amino (essi, esse),*
let Peter „ *ami Pietro,*
let the sons love *amino i figli.*

Così pure:

let me lock, hear, listen, understand, ecc.

8. **Il soggiuntivo** *(Sùbjùnct'ive Mood)* si usa pochissimo, e serve solo ad esprimere dubbio, incertezza: viene

---

1) S'intende che gli esercizî come questo ed il seguente debbono essere tradotti.

2) Le parole tra parentesi tonda indicano la traduzione, o la retta forma della stessa. — Quelle tra parentesi quadrata *non* debbono essere tradotte.

quasi sempre tradotto in inglese coll' indicativo. Il presente ed il passato sono in tutte le loro persone rispettivamente eguali alla prima pers. dei medesimi tempi dell'indicativo.

			PRESENTE.		PASSATO.
Che	o	**se**	**io ami,**		**amassi**, ecc.
thàt	*or*	whèthër	I	love,	loved,
,,	,,	,,	thou	,,	,,
,,	,,	,,	he (she, it)	,,	,,
,,	,,	,,	we	,,	,,
,,	,,	,,	you	,,	,,
,,	,,	,,	they	,,	,,

Così pure:

That *or* whether I lock, hear, *ecc.*, locked, heard, *ecc.*

Osservazione. Non si usa mai nel parlare o scrivere comune la 2ª persona sing., qualunque sia la persona a cui si parli, ma sempre la seconda plurale (*you* e derivati). Es.:

I see *you* àt the wìn'dōw. *Io* ti (vi, La, Le) *vedo alla finestra.*
Is *your* father well? *Sta bene* tuo (vostro, il di Lei, il Loro) *padre?*

Vocaboli.

To laugh (läf) *ridere,*
to pùn'ish *punire,*
to óbêў' *ubbidire,*
to crý *piangere, gridare,*
to lŏok *guardare,*
to bĕlíéve *credere.*

Esercizio 4.

To laugh. Laughing. Laughed. I laugh. He laughed. Laugh. Let them laugh. That he laugh. Whether they look. Obey. Punish. Let us believe. She punishes. She punished. You cried. It cries. Crying. They cry. I cried. Cried. Looking, looked; punishing, punished. I punished. Believing, believed, we believe, you believed. Obeying, obeyed. Hearing, she hears, we hear. I understand, it understands. Understanding. That he understand, lock, look, obey, cry. Whether she laughed, obeyed, cried. Let me cry. Let her obey. Let him laugh. Let them believe. Let it look. Punish, praise, lie, defy.

Esercizio 5.

Ubbidisco, ubbidiva, ubbidii, ubbidiamo, ubbidendo, ubbidito, ubbidivano, ubbidite. Ubbidire. — Ubbidisci, ubbidisca, ubbidiamo *(imperat.)* — Punendo, punire, punisce, tu punisci, punisci tu, noi puniamo, punito, punite voi. — Ridere, guardare, piangere, credendo, credente, pianto, creduto. Credeva,

guardai, piangono, ridiamo, serrate, noi comprendiamo, amando, riso. — Piangevano, ubbidivano, ubbidiva, rise, ridemmo. — Guardato; guardi, rida, piangi, ubbidisci; piangente. — Ch'egli rida; se essa ridesse; che noi piangessimo; se tu punisca o no *(òr nòt)*.

Lezione seconda.

(Sèc'ònd lesson).

Il Futuro ed il Condizionale.

1. Il **futuro** *(fútùre tense)* di qualunque verbo inglese è formato dal presente dei verbi difettivi ***shàll dovere, wìll** volere* e dall' infinito, senza *to*, del verbo che si conjuga.

Shall serve alla 1ª persona (sing. e plur.) per denotare un semplice avvenimento futuro, ed alla 2ª e 3ª per denotare la volontà o il comando di chi parla;

Will serve nel senso inverso, cioè indica alla 1ª pers. la volontà, nelle altre due un semplice fatto avvenire.

Ciò dà luogo a due specie di futuro, cioè: il *futuro semplice* o *predicente*, in cui non entra la volontà di chi parla; ed il *futuro volitivo* o *imperativo*, con cui si annuncia che un fatto accadrà perchè così vuole chi parla.

Io amerò, tu amerai, ecc.

Fut. semplice.	Fut. volitivo.
I shall love,	I will love,
thou wìlt love,	thou shàlt love,
he will „	he shall „
we shall „	we will „
you will „	you shall „
they will „	they shall „

Esempî.

I hópe thàt I *shall* gó thêre.
Spero che andrò (di andare) *là.*
I tell you that you *will* lìve many yéàrs.
Ti (vi) dico che vivrai (vivrete) molti anni.
They *will* be glàd to see you ăgáin.
Saranno contenti di rivederti (-vi).

We *will* rĕmáin in spíte of you.
Resteremo a vostro dispetto.
And you *shall* go ăwáy, or èlse I *will* kìck you out.
E voi ve ne andrete, od altrimenti vi caccierò a calci.
She *shall* not be pärdoned, ùnless' she rĕpènt'.
Essa non sarà perdonata, se non si pente.

2. Nelle interrogazioni si usa ***shall*** alla 1ª pers.; parimenti *shall* si usa alla 2ª pers., in luogo di *will*, per indicare un futuro semplice; ***will*** invece alla 2ª persona chiede la volontà di quegli a cui si parla.

Alla 3ª pers. ***will*** chiede tanto il semplice avvenire quanto la volontà di quegli *di* cui si parla: ***shall*** serve per domandare ad alcuno ciò che egli vuole che una terza persona debba fare. Es.:

Fut. Semplice.	Fut. Volitivo.
Shall I lìve till thèn?	
Vivrò fino allora?	—
Shall yoû gó to schôol?	Will you dô me thìs fávŏur?
Andrai a scuola?	*Mi farete questo favore?*
Will he cöme?	Shall he páy for this gläss?
Verrà?	*Pagherà (volete che egli paghi) questo bicchiere?*

Esercizio 6.

Fare il futuro *semplice* e *volitivo*, in senso affermativo, negativo ed interrogativo, dei verbi:

to ăwáit *aspettare*,	to cópÿ *copiare*,
„ ré'wârd *ricompensare*,	„ òccŭpý' *occupare*,
„ dìscöv'ër *scoprire*,	„ pràc'tise *praticare*,
„ ărríve *arrivare*,	„ ăffòrd' *accordare*,

unendo loro un complemento. Es.:

I shall await the möth'ër, ecc.

---

3. Il **condizionale** *(condì'ṭiŏnăl tense)* si forma analogamente al futuro, sostituendo rispettivamente a *shall* e *will* i loro passati ***shoûld*** e ***woûld.***

Tuttavia ciò avviene pel condizionale semplice, in cui si ha alla prima persona *should* ed alle altre due *would*.

Io amerei, tu ameresti, ecc.

I shoûld love,	we should love,
thou woûldst love,	you would »
he would love,	they » »

Esempî.

I should páy for the bòttle if I bróke it.	*Pagherei la bottiglia se la rompessi.*
He would come in tíme if he gòt up ëar'lïër.	*Verrebbe in tempo se si alzasse più presto.*

4. Ma quando si vuole esprimere che alcuno *farebbe volontieri* una data cosa, allora si usa ***would*** in tutte le

persone; e rispettivamente ***should*** per esprimere un dovere. [1]) Onde:

Io amerei, tu ameresti, ecc.

Condiz. volitivo.	Condiz. obbligativo.
I would love,	I should love,
thou wouldst love,	thou shouldst love,
he would love,	he should „
we „ „	we „ „
you „ „	you „ „
they „ „	they „ „

Esempî.

I (*o* he) would do it if I (he) could.

Io (egli) lo farei (-ebbe) se potessi (-se).

If you (*o* the soldier) were òrdëred, you (he) should kill your (his) father.

Se ti (o al soldato) fosse ordinato, uccideresti (-ebbe) tuo (il suo) padre.

5. Nelle interrogazioni si segue quasi sempre la regola data pel futuro. Es.:

Should we díe if we áte too mùch?

Morremmo se mangiassimo troppo?

Would you love him if he were not good?

Lo amereste se non fosse buono?

Vocaboli.

The màn *l'uomo*,
the wŏmăn *la donna*,
the wörd *la parola*,
the bŏok *il libro*,
the town *la città*,
smâll, lìttle [2]) *piccolo*,
to see *vedere*,
to lìve *vivere, abitare*,

the sŏn *il figlio*,
the dâugh'tër *la figlia*,
the níece *la nipote*,
to bé *essere*,
ànd *e*,
àt, tŏ *a*,
òf *di*,
ìn *in*.

Esercizio 7.

I shall obey the good man. I will listen to the woman. Shall you understand the words of the book? Will you laugh

---

1) *Should* e *would* si usano appunto anche per esprimere *dovrei, vorrei*, come diremo a suo luogo, nella lezione (24ª N°. 3) su questi verbi ausiliari. Es.:

Yòur sìstër is ùnwèll': you should gó and see hër.
Tua sorella è indisposta: dovresti andare a trovarla.

2) *Small* serve per le dimensioni; *lìttle* per gli altri casi, e, parlandosi di esseri viventi, corrisponde anche a *yoùng* (giovine) e alla terminazione del diminutivo ital. — A quei due aggettivi corrispondono rispettivamente gli opposti *làrge, grèat* (grande), anche per l'aumentativo ital. — Per indicare *statura* si usa *shòrt* (breve), *tâll* (alto).

if he punishes the little niece? The uncle and the daughter shall see the son. They will believe the *(alla)* daughter and not the son. She will see the small towns. We shall live in a large town.

The short man would love the tall woman if she loved hìm *(lui)*. I would punish the son if he laughed. I should see the uncle if he lived in the town. Should they obey the son? Would you love the great man? She would listen to the words of the good uncle. The books should be small. I should look at the small towns and listen to the words of the little daughter. Should we believe it? Nó.

Esercizio 8.

Io riderò se tu piangi. Tu ubbidirai lo zio. Guarderai (al)la città. La piccola città ubbidirà. Noi crederemo [al]le parole dell' uomo e della donna, dello zio e della nipote, e non alle parole del figlio e della figlia. Essi vedranno la città. Voi vivrete in una piccola città. Tu vedrai il libro dell' uomo e non i libri della donna. Vedrai il donnone ed il gattino.

Io riderei se tu piangessi. Tu vedresti un uomo e guarderesti ad una donna. Egli guarderebbe la città e non [1]) riderebbe. Noi abiteremmo in una piccola città. Voi punireste lo zio e non ubbidireste la nipote. Le figlie guarderebbero alla madre. Le madri capirebbero le parole dei figli *(chìldren)*.

Dialogo. *(Convërsâṭiŏn)*.

Shall I obey the man and the woman?	You shall obey the man, not the woman.
Will you look at mé?	I will not (look at you).
Will he bĕlíéve?	He shall believe.
Should you laugh?	We should laugh.
Would the daughters look at the books?	They would not look at them *(essi)*.
Would you punish him?	I should punish him.

1) La negazione *not* segue sempre l'ausiliare nei tempi composti: essendovi più ausiliarî, segue il primo.

Lezione terza.

(Thïrd lesson).

I tempi composti. *(Compound' tenses.)*

1. **Passato prossimo** *(pĕr'fect tense).* — Si forma per mezzo dell' indic. pres. del verbo ***to hàve*** *avere,* [1]) seguito dal participio passato del verbo che si conjuga.

Io ho amato, tu hai amato, ecc.

I hàve loved,	we have loved,
thou hăst loved,	you ,, ,,
he hàṡ ,,	they ,, ,,

Così pure:

I have locked, list*e*ned, understood, hĕ*a*rd, ecc.

2. Il **trapassato** *(plûpĕr'fect tense)* corrisponde al *trapassato prossimo* e *remoto* italiani, e si forma coll' imperf. di ***to have*** (o di *to bé*) [1]) e col partic. pass. del verbo da conjugare.

Io aveva od **ebbi amato,** ecc.

I hàd loved,	we had loved,
thou hàdst loved,	you ,, ,,
he had ,,	they ,, ,,

Parimenti:

I had locked, listened, understood, ecc.

3. Il **Futuro anteriore** *(sèc'ònd fútûre tense)* si forma con ***shall*** o ***will,*** analogamente al futuro semplice, seguiti dall' infinito dell' ausiliare ***to have*** (o *to be*) senza la particella *to,* e dal participio passato del verbo che si conjuga.

Lo stesso dicasi pel **condizionale passato** *(second condit. tense),* sostituendo ***should*** e ***would*** a *shall* e *will.*

---

1) Anche coi verbi neutri o intransitivi si usa generalmente il verbo *to have.* Tuttavia si usa talvolta ***to be*** *essere* quando si indica uno stato piuttosto che un' azione. (V. Lez. 30ª Nº 3). Es.:

at lăst he *is* gòne!	*finalmente è andato!* (Non è più qui).
at lăst he *wâs* gòne!	*finalmente era andato!* (Non era più qui *o* là).

Io avrò amato, tu avrai amato, ecc.

I shall *o* will have loved,
thou wilt *o* shalt have loved,
he will *o* shall ,, ,,
we shall *o* will ,, ,,
you will *o* shall ,, ,,
they ,, *o* ,, ,, ,,

Io avrei amato, ecc.

I should *o* would have loved,
thou wouldst *o* shouldst *ecc.*

usandosi *should* o *would* secondo che fu detto pel condizionale semplice.

Parimenti:

I shall *o* will have listened, understood, *ecc.*
thou wilt *o* shalt have ,, ,, *ecc.*

e così avanti.

4. Il **gerundio composto** *(päst gè'rùnd)* è formato dal partic. pres. di ***to have*** (o *to be*) e dal partic. pass. del verbo che si conjuga.

L'infinito passato *(infinitive past)* è formato analogamente, sostituendo l'infin. dell' ausiliare al part. presente.

Avendo amato hàv'iṅg loved,
aver amato to have ,,

Così pure: having locked, understood, *ecc.*
to have ,, ,, *ecc.*

Osservazione 1. Di regola il complemento sta dopo il verbo, e il complemento diretto prima degli altri. Es.:

I love and àdmíre *him.* — *Io l'amo ed ammiro.*
He sent a lèttër to Jòhn and a pen to me. — *Mandò a Giovanni una lettera ed a me una penna.*

Osservazione 2. La negazione ***not*** segue il verbo di modo finito; e precede l'infinito ed i participii. Nei tempi formati con ausiliarî, segue l'ausiliare, ed il primo se ve n'ha più d'uno. (V. Lez. 4ª Nº 3. *NB.*). Es.:

I have *not* the pen. — *Non ho la penna.*
Not to love. — *Non amare.*
I have *not* had it. — *Non l'ho avuto.*
I shall *not* have loved. — *Non avrò amato.*

Osservazione 3. Nell' interrogazione il *soggetto* si pospone al verbo: si eccettua il pronome interrogativo. —

Nei tempi composti l'interrogazione si fa posponendo il soggetto all' ausiliare (o al 1º se ve n' ha più d'uno). Es.:

Have you loved? *Avete amato?*
Shall Chărles have come? *Sarà venuto Carlo?*
Should he not have críed? *Non avrebbe pianto?*

Vocaboli.

The fă'thĕr *il padre*,
the mŏth'ĕr *la madre*,
the àpple *la mela*,
the pêar *la pera*,
yès *sì*; nó *no*,
bùt *ma*,
seen *veduto, -a, -i, -e*,
been *stato, -a, -i, -e*,
hàd *avuto*, ecc.,
bàd, nâugh'tў, wìckĕd[1]) *cattivo*,
glàd *contento*,
the house *la casa*,
the dòor *la porta*.

Esercizio 9.

I have seen the father and the mother. The daughter had loved the mother. The sons had locked the door. They will have praised the good nieces and punished the naughty daughters. We should have been in the small house. We have understood the book. You shall have seen the pears and not the apples. He will have been at the door.

The sons and nieces should have loved the good fathers and uncles. Should you be glad if you had the books and the pens? We should be glad if we had the good pears but not the bad apples. Have the short uncles loved the tall nieces? Would you have seen the large town? I would have been in the small town. They had not praised the good woman. She will have seen the large house.

Esercizio 10.

Io ho veduto la casa piccola e la grande (la picc. e la grande casa). Io aveva veduto le grandi case ed era (aveva) stato nelle (in le) piccole città. Io avrei amato il buon zio della cattiva nipote se fosse (avesse) vissuto. Il cattivo padre avrà punito la buona figlia. Il figlio avrebbe lodato la buona madre. Avremmo veduta la porta se non fosse stata piccola. Egli è un grand' uomo. Essa è una donnetta. Noi siamo stati piccoli *(giovani)*, piccoli *(statura)*. Tu avrai compreso il libro. Lo zio grande *(alto)* avrebbe abitato nella grande città.

---

1) *Naughty* si usa per indicare che una persona od un animale fa il cattivo; *bad* esprime invece una qualità che non corrisponde a ciò che dovrebbe essere l'individuo. Così: *a bad horse* significa un cattivo cavallo, male in arnese (mauvais); *a naughty dog* un cane cattivo, intrattabile (méchant). *Naughty* sarà dunque solo applicabile a persone o bestie. — Per indicare cattiveria d'indole o carattere si usa *wicked*.

Tu avrai punito la nipote cattiva e lodato il figlio buono. Non avresti pianto se avessi ubbidito la madre. Le buone figlie hanno avuto le mele e le pere. Gli zii non avrebbero ascoltate le *(to the)* parole delle cattive nipoti.

Conversazione.

Have you seen the uncle?	No, I have not seen the uncle, but the nieces.
Had they been in the small house?	Yes, and they had seen the small door and the little son.
Would the father have praised the son?	He would have praised him if he had been good.
Shall you understand the book?	Yes, I shall understand it.
Had you believed a good woman?	No, I had believed a bad woman.
Shall you have had a horse?	Yes, a horse and a máre *(cavalla)*.
Had you had a pear?	We had had a good apple.

Lezione quarta.

(Fòurth lesson).

Forma interrogativa e negativa del verbo.

1. Nella forma **interrogativa** *(interro'gătive fòrm)* il soggetto si mette di regola dopo il verbo; nei tempi composti, tra l'ausiliare ed il verbo principale (V. pag. 38, Osservazione 3).

Nei tempi *presente* e *passato* del verbo inglese la forma interrogativa si ha normalmente coll' ajuto del presente e passato del verbo ***to do*** *fare* preposto all' infinito, senza *to,* del verbo che si conjuga.

Presente.	Passato.
Amo? ami? ecc.	**Amava** o **amai?** ecc.
Dô I love?	Dìd I love?
dŏst thou love?	dìdst thou love?
döeṡ he ,,	did he ,,
do we ,,	,, we ,,
,, you ,,	,, you ,,
,, they ,,	,, they ,,

2. Lo stesso accade per la **forma negativa** *(nèg'ătive fòrm)* del verbo, colla sola differenza che il soggetto sta

al suo posto e la negazione *(not non)* va dopo il verbo *to do.* Questo ausiliare si usa pure colla 2ª persona dell'imperativo negativo.

Presente.	Passato.
Non amo, ecc.	**Non amai** o **amava,** ecc.
I do not love,	I did not love,
thou dost not love,	thou didst not love,
he does ,, ,,	he did ,, ,,
we do ,, ,,	we ,, ,, ,,
you ,, ,, ,,	you ,, ,, ,,
they ,, ,, ,,	they ,, ,, ,,

Imperativo.

2ª P.: do not love *non amare (non ama tu, non amate voi).*

Esempî.

Interrogazione.	*Negazione.*
Dou you see it?	I do not see it.
Lo vedete?	*Non lo vedo.*
Whèn does he gó thêre?	He does not go there.
Quando va là?	*Egli non vi va.*
Did you díne well?	I (we) did not dine well.
Pranzasti (-ste) bene?	*Non pranzai (-ammo) bene.*
Did they líke to live in town?	They did not like it.
Piaceva loro il vivere in città?	*Loro non piaceva.*
When does the son go to sc*h*ôol?	The son does not go to school.
Quando va a scuola il figlio?	*Il figlio non va a scuola.*

---

3. La forma **interrogativa-negativa** *(negative-interrogative form)* segue la regola dei due elementi di cui è composta.

Non amo io? ecc.	**Non amai** o **amava io?** ecc.
Do I not love,	Did I not love,
dost thou not love,	didst thou not love,
does he ,, ,,	did he not love,
do we ,, ,, ecc.	did we ,, ,, ecc.

NB. Nella forma interr.-negat. la negazione segue il soggetto se questo è un pronome personale; altrimenti lo precede.

Esempî.

Did you not go to the t*h*éatre (-tër)?	*Non andasti (-ste) al teatro?*
Do they not live in town?	*Non abitano in città?*
Did not the father come?	*Non venne il padre?*

Does not Márÿ màrrÿ? — *Maria non si marita?*
Do we not go? — *Non andiamo?*
Does not this súit you? — *Non vi va bene questo?*

Vocaboli.

To go *andare*,
to cōme *venire*,
to wânt *abbisognare, aver bis. di*,
the sĕr'vănt *il servo*,
bùt *ma*,
Whèn *quando*,
yĕs'tĕrdáy *jeri*,
to-dáy *oggi*,
thàt *quello, -a*,
or *o, od*.

Esercizio 11.

Did you understand the book? I did not understand it, *opp.* I did not.[1]) Do you go to school? I do not (*sott.* go). Did you come to town yesterday? Yes, I did. She does not want to go. Do we always cry when he punishes us *(ci)*? No, we do not cry. Do you not see that small town? Did you not obey the mother? Did not the servant obey the uncle? Does not the daughter love the father? She does.

Esercizio 12.

Tu non ami lo zio. Il figlio non ubbidiva la madre. La madre non amò la figlia? Essa non amò la figlia, ma amò il figlio. Quando andasti alla città? Lodasti la donna o l'uomo? Vedevi la casa grande? Ti abbisogna un libro? Non mi abbisogna un libro, ma una penna. L'uomo e la donna andarono a *(to)* casa? No, non vi andarono. Viveste sempre *(Did you always live)* in una grande città? Noi non vivemmo in una grande città. Il servo vide i libri? Egli non vide i libri. Quando vai a scuola? Oggi. Venisti jeri? Non venni.

---

4. Nelle interrogazioni ove il soggetto è rappresentato da un pronome interrogativo *(whô? chi? whât? che? che cosa? quale? whìch? quale?)* non si usa l'ausiliare **to do.** Es.:

---

1) Spesso in inglese, specialmente nelle risposte, si usa sottintendere il verbo principale (e il complemento), servendosi solo dell' ausiliario. Es.:

Shall you invíte him? *Lo inviterai?* — No, I shall not (*sott.* invite him). *No, non lo inviterò.*

L'ausil. *to do* serve, nelle risposte, anche a sostituire un altro verbo, senza che la frase richieda il suo uso. Es.:

Did you come? *Venisti?* — I did (*invece di:* I came). *Venni.*

Who went to chùrch?	*Chi andò in chiesa?*
What costs so mùch?	*Che cosa costa tanto?*
What man téachĕs you Éǹglish?	*Quale uomo t'insegna l'inglese?*
Which of thése boys wants a book?	*Quale di questi fanciulli ha bisogno di un libro?*

Ma quando il pronome interrogativo non è soggetto, si usa l'ausil. **to do.** Es.:

What book did you réad?	*Quale libro leggesti?*
What did you sáy?	*Che dicesti?*
Whôm do you praise?	*Chi lodate?*
Of whom are you spéaking?	*Di chi state parlando?*
Which did you chôose?	*Quale scegliesti?*

NB. Quando il pronome interrogativo soggetto è accompagnato da negazione, segue l'uso generale, cioè vuole il verbo **to do.** Es.: Who did not see the man? *Chi non vide l'uomo?*

5. Il verbo ***to do*** non si usa in compagnia di un altro ausiliario. Quindi non si usa al futuro, al condizionale, ai tempi composti, coi verbi ausiliari difettivi, nè all' imperativo nelle persone in cui si adopera ***let,*** cioè 1ª e 3ª. Il soggetto e la negazione vanno ai posti già indicati. Es.:

I have not the pen.	*Non ho la penna.*
I àm not a child.	*Non sono un fanciullo.*
Am I dìligent?	*Sono diligente?*
Had they mǎny books?	*Avevano molti libri?*
They had not many.	*Non ne avevano molti.*
He coûld not come.	*Non poteva venire.*
Shall he go?	*Andrà?*
Should he have punished?	*Avrebbe punito?*
Might he not léave to-mòr'rów?	*Non potrebbe partire domani?*
Let him not éat.	*Non mangi.*
Bé not mèrrў.	*Non essere allegro.*

6) Come si è già osservato, la negazione ***not*** *segue* il verbo di modo finito, ma *precede* l'infinito e i participî. Nei tempi in cui si trova un ausiliare usato come tale, la negazione sta fra esso e il verbo principale; e se sono parecchi gli ausiliarî, sta dopo il primo. Es.:

Not to love.	*Non amare.*
Not loving.	*Non amante (-do).*
Not loved.	*Non amato.*
I shall not have loved.	*Non avrò amato.*
I did not love.	*Non amai.*

7. Se la negazione non è *not*, ma è compresa in altra parola, come: **nèv'ër** *non mai, giammai,* **nö'thing** *nulla,* **nóbody**, **nó one** (wŏn) *nessuno*, ecc., allora cessa pure l'uso di *to do*. Es.:

I never[1]) went thêre. *I non andava mai là.*
He saw nothing. *Non vide nulla.*

Vocaboli.

The còurt-yärd *il cortile*, to like *piacere*,[2]) to lëarn *imparare*, indeed' *davvero*, to-mòr'row *domani*, the púpĭl *lo scolaro*, to chürch *in (alla) chiesa* (moto), àt „ „ (stato).

I àm *io sono*, thou ärt *tu sei*, he ìs *egli è*, we äre *noi siamo*, you „ *voi siete*, they „ *essi sono*,

I wâs *io era* o *fui*, thou wâst *tu eri* o *fosti*, he was *egli era*, ecc. we wêre *noi eravamo*, ecc. you „ *voi eravate*, ecc. they „ *essi erano* ecc.

Esercizio 13.

I have not a house. He is not a good son. Were you not at church when I was in the court-yard? Has she had the books? Have they not been at school? Shall we not go to church? Should not the pupils go to school? Have they learned thêĭr *(la loro)* lesson? They have not (*sott.* learned their lesson *o* it). Is the pupil diligent? Were the sons diligent? The sons were not diligent, but the daughters were (*sott.* diligent). I would not have loved him. We should not come to-morrow. Should you not go to church? Have you not been in the large house? Shall you not be glad if I come? I shall. Who has been there? I. Who lived in a church? Nobody lived in a church. What did you understand? Which of them loved the daughter? Which did the daughter like best *(di più)*? Who does not go to school? I never go to school; I am not diligent. Indeed you are not. Whom did you praise? I praised no one. Not to have been diligent is a bad thing.

Esercizio 14.

È nella corte il servo? Quando abitavi in città? Avresti veduto la porta se fosse *(had)* stata piccola? Non credesti

---

1) *Never* (ed anche il suo opposto *èv'ër* = mai) precede il verbo. Se vi è qualche ausiliare, segue questo. Es.:

I shall never go there. *Non andrò mai là.*

2) Nel senso di *aver piacere di*. Es.:

I like chìldren. *Mi piaciono i fanciulli.*

[al]le mie parole? Non avevate bisogno [di] una penna? Quando venne lo zio? Quando verrà il servo? La madre andrà in chiesa domani? La nipote non sarà andata a scuola? Sei (hai) stato nella corte della casa? Io non vado là *(thêre)*. Non mi piaciono [le] [1]) mele. Non ti piaciono le mele? No. Andasti jeri alle case della figlia e della nipote? No, non vi andai. Non amare *(inf.)*. Non amare *(imper.)*. Non essere stato diligente. Non credere *(imp.)*. Non avere avuto un libro. Non avere veduto una piccola casa? Chi ha veduto il figliuoletto dello zio? Io l'ho visto. Chi hai veduto? Quale libro vedesti? Quale [2]) libro avresti veduto? Che uomo viveva nel casone? Nessuno viveva là, ma un omone (alto uomo) viveva nella casetta. Noi non avremmo mai lodato il figlio cattivo. Tu non lodi mai la buona madre. Non piangere. Imparasti la lezione? Sì *(yès)*.

Dialogo.

What man have you seen?	I have seen the servant of the father.
Do you understand the large book?	I do not understand it.
Did you not look at the pen?	No, I did not.
Will he not love the son?	He will.
When did you lock the door?	I did not lock it; I will lock it to-day.
When do you punish the pupils?	When they are not good.
Are they not always good?	Not always.
Who liked to go to school?	The diligent sons and daughters.
Who liked pears?	The short servant.
Does the son obey?	Yes, he obeys the mother.
Should you come if I did not go?	I should: but I would not (come).
How do you do *(come state)*?	I am not well *(bene)*. Adieú.

Lezione quinta.

(Fĭfth lesson.)

L'Articolo.

1. In inglese vi sono due sorta d'articolo: **determinante** *(dèf'inite)* e **indeterminante** *(indef'inite)*. Cia-

1) I nomi presi in senso generale rifiutano l'articolo.

2) Per fare una distinzione tra più oggetti si trad. con *which*; altrimenti con *what*.

scuno ha una sola forma pel maschile, femm. e neutro, pel sing. e pel plurale.

2. Determinante. **The**[1]) *il, lo, la, i, gli, le.* Es.:

the father *il padre,*	the äunt *la zia,*
the mèn *gli uomini,*	the éwe (ú) *la pecora,*
the chìl'drĕn *i figli,*	the wom'ĕn (wĭ-) *le donne,*
the ùncle *lo zio,*	the éve *la vigilia.*

3. Indeterminante. **Á** *un, uno, una* davanti a consonante, ad *h* aspirata, all' *y*, nonchè al suono *ú*[2]); **àn** davanti a vocale od *h* muta, e ad *h* aspirata quando l'accento della parola è sulla seconda sillaba. Es.:

a màn *un uomo,*	an ànt *una formica,*
a yärd *una jarda,*	a gïrl *una fanciulla,*
an *h*òs'tlër *uno stalliere,*	an *h*on'öur *un onore,*
a hòrse *un cavallo,*	an hìstòr'icăl év̀ent' *un avvenimento storico.*
a éwër (ú-ër) *una brocca,*	

4. Quando *uno, una* denota una unità, o quando sta solo, traducesi con ***one*** (wŏn). Nel primo caso fa ufficio di numerale; nel secondo, di pronome. Es.:

I have bùt *one* cóat.	Non ho che *un* abito.
I killed t*w*ô spàr'rô*w*s; and you? I killed *one.*	Io uccisi due passeri; e tu? Io (ne) uccisi *uno.*

One usasi ancora invece di *a, an* per tradurre ***uno*** nel senso di *un tale, un certo,* come: *one day* un giorno (un certo giorno), *one evening* una sera, *one Charles K.* un certo Carlo K., e simili.

5. L'articolo fa la sua declinazione come in italiano, cioè per mezzo di preposizioni: l'articolo determinante poi non si contrae mai in una sola voce con esse.

Declinazione dell' articolo.

	Determ.	Indeterm.	
Nom.	**the** *il, la, i,* ecc.	**á** *o* **àn**	*un, una,*
Oggettivo.	**of the** *del, della,* ecc.	**of a** *o* **an** *di*	,, ,,
	at, to the *al, alla,* ecc.	**at, to a** *o* **an** *ad*	,, ,,
	the *il, lo, la,*	**a** *o* **an**	,, ,,
	fròm *o* **bý the** *dal, dalla,* ecc.	**from, by a** *o* **an** *da*	,, ,,

e così con le altre preposizioni.

NB. **To** serve per indicare generalmente direzione verso un oggetto, ed attribuzione; **at**, pegli altri casi.

---

1) La sua pron. fu già indicata a pag. 27.
2) Inoltre davanti a **one** nella locuzione: *sùch a one* un tale.

From indica provenienza, allontanamento; **by** indica l'agente, e vicinanza.

Esempî:

I gìve it *to* you.
To le do (lo do a te).

He cáme *from* Lŏndŏn.
Venne da Londra.

I go *to* märket.
Vado al mercato.

He obtained it *from* his father.
Lo ebbe da suo padre.

She stood *at* the door.
Essa stava alla porta.

It was dōne *by* him.
Fu fatto da lui.

We were *at* the theatre.
Eravamo in (al) teatro.

They pässed *by* your house.
Passarono da casa vostra.

Sit *by* me. *Siedi presso me.*

Vocaboli.

The náme *il nome,*
the séa *il mare,*
the sùn *il sole,*
the dŏg *il cane,*
a gärden *un giardino,*
an évening *una sera,*
to vìsit *visitare,*
a dáy *un giorno,*
Sïr *signore,*
ìll *ammalato, indisposto,*
sìck *ammalato,*
ġìven *dato,*
his, hër[1]) *suo, -a,* ecc. (agget.)
bríght *lucente.*

Esercizio 15.

The father was sick and the mother was ill. My uncle has two names: the one is Edward, the ŏth'ër *(l'altro)* is Gábriĕl. A horse was one day in a house. Are you ill, Sir? No. Shall the man see his father? Yes. The niece will visit her mother. The sun is bright. Have you seen my aunt? The girl shall päss one evening by his house. Where is the dog? It is in the garden. I have come from a small town. An aunt loved her niece and a mother her daughter. Would you like to have but one coat? I should like to have two coats, not one.

Esercizio 16.

Un padre ed uno zio, la donna e le donne. La figlia ha un cane. Egli lodava un figlio e puniva una figlia. Chi era nel giardino? Chi amava i suoi figli e le sue figlie? Chi non ama il proprio (suo) padre? A chi hai dato le mele e le pere? Sei (hai) stato nella casa grande? No, sono stato nel giardinetto. Il cane dello zio è stato veduto dalla nipote, la quale *(who)* non venne alla casa del padre ma visitò il suo scolaro. Quale è il nome del padre del tuo *(your)* servo? Pietro. Era lucente il sole? No, non [lo] era. Fosti ammalato jeri? No, ma questa sera sono indisposto *(ùnwell').*

---

1) *His* riferiscesi a possessore maschile; *her* a possess. femminile. — *Its* a possessore neutro.

V'erano *(Were there)* due uomini nella casa? Ve n'era *(There was)* uno. In quella città vidi una sola chiesa.

Dialogo.

What is the name of this dog?	Its name is dog.
Have you ever seen the sea?	I saw it the other day for the first time *(volta)*.
Who learned his lesson?	The pupil learned it (*o* did).
Will he always be diligent?	Yes; he has always been diligent (*o* been so).
Should you be glad if you had a small pen?	Yes, I should.
When did you go to church?	Yesterday, not to day.
Had you been at the theatre?	No.
Where did you learn Énglish *(l'inglese)*?	In Éngländ and Fränce.

Lezione sesta.

(Sìxth lesson.)

Il Sostantivo.

1. I generi dei nomi, come fu detto, sono tre: *maschile, femminile* e *neutro*. Sono neutri i nomi astratti, quelli di cose, e quelli degli animali dei quali non si cura la differenza del sesso. — ***Moon*** *luna*, ***shìp, vèssel, bóat*** *nave* sono femminili: ***sùn*** *sole* è maschile e neutro.

NB. S'intende poi che i nomi astratti ecc. assumono il genere maschile o femminile quando vengono personificati.

2. Ai tre generi dei nomi corrispondono rispettivamente i pronomi personali ***he*** *egli*, ***she*** *essa*, ***it*** *esso, essa* (neutro) i cui casi oggettivi sono ***him, her, it.*** Il plurale è eguale pei tre generi (sogg. ***they***, ogg. ***them***).

NB. Il pronome *it* si può adoperare anche coi nomi d'animali dei quali si usa distinguere il sesso.

Esempî.

Look at Pétër: **he** is wörking härd. — I âlrèadў nóticed **him.**	Guarda Pietro; *egli* sta lavorando di lena. Già *l'*osservai.
I sâw your sister; **she** is good-look'ing[1]). — Where did you see **hër**?	Vidi vostra sorella; *essa* è bella. — Dove *la* vedeste?

---

1) D'ora innanzi non segneremo più la pronuncia della terminazione *ing* e del dittongo *oo* se non in casi speciali. Parimenti pei dittonghi *ee, oa* (la cui pron. è: *é, ó*).

Bring hére thàt táble; **it** fèll and I wânt to rĕpàir **it.**	Porta qua quella tavola; *essa* cadde, ed io devo aggiustar*la*.
Send me the hòrse and the máre. **He** is ill, and **she** is not bèttĕr.	Mandami il cavallo e la cavalla. *Esso* è ammalato, ed *essa* non sta meglio.

3. Il plurale dei nomi si ha normalmente aggiungendo ***s*** (ṡ) al singolare, ed ottemperando alle opportune regole di ortografia date (3ª e 4ª). Esempî:

the king *il re,*	the kings *i re,*
„ queen *la regina,*	„ queens *le regine,*
„ coùṡin *il cugino, la cugina,*	„ cousins *i cugini, le cugine,*
„ héro *l'eroe,*	„ héroes *gli eroi,*
„ glăss *il bicchiere,*	„ glas'sĕs *i bicchieri,*
„ wâtch *l'orologio (da tasca)*	„ watch'ĕs *gli orologi,*
„ flȳ *la mosca,*	„ flíes *le mosche,*
„ bòy *il ragazzo,*	„ boys *i ragazzi.*

4. I diminutivi, accrescitivi e peggiorativi si formano col premettere al sostantivo un aggettivo indicante la qualità che si vuole esprimere, come: *smâll, lìttle, lärge, grèat, yoùng, tâll, shòrt* (V. pag. 35, Nota 2), *óld* (vecchio), *bìg* (grosso), *stout* (grande e grosso, robusto), ecc.

Esempî.

Un cagnone a big dog,	*un ometto* a short man,
un cavallaccio a bad horse,	*una donnicciuola* a little woman,
un fanciullone an old chíld,	*un alberetto,* a young tree,
un omaccione a stout man,	*un casetta,* a small house, *ecc.*

5. I nomi proprî *(própĕr námes)* seguono le stesse regole che in italiano; tuttavia non prendono mai l'articolo. Anche i nomi indicanti grado o professione posti davanti ad un nome proprio rifiutano l'articolo: parimenti di solito gli aggettivi in egual caso. Es.:

Pétĕr *Pietro,*	Jòhn *Giovanni,*
Jámes *Giacomo,*	Ed'wărd *Eduardo,*
Wìlliăm *Guglielmo,*	Róṡe *Rosa,*
Élí'ză *Elisa,*	Elì'săbeth *Elisabetta,*
good Jáne *la buona Giovanna,*	lázȳ Bòb *il pigro Robertino,*

dòctŏr Thòmpsŏn *il dottor Thompson,*
King Hùmbĕrt *Re Umberto,*
Queen Vìctóriă *la regina Vittoria,*
Ëarl T. *Il conte T.*
Pópe Vìctŏr *Il Papa Vittore.*

Fanno eccezione *Èmperŏr, Èmpress* (imperatore, -trice) e in generale i titoli femminili, nonchè i titoli di nobiltà seguiti dalla prepos. *of* (come: *the Dúke of Yòrk* = il duca di York), i quali prendono l'articolo.

Vocaboli.

The láke *il lago*,
„ tree *l'albero*,
„ fòx *la volpe*,
„ wìsh *il desiderio*,
the hèalth *la salute*,
mòrtăl *mortale*,
líke *come*,
our *nostro, -a*, ecc.
thàt *quello, -a, che*,[1])
thìs *questo, questa*,
to fínd *trovare*,
found *trovai, trovato*,
to sènd *mandare*,
ìf *se*.
once (wŏns) *una volta*.

Esercizio 17.

The king and the queen have seen two foxes. The lake was large. I would have seen a small glass. The name of the man and of the woman. Who was at the door? Whom did you love? Would you have praised her? Did you like to look at the queen? Yes, I liked to see her. Have you understood this book? Yes, I have understood it. I have a wish. Which? To go and *(a)* see my father and mother. Our cousin is ill. Our watches were bad, they were not good: we gave them to our nieces. My uncles are good. The small tree was néár *(vicino a)* the large house. Look at that big ox and that small horse pŭt *(attaccati)* to a large cârt *(carro)*. That man is tall, this one is short. The bad book and the young child. Young William has been in the court-yard. Năpóléon was a great Èmperor.

Esercizio 18.

Quando vedesti i re e le regine fosti contento? Sì, [lo] fui. Vi piacciono i laghi? Sì, se sono grandi. Fosti mai sul *(on the)* mare? Una volta. Era lucente il sole ieri? Sì, ma la luna non era lucente, era pallida *(pále)*. Pietro vide la nave; era piccola. Gli alberetti e le volpicine; le mosche ed i bicchieroni; gli eroi, gli orologi, i ragazzini. Amiamo il nostro padre e la nostra madre. La buona Elisa loda sempre il mio scolaro. I miei scolari non sono buoni, non sono diligenti, sono pigri. Guarda la (alla) donnona che sta (è) sulla (alla) porticina. Io non vedo lei, ma un alberone. Re Umberto è un buon re. Il papa Vittore e il dottor B. furono insieme *(tŏgèth'ĕr)*. La casa è grande. Quell' uomo è grande e grosso: egli è pure *(âlso)* un grand'uomo.

Dialogo.

When did John come? Yèstĕrdåy.
Are the flíes in the glăss? No, they are not there.

---

1) **That** = *che* può essere pronome relativo ad anche congiunzione. — Come pronome dimostrativo è seguito volontieri da *one* quando si riferisce a persona. (V. p. 61, Nota 1.)

Is young doctor James good?	He is not good; he is also a bad doctor.
Who saw that hero?	Old William saw him.
Do you like old Edward?	Yes, I do: he is always vèrў *(molto)* [1]) good to me.
Are you glad to see your old mother?	I would be very glad if she were in good health.
Will you bring me the book that you pròmised me?	I will: it is a very good book; but it is very large, and I will send it by my servant.
Has the queen loved her niece?	No, she has not, for that niece was always naughty and lazy.
Where did you find that apple?	I found that apple and this pear in the garden.
Shall you go to school to-morrow?	Yes, I shall. No, I shall not; my téachĕr *(maestro)* is sick.

Lezione settima.

(Sev'enth lesson.)

Declinazione del Sostantivo.

1. Come in italiano, non vi è in inglese che una sola declinazione *(dĕclèn'șiŏn)*, i cui casi, come fu detto, sono:

Nominativo, soggetto.
Oggettivo, regime (diretto o indiretto).
Possessivo, denotante possesso.

2. Come per l'articolo, il secondo caso si forma con preposizioni o senza, secondo che è indiretto o diretto. Es:

he spéaks *of* that man,	*parla* di *quell'uomo,*
I cáme yesterday *from* Túrin,	*venni jeri* da *Torino,*
she wènt *to* the théatre (-tĕr),	*essa andò* al *teatro,*
I love the good chíld,	*amo* il *buon fanciullo.*[2])

---

1) ***Very*** serve a formare il superlativo. Onde:
molto buono, buonissimo, ottimo = ***very good.***

2) ***Chíld*** serve a designare *fanciullo, figlio* senza distinzione di sesso: gli corrisponde il pronome *it.* — ***Boy*** indica fanciullo (maschio); ***girl,*** fanciulla. Es.:

how many chìldren have you?	*Quanti figli hai?*
I have four: two boys and two girls.	*Ne ho quattro; due maschi e due femmine.*

Declinazione.

The king	*il re,*	The kings	*i re,*
of " "	*del* "	of " "	*dei* "
to " "	*al* "	to " "	*ai* "
" "	*il* "	" "	*i* "
by " "	*dal* "	by " "	*dai* "

Egualmente:

a queen *una regina,* of a queen *di una regina,* ecc.

3. Il trovarsi uno o più aggettivi davanti ad un sostantivo non altera la declinazione: parimenti quando manca l'articolo. Es.:

a úsefŭl tree	*un albero utile,*	useful trees	*alberi utili,*
of " " "	*di* " " "	of " "	*di* " "
to " " "	*ad* " " "	to " "	*ad* " "
" " "	" " "	" "	" "

my father *mio padre,* of my father, to my father, ecc.

4. Notisi che la preposizione *to* del caso oggettivo attributivo si può sopprimere, quando però il complemento di attribuzione segua immediatamente il verbo. Es.:

Give your brother this book.
Dà **a** *tuo fratello questo libro.*
Tèll the boy what he is to do.
Dì **al** *fanciullo ciò che deve fare.*

Ma invece:

Give this book **to** your brother.

NB. La soppressione di *to* avviene specialmente davanti ai pronomi personali. Tuttavia non si usa con taluni verbi.

Vocaboli.

To tell *dire, narrare,*
to grànt *concedere,*
to ăllow′ *permettere,*
the brèad *il pane,*
the cheese *il cacio,*
the méat *la carne,*
the flèsh *la carne* (viva),
bròught *portai, portato,*
the bóne *l'osso,*
whý *perchè,*
máde *feci, fatto,*
só *così.*

Esercizio 19.

Do you like the meat that I brought you? No, I do not like it. Tell me why you have allowed your brother not to go to school. He was very ill. Of what is a man made? A man is made of flesh and bones. The flesh of the horse; the bones of the woman. Were you at school yesterday? No, I was not. Did he give you mùch bread and meat? He gave me bread and cheese. Grant me that favour. I will grant it to your brother.

Esercizio 20.

Concedimi la penna che ho veduta sulla tua tavola *(táble)*. Permetti a mia sorella [di] visitarti. Di' al padre che la figlia è ammalata. Dà la penna allo zio. Hai veduto la spia? Saresti contento [di] avere pane e cacio? No, vorrei avere pane e carne. Tu hai dato *(gìven)* la carne al fanciullo; perchè non l'hai data a me? Perchè quel fanciullino è così piccolo? Egli è sempre ammalato.

---

5. Per il terzo caso (detto anche *genitivo sassone*) si osserva che in inglese non si considera un vero caso possessivo se non quando il possessore sia una persona, o un altro essere personificato; sussiste però tale caso anche pei nomi dei bruti in quanto si parla delle loro membra.

Esso si forma coll' aggiunta di un *apostrofo* ed un ***s*** al nome del possessore, in seguito a cui si mette l'oggetto posseduto, senza articolo.

NB. I plurali (ed anche i singolari) terminati in ***s*** aggiungono il solo apostrofo. Esempî:

I mèt *that man's daughter* in the street,	*incontrai* ***la*** figlia di quell'uomo *nella via,*
the *bûll's hèad* was bróken to piécés,	***la*** testa del toro *fu fatta in pezzi.*
the soldiers' *(sól'jërs)* brávërÿ,	***il*** *valore dei soldati.*

Ma:

the háy ***of*** thé ŏx,	*il fieno del bue,*
the leg ***of*** the chàir,	*la gamba della sedia.*

6. Talvolta l'oggetto posseduto si sottintende. Es.:

thìs book is Jòhn's and thàt is Pétër's (book),	*questo libro è di Giovanni, e quello è di Pietro,*
whât ring have you? My äunt's (ring),	*quale anello hai? l'anello (quello) di mia zia,*
I díned at Karolÿ's (house),	*pranzai da Karoly,*
he slèpt at his coùsin's (vìllă),	*dormì da suo cugino,*
she wènt to hër nêigh'boùr's, for she thòught they were there,	*essa andò dal suo vicino, poichè pensò che essi fossero là,*
I came from the bûtch'ër's (shòp),	*veniva dal (dalla bottega del) beccajo.*

NB. Come si vede dagli esempî, la preposizione ital. ***da*** in simili casi si traduce con **at** nel significato di *presso;* con **to** in quello di *verso;* con **from** in quello di provenienza.

7. Il caso possessivo si usa anche con espressioni di tempo e di distanza. Es.:

a dáy's wörk, *il lavoro d'un giorno,*
a mönth's wágĕs, *il salario d'un mese,*
I wish you a good níght's rest, *vi auguro (il riposo di una) buona notte,*
a léague's dis'tănce, *la distanza d'una lega.*

Si trova pure in alcuni idiotismi, come: *a pìn's head,* (la testa d'uno spillo), *for pìty's sáke* (per pietà), ed altri.

8. Tuttavia talvolta si usa la forma comune (cioè con *of*) anche col possessivo di persone, specialmente poi se due di tali possessivi si susseguono, o il genitivo sassone possa dar luogo ad ambiguità. Es.:

I knów the náme of your sĕrvănts, *conosco il nome de' tuoi servi,*

invece di: *I know your servants' name,* in cui, parlando, si potrebbe confondere *servants'* con *servant's.*

E per tradurre:

la moglie del giardiniere di mio zio converrà dire:
the wífe of my uncle's gär'denĕr,
invece di: my uncle's gardener's wife.

9. Se vi sono più nomi riferiti alla stessa persona, solo l'ultimo piglia il segno del possessivo: lo stesso per l'apposizione. L'esservi poi uno o più aggettivi davanti al sostantivo non porta alcuna differenza nell' uso del gen. sassone. Es.:

Vìctör Émăn'ŭel's rêign, *il regno di Vitt. Em.,*
king Ed'wârd the Second's wífe, *la moglie di re Eduardo secondo,*
I saw our old maid's son, *vidi il figlio della nostra vecchia servente,*
those poor sick pèa'sănts' páins, *i dolori di quei poveri contadini ammalati.*

10. *Da me, da lui, da noi* ecc. nel senso di *a* o *in casa mia, sua,* ecc. si traducono con: **at** (*o* to *o* from) **my house** (*o* villa ecc.), **at** (*o* to *o* from) **his house** (*o* shop) ecc.

Vocaboli.

The mäs'tër *il padrone, il maestro,*
the lífe *la vita,*
níce *bello, vezzoso,*
beaútifŭl *bello, vago,*
súffi'çient *bastante,*
the pen *la penna,*
the sèntence *la sentenza, frase,*
I went *andai,* gòne *andato,*
met *incontrai, incontrato,*
fell *caddi,* fâllen *caduto,*

to fâll *cadere*, high *alto*, ĕarlў *presto, per tempo*, to táke cáre (of) *badare (a)*, bĕcâuše' *perchè* (risposta), the prèsent *il regalo*, fòr *per*, ŏn *su*, the pèašănt *il contadino*, whât *quale, che cosa*, thèn *quindi, dunque*.

Esercizio 21.

The master and his servant went to church: they met there a poor old man who was very ill. Why was he so very ill? He had fallen from a high tree. The doctor's servant has a very nice girl and a stout boy. A man's life would not be sufficient to that work. William's son is Charles *(Carlo)*. Charles' wife is our gardener's sister. The pupils' books and the master's pen. Where were you? I was at my father's. Give this pear to John. Allow William to leave school early. By whom was this little child punished? By me, Sir. Why did you punish my brother's child? Because he was naughty. Has the sister a beautiful garden? Yes, the sister's garden is beautiful; there are many high trees there. This ox is Peter's (*o* This is Peter's ox). Go to my uncle's; he will give you a small book for me. This man's daughter shall have the pen. He was at our cousin's when you fell from the peasant's cart.

Esercizio 22.

Io era nella casa del padrone. La testa del cavallo e le gambe del bue. Dov'è il pane della povera donna? È sulla tavola. Avete compreso le parole di questo libro? No, ma ho compreso le parole della graziosa fanciulla. Vivi e lascia vivere: questa è un' ottima sentenza. Dove incontrasti i fanciulli di Maria? Li incontrai nella corte della casa del conte Shìllĕў. Che distanza v'è (quale è la distanza) da qui ad Essex? [V'è] la distanza di dieci miglia *(ten míles)*. Perchè il tuo vicino non andò a Parigi? Perchè la nipote del figlio di Elisabetta era ammalata. Le sedie di quella stanza *(room)* sono verdi *(green)*. Dove dormisti jeri? Da mio zio Giovanni. E dove andrai oggi? Da mia zia Giovanna *(Jáne)*. Per pietà, bada [di] non cadere. Se sarai (sei) buono, ti darò il regalo degli zii. Dove pranzeremo? Dal nipote di tuo cugino. Chi è in quella stanza? Il figlio del giardiniere K. col *(wĭth)* padre di Enrico *(Hènrў)*: essi vanno insieme dal dottor Jónes.

Dialogo.

Whom did you see in my father's house? — Your mother's cousins and Paul's children.

Who was at our neighbour's? — Charles' brother with his wife.

Is the horse's head big?	Yes, but the ox's is still bìggĕr *(ancor più grossa).*
When shall you visit my good mother?	I will visit her to-morrow: I dined yesterday at her house.
Did you see my brother's servant?	I did not; but I saw Paul's coach'man *(cocchiere).*
Will you go to school to-day?	I will not; I am ùnwell'.
Where were John's children?	At my aunt's. Then they went to their cousins'.

Lezione ottava.

(Eighth (êĭtth) *lesson.)*

Osservazioni sul plurale dei sostantivi.

1. I seguenti nomi terminati in ***f, fe*** cambiano *f* o *fe* in ***ves*** diventando plurali:

léaf	*foglia*	léaves	knífe	*coltello*	kníves	thiéf	*ladro*	thiéves
lífe	*vita*	líves	shéaf	*covone*	shéaves	wífe	*moglie*	wívĕs
lóaf	*pagnotta*	lóaves	stăff	*bastone*	stáves	whârf	*molo*	whârves

Staff e *wharf* fanno anche il plurale regolarmente. *Staff* poi sempre nel senso di *stato maggiore.*

Ma gli altri in *f* sono regolari. Es.:

rōof	*tetto*	roofs	dwârf	*nano*	dwarfs
prōof	*prova*	proofs	hànd'kërchìef	*fazzoletto*	handkerchiefs.

2. Quelli terminati in ***lf*** cambiano pure al plur. *f* in *ves,* eccetto ***gùlf,*** *golfo* (gulfs). Es.:

Cälf	*vitello*	calves	wôlf	*lupo*	wolves.
hälf	*metà*	halves.			

3. I seguenti nomi hanno il plurale irregolare:

chíld	*bimbo, figlio*	chìl'drĕn	màn	*uomo*	mèn
díe	*dado*	díce	ox	*bue*	oxĕn
fōot	*piede*	feet	pen'nў	*soldo*	pence
goose	*oca*	ġeese	tooth	*dente*	teeth
louse	*pidocchio*	líce	wômăn	*donna*	womĕn (ŭĭ'-).
mouse	*sorcio*	míce			

NB. Quando ***die*** significa *conio* (da monete) è regolare al plurale *(díes).* Parimenti ***penny*** quando non è preso in senso collettivo, cioè quando al plurale significa più pezzi da un penny e non la loro somma. (*Two pence* si pronuncia *tŏ'pĕnce;* e *half penny* si pron. *hèpèn'nў).*

Brother fa al plurale ***brèth'ren*** nel senso di *confratelli.* ***Clóth*** (Clóth) *panno* fa ***clothes*** (*pron.* clóś) nel senso di *vestimenta.*

4. Taluni sostantivi hanno la stessa forma al singolare ed al plurale. Tali sono:

déër *daino*,	âlms *elemosina*,
péople *popolo*, *gente*,[1])	méans *mezzo*,
sheep *pecora*,	sérìes *serie*,
swíne *porco*,	spécìes *specie*.
càttle *bestiame*,	

5. Molti nomi tolti da lingue straniere tengono di solito il plurale che avevano in tali lingue. Es.:

àppen'dìx	àppen'dicés;	neb'ŭlă	neb'ulæ (-li)
stáměn	stàm'ină;	phĕnom'enon	phenom'enă.

NB. **Stamen** qui significa *base, fondamento*. Quando significa *stame* è regolare **(stámens).**

Vocaboli.

The kìtchĕn *la cucina*,	to occùr *occorrere*,
fíne *bello, fino*,	to kìll *uccidere*,
hàndsŏme *bello, ben fatto*,	to *knów conoscere, sapere*,
to pláy *giuocare*,	I, he càn *io posso, egli può*,
rèd *rosso*,	âlso, too *anche, pure*,
the gräss *l'erba*,	mùch *molto*,
an hĕrb *un'erba*,	mắnў *molti*,
the cŏl'ŏur *il colore*,	how *come*,
to réad *leggere*; rèad *lessi, letto*,	how much; how many *quanto, -a; quanti, -e*.
to càtch *acchiappare*,	

Esercizio 23.

Where are your children? They are in the kitchen catching mice. Leaves are not all green, many are also red. Who killed the deer? I killed two deer. I saw ten sheep. I saw much cattle, too. How many species of dogs do you know? I do not know. Grass is green; herbs can be of many colours. Did you réad the appendices to this work? Yes, I did: I rèad, too, of many phenomena that occur in ànimăl life. Did you read the lives of this man and of that woman? No. Oxen, geese, mice are domèstic animals. Give me the knife. Hére are *(ecco)* two knives. The thieves killed their wives. Let us buy a loaf of bread. Let us buy two. How did you come? On foot: my feet now áche *(dolgono)*.

Esercizio 24.

Chi è quella donna? È la madre di mia moglie. E quelle donne? Le mogli di questi uomini. Due vitelli furono uccisi da due lupi. Dammi le due metà di quella

1) Nel senso di *gente* vuole sempre il verbo al plurale. (Così pure gli altri nomi collettivi). Nel senso di *nazione* fa il plurale regolarmente *(peoples)*.

mela. Porta qua tutti i *(âll)* tuoi panni. Quale è il prezzo di questo libretto? Due soldi e mezzo *(a half)*. Vengano tutti i confratelli. Io giuocai [ai] dadi colla sorella di quel bambino. Fosti sul molo? Sì; vi erano là molti covoni. I ladri furono uccisi. Alberto ha conosciuto i fazzoletti di sua moglie. Dammi le prove della tua amicizia *(friènd'ship)*.

---

6. Taluni sostantivi si usano sempre al singolare; allora anche il verbo va al singolare, e così pure gli aggettivi suscettibili di differente forma ai due numeri. Tali sono:

business (bìs'nes) *affare, affari,*
néws (núṡ) *notizia, -e,*
därk'ness *tenebre,*
strèngth *forza,*
prógress *progresso, -i,*
knów'lĕdge *scienza, conoscenza, cognizione,*
hàir *capelli (capigliatura),*
welth *ricchezza, -e,*
ăspă'răgùs *sparagio, -i,*
spìn'ăge *spinacci.*

7. Altri si usano invece sempre al plurale, epperò anche il verbo con essi concordante, ecc. Ecco i più comuni:

bèl'lóws *soffietto,*
snùffërs *smoccolatojo,*
tòngs *molle* (da fuoco),
shéàrs *forbici* (grandi),
scìssörs *forbici* (picc.),
trow'šërs *calzoni,*
bréechĕs *brache,*
drâw'ërs *mutande,*
cöm'păssĕs *seste,*
spèc'tăcles *occhiali,*
àshĕs *cenere,*
stáys *busto* (da donna),
dregs *feccia,*
oats *avena,*
stàirs *scala,*
wágĕs *salario,*
ămènds *riparazione,*
em'bërs *bragia,*
vìctuăls *viveri,*
còntents *contenuto, tenore.*

NB. Osservisi che gli oggetti formanti essenzialmente un pajo, come gli *occhiali*, le *molle, forbici, seste* ecc. debbono essere preceduti da ***a*** o ***one pair*** per indicare *un* oggetto solo; per più, si userà il numero occorrente davanti a *pàir*. Es.:

a *o* one pàir of tongs,	*un pajo di molle,*
a *o* one „ „ bellows	*un soffietto,*
three pair of spectacles,	*tre (paja di) occhiali,*
four „ „ compasses	*quattro seste.*

8. I nomi numerali restano pure di solito invariati quando sono preceduti da un numero. Ecco i più comuni:

a pàir / a coùple } *un pajo,*
a dözen *una dozzina di,*
a scóre *una ventina,*
a gróss *12 dozzine,*
two pair / two couple } *due paja,*
ten dozen [1]) *dieci dozzine di,*
six score *cinque ventine,*
eight gross *8 volte 12 dozzine.*

---

1) Dopo *dozen* non si mette la prepos. ***of***.

Parimenti ***foot*** *(uomini a piedi)*, ***horse*** *(uomini a cavallo)*, restano invariabili dopo un numero plurale. Così dicasi di ***pound*** *libbra*.

9. Tanto i sostantivi usati aggettivamente, cioè a guisa di epiteti, come quelli uniti ad altri precedenti per mezzo di preposizione, restano invariabili. Es.:

stĕp-făther	*patrigno*	step-fathers,
thy sĭstĕr vĭr'gins	*le tue sorelle vergini,*	
wíne-glăss	*bicchiere da vino*	wine-glasses,
sŏn-in-lâw	*genero*	sons-in-law.

Fanno eccezione *man, woman*. Es.:

man-servant, men-servants.

Vocaboli.

The hăt *il cappello,*
the soldier (sól'jĕr) *il soldato,*
the părāde *la parata,*
chéap *(a) buon mercato,*
the stŏcking *la calza,*
the heärth *il focolare,*
the steel *l'acciajo,*
ŭglÿ *brutto;* well *bene,*
sour *acido,*
the sŭn'shíne *lo splendore del sole,*
bĕttĕr *meglio, migliore,*
mŏnthlÿ *mensilmente,*
the síde *il lato, il fianco,*
éach *ciascuno,*
to cŭt *tagliare;* cŭt *tagliai, taglia-* [*to,*
to tĕll *dire, narrare,*
tóld *dissi, detto; narrai, -ato,*
to máke *fare;* máde *feci, fatto,*
to äsk *chiedere, domandare,*
to ŏffĕr *offrire,*
fătīguing *faticoso,*
to wêär *portare* (addosso),
bŏught *comperai, comperato,*
dán'gĕroŭslÿ *pericolosamente,*
to díe *morire;* dĕad *morto,* (agg.),
to wâlk *passeggiare,*
éaten *mangiato,*
nó *no;* nŏ *non, nessuno,*
déär *caro.*

Esercizio 25.

When you had your hair cut, what scissors did you take? The steel ones. Tell me the news. This boy has no strength. He made much progress. People say that Edward was killed. Did that man ask any alms of you? No, he offered me some asparagus. Will you buy a couple of bellows? Yes, and a pair of tongs, too. Are the stairs fatiguing? Not very much. Do *(allaccia)* your stays, Mary. Do you wear spectacles? No. The wealth of Crœsus was immènse. Send me ten dozen handkerchiefs and six score of hats. How many soldiers were at the parade? Four hundred (400) foot and two hundred horse. My step-father and step-mother, my step-brothers und step-sisters are at my son-in-law's. Did you buy the six dozen wine-glasses (that) I told you to (buy)? Yes; they are very fine and cheap. Buy seven pound of cŏffĕe.

Esercizio 26.

Il cugino ha comperato dieci dozzine di calze. Il fratello della mia matrigna è pericolosamente ammalato. Lo scolaro ha fatto molti progressi *(singol.)*? [Ne] fece pochissimi. La cenere è sul focolare. Ho veduto due belle seste dal mio amico Edoardo. Quanti daini uccidesti? Dieci. Questa gente mi disse che l'imperatore è morto oggi. No, morì jeri. Quanta forza ha un cavallo? Come *(As)* sei uomini. Taglia via *(ăwáy)* la metà di questo pane. Io passeggiava (era passeggiante) nelle tenebre, quando caddi sull' erba. Dove sono gli spinacci e gli asparagi? Sono sulla tavola nella stanza di Enrico. Vanno bene i tuoi affari? Benissimo. Le cognizioni di quell' uomo sono molte. Il cappello dello zio è brutto. Il bue ha mangiato l'avena del cavallo. La feccia del vino è acida. Comperami due paja di mutande e quattro di brache.

Dialogo.

Do you like walking in the darkness?	I like better walking in the sunshine.
How much are your wages?	Two pounds *(sterline)* monthly.
Do you want any trowsers?	No, but a pair of breeches for my little son.
Who asked for alms?	The poor boy.
What are men who wear dirty clothes?	They are vùlgăr persons.
How many wolves were killed?	No wolf was killed, but I know that many were seen.
How many pennies were on the table?	Four pennies, one at éach còrnĕr *(angolo)*.
Come, dear boy: why do you cry?	I have not had the bùtter with the bread.

Lezione nona.

(Nínth lesson).

Aggettivi e pronomi dimostrativi.

(Dĕmon'strătive adjectives and pronouns).

1. **Thìs** *questo, -a, costui, -ei,* **thése** *questi, -e, costoro,*
thàt *quello, -a, colui, -ei,* **thóse** *quelli, -e, coloro,*
whât, composto di ***that whìch,*** = *quello che, ciò che; quale, che*[1]).

1) **What** in senso interrogativo significa *che cosa.*

Esempî.

This handkerchief is lärg'ër thàn that,	*Questo fazzoletto è più grande di quello,*
those women ill treated these,	*quelle donne maltrattarono queste,*
that one[1]) is my brother; this is our dog,	*quello è mio fratello; questo è il nostro cane,*
what you do, do it well,	*ciò che fai, fallo bene,*
send me what you wish,	*mandami quello (ciò) che vuoi,*
tell me by what tráin you came.	*dimmi con che (quale) corsa venisti.*

2. La loro declinazione, e così quella degli altri aggettivi e pronomi, si fa per mezzo delle preposizioni, come fu veduto pell' articolo e pel sostantivo (avvertendosi che non ammettono per sè il genitivo sassone). Es.:

this cärt	*questo carro,*	those cärts	*quei carri,*
of this „	*di* „ „	on „ „	*su* „ „
by „ „	*da* „ „	to „ „	*a* „ „ ecc.

Esempî.

I know the name of this, not of that.
Conosco il nome di questo, non di quello.

He never knows by what síde he is to bĕgìn'.
Egli non sa mai da quale (che) parte debba incominciare.

I am ṣûre of what I sá*y*.
Sono sicuro di ciò che dico.

3. Quando si trovano *questo*, *quello* usati in opposizione (nel senso di *uno*, *l'altro*), soglionsi tradurre con **the fòrmër, the làttër,**[2]) oppure con **the one, the öth'ër.** Es.:

look at the two friends; the one is studying, the other is eating,	*vedi i due amici: quello studia, questo mangia,*
Peter and Paul are in the room; the former is drinking wine, the latter is reading.	*Pietro e Paolo sono nella stanza; quello beve vino, questo legge.*

4. **What** si usa anche come esclamazione: in tale caso, se è seguito da un nome, tra questo e *what* si deve collocare l'articolo indeterminato. Es.:

what! already finished?	*che! già finito?*
what a pìtў!	*che peccato!*
what a great man!	*quale (che) grand' uomo!*

---

1) Il pronome *this, that* riferito a persona è spesso seguito dal pronome **one.**

Si è poi già veduto che *that* usasi anche come congiunzione (= *che*), e come pronome relativo (= *che, il quale*).

2) Comparativi (irreg.) di **fóre** *anteriore,* e **láte** *recente, tardi.*

Osservazioni. 1. In inglese non si deve sostituire il dimostrativo all' articolo quando l'oggetto in discorso è già abbastanza determinato. Es.:

rĕtùrn' me *the* book I lent you. *rendimi* quel *libro che ti prestai.*

2. Quando in italiano vi sono due aggettivi dimostrativi davanti ad un nome, si traducono il primo coll' aggettivo, il secondo col pronome dimostrativo. Es.:

càrrȳ ăwáy *this* trùnk and *that*, *porta via* questo *e* quel *baule*,
I punished *this* girl and *that one*. *punii* questa *e* quella *fanciulla*.

Vocaboli.

The hìll *la collina*,
the mër'chănt *il mercante*,
mìs'ërăble *misero*,
the wâsh'ërwomăn *la lavandaja*,
the nephew (nèvū̆) *il nipote*,
the mòrning *la mattina*,
the évening *la sera*,
to dress *vestire, vestirsi*,
blàck *nero*,
to spéak *parlare*,
cléan *netto, pulito*,
to sáy *dire*,
to éat *mangiare*,
stúdioùs *studioso*,
fâlse *falso*,
the cärt'*wríght* *il carradore*.

Esercizio 27.

Who is that man? He is the step-father of this one. My brother's house is on that hill. What are this boy and that one doing? They are writing: the former is very diligent, the latter is always lazy. Yesterday I met your two sisters: the one was dressed in black and the other in red. Of what merchants did you speak? Of those wo were at my uncle's. Are these handkerchiefs clean? No, they are dirty. What did you say? That you are a naughty boy. Bring me the book (that)[1] I left on your table. What a miserable life! What! Is your father dead? No, God be thănked.

Esercizio 28.

Quelle donne sono lavandaje. Io non mangerò quel formaggio che è sulla sedia. Mangia questo. Queste e quelle ragazze andarono *(went)* jeri da mio nipote. Che buon uomo! Domani andrò a visitare *(to call on)* tuo cugino e tuo zio: quello nella mattina, questo nella sera. L'uno era studioso, l'altro amante di giocare *(pláyfŭl)*. Porta *(táke)* via₂ questa sedia₁ e porta *(brìng)* qua quell' altra. Quello che vedesti era un lupo, e quello che non vedesti era un cane. Ciò che dici è falso. Mia madre ti disse *(to tell)* che i tuoi fazzoletti erano pulitissimi? Sì, mi disse pure che erano molto cari.

---

1) **That** si può spesso tralasciare (quando si possa sottintendere facilmente), sia come pron. relat., sia come congiunzione.

Dialogo.

By what man was this cart made?	By John, the cartwright.
Of what are you speaking?	Of the washerwomen who were so nice.
Is that man your cousin?	No, he is my uncle: this one is my cousin.
Will you have some of this bread and of that cheese?	Thank you *(grazie)*.
Did those miserable women like you?	Yes, I was very good to them: I always gáve *(dava)* them bread and meat.
And these?	They do not like me, I never gave them anything.
What! Is Paul so naughty? What a sháme *(vergogna)!*	He always cries; I will send him to school.

Lezione decima.

(Tènth lesson).

Aggettivi e pronomi possessivi.

(Possèssive adj. and pron.).

1.

	AGGETTIVO	PRONOME		
Mio, -a, -ei, -e	**my** (mý)	**míne**	o	**my ówn,**
tuo, -a, ecc.	**thy** (thý)	**thíne**	„	**thy** „
suo *(masch.)*	**hìs**	**his**	„	**his** „
„ *(fem.)*	**hër**	**hërs**	„	**her** „
„ *(neut.)*	**ìts**			**its** „
proprio *(indef.)*	**one's** (wŏns)			**one's** „
nostro	**our**	**ours**	„	**our** „
vostro	**yòur**	**yòurs**	„	**your** „
loro	**thêir**	**thêirs**	„	**their** „

NB. Le forme ***my own, thy own,*** ecc. si usano non solo per il pronome, ma anche per l'aggettivo possessivo quando si voglia darvi maggiore espressione.

Own poi si unisce spesso a ***his, her*** (agg.) quando all' italiano *suo* si può sostituire *proprio*.

2. I possessivi inglesi rifiutano sempre l'articolo.

Esempî.

Is your son ill?	*È indisposto tuo (vostro) figlio?*
No, but my wife met yours, who told her that our friend S. is very sick.	*No, ma mia moglie incontrò la tua, la quale le disse che il nostro amico S. è ammalatissimo.*

Cléan your náils. — You should clean your own, too.	*Pulisciti le unghie. — Dovresti pulire anche le tue.*
One is never sà'tisfíed with one's lòt.	*Non si è mai contenti della propria sorte.*
To love one's mother is a sácrĕd dútÿ.	*Amare la propria madre è un sacro dovere.*

3. L'uso delle tre forme di possessivo per la 3ª pers. sing. si riferisce al genere del possessore, e non della cosa posseduta come avviene in italiano. Esempî:

she came with *her* son,	*essa venne con suo figlio,*
he came with *his* daughter,	*egli venne con sua figlia,*
the mouse seeks *its* food in the pàntrÿ,	*il sorcio cerca il suo cibo nella dispensa,*
each pays *his* own,	*ciascuno paga il suo (o la sua),*
„ „ *her* „	*ciascuna* „ „ „ „ „

4. Anche pei possessivi vale l'osservazione fatta per gli aggettivi dimostrativi quando se ne trovano due davanti allo stesso nome; cioè, uno si traduce come aggettivo, l'altro come pronome. Es.:

bring here your hat and mine,	*porta qua il tuo ed il mio cappello.*

5. *Un mio, un tuo,* ecc., *uno dei miei* . . . ecc., si traducono con **a . . . of mine, a . . . of thine,** ecc. se quell'*un, uno, una* ecc. fa da aggettivo; e con **one of my . . .** *o* **one of mine,** ecc. se fa da pronome. Es.:

A friend *of mine* called ùpòn' me,	*un mio amico venne a visitarmi,*
You have *a* book *of his,*	*tu hai un suo libro,*
I am *one of her* best friends, as she is *one of mine* and *(of) yours,*	*sono una delle sue migliori amiche, com'essa è una delle mie e delle tue.*

6. *Tuo,* [1]) *vostro, di Lei, Loro* (forma di cortesia) si traducono sempre con **your, yours.** Es.:

has (is) *your* father come?	*è venuto* tuo *padre?*
is *your* mother well? Yes, and *yours* (o your own)?	*sta bene la* di lei *(o sua) madre? Sì; e* la sua?
are *your* täsks döne?	i loro *compiti sono finiti?*
we do ours; do *yours,*	*noi facciamo i nostri; (loro) facciano* i loro.

1) Si rammenti che la 2ª persona *singolare* non si usa in inglese, ma in sua vece sempre quella del *plurale.*

Vocaboli.

The párents *i genitori,*
the fèl'lów *compagno, individuo,*[1])
the dúty̆ *il dovere,*
the táil *la coda,*
prĕt'ty̆ *bello, leggiadro,*
wìckĕd *cattivo, malvagio,*
the thing *la cosa,*
bèttĕr *migliore,*
to câll on *andare da, visitare,*
not so ... às *non (tanto) ... come,*
to be well *star bene (di salute),*
" " ìll " *male* "
" look well, ill *aver buona* o *cattiva ciera, star bene* o *male di aspetto,*
âlrĕad'y̆ *già, di già,*
to pĕrfòrm *fare, eseguire,*
lòng sìnce *da un pezzo (tempo),*
lòst *perduto,*
bóth *entrambi.*

Esercizio 29.

My father and yours are dining at her house. His cheese is not so good as hers. Who is this child? It is my own child. One of my friends is dead. And two of mine, too. Is your father well? Yes. You look very well, but my son looks very ill. Are our parents well? Yes, they are. Are they? Yes, I told you so already. Have you done your tasks? Ours, yours and theirs are done. My brother and hers are good fellows; yours and his are wicked. One should always perform one's duty. Their clothes are dirty. Never mínd *(non importa).*

Esercizio 30.

Mia moglie e la tua sono andate a Monza. Il nostro e il loro amico sono morti *(have been dèad)* da un pezzo. Il nostro cavallo è migliore del vostro. Il ratto ha perduto la (sua) coda. Aver fatto il proprio dovere è una buona cosa. È ammalata la tua figlia? Sì, la mia e la sua figlia sono ammalate. Dove vedesti nostra cugina? Dal vostro zio. E la loro? Dal nostro. Dimmi con chi parli e ti dirò che sei: questa è la mia sentenza favorita *(fávŏurĭte).* È una sentenza spesso falsa (*Trad.* quella sent. è ecc.). È morto il di lei padre? Sì. Me ne spiace *(I am sòrry̆).*

Dialogo.

Did you call on my aunt? — Yes, and also on your niece.
Were they well? — The former, not the latter.
What was the màttĕr with her *(Che aveva)*? — She looked very ill; she had the févĕr *(febbre).*
Whom did you punish? — I punished our son.
Was he wicked? — Yes, very [*sott.* wicked].
What should one always do? — Perform one's duty.
Shall I pay for bóth? — Let us pay each for our own.

1) *Fellow* si usa anche in senso di *uomo basso, vile* e di *diavolo* in senso di *individuo.* Es.:
He is a good fellow. *È un buon uomo* (o *un buon diavolaccio*).

Are your teeth clean?	Our teeth are clean, but yours and hers are dirty.
Will you not say good-bye *(addio)* to me?	Yes, good-bye (*o* I say good-bye).

Lezione undecima.

(Élev'enth lesson.)

Dei varî sensi in cui può essere preso il nome.

A. Senso partitivo.

(Pär'titive sènse.)

1. Il senso **partitivo** o meglio **indeterminato** si ha quando di una totalità si considera solo una o più parti. In inglese si può esprimere coll' articolo indeterminante (*a*, *an*), o cogli aggettivi di quantità **söme, any** (ăny), o col sostantivo solo.

2. Si usa l'artic. indeterm. quando si tratta di un solo individuo qualunque fra gli altri della stessa specie o qualità [1]). Es.:

bring me *a* hòrse,	*conducimi un cavallo,*
my father is *a* phy̆sì'çiăn,	*mio padre è [un] medico,*
The Rívăls, *a* còmĕdy̆ by Shèr'-idăn,	*I Rivali, commedia di Sheridan,*
Hènry̆ Cárey̆, *a* coùsin to Queen Elĭ'zăbeth,	*Enrico Carey, cugino della regina Elisabetta.*

Osserv. 1. In inglese si usa l'artic. *a* colle indicazioni di stato, qualità, professione ecc. quando non siano applicabili ad una *sola* persona o cosa (come s'è visto negli esempî suesposti). Ma invece si dirà:

Háyĕs was elècted Prèsident of the Únít'ĕd Státes	*Hayes fu eletto Presidente degli Stati Uniti,*

e non: *a President,* perchè quella qualità può riferirsi come attributo ad un individuo solo.

---

1) Si ha pure senso partitivo colle espressioni di numero e quantità, indicandosi allora, determinatamente o indeterminatamente, una parte della totalità. Es.:

brìng me six àpples,	*portami 6 mele (fra tutte le mele),*
„ „ măny̆ „	„ *molte* „ (*id. id.*).

Osserv. 2. L'articolo indeterm. serve a tradurre l'artic. determ. ital., o la preposizione *a* seguita da articolo determ., o la prep. *per*, quando hanno il significato di *ogni*. Es.:

ṣûgår costs ten pence *a* pound, — *lo zucchero costa 8 soldi* ***la (alla, per)*** *libbra,*
fóur lessons *a* mönth. — *quattro lezioni* ***il (al, per)*** *mese.*

3. *a*) Si usano invece gli aggettivi ***some, any*** quando si vuole indicare una quantità limitata della specie di oggetti di cui si tratta, cioè quando si parla di una certa parte o quantità ristretta nel senso di *un po', qualche, alcuni,* ecc. *(del, della, dei,* ecc.).

Esempî.

Söme friends câlled on me. — *Degli (alcuni) amici vennero da me.*
Buý some good pápër. — *Compera della (un po' di) buona carta.*
Are there any dogs there? — *Sonvi là dei cani?*

b) Si usa poi il sostantivo da solo quando non si tratta di quantità limitata.

Esempî.

I see men who . . . — *Vedo uomini che . . .*
Buy good paper if you dèsíre to wríte well. — *Compera (della) buona carta se desideri scrivere bene.*
Do you not sell nùts at three pence a dozen? — *Non vendete noci a tre soldi la dozzina?*
Have you ever seen red pens? — *Avete mai visto penne rosse?*

4. **Some** si usa nell' affermazione; **any** nella negazione, nel dubbio e di solito nelle interrogazioni. **Some** si usa col senso ristretto; **any** col senso generale. Traducono anche il pronome *ne*.

NB. Invece di *not any* si può usare *nŏ* davanti ad un sostantivo.

Esempî.

Gìve me **some** brěad. — *Datemi* ***del*** *pane.*
Have you **any** wâtër? — *Avete* ***dell'*** *acqua?*
I have not **any.** I have **some.** — *Non* ***ne*** *ho.* ***Ne*** *ho.*
If you wish **any** frûit, give me **some** kisses. — *Se vuoi* ***delle*** *frutta, dammi* ***alcuni*** *baci.*
He has **no** friends. — *Non ha amici.*

Osserv. Nelle interrogazioni, siano esse positive o negative, in cui sia limitato il senso o non entri idea di dubbio, si usa **some.** Es.:

May I help you to **some** cheese (cherries)? — *Posso servirvi* ***un po' di*** *formaggio (ciliegie)?*
Did he send you **some** flowers he had to sell? — *Vi mandò* ***dei (alcuni)*** *fiori che aveva da vendere?*

5*

5. Spesso la preposizione partitiva *di* non si traduce davanti ai nomi indicanti la materia di cui una cosa è fatta; allora il nome di materia precede il sostantivo da cui esso dipende, e fa ufficio di aggettivo. Lo stesso avviene quando si vuole indicare che una cosa appartiene o conviene ad un determinato luogo o tempo, ovvero serve ad un dato uso: in quest' ultimo caso i due sostantivi sono sempre uniti da lineetta.[1]) (V. pag. 59, No. 9). Es.:

a sìlvër cùp, *una tazza d'argento,*
Lŏn'dŏn glöves, *guanti di Londra,*
a coùntry gèntlemăn, *un signore di campagna,*
a mòrning dress, *un abito da mattina,*
a mìlk-jär,[2]) *un vaso da latte,*
a dòg-house, *un canile,*
a house-dog. *un cane da guardia.*

Osserv. 1. Wōol *lana,* wōod *legno,* lèad *piombo,* flàx *lino,* ëarth *terra* usati come aggettivi pigliano la desinenza **en.** Es.:

a flàxĕn hàir, *una capigliatura (color) di lino,*
a woodĕn swòrd, *una spada di legno,*
an ëarthĕn pot, *un vaso di terra,*
a wool'lĕn stùff, *una stoffa di lana,*
a lèadĕn cómb. *un pettine di piombo.*

Osserv. 2. Góld *oro,* sìlk *seta* pigliano pure la terminazione **en** quando si vuol significare che un oggetto sembra essere fatto di quelle materie. Es.:

góldĕn hair *capelli color d'oro,*
sìlkĕn thrèad *filo sottile come seta,*
a gold bràcelĕt *un braccialetto d'oro,*
a silk thread *un filo di seta.*

Vocaboli.

The bùttër *il burro,*
„ còffēe *il caffè,*
„ mìlk *il latte,*
„ steel *l'acciajo,*
„ frûit *il frutto, la frutta,*
„ ìnk *l'inchiostro,*
„ ìnk'stànd *il calamajo,*
„ lèttër *la lettera,*
„ mönēy *il denaro,*
„ şûgár *lo zucchero,*
yoursèlf *voi stesso,*
sweet *dolce,*
to táke *prendere, condurre,*
to wríte *scrivere,*
the beer *la birra,*
the gown *la veste, la gonna,*
fáithfŭl *fedele,*
stròng *forte,*
to sèll *vendere,*
sóld *vendetti, venduto,*
whíte *bianco,*
to sùffíce *bastare,*
I áte *mangiai,*
I wróte *scrissi.*

---

1) La lineetta si usa anche in altri casi, quando le due parole formino un senso unito, come: níght-wâlkër *nottambulo,* house-stew'árd *maggiordomo* ecc.

2) A jar of milk = *un vaso (pieno) di latte.*

Esercizio 31.

Had you any bread? I had some bread and butter. Had she had any coffee? She had had *(aveva avuto)* good coffee and bad milk. Have you any good pens? I have good steel pens. Give me some cheese, if you have any. I have not any. May I help you to some fruit? Yes, thànks. Help yourself to some róast-beef. I understand words that you will never understand. Have you [got] [1]) a leaden comb? No, I have got a bóne one *(uno d'osso)*. Send me some good sódă-water. Dirèctlў *(subito)*, Sĭr. Take some of these cherries, they are very sweet. I will not take any (*o* I will take nōne), they are not sweet. Where is the dog? It is in the dog-house (*o* kènnel). A country gentleman visited my aunt. When did you fall? When I was on the market place. Give me that wooden inkstand: I want to write. Did you not write yesterday? Yes, I did; it was a family letter, now I want to write a business one. Is there a man there? There are some women there.

Esercizio 32.

Avete del formaggio? Io ho del pane e della carne, ma non ho formaggio. Se avete del buon vino, portatemene. No, ma ho buonissima birra. Volete (avere) del caffè? Sì, ma [che] sia con latte. Dammi del vino nella coppa d'argento o nel bicchiere d'oro. Tu avevi una veste di seta, mia cara Maria. Sì, ed ora [ne] ho fatto un abito da mattina *(ne = out of it)*. Il mio cane da guardia è fedelissimo. Dammi [degli] uomini forti. Parlammo di case e d'alberi. Vendete delle penne? Io vendo delle buone penne, dell'inchiostro rosso e nero, della carta bianca e molte altre cose. Mandami una lavandaja. Due, se vuoi *(wìsh)*. Una basterà: ho degli abiti che *(that)* vorrei *(I should like)* far lavare (avere lavati). Sonvi *(there are)* sorelle buone e sorelle cattive, fratelli buoni e fratelli cattivi. Ho comperato alcune ciliegie per Giannino *(Jòhnnў)*. Non ho carta nera ma ne ho di bianca. Hai denaro? Non ne ho. Come! non hai denaro? Se ne avessi, ti pagherei.

Dialogo.

Did you write any letter today?	None *(nessuna)*, but I wrote a short pŏĕm.
Have you éaten *(mangiato)* much bread?	I have eaten some bread and cherries.
Do you like butter?	I like some butter on my bread.
Did you take your son to school?	Both my sons.

1) Dopo il verbo *to have* adoperato come verbo assoluto usasi spesso il part. pass. di ***to yèt*** *ottenere, acquistare, avere.*

Who áte some cherries that were on the table?	I did, but they were not sweet.
Have you got any fruits?	Yes, some apples and pears.
Is that man strong?	He is not strong.
Were any of your nieces as pretty as mine?	I think mine were all prettier than *(più belle delle)* yours.
How much *(caro)* is this sugar?	Two fràncs a pound.
It is too *(troppo)* dear, is it not *(nevvero)*?	Yes, but we also pay very dearly for it.
Had you some beer?	I had a cup of coffee.
Do you like these coffee-cups?	They are beautiful indeed.

B. Senso generale.

(Gen′erăl sense).

1. Un nome dicesi preso in senso generale quando si intende nel suo significato più esteso, cioè quando abbraccia la totalità di una specie o classe di individui. Col senso generale rifiutano l'articolo **the** i nomi comuni concreti al plurale, i nomi propriamente astratti ed i nomi che non portano con sè l'idea di individuo, ma bensì di massa generale; infine **man** e **woman**. Es.:

foxes have hól*e*s and bïrds have nèsts,	le *volpi hanno tane e* gli *uccelli hanno nidi,*
children ȯ*ugh*t to love thêĭr pá-rents,	i *fanciulli dovrebbero amare i loro genitori,*
do you like múṡic?	*vi piace* la *musica?*
lífe is shòrt, bùt scíence is lòṅ*g*,	la *vita è breve, ma* la *scienza è lunga,*
páṭience is a vïrṭûe,	la *pazienza è una virtù,*
gold is a prè′çi*o*ùs met′ăl,	l'*oro è un prezioso metallo,*
härd as àd′ămănt and cóld as märble,	*duro come* il *diamante e freddo come* il *marmo,*
man is mortal, — woman is wé*a*k.	l'*uomo è mortale,* — la *donna è debole.*

2. Invece si userà l'articolo coi nomi proprî e di nazione, e coi collettivi, purchè tali nomi siano usati al plurale; inoltre coi nomi geografici, cogli aggettivi usati da soli con significato plurale, coi nomi comuni singolari che indicano una intera classe d'individui, e coi nomi concreti singolari che non possono essere presi in senso partitivo, come: *l'anima, il sole, l'atmosfera, il mare, il cielo, il cuore, il mondo,* ecc. Esempî:

the Túdors and the Stúärts were great fam′ilies,	*i Tudor e gli Stuart furono grandi famiglie,*

the Ìtăliăns and the French fou*gh*t tŏgèth'ĕr ăgă*i*nst' thé A*u*'striăns (ân . . .),	*gli Italiani ed i Francesi combatterono insieme contro gli Austriaci,*
the Alps are moun'tă*i*ns, the Azórĕs are ísles,	*le Alpi sono montagne, le Azzorre sono isole,*
the lìbĕrăls róse líke one man,	*i liberali insorsero come un sol uomo,*
the wicked shall be doom*e*d to ĕtĕrn'ăl dè*a*th,	*i cattivi saranno dannati a morte eterna,*
the lion is strong,	*il leone è forte,*
thé ùp'rí*gh*t man is rĕspect'ĕd.	*l'uomo probo è rispettato.*

NB. A quanto è detto nei due numeri precedenti si trovano varie eccezioni, che si conosceranno da maggiore pratica.

Vocaboli.

Thé ăss *l'asino,*
the vïr'ṭûe *la virtù,*
húmăn *umano,*
thé el'ephănt *l'elefante,*
lòṅgĕr *più lungo,*
clèvĕr *abile, bravo,*
the bé*a*st *la bestia,*
fònd *appassionato,*
the pó*u*ltrў *il pollame,*
páṭient *paziente,*
to tâ*l*k *parlare, discorrere,*
to talk nònsense *dir sciocchezze,*
to crĕáte *creare,*
to bĕlòṅg' *appartenere,*
thàn *che, di (comparaz.),*
the ánçients *gli antichi,*
gèn'ĕrăllў *generalmente,*
thé ídŏl *l'idolo,*
the heărt *il cuore,*
„ mùs*c*le *il muscolo,*
„ ní*gh*t *la notte,*
indeed' *davvero.*

Esercizio 33.

What is man? Man is an animal. What is the ass? The ass is a patient animal. Is man an ass too, when he is patient? I think you are talking nonsense. The good shall be ré'wârded, the wicked shall be doomed to eternal dè*a*th. God is eternal. Patience is a virtue. The virtues of this man (*o* this man's virtues) were great. Human life is short. The life of the elephant is longer than that of man. Elephants are clever beasts. The fox is fond of poultry. Man and woman were created by God. The Gods of the ancients were generally idols. The heart is a muscle. The sun is bri*gh*tĕr *(più lucente)* than the moon. The Italians and the French belong to the néŏ-látĭn fàmilў.

Esercizio 34.

Le Alpi appartengono all' Italia *(to Ìtălў)*. Esse appartengono pure ad altre nazioni *(náṭions)*. Chi combattè contro gli Austriaci? Gli Italiani ed i Francesi. Il sole e la luna rischiarano *(to light)* la terra, l'uno durante il giorno *(by day)*, l'altra durante la notte *(by night)*. Il leone è il re degli animali. Il diamante è durissimo. La vita degli uomini è breve, quella di molte bestie è lunghissima. Generalmente

la donna non è forte come l'uomo. Dove vedesti le volpi? Non vidi volpi, vidi pecore e lupi insieme. Chi discorreva di cani? Io discorreva di cani e cavalli col mio cuginetto Guglielmo. Che cosa ti piace di più *(bèttër)*, la musica o il ballo *(dăncing)*? La musica quando sono stanco *(tíred)*, il ballo quando non [lo] sono. La musica di Verdi è spesso sublime *(sùblíme)*.

Dialogo.

What ought children to do?	They ought to love their parents and rĕlāțiŏns *(parenti)*.
Is he a clever fellow?	Very clever indeed.
What do you like better in a man, patience or impatience?	That dĕpènds' *(Secondo i casi)*.
Did you hear of any person of the Stuarts?	Yes, I hëard of Márÿ Stuart.
Who was she?	Queen of Scòt'lănd *(Scozia)*.
Is Italy a fine coùntrÿ *(paese)*?	They[1]) say so.
What have you done the whóle *(intero)* day?	I have rèad and walked with my cousins.
Is sìlvër as prèçioùs as gold?	No, it is not so precious, in the same way as gold is not so precious as adamant.
Are that woman's díămonds *(diamanti)* fine?	They are splèndid.

C. Osservazioni sull' uso degli articoli.

1. S'intende dunque da sè che un sostantivo preso in senso ristretto sarà preceduto dall' articolo (determinato o no). Es.:

a man cáme yesterday,	*un uomo venne jeri,*
the man was dèad,	*l'uomo era morto,*
the grăss of the gärden is hígh,	*l'erba del giardino è alta.*

Ma in senso generale: *Grass is green* l'erba è verde, ecc.

2. I nomi seguenti:

Hell *inferno,*	Gòd *Dio,*
Pă'rădíse *paradiso,*	Pròvidence *provvidenza,*
Pùr'gătorÿ *purgatorio,*	school *scuola,*[2])
Hèaven *cielo,*	märkĕt *mercato,*

---

1) Il pronome indef. ital. *si* è spesso tradotto con un pronome personale; in senso indeterm., con quello di 3ª pers. plur. *(they)*.

2) Le sole preposizioni che possono reggere questi nomi da *school* in avanti quando non hanno articolo, sono: *at, to, ăf'tër* (dopo), *from.* Ma *bed* e *prison* invece di *at* pigliano *in*.

chŭrch *chiesa,* táble *tavola* (pranzo),
bed *letto,* Exchânge *la Borsa,*
prìsŏn *prigione,*

rifiutano l'articolo quando si indica la loro astrazione e non l'oggetto (realmente o no) concreto; ossia quando non sono presi in senso individuale. Lo stesso dicasi di **Earth** (terra) nel senso di *mondo* (cioè opposto ad *Heaven*) e **town** (città) opposto a **country** (campagna).

Esempî;

Senso generale.	**Senso particolare.**
The wickĕd shall be doomed to Hell. *I malvagi saranno condannati all' inferno.*	The paradise of Máhomet. *Il paradiso di Maometto.*
God crēāted Heaven and Earth. *Dio creò il cielo e la terra.*	The Gods of the ánçients. — We inhàbit thé Earth. *Gli dei degli antichi. — Noi abitiamo la terra.*
John is at school, Kátў at church. *Giovanni è a scuola, Caterina (è) in chiesa.*	The másons are wŏrking in the school (in the church). *I muratori stanno lavorando nella scuola (nella chiesa).*
He went to market. — She came from prison. *Egli andò al mercato. — Essa uscì di prigione.*	Is the market fär from hére? *Il mercato è lontano da qui?* Less thàn the Exchange (the prison). *Meno della Borsa (della prigione).*
My son is in bed; he is sick. *Mio figlio è a letto; è ammalato.*	The wârm'ing-pàn is in the bed. *Lo scaldaletto è nel letto.*
Go to bed. *Va a letto (coricati).*	The bed is härd. *Il letto è duro.*

Whíle we were at table, a leg of the table bróke.
Mentre eravamo a tavola una gamba della tavola si ruppe.

3. L'articolo non è necessario sia ripetuto in una stessa frase quando, essendo già stato usato, la sua mancanza non dia poi luogo a false interpretazioni. Es.:

the (*opp.* a) man, woman and child arrived together.	*l'uomo, la donna e il figlio (o un uomo, ecc.) arrivarono insieme.*

4. L'art. *a* si deve ripetere se cambia forma, cioè se deve diventare *an.* Es.:

he had a brother, an uncle and a cousin.	*aveva un fratello, uno zio ed un cugino.*

Si ripete pure l'articolo davanti a due o più aggettivi non qualificanti lo stesso individuo. Es.:

the (a) tèmpŏrăl and spìr'iṭŭăl lord máy have great pow'ĕr.
il (un) signore temporale e spirituale può avere grande possa.

Ma:

the (a) spiritual and the (a) temporal lord äre òften àt wâr
il (un) signore spirituale ed il (uno) temporale sono spesso in guerra.

5. L'articolo *a* si usa davanti alle parti del corpo al singolare (col verbo *to have*), e dopo taluni aggettivi e avverbî. Ma colle parti del corpo al plurale (pure col verbo *to have*) non si usa alcun articolo. Es.:

that man has a long béard and a dĭrtў́ fáce, *quell' uomo ha la barba lunga e la faccia sporca,*
he has long legs and wéak lùngs, *ha le gambe lunghe e i polmoni deboli,*
so good a wíne; sùch a man; whât a dángĕr! ecc. *sì buon vino; tale uomo; quale pericolo! ecc.*

Vocaboli.

The dìfference *la differenza,*
the plànt *la pianta,*
» mĕrcў́ *la misericordia,*
to ăccŏm'păn ў́ *accompagnare,*
» tréat *trattare,*
ălíke *eguale, parimenti,*
feeble, wéak *debole,*
thé ärm *il braccio,*
bĕtween' *fra, tra* (due termini),
ămòng' *fra, tra* (molti),
hìmself' *sè (si), sè stesso,*
to rèst *riposare, riposarsi,*
mùst *bisognare, dovere,*
bĕfóre *prima, davanti,*
to fínd *trovare,*
thìn *magro, sottile,*
stout, fàt *grasso,*
not yet *non ancora.*

Esercizio 35.

What is the difference between grass and herb? Grass is an assèmblãge of herbs; an herb is a plant. God created Heaven and Earth in six days; on the seventh he rested himself. Let us go to bed, it is night. I am already in bed: to-morrow we must go early to school. Paradise is for the good, Hell for the wicked, Purgatory for those who will find mercy in God. Is the servant gone to market? Not yet; he has accompanied the children to church. He will go to market after church. The merchant is in prison. The sick woman is in bed. I love good and diligent boys and girls; I do not love lazy people. The strong and the feeble men were treated alike. That man has thin arms and a fat fáce. So stúpid a fellow was never seen before. What a pity! I never yet saw such a man among my relations.

Esercizio 36.

Trovasti che la provvidenza ti abbia (ha) ajutato *(hèlped)*? No davvero. Io non aveva mai veduto un simile *(such an)* animale. Va a letto, tu sei stanco. Le lenzuola *(sheets)* sono nel letto? Non ancora. Dunque non vado (andrò) a letto

ora *(now)*. La chiesa è lontana da qui? Non molto *(much)*; meno della scuola. I carradori lavorarono nella chiesa. Il mercato di questa città è bello; sono pure belle le (sue) chiese. Dov' è il paradiso? Non so. E l'inferno? Nemmeno *(néithĕr)*. Domani andrò in *(to)* prigione. Perchè? Perchè vi *(to it)* fui condannato. Tra questi fanciulli ve [n'] è uno solo cattivo. La tavola è tra le due finestre. Tutti [gli] uomini sono eguali *(équâl)* davanti [a] Dio. La provvidenza di Dio è nota *(knówn)* agli uomini. Abiti (vivi) in città? No, abito in *(in the)* campagna. L'uomo morto apparteneva alla mia città. Ciò che vedi è erba; è l'erba del giardino.

Lettura. (Réading lesson).

Dáriùs, King of Pĕr'șiă, sent great pres'ents to Èpămi-non'dăs, gen'erăl of the Thébăns, with the dĕsign to bríbe[1]) him. "If Darius", sáid[2]) the great càp'taĭn to those who bròught[3]) these presents, "wishes to be a friend of the Thebans, he needs[4]) not buy my friĕnd'ship[5]); and if he has other inten'țions, he has not rìchĕs[6]) enough[7]) to corrùpt' me", and with this àn'swĕr[8]) he sent them bàck[9]) to their măs'tĕr.

1) subornare. 2) disse. 3) portavano. 4) ha bisogno. 5) amicizia. 6) ricchezze. 7) abbastanza. 8) risposta. 9) li rimandò.

Dialogo.

Who was Darius?	He was King of Persia.
What did he do?	He sent great presents to Epaminondas.
Who was this man?	General of the Thebans.
What was the King's design?	To bribe the Theban general.
Did this one ăccept' the presents?	No. He sent back the ămbàssădörs with the answer that, if Darius wished to be a friend of the Thebans, he needed not buy his friendship, etc.

Lezione duodecima.

(Twelfth lesson.)

L'ausiliare **to be** e suoi usi.

1. Vedemmo già incidentalmente le varie voci di questo verbo, il quale è il più irregolare di tutti nei tempi semplici. *Esso pure prende come ausiliare* ***to have.*** Si conjuga così:

Inf. pres.	to bé	*essere*	*Inf. pass.*	to have been	*essere stato*
Part. »	béing	*(essente)*	*Part.* »	been	*stato*
Ger. »	»	*essendo.*	*Ger.* »	having been	*essendo* »

Indicativo.

Presente.		*Passato.*	
Io sono ecc.		**Io era** o **fui** ecc.	
I àm	we äre	I wâs	we wêre
thou ärt	you »	thou wâst	you »
he (she, it) ìs	they »	he was	they »

2. Gli altri tempi si conjugano come quelli di qualunque verbo, nelle varie forme; onde:

Fut. 1º I shall (*o* will) be, thou wilt (*o* shalt) be, ecc. *io sarò,* ecc.
Fut. 2º I shall (*o* will) have been, thou wilt (*o* shalt) have been, ecc. *io sarò stato,* ecc.
Condiz. I would *o* should be, ecc. *io sarei,* ecc.
Perf. I have been, thou hast been, ecc. *io sono stato,* ecc., e così avanti.

Tuttavia l'imperf. del soggiunt. è:

províded, whèth'ër, ecc.	I wêre thou wêrt he were	we were you „ they „	*purchè, se, ecc.* *io fossi, ecc.*

3. La forma impersonale del verbo essere *(vi è, vi era* ecc.*)* si traduce colle voci di ***to be*** accompagnate dall'avverbio **thêre** *(vi, là).* Es.:

there is a man in the house,	*vi è un uomo nella casa,*
there was a prìncess' . . .	*vi fu una principessa . . .*
there were two dogs there,	*vi erano là due cani,*
there will be íce-créam for all,	*vi sarà un gelato per tutti,*
are there mány bïrds in that cáge?	*vi sono molti uccelli in quella gabbia?*
there will have been no women there,	*non vi saranno state donne là,*
was there not the räs'căl, who..?	*non vi fu il briccone, che ..?*

4. Quando col verbo *essere* in italiano non si può assolutamente tralasciare il pronome soggetto, in inglese si usa il soggetto neutro ***it*** colla voce richiesta del verbo *to be* (che sarà sempre una 3ª pers. sing.) e l'opportuno pronome personale (*o* nome) a guisa di attributo. Così:

it is I	*sono io*	is it I?	*sono io?*
it is you	*sei tu (siete voi)*	is it they?	*sono essi?*
it is he	*è egli*	it is not I	*non sono io*
it is she	*è essa*	it was I	*fui io*
it is we	*siamo noi*	was it not we?	*non fummo noi?*

it is you *siete voi*
it is they *sono essi,*
it is Paul *è Paolo,*
it is my sons *sono i miei figli.*

will it not be they?
non saranno essi?
would it not have been you?
non sareste stati voi?

Esempî:

who is there? It is I, we, *chi è? Sono io, siamo noi,*
it was he who was weeping, *era egli che stava piangendo,*
will it be they who will go, or the others? *saranno essi che andranno, o gli altri?*

5. Come ausiliario, il verbo *to be* può talvolta usarsi con partic. pass. di verbi neutri invece di *to have,* come fu detto, ma solo quando tali participî hanno valore di aggettivo ed indicano uno stato, non un' azione. Es.:

he is gòne *è (bell' e) andato,*
it is wìth'ëred *è (già) appassito.*

6. Ma dove il verbo *to be* usasi particolarmente come ausiliario, è nella *forma passiva* dei verbi transitivi, e nella *forma progressiva* di tutti i verbi.

La **forma passiva** si ha come in italiano, cioè colle voci del verbo *to be* e il part. pass. di un verbo transitivo, il che si è già veduto in molti esempî. Onde:

to be loved, *essere amato,*
being loved, *essendo amato,*
not been loved, *non stato amato,*
I am loved, *sono amato,*
I was loved, *fui amato,*
shall I be loved? *sarò amato?*
I should be loved, *sarei amato,*
I have not been loved, ecc. *non sono stato amato, ecc.*

NB. La preposizione ital. *da* che accompagna il passivo viene sempre tradotta con **by.**[1]) Esempî:

Lewis was punished *by* his father. *Luigi fu (venne) punito* da *suo padre.*
Amèrică was discöv'ëred *by* Chrìs-tophër Colùm'bŭs, *l'America fu (venne) scoperta* da *Cristoforo Colombo,*
this shall be përfòrmed *by* me, *ciò sarà (verrà) fatto* da *me.*

Vocaboli.

The prìsŏnër *il prigioniero,*
the flow'ër *il fiore,*
» pìck-pòckĕt *il borsajuolo,*
the tíme *il tempo*
» wĕath'ër *il tempo (atmosferico),*

---

1) In inglese si fa molto uso della forma passiva. Quando in una proposizione si trova l'indeterminato *si,* la proposizione si può quasi sempre, e spesso si deve, fare passiva. Es.:

whéat is thrèshed hére, *qui* si *batte il grano.*

skìlfŭl *esperto, perito,*
ùglў *brutto,*
I càn *posso, so,*
the mèasûrement *la misura,*
» dúrá'țiŏn *la durata,*
» státe *lo stato,*
» àtmósphére' *l'atmosfera,*
to bùild *fabbricare,*
bùilt *fabbricai, -ato,*
to stéal *rubare,*
I stóle *rubai;* stólen *rubato,*
to bĕwáre of *guardarsi da,*
to ìndicáte *indicare,*
sìnce *(fin) da,*
once (wŏns) *una volta,*
extrémelў *estremamente,*
âl'thóugh *benchè, quantunque,*
whèth'ër . . ŏr *sia che . . o, o . . o,*
to úse *usare, adoperare,*
the smìth *il fabbro.*

Esercizio 37.

By whom was this house built? By a very skilful má-sŏn. Who is there? It is I; it is your brother. Was it you who called on me yesterday? Yes, it was I and Jóseph. You would have been imprisoned, had you[1]) stolen it. Is the prisoner already punished? It has been punished yesterday. He *(quegli)* who is wicked shall not be rewarded. What you are doing is not good. There was once a princess who loved her son extremely, although he was very ugly. Mothers always love their children, whether they are beautiful or ugly. Who was there? There were many people there; men, women and children. Were there not my parents also there? No, I did not see them.

Esercizio 38.

È appassito quel fiore? Sì, è (ha) appassito in un [sol] giorno. Da chi fu rubato il tuo orologio? Da un ladro, o meglio da un borsajuolo. Guardati dai borsajuoli. È da quel tempo che non vedo mia madre. Sai dirmi quale è la differenza tra *time* e *weather?* Quello è la misura della durata; questo indica lo stato dell' atmosfera. Posso dunque dire: «oggi è bello» usando la parola *time?* No, mia cara fanciulla, devi usare l'altra parola. Vedesti il ladro rubare (rubante) i cappelli in quella bottega? Il ladro fu visto dal fabbro; ora è in prigione. Che fanno i prigionieri? *(What do . . . do?)* Fanno ciò che possono. Non mi piacerebbe essere (un) prigioniero. Nemmen io *(Nor I éither).* Essere o non essere; tale *(sùch)* è la quistione *(quèsțiŏn).*

---

7. La forma detta **progressiva** si adopera per indicare il tempo preciso d'un' azione in riguardo alla sua

1) Si può talvolta tralasciare la congiunzione ìf (se) davanti al passato e piucheperfetto (soggiuntivo), posponendo allora il soggetto al verbo *to have* (od altro ausiliario, ma meno frequentemente).
Parimenti si può spesso tralasciare la congiunzione *thàt.*

continuità; epperò serve per additare la concomitanza di un' azione con un' altra.[1]) Essa si esprime colle voci del verbo ***to be*** accompagnate dal *partic. pres.* del verbo che si conjuga; e ciò in frase positiva, negativa, interrogativa, passiva, ecc.

NB. L'uso di questa forma è frequentissimo con ogni sorta di verbi; essa si adopera sempre al tempo presente quando si indica, non un' azione abituale, ma un' azione che accade in un dato momento. Vi sono poche eccezioni, come: *to see* vedere, *to hear* udire, *to listen* ascoltare, *to say* dire, e pochi altri.

Esempî:

what are you dóing, Henry?	*che fai, Enrico?*
I am réading, wríting, drìnking,	*leggo, scrivo, bevo,*
she was éating when you cáme in,	*essa mangiava quando entrasti,*
shall you not be däncing at mìd'níght?	*non ballerai a mezzanotte?*
he was then being washed,	*egli veniva lavato allora.*

Ma, per denotare azione abituale, oppure senza riguardo alla continuità:

I wríte all my täsks,	*io scrivo tutti i miei doveri,*
he drìnks mùch wíne,	*egli beve molto vino,*
fathers love their children,	*i padri amano i loro figli,*
Peter was born, lìved and díed,	*Pietro nacque, visse e morì.*

8. La forma progressiva si usa pure per indicare la ripetizione frequente e insieme la durata di un atto, come per es.:

he is always studying,	*egli studia sempre,*
Máry was always sleeping,	*Maria dormiva sempre,*
we were often working for them whíle they were being béaten,	*noi lavoravamo spesso per essi mentre venivano battuti.*

Ma, senza riguardo alla durata:

he always studies,	*egli studia sempre,*
we often worked for them when they were àbsent,	*noi lavoravamo spesso per essi quand' erano assenti.*

---

1) Questa forma ha lo stesso valore del verbo ital. *stare* accompagnato da un gerundio. Es.:

I am wríting,	*io sto scrivendo,*
he was éating,	*egli stava mangiando.*

NB. Per sapere se debbasi usare la forma progressiva o no, si potrà vedere se, dando al verbo la forma qui sopra espressa in italiano, il senso non si altera: in tale caso si tradurrà colla forma progressiva.

9. Il verbo *to be* serve ancora per tradurre il verbo *dovere* italiano davanti ad un infinito quando quello ha il significato non di obbligo, ma di un semplice fatto. Esempî:

the shìp that *was* to càrry Nă-pólĕon to St. (sáint) Hèlénă,	*il vascello che* doveva *condurre Napoleone a Sant' Elena.*
you *are* to make the invoice',	devi *scrivere (scriverai) la fattura.*

10. Le locuzioni: ***far caldo, far freddo, tirar vento, far temporale, esservi nebbia,*** ecc. si traducono: *to be wârm, to be cóld, to be wìndў, to be stòrmў, to be fòggў* ecc., in cui si usa il pron. *it* colla terza persona singol. di ogni tempo (v. lez. 29ª). Parimenti colle espressioni *di tempo* (misura della durata). Es.:

how was the wèath'ër yesterday?	*com' era il tempo jeri?*
it was wìndў, fòggў, ráinў, cold, stòrmў, etc. yesterday,	*tirava vento, vi era nebbia, era tempo piovoso, faceva freddo, faceva temporale, ecc. jeri,*
what o'clock (what tíme) is it? It is ten o'clock,	*che ora è? Sono le dieci,*
how long is it sìnce you have seen him? It is twèlve days,	*quanto tempo è che non lo vedi? Sono dodici giorni.*

11. Notinsi le locuzioni seguenti, in cui il verbo *to be* usasi come al numero precedente:

avere	=	**to be**	***avere***	=	**to be**
fame	»	hùngrў	*torto*	»	wròng
sete	»	thïrstў	*vergogna*	»	ăshámed, ăbáshed, [shý
sonno	»	sleepў	*paura*	»	ăfráid
freddo	»	cold	*il capogiro*	»	gìddў
caldo	»	warm	*dispiacere*	»	sòrrў.
ragione	»	ríght			

Esempî:

I was räth'ër sleepy läst níght,	*aveva abbastanza sonno jernotte (jersera),*
are you giddy? No,	*hai il capogiro? No,*
he was always wrong,	*aveva sempre torto,*
I shall nèvër be ashamed to ..	*non avrò mai vergogna di ..*

12. ***Sentirsi*** o ***stare bene, male*** si dice: *to be* o *to feel well, ùnwell'* o *ill.* Parimenti si può usare *to feel cold, warm,* ecc. per *sentir(si) freddo, caldo,* ecc. Es.:

how are you? *come stai?*	I am well, thanks, *sto bene, grazie,*
are you cold? *senti freddo?*	I feel chìllў. *mi sento alquanto freddo.*

13. ***Stare per, essere per*** si traducono con *to be ăbout' to, to be góiṅg to* seguiti dal verbo dell' azione.

Essere o *avere appena* (in relazione al tempo) si traduce: *to be* o *to have jùst.*

Esempî:

I am going (*o* about) to stärt,	*sto per partire,*
she was about to díe,	*stava per morire,*
I had jùst àrrívěd from Pàris,	*era appena venuto da Parigi,*
he had just finished speaking so,	*aveva appena finito di parlare così,*
the dòc'ŭment has just been èxàm'ĭned,	*è appena stato esaminato il documento.*

14. Il verbo *to be* serve anche a tradurre il verbo ***fare*** davanti ad un sostant. indicante stato, professione. Esempî:

that man *is* a shôe'mákër,	*quell' uomo* fa *il calzolajo,*
what *was* your father? He *was* an àttör'neў,	*che* faceva *tuo padre?* Faceva *l'avvocato.*

Vocaboli.

The fòg *la nebbia,*	to sleep *dormire,*
the rûle *la regola,*	to cŏme in *entrare, venir dentro,*
» òrthòg'răphў *l'ortografia,*	to go in *entrare, andar dentro,*
» méal *il pasto,*	whêreàs *mentre* (opposiz.),
to stùdў *studiare,*	to doùble *raddoppiare,*
the physì'çiăn *il medico,*	përhàps *forse,*
to câll *chiamare,*	to dáre *osare,*
bàck *indietro,*	» äsk for *chiedere, domandare,*
instèad *invece,*	» léave *lasciare, partire da,*
the wâr *la guerra,*	» driṅk *bere.*

Esercizio 39.

How is the weather to-day? It is rainy and foggy. Why do you double the *g* in *foggy,* whereas *fog* has but one? See the first rule of orthog'răphy. Are you hungry? I am sleepy and thirsty: but I am shy and dare not ask for water. You are wrong not to ask: you will have some water directly, then you shall go to bed. Thank you. Is it long since you have arrived? It is two hours. Are you going to leave here? Not yet, in a couple of days. What is Robert doing? He is writing his work. Were you sleeping when I came in *(entrai)*? No, I was drinking a bottle of wine. You are always eating and drinking. Yes, if you come at meal-hours. I find you studying instead of playing: now it is play-time. I play when I have not to study *(da studiare).* Do you see my sister? Yes, I see her. Listen. I listen: what have you to tell me? I have to tell you that I have just come from our uncle's and that I am going to call on *(recarmi da)* our cousin.

Esercizio 40.

Che ora sarà adesso? Saranno le quattro. Quanti giorni sono che *(since)* non vedi Enrico? Non l'ho veduto dal cinque *(fĭfth)*. Aveva appena mangiato, quando entrò il medico. Stava per uscire *(to go out)*, ma sua madre lo chiamò indietro. Come sarà il tempo domani? Domani sarà brutto *(bàd)* tempo. Ai (nei) tempi di Napoleone vi furono molte guerre. Ho il capogiro. Mi sento fame e sete. Ed io sento sonno. Noi abbiamo paura di quel cane. Il nostro figlio ha sempre freddo. Sua madre aveva caldo. Chi deve venire con me? Io, perchè *(bĕcâuṣe')* debbo andare in *(to)* città. Che fai, figlia [mia]? Mangio e leggo insieme *(at once)*. Egli studierà quando andrai a trovarlo. Ascolta e taci *(be sílent)*. Che faceva il nonno di quel ragazzo? Dapprima *(First)* faceva il sarto, quindi *(then)* fece il negoziante di panni.

Dialogo.

Who was coming in when you were going out?	My son, who had been studying his lesson in that room.
Do always children love their parents?	Not always. Children are often sèlfish *(egoisti)*.
What time is it?	It is a quârtĕr (1/4) to níne (9).
Are you giddy?	No, I am well, but very sleepy.
Are you eating?	Yes, I am eating bread and hàm *(prosciutto)*.
Shall you be working on *(al)* my rĕtùrn'?	Perhaps not, but writing some family letters.
What were you about to do on *(al)* our àrrívăl?	Nothing, we had just copied our tasks.
Who is to write the letter?	My son Chärles.

Lezione decimaterza.

(Thĭrteenth lesson.)

Verbi irregolari.

(Irreg'ŭlär vĕrbs).

1. Abbiamo già accennato che l'unica irregolarità dei verbi inglesi consiste nel non aggiungere all' infinito senza *to* la terminazione *ed* per formare il passato ed il partic. passato. I verbi irregolari dunque non assumono alcuna terminazione nè al passato (eccetto la 2ª persona sing.) nè al partic. pass.; ma, o restano invariabili, o cambiano la radicale. (Taluni p. p. della 3ª Cl. ricevono la desin. en).

2. Ciò dà luogo a tre classi distinte di verbi irregolari,[1]) e cioè:

a) Verbi che hanno infinito, tempo passato e participio passato eguali, tanto in ortografia quanto in pronuncia. Questi diconsi anche verbi contratti. Tali sono:

Inf.	to bùrst	*scoppiare*	*Pass.*	bùrst	*Part. p.*	bùrst
»	to let	*lasciare*	»	let	»	let
»	to sprè*a*d	*stendere*	»	sprè*a*d	»	sprè*a*d.

b) Verbi che hanno il tempo passato e il participio passato eguali fra loro, ma diversi dall' infinito sia in pronuncia, sia in ortografia. Tali sono:

Inf.	to bínd	*legare*	*P.*	bound	*P. p.*	bound
»	to ré*a*d	*leggere*	»	rè*a*d	»	rè*a*d
»	to stá*y*	*stare*	»	stá*i*d	»	stá*i*d
»	to té*a*ch	*insegnare*	»	tâ*ugh*t	»	tâ*ugh*t [2])
»	to hȁve	*avere*	»	hȁd	»	hȁd.

c) Verbi che hanno l'infinito, il tempo passato e il participio passato tutti differenti fra loro.[3]) Tali sono:

Inf.	to be	*essere*	*P.*	wâs	*P. p.*	been
»	to bre*á*k	*rompere, -rsi*	»	bróke	»	brók*e*n
»	to rùn	*correre*	»	ràn	»	rùn
»	to flý	*volare*	»	fl*e*w	»	fló*w*n
»	to líe	*giacere*	»	lá*y*	»	lá*i*n
»	to *w*ríte	*scrivere*	»	*w*róte	»	*w*rìtten
»	to spé*a*k	*parlare*	»	spóke	»	spók*e*n.

3. In quelli della prima classe la 2ª pers. sing. del passato termina in *edst:* ciò serve a distinguerla da quella del presente che è in *est.* Nelle altre due classi è sempre in *est.* Esempî:

I bé*a*t *butto*	I bé*a*t *battei*
thou bé*a*t**est** *batti.*	thou bé*a*t**edst** *battesti.*

4. Tutti gli altri tempi (presente, imperativo, futuro, ecc.) si formano analogamente a quanto è detto pel verbo regolare (eccetto *to be, to have*): lo stesso per ciò che ri-

---

1) Generalmente le grammatiche dividono i verbi irregolari in molte classi, comprendendo ciascuna i verbi che hanno l'identica modificazione al Pass. e Part. Pass. Io ho creduto bene anche qui di seguire il metodo più spiccio e più chiaro, affine d'imporre allo studente il minor numero di elementi da tenere a memoria, pur raggiungendo il medesimo scopo.

2) **To be taught** *venire istruito (di).*

3) In questa classe si comprendono pure taluni che hanno il *pp.* eguale all' infinito, ed alcuni che hanno o il *pass.* o il *partic.* regolare.

guarda le varie forme del verbo, cioè l'interrogativa, negativa, progressiva, ecc. Esempî:

I have rùn, *sono corso,*
I was not béaten, *non fui battuto,*
shall I be bound? *verrò legato?*
he is writing, not réading, *egli scrive, non legge.*

Avvertenza. In fine della grammatica, dopo la lez. 35ª, si trovano le tre classi di verbi irregolari, ciascuna in ordine alfabetico; e per comodità dello studioso segneremo d'ora innanzi con un asterisco (*) i verbi irregolari che incontreremo.

Vocaboli.

The wáist *la vita (cintura),*
the càt *il gatto,*
» máre *la cavalla,*
» week *la settimana,*
» láböurër *il lavorante,*
to browse *mangiare (foglie* ecc.),
the yoùng lády *la signorina,*
Miss .... *la signorina* ....
the hànd *la mano.*
» wáy *la via, la maniera,*
» ríght *il diritto,*
» stáke *il palo,*
slen'dër *snello,*
the strâw *la paglia,*
réàllỹ *realmente.*
àgó *fa, or è, or sono,*
to tell* *dire,*
I was told *mi si disse* (to be told *essere informato*),
to knów* *conoscere, sapere,*
to rĕspect' *rispettare,*
móre *più, di più,*
the bïrd *l'uccello,*
lòng *lungo tempo, a lungo,*
óvër *sopra, al di sopra,*
the shâwl *lo scialle.*

Esercizio 41.

What a fine waist that young lady has! She is very slender indeed. When did you ask Miss Eúgéniă's hand? A week ago. Is she really so beautiful? Not so beautiful as I was told before I knew her. Who are the men lying there? Labourers. What did your teacher teach you? He taught me many useful things: among others I was taught how to be good. In what way shall you be good? In respecting all créatùres' rights. Has your wound been bound* up *(fasciata)*? Not yet, Sir. I have spread a shawl over her feet; she felt* cold. I had read a whole book before going to church. Shall you stay long at your aunt's? A week or two. She broke a gläss. The màçhine' burst yesterday. The cat lay in the grass. The mare was browsing the leaves of a tree. Had you known her? No. The bird flew over the house. Now it has flówn on that tree yòndër *(laggiù).*

Esercizio 42.

È fedele il vostro cane? Sì, molto *(much)* più di quello di mio cugino Pietro *(than my cousin Peter's).* Perchè hai legato il gatto alla tavola? Perchè era cattivo. Ho corso tanto *(so much),* che non ne posso più *(that I can no more).* Tu battevi il fanciullo. L'ho battuto jeri ed oggi. Lo fece

correre *(He made him run)* quattro miglia. Chi ti ha insegnata la lezione? Il mio maestro 2 [di] scuola 1. Lo lasciai cadere e si ruppe. Come! hai rotto quel bel bicchiere? Sì. Che peccato! Oggi ho scritto dieci lettere e lette molte pagine *(págẽs)* di un libro utilissimo. Che leggi? Leggo le opere *(wörks)* di Byron (*pron.* Býörn). Io giaceva sul letto quando l'uccellino volò nella mia camera *(bed-room)*. Sta qui: ho steso uno scialle e riposeremo. Insegnami [a] parlare bene. Io parlai due ore; essi parlarono quattro. Voi correste là prima di me.

Dialogo.

What is the úse of a watch? — To show* the time of day.

How long did you stand*? — A whole hour.

Were you not tired? — Oh! yes, very.

Who is writing at my dèsk *(scrivania)*? — A young lady. See what a slender waist she has!

Is the mare ill? She has lain the whole day on her straw-bed. — Yes, she is: she lay there also all yesterday.

What did the cat càtch*? — A couple of mice.

Why was the dog béaten*? — Because he would not run.

Has the bird flown away? — It is a week since it has flown away.

Lezione decimaquarta.

(Fóurteenth lesson.)

Sul genere dei sostantivi.

(On the gèndër of sùbstăntives.)

1. In inglese vi sono propriamente *due* veri generi, cioè *maschile* e *femminile* per gli esseri viventi. Le cose non sono ascritte ad alcun genere speciale; tuttavia, per distinguerle dagli esseri viventi, si chiamano di genere *neutro*.

2. Come si è già osservato, al genere maschile corrisponde il pronome di terza pers. *he*; al femminile, *she*; al neutro, *it*. Quest' ultimo si usa anche per le bestie quando non importi distinguerne il sesso: più, per **chīld** che significa *fanciullo* o *fanciulla*, *figlio* o *figlia* (*enfant* dei Franc., Kind dei Ted., nell' uso identico che ha in quelle lingue).

NB. Parlandosi del sole (***sun***) si può dire *he* invece di *it:* parlandosi della luna (***moon***) e di una nave si dirà *she*.

3. Il genere delle persone può essere distinto in tre maniere:

a) Con vocaboli differenti. Tali sono i principali:

man *uomo,*	woman *donna,*
father *padre,*	mother *madre,*
hùs′bànd *marito,*	wífe *moglie,*
sŏn *figlio,*	dâughtër *figlia,*
brother *fratello,*	sister *sorella,*
ùncle *zio,*	äunt *zia,*
nèph′ew (-vů) *(il) nipote,*	niéce *(la) nipote,*
bríde′groom *sposo,*	bríde *sposa,*
boy *fanciullo,*	gïrl *fanciulla,*
löv′ër *amante (m.),*	sweet′-heärt *amante (f.),*
king *re,*	queen *regina,*
mäs′tër *padrone, maestro,*	mìstrĕss *padrona, maestra,*
fríär, mönk *frate, monaco,*	nùn *monaca,*
bàchĕlör *celibatario,*	máid(en) *fanciulla* (nubile),
sìnġ′ër *cantore, (il) cantante,*	song′stress *(la) cantante,*
lòrd, gèntle′măn } *signore,*[1])	ládў *signora, dama,*
dúke *duca,*	dùchess *duchessa,*
märqŭis *marchese,*	märçhioness *marchesa,*
ëarl, count[2]) *conte,*	countess *contessa,*
wïz′ärd *mago, stregone,*	wìtch *maga, strega,*
nóblemăn *nobiluomo,*	nóblewŏmăn *nobildonna.*

b) Con una terminazione, come:

èmpĕrör *imperatore,*	èmpress *imperatrice,*
prìnce *principe,*	prìncess′ *principessa,*
bàrŏn *barone,*	bàrŏness *baronessa,*
Jew (jú) *Ebreo,*	Jew′ess *ebrea,*
póet *poeta,*	póetess *poetessa,*
Gòd *dio,*	Gòddess *dea,*
hóst *ospite (m.),*[3])	hóstess *ospite (f.),*
àbbŏt *abate,*	àbbess *abbadessa,*
àctŏr *attore,*	àctress *attrice,*
gíànt *gigante,*	gíàntess *gigantessa,*
hérŏ *eroe,*	hèrŏìne *eroina,*
wìd′ŏwër *vedovo,*	wìdŏw *vedova,*
exè′cŭtör *esecutore,*	exè′cŭtrìx *esecutrice,*
négro *negro,*	négress *negra,*
sùl′tăn *sultano,*	sùltä′nă *sultana,*

e così molti altri.

1) *Lord* significa signore nel senso di padrone (*Our Lord* il Signore, Iddio): è anche titolo di nobiltà, come il suo femminile. *Gentleman* significa signore nel senso comune, quasi sinonimo di *uomo.* — Può anche significare *gentiluomo*, e allora ha per femm. *gèntle′woman.*

2) *Count* si usa pei conti stranieri.

3) Chi dà l'ospitalità. — Chi la riceve chiamasi ġuèst.

c) Col premettere una parola indicante il sesso (come: *mále* maschio, *fémăle* femmina: *man, maid*) a quei sostantivi che hanno una forma sola pei due generi; e ciò quando la chiarezza del senso lo esiga. Es.:

man-servant *servo*, maid-servant *serva*,
male púpil *scolaro*, female pupil *scolara*.

Talvolta si può anche usare *he, she*, come:

a he-cousin, a she-cousin *un cugino, una cugina*.

4. I principali nomi che servono ai due generi sono:

coùsin *cugino, -a*,
frĭend *amico, -a*,
nêĭghböur *vicino, -a*,
sër'vănt *servo, -a*,
rĕlățiŏn o rèlătĭve *parente*,
chíld *fanciullo, -a*,
or'phăn *orfano, -a*,
púpĭl *scolaro, -a*,
compàniŏn *compagno, -a*,
àdmírër *ammiratore, -trice*,
tràvellër *viaggiatore, -trice*,
wìtness *testimone*,
dwârf *nano, -a*,
téachër *maestro, -a*.

Vocaboli.

To exist' *esistere*,
to rĕcéive *ricevere*,
to expèct *aspettare, -rsi*,
I ôught *dovrei*,
to ăbòl'ish *abolire*,
the bâll *il ballo* (la festa),
the dănce *il ballo*,
the kínd *la sorta, la qualità*,
kínd *gentile, garbato*,
the kíndness *la gentilezza*,
at hóme *a (in) casa*,
néithër . . . nòr *nè . . nè*,
without' *senza, fuori*,
to fòl'lów *seguire*,
to sùrround' *circondare*.
téachër *maestro, -a*.

Esercizio 43.

That poet is clever, but this poetess is not. Is your hóst kind? Yes, very. How many kinds of beasts have you in your country-house? Four kinds: horses, póultrў, oxen and dogs. Is the marchioness at home? No, but the marquis is. Her husband has been killed. Did you ever see a wizard? No, there exist neither wizards nor witches. What you expect from that gentleman you will receive from his lady. Friars and nuns ought to be abolished. Earl C. called on me with Countess D. Is the bridegroom arrived? No, the bride only is here. A lover ought to be trûe *(fedele)* to his sweet-heart, and she to him. We speak of héroes and hèroines without knowing âught *(nulla)* of them. How many dances did you dance at the last ball? Twelve.

Esercizio 44.

Il re e la regina coi principi e le principesse si recarono *(to go*)* al ballo dell' imperatore: vi era pure l'imperatrice circondata da conti e contesse, duchi e duchesse, marchesi e marchese e molti altri nobiluomini e nobildonne. Il marito dovrebbe sempre amare e rispettare la (sua) moglie, e questa

(she) lui. Ti piaciono gli Ebrei? Possono essere buona gente come *(like)* ogni *(any)* altra persona. L'abate camminò tutto il *(the whole)* giorno coll' abbadessa, seguiti ciascuno[1]) dai loro frati e dalle loro monache. Quell' uomo è (un)[2]) celibe, quella donna è (una) nubile. La sultana è una gigantessa, il sultano è un nano. Quel negro è vedovo; quella negra è vedova. La mia vicina è parente della vostra. I miei scolari sono migliori delle tue scolare. La mia amica Elisa disse che quei balli erano tutti walzer *(wâlzës)*.

---

5. I nomi delle bestie si distinguono pure nelle tre maniere dette per quelli di persone. Così:

a.	bóar *verro*,	sow *scrofa*,
	bùck *daino*,	dóe *daina*,
	bûll, ox *toro, bue*,	cow *vacca*,
	bûll'ŏck, steer *giovenco*,	hêífër *giovenca*,
	cŏck *gallo*,	hen *gallina*,
	dòg *cane*,	bìtch *cagna*,
	dráke *anitra (m.), pápero*,	dùck *anitra (f.)*,
	gàndër *oca (m.)*,	goose *oca (f.)*,
	hòrse *cavallo*,	máre *cavalla*,
	cólt *puledro*,	fìllÿ *puledra*,
	ràm *ariete*,	sheep, ewe (ú) *pecora*,
	stàg *cervo*,	hínd *cerva*,
b.	líŏn *leone*,	líŏness *leonessa*,
	tígër *tigre (m.)*,	tígrĕss *tigre (f.)*,
c.	hé-góat *caprone*,	she-goat *capra*,
	he-wólf *lupo*,	she-wolf *lupa*,
	male èlĕphănt *elefante*,	female elephant *elefantessa*,
	cock-spàrrow *passero*,	hen-sparrow *passera*,
	péacock *pavone*,	peahen *paonessa*.

6. Modo di tradurre **Signore, Signora, Signorina.**

a) Con un nome di persona: *Mr.* (pron. *mìstër*), *Mrs.* (pron. *mìssĭs*). *Mìss.*

b) Al vocativo senza nome: *Sïr, Màdăm, Miss.*

c) Alla 3ª persona, senza nome: *gèntlemăn, ládÿ, yoùng lady.* Esempî:

a)	here is *Mr.* (o *Mrs.*, o *Miss*) Hùdson,	ecco *il signore* (o *la signora*, o *la signorina*) Hudson,
b)	I come ìnstăntlÿ, *Sir* (o *Madam*, o *Miss*),	vengo subito, *signore* (o *signora*, o *signorina*),

---

1) Si rammenti che in inglese il soggetto deve precedere il verbo, meno nella interrogazione e in qualche caso speciale, come per es. nell' inciso, dopo d'aver riportato parole altrui. Es.:

come hìth'ër, said he, *vieni qua, diss' egli.*

2) V. Lez. 11. A, Osserv. 1ª.

c) this *gentleman* (o *lady*, o *young lady*) wishes to speak to you,	questo *signore* (o questa *signora*, o *signorina*) desidera parlarvi.

Gèntlemĕn, ládìes, yoùng ladies sono i plurali di *Sir* e *gentleman, lady, young lady.* — *Mrs.* non ha plurale; davanti al nome di più signore si ripeterà *Mrs.* Il plurale di *Miss* è *Misses;* ma si può far plurale il nome proprio piuttosto che *Miss.* Esempî:

Here are the *Misses* Natali *o* Here are the *Miss* Natalis.

A *Miss* (vocat.) si deve far seguire il nome; se no, si usa *madam.*

Per indicare tutti i membri di una famiglia si usa l'artic. *the* col cognome al plurale senza alcun titolo, oppure l'articolo e il cognome al singolare seguito dalla parola *fàmilў.* Esempî:

the Maskleines,	*I (signori) Maskleine,*
the Maskleine family,	» » »

NB. Davanti ai titoli, in inglese non si traduce la parola *signore, signora, signorina* che si trova in italiano. Es.:

Dòctŏr A. . . .	*(il) signor* Dottore A. . . .
Profèssŏr B. . . .	*(il) sigr.* Professore B. . . .
your mìstress said . . .	la sua *signora* maestra disse . . .
Count S. went . . .	*(il) signor* conte S. andò . . .

Ma i seguenti, al vocativo, vogliono *Mr.*:

Mr. Pres'ìdent,	*signor* Presidente,
Mr. Chà*i*rmăn,	» » (di un banchetto, un' assemblea ecc.),
Mr. Spé*a*kër,	*signor* Presidente (della Camera).

Vocaboli.

Jûlĭă *Giulia,*	to be sorry *spiacere (aver dispiacere),*
the whèlp / » cùb *il piccolo del cane e d'altre bestie, come leoni e simili,*	» fòrm *formare,*
	» sprìǹg* *saltare, balzare,*
	» jùmp » *saltar via,*
» dìtch *il fosso,*	trûe *vero, fedele,*
» wâll *il muro,*	less *meno,*
» hòg *il porco,*	fĕróçioùs *feroce,*
» pònd *lo stagno,*	to end *terminare,*
» cìtў *la città,*	pléa*s*e[1]) *di grazia, favorisca.*

Esercizio 45.

I have a young sparrow. Is it a cock-sparrow or a hen-sparrow? I dón't (do not) know*. A hind is smaller than a stag. Where did you buy this colt? At market. How many geese there are in that pond! The bull bĕcŏmes

1) Non può stare *in corso* di proposizione.

fĕróçioùs when he sees a red shawl. I like goat's milk. The tiger is perhaps the most *(il più)* ferocious animal. The ancients used machines ending with a ram's head for the purpose *(proposito, scopo)* of bàttĕring *(battere)* the walls of cities. Miss Brown, how is your mother? Not so very well. I am sorry for it. Is this gentleman a teacher? No, he is a doctor. Madam, will you speak with that young lady? Yes, Sir. These ladies and gentlemen are relations of mine.

Esercizio 46.

Signorina Giulia, come sta il suo signor padre? Benissimo, grazie. Questo signore e quella signora sono marito e moglie. Signora M., stanno bene le signorine Z.? No, sono entrambe ammalate. Me ne spiace davvero. Grazie, signora. La leonessa ebbe cinque leoncini. Signor conte, è vero che la signora contessa è morta? Nulla è meno vero. Il mio cavallo e [la mia] cavalla formano una bella coppia *(pair)*. Una tigre balzò al di sopra di questo muro dopo di avere saltato via quel fosso. Il mio cane uccise una cagna. La scrofa è la femmina del porco.[1])

Dialogo.

What is that bird?	It is a sparrow.
How many people did you see at the theatre?	A great many gentlemen, ladies and young ladies.
Are you pléased *(contento)*, Sir?	Yes, very.
And you, madam?	And so am I.
Is that beast a he-wolf?	No, it is a she-wolf: she has many cubs.
Do you possèss geese?	Yes, ganders and geese.
And ducks?	No, neither ducks nor drakes.
Please, tell your neighbour that he is to pay me: will you?	Yes, of course *(certamente)*. But do not trouble me again, please.
How many children have you?	Two girls and one boy.
Is that boy an orphan?	No, he has both his parents still.

1) *Swine* indica la specie, *hog* l'individuo. *Boar* e *sow* indicano i due generi. — *Porcellino* dicesi *pìg*.

Lezione decimaquinta.

(Fifteenth lesson.)

Aggettivi qualificativi.

(Quâlifÿing adjectives.)

1. Dicemmo già che sono assolutamente invariabili.

Si possono adoperare come attributi, nella identica guisa che in italiano. Esempî:

the father is wíse,	*il padre è saggio,*
a mother is glad when her chìldren are good,	*una madre è contenta quando i suoi figli sono buoni,*
that teacher is much loved,	*quel maestro è molto amato.*

2. Usato come epiteto, l'agg. dev' essere sempre accompagnato da un nome[1]) (o dal pronome *one*, che si usa per evitare una ripetizione), e di regola sta **davanti** al sostantivo. L'esservi uno solo o più aggettivi non porta alcuna differenza. La declinazione si fa per mezzo di preposizioni. Esempî:

the *dìligent* boy was réwârd'ed,	*il ragazzo* diligente *fu ricompensato,*
good wíne is *déär*,	*il vino* buono *è* caro,
he spóke of a *loving* woman,	*parlò di una donna* amante,
with the *best* pápër,	*colla carta* migliore,
I bought some *good blàck* sìlk,	*comperai della* buona *seta* nera,
Mary was the name of the *kínd* ***creature*** who took care of him,	*la* gentile *che lo curava nomavasi Maria,*
what pèncĭl shall I buy? A *red* ***one*** (two *blàck* ***ones***).	*che matita devo comperare? Una* rossa *(due* nere*).*

3. L'aggettivo si colloca dopo il nome quando il senso è ristretto da quanto segue (ossia quando l'aggett. ha un complemento), e in generale quando la chiarezza lo richieda; più talvolta quando il senso espresso dall'aggettivo è accentuato specialmente. Esempî:

he is a man *good* to the poor,	*è un uomo* buono *verso i poveri,*
a prìnce *fit* to göv'ĕrn,	*un principe* adatto *a governare,*
his vòice *deep, sonóroùs* and *imprêssive* môved me,	*la sua voce* grave, sonora *e* profonda *mi commosse,*
a man so *learned* and *wìse* should not have acted so,	*un uomo sì* istrutto *e* saggio *non avrebbe dovuto agire così.*

NB. Certi aggettivi comincianti col prefisso ***a*** si collocano pure dopo il sostantivo; tali sono:

---

1) All' aggettivo solo italiano converrà dunque far seguire in inglese un nome appropriato all' oggetto di cui si tratta.

àflóat	*galleggiante*	àfráid	*timoroso*
àkin'	*parente*	àlóne	*solo*
àsleep'	*addormentato*	àlíve	*vivo*
àwáre	*istrutto (di)*	àlíke	*simile.*
àwáke	*sveglio*		

Vocaboli.

The bóard *l'asse, la tavola,*
the chòice *la scielta,*
rûde *rude, indelicato,*
fresh *fresco, recente,*
cool *fresco, freddo,*
to throẃ* *gettare,*
to be in love with *essere innamorato di,*
to be belöved by *esser riamato da,*
to léave* *lasciare, partire,*
to pléase *piacere,*
into *in* (V. Lez. 34, No. 4),
èv'erў one *ognuno,*
immédiàtelў *immediatamente,*
qûíte *affatto, del tutto.*

Esercizio 47.

Why is that board afloat? The boy has thrown it into the lake. Buy me some red pencils and four green ones. Pretty Julia is in love with young William. Yes, and she is beloved by him. Every one ought to be kind to all his fellow-men. I fell asleep while my friend was speaking. The best thing that you can do, is to leave immediately. The heart of a loving woman can be paid* by no rìchĕs. A wise person is not always loved. Is their child diligent? No, he is not. Who was that rude fellow? His cousin G.

Esercizio 48.

Comperate della bella carta bianca e rossa. Ho mangiato del pane buonissimo con latte dolce e birra fresca. Il vino rosso mi piace più del vino bianco. Voglia, di grazia, darmi un bicchiere pulito: questo è sporco. Quell' uomo ha la faccia pulita e le mani sporche; le sue unghie sono affatto nere. Quel fanciullo apparentemente così caro e gentile, è perverso. Quella graziosa signorina è la mia promessa *(intènded)*. Com'è bella! È la più bella signorina ch'io abbia mai veduto. Ha una vita snellissima. Lodo la tua scielta. Grazie della *(I thank you for)* tua grande gentilezza.

Aggettivi sostantivati.

(Substantive adjectives.)

4. L'aggettivo usato da solo non come attributo, ha significato di nome plurale generale, ed indica tutti indistintamente gli individui designati dal suo significato; esso dev' essere preceduto dall' articolo *the*, ma resta invariabile. Esempî:

the good	*i buoni*	*(tutte le persone buone in generale),*
the poor	*i poveri*	*(tutti i poveri in generale),*
the rìch	*i ricchi*	*(tutti i ricchi in generale).*

5. Parimenti l'aggettivo può usarsi da solo in senso sostantivo per indicare l'idea astratta d'una qualità: allora normalmente rifiuta l'articolo. Esempî:

If you taste of this apple, you will know *good* and *ĕvĭl*,	*se assaggiate di questa mela, conoscerete* il bene *e* il male,
he makes no distĭnctĭŏn between *right* and *wrong*,	*non fa distinzione fra* il giusto *e* l'ingiusto,
as op'posĭte as *blàck* to *white*,	*opposto quanto* il nero *al* bianco.

6. Anche i partic. presenti[1]) si usano come sostantivi, e allora rifiutano l'articolo quando hanno senso generale. Essi possono tener luogo di un nome, ovvero di un infinito ital. accompagnato da articolo. Esempî:

wâlking is a hèalthy̆ exercise,	*il passeggiare è un esercizio sano,*
däncing is very àgree'âble to young ladies,	*il ballo (il ballare) piace molto alle signorine.*

NB. 1. Il partic. pres. può tener luogo d'un sostantivo equivalente ad un infinito preceduto da *di* o *da* con senso passivo. Come:

this book is wörth quóting,	*questo libro è degno da citarsi (di citazione).*

NB. 2. Il participio presente serve a tradurre l'infinito preceduto da preposizione che non possa rendersi in inglese con *to*. Esempî:

before *going out* . . .	*prima di* uscire . . .
I am tíred of *walking*,	*sono stanco di* camminare,
you spoil him by *praising* him too much,	*lo guasti col troppo* lodar*lo*.

7. Taluni aggettivi usati sostantivamente sono diventati veri nomi coll'uso, ed assumono il segno del plurale. Tali sono:

éqŭâl, -s *eguale, -i,*	divíne, -s *ecclesiastico, -i,*
sŭpériŏr, -s *superiore, -i,*	fúgìtĭve, -s *fuggitivo, fuggiasco, [-chi,*
inférĭŏr, -s *inferiore, -i,*	ìgnŏrănt, -s *ignorante, -i,*
nátĭve, -s *nativo, -i, indigeno, -i,*	fémâle, -s *femmina, -e,*
nóble, -s *nobile, -i,*	mále, -s *maschio, -i,*
blăck, -s *nero, -i, negro, -i,*	pátient, -s *ammalato, -i,*
whíte, -s *bianco, -chi,*	ságe, -s *saggio, -i,*
lûnătic, -s *lunatico, pazzo, -i,*	sáint, -s *santo, -i,*
càptĭve, -s *prigioniero, -i,*	să'văge, -s *selvaggio, -i.*

Lo stesso fanno i nomi di sette e simili. Es.: the lìbĕrăls *i liberali,* the útilitá'riăns *gli utilitarî,* ecc.

8. Altri invece prendono il segno del plurale, ma con un senso speciale. Così:

---

1) Il Partic. pres. in inglese ha un uso amplissimo.

the àncients *gli antichi*,
» mòdĕrns *i moderni*,
» greens *i legumi*,
» inì'ţiăls *le iniziali*,
» Còm'mòns *i Comuni (la Camera dei C.)*,
the drìnk'ăbles *le bevande*,
» éatăbles *i viveri*,
» sòlids *i solidi*,
» flûids *i fluidi*,
» thìrds *i terzi*,
» vèg'ĕtăbles *i vegetabili, i legumi.*

NB. All' incontro; i sostantivi usati aggettivamente restano invariabili (V. lez. 8ª No. 9 e lez. 11 No. 5, e Oss.).

9. Gli aggettivi, anche usati sostantivamente, non possono ricevere la forma del genitivo sassone. Es.:

the happiness *of the wise*, *la felicità dei saggi*,

e non: the wise's happiness.

Vocaboli.

fàir *biondo, bello*,
stránge *strano*,
òdd *stravagante*,
the yoùng man *il giovane*,
to swim* *nuotare*,
to consist' *consistere*,
the cúrăte *il coadjutore* (prete),
» vìcàr, rèctör *il curato, il prevosto*,
» yéàr *l'anno*,
» bùilding *il fabbricato*,
» àir *l'aria*,
» necèssitў *la necessità*,
» více *il vizio*,
to dĕsĕrve' *meritare*,
to flïrt *civettare*,
» thìnk* *credere, pensare*,
rä'thĕr *alquanto, piuttosto*,
féw *pochi, -e*,
Anthŏnў *Antonio*,
a jìlt *una (donna) civetta*,
éven *anche, persino*,
àś it wêre *per così dire*,
námelў *cioè*,
rèlătĭve *relativo*,
the ráce *la razza, la corsa*,
» räscăl *il briccone*,
» sheet *il lenzuolo*,
that *affinchè*.

Esercizio 49.

Look at that girl, she is very nice. Yes, she is rather pretty. You never say that a woman is beautiful. Few women deserve to be called so. I like her mother better: she really is a handsome lady. Fair Că'thĕrîne is in love with our ugly friend Anthony. Oh! it is not strange: she would even flirt with our good old vicar, as it were. Has your son been diligent this year? Yes, he is a very clever fellow. What is that building yonder? It is my odd uncle's vìllă. What did Alexander the Great do to be called great? He did really great things. What are the natives of America called? Americans. The ignorants ought to be módest. All men are equal before death. The ancients thought that the world consisted of four elements, namely: water, fire, air and earth.

Esercizio 50.

Il mangiare ed il bere sono due necessità della vita animale. Chiama quella civettuola e dille *(tell her)* di non parlar più (che non deve parlar più) con quel giovane. Credete che sia realmente una civetta? Lo credo *(I do)*. La virtù

è opposta al vizio come il bene al male. Il grande ed il piccolo sono cose relative. Tu guasterai tuo figlio lodandolo troppo o punendolo senza necessità. Quella signora sì buona coi *(to the)* poveri non lo *(so)* è coi ricchi. La pallida morte batte con egual piede alla casa dei grandi come *(as well as)* dei piccoli, dei buoni come dei cattivi, dei belli come dei brutti, dei giovani come dei vecchi. È da mangiare *(to be éaten)* questo pane? Sì. I bianchi appartengono alla razza caucasica *(Câucáşiăn)*.

Dialogo.

Is that young man worth praising?	No; I had thought so before, but I find he is a rascal.
Which do you like better, meat or vegetables?	I like them alike.
Was that young man at your house?	He was not, but his fair sister called on my mother.
Where did you buy these greens?	At market, you know, from the green-grócër *(erbivendolo)*.
What are the iniṭiăls of your name?	What a strange quèṣṭion *(domanda)*! Do you not know my name?
What would you do if you found a couple of little negroes in your bed?	I would turn them out of it, that they might not dïrtў the sheets.
Doctor, is your páṭient well?	All my patients are well now, ùnfòr'ṭùnâtelў *(pur troppo)*.

Lezione decimasesta.

(Sìxteenth lesson.)

Gradi di comparazione.

(Dĕgrees' of compàrisŏn.)

1. La **comparazione di superiorità** si può avere colla terminazione ër (che tiene luogo dell'avverbio *più*) aggiunta all' aggettivo positivo, quando questo sia monosillabo, o bisillabo terminato per *e*, *y*, oppure trisillabo finiente in *sŏme;* più, pochi bisillabi aventi l'accento sulla seconda sillaba. Esempi:

smâll *piccolo,*	smâll'ër *più piccolo,*
făt *grasso,*	făttër *più grasso,*
deep *profondo,*	deepër *più profondo,*
lärge *grande,*	lärgër *più grande,*

nóble *nobile,*	nóbl'ër *più nobile,*
éa̋sy̆ *facile,*	éasiër *più facile,*
slý *astuto,*	sliër *più astuto,*
grêy *grigio,*	grêyër *più grigio,*
políte *gentile garbato,*	polítër *più gentile,*
hànd'söme *bello,*	hàndsömër *più bello.*

Fuori dei casi preaccennati, l'avverbio *più* dev' essere tradotto con **móre.** Esempî:

úšûăl *usuale,*	more usual	*più usuale,*
fool'ish *pazzo,*	» foolish	» *pazzo,*
fámoùs *celebre,*	» famous	» *celebre,*
ămús'ing *divertente,*	» amusing	» *più divertente.*

2. La **comparazione d'inferiorità** si ottiene preponendo **less** *meno* all' aggett. positivo. Esempî:

fine *bello,*	less fine *meno bello,*
därk *oscuro,*	less därk *meno oscuro.*

3. Nelle comparazioni tanto di superiorità come d'inferiorità il secondo termine del confronto è unito al primo per mezzo della congiunzione **thàn** *che, di,* e sta nel caso nominativo. Esempî:

you are strong**er** *than* I,	*siete* più *forte* di *me,*
this work is easi**er** *than* that,	*questo dovere è* più *facile* di *quello,*
your son is *more* diligent *than* ours,	*il vostro figlio è* più *diligente* de, *nostro,*
a dog is *less* strong *than* a horse,	*un cane è* meno *forte* di *un cavallo,*
it is often *less* easy to obey *than* to commànd,	*è spesso* meno *facile l'ubbidire* che *il comandare.*

4. Il **comparativo d'eguaglianza** si forma con **as ... as** *tanto ... quanto* nell' affermazione, e con **not so ... as** *non (così) ... come* nella negazione. Anche qui il 2° termine sta nel caso nominativo. Esempî:

Peter is *as* handsome *as* Mary, but he is *not so* good *as* she,	*Pietro è bello come Maria, ma non è buono come essa.*

NB. Nelle interrogazioni, anche negative, si usa sempre **as ... as.** Esempio:

is he *not as* idle *as* you?	*non è egli pigro come voi?*

5. Le espressioni: *di quello che, che non* usate in una comparazione si traducono con **than.** Esempî:

he is better *than* he appéárs,	*è meglio* di quel che *sembra,*
it was hígh̶ër *than* it was th̶ought,	*era più alto* che non *si credesse.*

Vocaboli.

The fiéld *il campo*,
the plough *l'aratro*,
» well *il pozzo*,
» hèalth *la salute*,
interest'ing *interessante*,
shòrt-sìghtĕd *di corta vista, miope*,
lĕarnĕd *istrutto*,
the táilör *il sarto*,
to rà̀mble *errare*,
» pŭt* *porre, mettere, attaccare*,
I máy *io posso*,
to keep* *mantenere, nutrire*,
» pláce *porre, collocare*,
too *troppo*[1]*); anche*,
to ìn'jùre *ingiuriare (far danno)*,
òpposite to *in faccia a, rimpetto a*,
to dwell* *abitare*.

Esercizio 51.

Do you see that thing rambling in the fields? No. How short-sighted you are! It is a big horse put with a bigger ox to a plough. Life is too short to indùlge in prolònged hopes. Who is stronger, Peter or Loûìs? The former: he is stronger than I thought. Mary is as pretty as Elìsăbeth, but she is not half so clever as her sister. Is she not as diligent as I? Yes, she is. My aunt was placed higher than I, and our mother was placed lower than you. This goose is fatter than that. The wells of this house were deeper than mine: I think they were too deep. Do not eat too much, dear boy; too much eating would injure your health. English is less dif'ficùlt than Gĕrmăn.

Esercizio 52.

Quel cavallo è più bello del mio; ma il mio è più grande del tuo. Chi è più giovine di te e di me (,tu od io)? Io sono troppo giovine per seguirti. Questo ragazzo è più abile di te. Il nostro carradore è più esperto del vostro. Non darmi (dammi) troppo pane. Quella signorina è più interessante e più istrutta di questa. Chi è? È la nipote del sarto che abita rimpetto alla chiesa. Napoleone è celebre *(as celebrátĕd)* quanto Alessandro. Enrico è garbato come Augusto *(Âu'gùst)*? Egli è molto più garbato di lui. Il sole è più splendido della luna e più grande della terra.

---

6. Il **superlativo relativo** di superiorità si ottiene coll'avverbio **móst** o colla terminazione **ĕst** analogamente al comparativo: in ambo i casi vi precede l'articolo *the*.

---

1) **Troppo** traducesi *too* davanti ad aggettivo, avverbio o partic. pres. di grado positivo; negli altri casi usasi *too much* pel singolare, *too many* pel plurale. — V. Lez. 33, No. 6.

Quello d'inferiorità si ottiene premettendo all' agg. positivo l'articolo *the* e l'avverbio **léast** *(il meno)*.[1])

La congiunzione *di* che accompagna il superlat. relat. si traduce normalmente con **of**; ma traducesi con **in** davanti ai nomi di luogo. Esempî:

your son is *the tallest of* all: he is also the most diligent *in* his clàss,	*vostro figlio è* il più *grande* di *tutti: è anche* il più *diligente* della *(sua) classe,*
I am *the least* foolish *of* you all, and *the least* cared for *in* the town,	*io sono* il meno *pazzo di voi tutti, e* il meno *considerato* della *città.*

NB. Quando un superlativo relativo precede un verbo, il pronome *che,* il quale serve di congiunzione, traducesi con ***that.*** Esempî:

he was the greatest man *that* ever was seen,	*fu il più grand' uomo* che *fossesi mai veduto.*

7. Alcuni aggettivi ed avverbî formano il comparativo ed il superlativo irregolarmente. Ecco i principali:

Positivo.		Comparat.	Superl. relat.
good	*buono*	bèttër	the bèst
wèll	*bene*		
bàd	*cattivo*	wörse	» wörst
bàdly, ìll	*male*		
lìttle	*poco, piccolo*	less	» léast
mùch	*molto*	móre	» móst
măny̆	*molti*		
fär	*lontano*	fär'thër	» färthest
fòrth	*avanti*	fùrthër	» fùrthest
óld	*vecchio*	óldër	» óldest
		èldër	» èldest

NB. Elder, eldest indicano maggioranza d'età fra i diversi figli d'una famiglia. Il loro opposto è *yoùngër, yoùngest.* — Si usano anche pel comparativo le voci *jûniör, séniör* riferibili a chiunque, e non solo ai membri d'una famiglia. Esempî:

he is ten years my junior (*o* senior),	*è di dieci anni minore (o maggiore) di me.*

8. Il **superlativo assoluto** si forma preponendo l'avverbio ***vèry̆*** *molto* agli aggettivi ed avverbî positivi ed ai

---

1) Il superlat. relat. assume le forme del comparativo, pure conservando l'articolo, quando parlasi di due oggetti. Esempî:
he is the cleverer of the two, *è il più abile dei due.*

participî presenti: si usa invece ***mùch*** *molto* davanti ai participî passati ed ai comparativi. Esempî:

he is *very* ídle,	*è ozio*sissimo,
she is *very* interesting,	*è interessant*issima,
Peter is *much* learned,	*Pietro è* molto *istrutto* (o *istrut*tissimo),
I am *much* stronger than my wífe,	*io sono* molto più *forte di mia moglie.*

9. Invece di *very* (o *much*) si può usare ***most*** per formare il superl. assol.; *most* allora ha il significato di *estremamente*. Cogli aggettivi poi che ammettono la terminazione *est*, questa si può usare in senso di superlat. assol. in certi casi. Esempî:

she is a most interesting and learned girl,	*è una fanciulla interessantissima ed istruttissima,*
your most devoted servant,	*vostro devotissimo servitore,*
(my) dearest mother,	*(mia) carissima madre,*
your trûest friend,	*tuo fedelissimo amico.*

10. *Di gran lunga* si traduce con ***by fär*** posposto al comparativo, o con ***far*** prepostovi. Esempî:

he is better by far (*o* far better),	*è di gran lunga migliore,*
» is far wörse (worse by far),	» » » *peggiore,*
» is far more dó'cíle (more docile by far),	» » » *più docile.*

Vocaboli.

The scoun'drĕl *il ribaldo,*	thé ärm'-chàir *la poltrona,*
» nêĭgh'boùrhood *il vicinato,*	to cool *rinfrescare,*
» clerk (*pron.* clärk), *l'impiegato (l'amanuense),*	fòr *imperocchè,*
the mínd *la mente,*	three *tre,*
hàndy̆ { *comodo, alla mano* (cose), *destro, pronto* (pers.),	to úse *usare, solere,*
còmfortăble *comodo,*	» máke* use of *usare, adoperare,*
to esteem' *stimare,*	» hàppen *accadere,*
to dáre* *osare,*	jùst *appunto,*
	to héat *riscaldare,*
	» wânt *abbisognare, aver bisogno* [*di.*

Esercizio 53.

Robert is the handsomest of these young men; Mary is the nicest of those girls. The chair that you bought is much higher than my son's. How is that young bride? Very interesting, for she is much learned. Will you take me to the theatre this evening? I would, had you been more diligent. This pear is worse than that. Go farther. Is your son better to-day? No, he is much worse. Who is that gentleman? He is the greatest scoundrel that you can imà'gìne. Is your neighbour much esteemed? He is the least esteemed person

in the neighbourhood: I dare say[1]) he is a scoundrel. Mary is the best of all my púpils. Who is the elder of your two brothers? Charles. And the youngest of all three? I. He is more skilful than I thought. Your son is most idle: he is the idlĕst of my clerks; he is the worse of all by far.

Esercizio 54.

Quell' uomo ha una mente piccolissima. Come trovate questi cavalli? Bellissimi davvero. Prendete Giovanni con voi; è un uomo prontissimo *(handy)*. Questa poltrona è comodissima *(còmfortăble)*. Perchè adoperate questa bottiglia e non quella? Questa è più comoda dell' altra. Carlo è molto meno brutto di suo fratello Enrico lo stalliere: questi è il più brutto uomo della città. Mi hanno dato meno formaggio che pane: io sono il meno curato di tutti. Mio padre è l'uomo più grande del villaggio, mentre tua madre è una donna piccolissima; è la più piccola donna ch'io conosca. Perchè date al cavallo più erba che fieno? Perchè ha bisogno d'essere rinfrescato: oggi era molto riscaldato.

Lettura.

Alexàndĕr the Greát, having been wôunded[1]) in a bàttle[2]) by an àrrŏw,[3]) said to those who were near[4]) him: Every one[5]) calls me immòrtăl and son of Jû'pitĕr; what do you think of this? Does not this wound[6]) shów* that all those flàttĕrĕrs[7]) are líárs?[8]) This blŏod[9]) that flóws[10]) is of the same cŏl'oùr as that of my sùbjects[11]) and remínds[12]) me that I am but[13]) a man.

1) ferito. 2) battaglia. 3) freccia. 4) vicino. 5) ognuno. 6) ferita. 7) adulatori. 8) mentitori. 9) sangue. 10) scorre. — 11) sudditi. 12) rammenta. 13) io non sono che.

Dialogo.

What hàppened to Alexander the Great?	He was wounded in a battle by an arrow.
Did he say anything on *(in)* that occáŝiŏn?	Yes, he spoke some wise words to those who were near him.
What did he say then?	He said, in short words, that flatterers are liars, and that a king is subject to àccidents of life just like all other men.

---

1) Il verbo *to dare* nel senso di *osare* vuole l'infinito seguente senza *to*. Richiede invece la particella *to* nel senso di *sfidare*. Es.:
I dare you *to* do it, *ti sfido a farlo.*

Lezione decimasettima.

(Sèventeenth lesson.)

Pronomi personali.

(Pĕr'sonăl Pronouns.)

1. I pronomi personali, di cui già demmo un' idea più addietro, sono:

Nominativo.		Oggettivo.		Reflessivo-asseverativo.	
		Singolare.			
I	*io*	me	*me*	mýsèlf'	*io, me stesso*
thou	*tu*	thee	*te*	thýsèlf'	*tu, te stesso*
he	*egli*	him	*lui, lo*	hìmsèlf'	*egli, lui, sè stesso*
she	*essa*	hër	*lei, la*	hërsèlf	*essa, lei, sè stessa*
it	*esso, ciò*	it	*esso, ciò*	itsèlf	*esso, sè stesso*
one	*si* (indef.)	one	*uno*	one's sèlf	*sè stesso.*
		Plurale.			
we	*noi*	ùs	*noi, ci*	oursèlf / oursèlvĕs	*noi stesso* / *noi stessi*
you	*voi (tu)*	you	*voi, vi*	yoursèlf / yoursèlvĕs	*voi stesso* / *voi stessi*
they	*essi, esse*	them	*essi, esse, li, le*	themsèlvĕs	*essi, loro, sè stessi.*

Reciproco { èach öth'ër / one ànöth'ër } *l'un l'altro, gli uni gli altri; vicendevolmente.*

Osservazioni.

2. La seconda persona singolare non si usa nel parlare comune: si adopera in ogni caso *you* e suoi derivati, come già fu detto.

3. Il pronome neutro *it* si riferisce ai nomi neutri; si usa pure coi verbi unipersonali, e quando non vi è altro soggetto o complemento possibile. Es.:

look at the cat; *it* is playing,	*guarda il gatto;* esso *giuoca.*
it snóws,	*nevica,*
it is better to go àwáy,	*(egli) è meglio andar via.*

4. Abbiamo veduto l'uso del pronome *it* col verbo *to be* nelle dizioni: *sono io, sei tu,* ecc.

Questa regola vale anche quando il soggetto non sia un pronome, ma un nome. Esempî:

it is the Miss Harpers and not Paul who came in,	*sono le signorine Harper che entrarono, e non Paolo.*

5. Il pronome riflessivo-asseverativo *myself, thyself,* ecc., si usa per esprimersi con maggiore energia, o per indi-

care che un' azione è fatta da una persona su sè stessa.[1]) Essi si accoppiano coi pronomi nominativi. Esempî:

he cáme himself,	*venne egli stesso,*
I went there myself,	*v'andai io stesso,*
we did it ourselves,	*lo facemmo noi stessi,*
she hùrt* herself,	*essa si fece male,*
they killed themselves,	*essi si uccisero.*

6. *Ourself, yourself* si riferiscono ad una sola persona; *ourselves, yourselves* a più persone. Esempî:

it was a danger for ourself, said the King,	*fu un pericolo per noi (stesso), disse il re,*
speak yourself,	*parlate voi stesso, parla tu stesso,*
we ourselves shall punish him,	*noi stessi lo puniremo,*
you were àfrá*i*d yourselves,	*voi stessi eravate spaventati.*

7. I pronomi personali, come gli altri, si declinano per mezzo di preposizioni, nella stessa guisa che in italiano. Esempî:

I speak of (*o* to), you, them, myself,	*io parlo di (o a) te (voi), loro, me stesso,*
he said to himself,	*disse a (fra) sè stesso,*
he had it from him,	*lo ebbe da lui.*

Vocaboli.

The flow'ĕr *il fiore,*	a great mány̆ *moltissimi, -e,*
» plùm *la susina,*	the boot *lo stivale, -etto,*
» *h*êir *l'erede,*	to scóld *sgridare,*
» pláce *il luogo,*	to màrry̆ *sposare,*
» hotel' *l'albergo,*	new (nú) *nuovo;* newly *di fresco,*
» street *la via,*	the mìllinĕr *la crestaja,*
» shôemákĕr *il calzolajo,*	deep'ly̆ *profondamente.*

Esercizio 55.

Will Henry have many flowers? He will have as many as I. If you have many flowers, give me some. We have none, but we have some plums that were given us by our neighbour's heir. Did you go yourself? No, I sent one of my servants. What building is this? It is the largest and most beautiful hotel in the place. Has this town many streets? It has a great many. The shoemaker has not yet made my brother's boots: he is so lazy! Look at the children! you should scold them; they are too naughty. That couple of newly married people love each other very deeply. Of whom were

---

1) Quando *stesso* esprime una identità di oggetto, si traduce con *very.* Esempî:

I am the *very* person you are speaking of.	*sono la stessa (identica) persona di cui parlate.*

they speaking? Of us and of you. They háted *(si odiavano)* one other. She is the very milliner you like so much.

Esercizio 56.

È *(Was it)* il signor Emin che *(who)* ti disse che io era ammalato? No, furono le [signore] Johnson. Che è questo? È il mercato. Chi è là? Sono io colla cugina: sono gli zii coi nipoti. Chi era alla porta? Erano le povere donne coi bambini *(children)* ammalati. Padre nostro che sei in cielo, dacci oggi il nostro pane quotidiano *(dáylў)*. Si uccidano [pure] l'un l'altro. Dov' è la via di S. Paolo *(Saint Paul-street)*? È la prima alla vostra sinistra *(left hand)*. Glielo disse prima di uscire. Dov' è la nipote dell' erede? È qui con noi. Andasti tu stesso da mia zia? No, era troppo brutto *(bad)* tempo; mandai mio figlio. Credi tu che non possiamo *(we cannot)* amarci l'un l'altro? Lo credo.

---

8. I pronomi personali oggettivi si traducono spesso coi rispettivi possessivi; nel qual caso se vi è un articolo, questo si perde. Esempî:

you will cut *your* finger,	ti *taglierai il dito,*
she lost* *her* spìrits,	si *perdette d'animo.*

9. Quando **vi, ne** stanno invece di *ad esso, ad essa, ad essi,* ecc., *di lui, di essa, di essi,* ecc., si traducono rispettivamente coi corrispondenti inglesi ***to it, to them; of*** (o ***from) him, her, it, them.***

Quando sono avverbî di luogo *(là, ivi; di là)* si traducono con ***there, from there (thence).*** Esempî:

I'll go *there* to-morrow and you shall come *from there (thence)* two days after,	vi *andrò domani e tu* ne *verrai dopo due giorni,*
he received many bènefits *from her,*	ne (da essa) *ricevette molti benefici,*
he often speaks *of it* (*of him,* ecc.),	ne *parla spesso,*
he gave a great impùlse *to it (to them),*	vi *diede grande impulso.*

10. Il pronome **lo** si traduce normalmente con ***so*** invece di *it* quando sta in luogo d'una intera frase. Es.:

keep still, I told you *so* already,	*sta quieto, già te* l'*ho detto,*
I did *so* because it was ríght,	lo *feci, perchè così mi conveniva.*

NB. Dopo il verbo ***to know**** si usa sempre **it.**

11. Il pronome reciproco, come in italiano, non ha che il caso oggettivo (dat. e accus.). Osservisi che le

due parti del pronome *each other* non possono essere separate da preposizione, mentre lo possono quelle di *one another*. Esempio:

they wrote to each other *o* to one another *o* one to another (the one to the other), *si scrissero l'un l'altro.*

NB. Come si vede, in ital. si possono trovare insieme due reciproci *(si* e *l'un l'altro);* ma non in inglese.

Vocaboli.

The good'ness *la bontà,*
» shòp *la bottega,*
» wágĕ́s *il salario,*
» càréër *la carriera,*
» dìnnër *il pranzo,*
» hèdge *la siepe,*
to distùrb *disturbare,*
àgáin *di nuovo, ancora,*
to jùdge *giudicare,*
not at âll *niente affatto,*
to èntër *entrare in,*
to prĕ́páre *preparare,*
to rĕ́céive *ricevere,*
to hùrt* *far male (a),*
to invíte *invitare,*
âll ríght *benissimo, va bene, d'accordo,*
whènce? *donde?*
táke cáre *bada,*
yéärlў *all' anno, annualmente,*
never mínd *non importa,*
to lend* *prestare,*
sömetímes *talvolta,*
to hèlp *ajutare,*
at léast *almeno.*

Esercizio 57.

Have the goodness to follow me into that shop: when you come out of it, you will be more pleased than when you entered it. Why do you think so? Because I have prepared a present for you. Where do you come from? I went to the theatre and I have just come from there. You always speak of Charles. I often speak of him because I love him. Did you receive high wages from Mr. P.? I received ten pounds yearly from him. Take care, you will fall into the ditch. Never mind. But you will hurt yourself. Never mind. If you are content, I say: all right. If you do not study, you will spoil your career. Are those the very ladies (that) we invited to dinner? Yes: do you not know them? Not at all. Let us see it ourselves: perhaps we can judge it better than you. I jumped that hedge. Never do so again. Do you know what we thought of you? Yes, we know it. Help yourself, and God will help you.

Esercizio 58.

Bada, fanciullo mio, tua madre è ammalata: tu devi essere buono e non disturbarla. Lo farò. Che ne pensi? Nulla. Glielo dicesti? Sì. Quando ne parlasti con lui? Jeri. Tu vi dai troppa importanza *(impòrtănce).* Roberto era sì *(so deeply)* innamorato di Giulia, che si rovinò la carriera. Essi si amavano l'un l'altro: si prestavano denaro l'un l'altro ed

erano grandi amici. Foste in un grave *(sérioùs)* pericolo? Sì, corremmo rischio *(the rìsk)* di cadere in un fosso profondo. Fatelo voi stesso, noi non lo faremo mai. Chi te lo ha dato? Nessuno; l'ho comperato. È stato *(It was)* Martino che *(who)* salì sulle scale *(went up the stàirs)*. Raccontate voi stessi ciò che vedeste. Luigi si fece male alla mano sinistra. Lo credi? No. Come! Tu non pensi ch'egli sia (è) un briccone? No. Lo giudicherai meglio in avvenire *(in the fúṭùre)*.

Dialogo.

What do they say of each other?	They speak ill of one another.
Are they fond of potátoes?	Yes, at least they say so.
Does he receive you well?	Not always: sometimes he himself receives me, sometimes I see only his wife.
Are you tired of working?	Yes, very tired: I copied all this book myself.
Then you must have learned it by heart *(a memoria)*?	It is too dìf'ficùlt: I am not so very clever as you think.
Had you not something to tell me?	I think I had, but now I do not rĕmèmbër *(ricordare)*.

Lezione decimottava.

(Ĕighteenth lesson.)

Verbi riflessivi.

(Rĕflect'ĭve verbs.)

1. I pronomi riflessivi possono accompagnarsi ad una quantità di verbi, in ogni tempo e ciascuno alla persona propria, dando loro la forma riflessiva, la quale indica che l'azione ricade sul soggetto. L'aggiunta del pronome riflessivo, che si colloca dopo il verbo,[1]) non cambia nulla alla conjugazione. L'ausiliare è il verbo *to have*. Così:

Infin. to distìnĝŭish one's self *distinguersi*.

---

1) Fu già detto che di regola i complementi seguono il verbo. Qui aggiungiamo che la costruzione inglese è molto piana, ponendosi normalmente in una frase affermativa il soggetto, il verbo, l'oggetto (o l'attributo), poi i complementi indiretti.

Indicativo.

Presente.	Passato.
Io mi distinguo, tu ti distingui, ecc.	*Io mi distingueva* o *distinsi,* ecc.
I distinguish myself	I distinguished myself
thou distìnguishĕst thyself	thou distìnguishĕdst thyself
he distinguishĕs himself	he distinguished himself
she » herself	she » herself
it » itself	it » itself
we distinguish ourselves	we » ourselves
you » yourself	you » yourself
» » yourselves	» » yourselves
they » themselves.	they » themselves.

Perfetto.	Futuro.
Io m'era distinto, ecc.	*Io mi distinguerò,* ecc.
I had distinguished myself ecc.	I shall (will) distinguish myself ecc.

Imperativo.

Distinguiti, ecc.

distinguish yourself, yourselves (thyself)
let him (her, it) distinguish himself (her-, itself)
» us » ourselves
» them » themselves
(» me » myself).

2. Taluni verbi hanno la forma riflessiva in italiano, ma non in inglese. Così ad es.:

to rĕpent' *pentirsi (di).* Repenting *pentendosi.* Repented *pentito(si).*

I repent *mi pento*	I repented *mi pentiva* o *pentii*
thou repentĕst *ti penti*	I shall repent *mi pentirò*
he repents *si pente*	I have repented *mi sono pentito*
we repent *ci pentiamo*	I should have repented *mi sarei pentito*
ecc.	ecc.

Tra questi verbi vanno notati i seguenti:

to còmpláin *lamentarsi,*	I complain *mi lamento,*
» dress[1]) *vestirsi,*	I dress *mi vesto,*
» èndèav'öur *sforzarsi,*	I endeavour *mi sforzo,*
» rĕcollect' *rammentarsi,*	I recollect *mi rammento,*
» rĕjòice *rallegrarsi,*	I rejoice *mi rallegro,*
» wön'dĕr *meravigliarsi,*	I wonder *mi meraviglio,*
» rĕfúse *rifiutarsi (di),*	I refuse *mi rifiuto (di),*
» be mìstáken *sbagliarsi,*	I am mistaken *mi sbaglio,*
» bóast *vantarsi,*	I boast *mi vanto.*

NB. I verbi rifless. hanno le forme negativa, interrog. ecc. come gli altri.

---

1) Si può usare *to dress one's self* per indicare l'atto proprio del vestirsi.

Vocaboli.

To flàttër one's self *lusingarsi*,
to pîq*ue* » » *piccarsi*,
» dĕcé*i*ve » » *ingannarsi*,
» ăssist' *assistere, ajutare*,
» sháve* *radersi, farsi la barba*,
» rĕmèmbër *ricordarsi, rammentarsi di*,
é*i*thër . . . òr *o . . . o*,
hàppy̆, -ĭness *felice, -cità*,
ùnhàppy, -iness, *infelice, -cità*,
to sàt'isfy̆ *soddisfare*,
to cùt* *tagliare*,
on ăccount' of *a proposito di*,
sáfe and sound *sano e salvo*,
the pronùnciáṭiŏn *la pronuncia*,
» grànd-father *il nonno*,
» grànd-mother *la nonna*,
» lâ*w*'yër *l'avvocato, giurisperito*,
» troùble *l'incomodo, noja, disturbo*,
» lòt *la sorte*,
éasy̆, éasĭly̆ *facile, facilmente*.

Esercizio 59.

I flatter myself that you will be satisfied with your son's pronunciation. William piques himself on being a fine man. Your grand-father thinks himself a great lawyer, but he deceives himself. You give yourself too much trouble. Their grand-mother hurt herself in cutting some bread. John and Mărgăret distinguished themselves at school. Never complain of your lot, and you will be happy. Men often make their own unhappiness. One makes one's self unhappy by thinking one's self so. Endeavour to make yourself happy without ìn'-jùring the rights of others *(i diritti altrui)*. Never boast of being better than your neighbour *(prossimo)*. They have been deceiving one another this long time *(da lungo tempo)*. Do you recollect having seen him before? No, I do not. I wonder that he does not repent. What is *(il)* father doing? He is dressing.

Esercizio 60.

O io mi sbaglio, o questo è il decimo *(tènth)* servo in due anni. Perchè meravigliarti (ti meravigli)? Io mi rammento ch'egli dovette pentirse*ne* *(it)*. Mi rallegro moltissimo che siate arrivato sano e salvo, Luigi si distinse molto nelle matematiche *(màthĕmàt'ics)*. Egli si lodava sempre a proposito della sua bontà verso *(to)* i poveri. Colui (egli) che non è contento della *(sàtisf'ied with)* propria sorte è sempre infelice. Questa carta da lettere *(lèttër-pápër)* è sottilissima; non posso scrivervi sopra *(on it)*. Tu t'inganni e ti lusinghi molto facilmente. Pentiti, o malvagio *(you wretch)*! Sforzati d'essere migliore per l'avvenire. Sua madre si fece male con un coltello. Si tagliò? Sì. Se [ti] dai un colpo *(blów)* con una mano sul (tuo) petto *(chèst)* puoi farti molto male. Assistetevi l'un l'altro, e sarete soddisfatti della (colla) vostra opera.

Dialogo.

Why did the lawyer refuse to assist you?	I wonder (at it) myself.

Of what were you complaining to my aunt?	Of your ill tréatment.
If I do so, shall I repent?	I căn't (cànnot') tell you.
Would you have shaved with such a rázŏr?	No indeed.
What can you boast of, my boy?	Nothing; yet *(tuttavia)* I rejoice having done my work well.
Why did he kill himself?	Because he was tired of life.
Why ought we not to despíse *(sprezzare)* any one?	Because we all have need *(bisogno)* of one another.
Do you remember our first walk?	I do. We then liked each other more than at present.

Lezione decimanona.

(Níneteenth lesson.)

Numeri cardinali.

(Cärdinăl nùmbërs.)

1. Sono i seguenti:

1. one	11. ĕlèven	
2. two	12. twèlve	20. twènty
3. three	13. thĭrteen	30. thĭrty
4. fóur	14. fóurteen	40. fòrty
5 fíve	15. fìfteen	50. fìfty
6. sìx	16. sìxteen	60. sìxty
7. sèven	17. sèvĕnteen	70. sèvĕnty
8. êight	18. êighteen	80. êighty
9. níne	19. níneteen	90. nínety
10. ten		100. a *o* one hùndrĕd

1000. a *o* one thou'sănd — 1,000,000 a *o* one mìlliŏn
0. cíphër *o* nâught — a únìt *un' unità*.

NB. Si osservi che i numeri dal 13. al 19. terminano in *teen*, e le decine, meno la prima, in *ty*. Si osservi anche l'ortografia (e la pronuncia) di 13, 15, 18, 20, 30, 40 e 50.

2. I numeri composti di unità e decine si dispongono come in italiano; si usa mettere un tiretto tra i due componenti. Si possono anche preporre le unità alle decine interponendovi la congiunzione *and:* ma questa seconda forma è la meno comune. Esempî:

21. twenty-one[1])	*opp.*	one and twenty
22. twenty-two	»	two and twenty
33. thirty-three	»	three and thirty
67. sixty-seven	»	seven and sixty
99. ninety-nine	»	nine and ninety.

3. I numeri inferiori a cento devono essere preceduti dalla congiunzione **and** quando seguono a ***hundred, thousand, million.*** Esempî:

three hundred *and* five	men	305	uomini
four hundred *and* fifty six	»	456	»
two thousand *and* ten	»	2,010	»
six million *and* twenty eight	»	6,000,028	»

Ma si dirà:

seventy nine	»	79	»

e non: *seventy* **and** *nine.* (Ma, *nine and seventy,* sì.)

4. Con **hundred, thousand, million** si usa di preferenza ***a*** alla testa di un numero concreto, cioè unito ad un nome (espresso o sottinteso); invece si preferisce usare ***one*** nel mezzo di un numero, alla testa di un numero astratto, e quando si vuole insistere sull' idea di un solo centinajo, migliajo o milione. Esempî:

his ìncŏme ămounts' now to *a* thousand pounds a yéār; it amount'ĕd before to *a* thousand *one* hundred (pounds),	*la sua rendita ammonta ora a mille sterline all' anno; prima ammontava a 1100,*
he inhĕr'itĕd but *one* hundred fràncs,	*non ereditò che cento franchi,*
Charles the fifth was bòrn (in the year) *one* thousand five hundred,	*Carlo Quinto nacque nel (l'anno) 1500,*
Nº. *one* thousand *one* hundred.	*No. 1100.*

5. I numeri da 1100 a 2000 si possono usare alla maniera francese (onze-cents, dix-huit-cents, etc.). Es.:

1807 = *Eighteen hundred* and seven.

6. **Hundred, thousand, million** usati come aggettivi, cioè quando sono preceduti da un numero, non ammettono variazione di sorta: quando sono usati come nomi ammettono l'*s* del plurale[2]). Esempî:

we tràve*lle*d hundreds of miles without seeing a sìngle man,	*viaggiammo centinaja di miglia senza vedere un sol uomo,*

---

1) O anche: *twenty one, twenty two,* ecc., senza tiretto.

2) Egualmente fanno **dŏzen** *dozzina* e **scóre** *ventina.* **Dozen** poi rifiuta dopo di sè la preposizione **of** quando è aggettivo.

he possèsses millions, *possiede milioni,*
he rèckons his sláves by thousands, *conta i suoi schiavi a migliaja.*

Ma si dirà:

we passed three hundred miles without, ecc., *passammo 300 miglia senza, ecc.,*
he possesses two million trees, *possiede 2,000,000 (di) alberi,*
he had twelve thousand soldiers with him, *aveva 12,000 soldati con sè.*

Vocaboli.

The shìlling *lo scellino,*
» review (rĕvú′) *la rassegna,*
» great grand-father *il bisnonno.*
» tráde *il commercio,*
» hóle *il buco, la buca,*
» inhàb′itănt *l'abitante,*
» ànt *la formica,*
» ègg *l'uovo,*
» äss *l'asino,*
to màttër *importare,*
no màttër *non importa,*
the nòise *il rumore,*
the compà′risŏn *il paragone,*
rìch *ricco,*
läst year *l'anno scorso,*
läst week *la settimana scorsa,*
Críméʹăn *di Crimea,*
to sùf′fíce *bastare,*
» bráy *ragliare,*
» táke* pláce *aver luogo, accadere,*
» ëarn *guadagnare* (col lavoro).
» gáin *guadagnare* (in ogni altro modo),
» rĕquíre *volere, richiedere, domandare,*
» bĕréave* *privare, spogliare,*
èlse *altro, di più,*
bĕhínd *dietro (di),*
prĕcíselÿ *precisamente,*
àbout′ *circa,*
about so *all' incirca,*
the wâr *la guerra.*

Esercizio 61.

Have the gȣod′ness to fòllȣw me ìntȣ my shòp, I have 29 shillings to gìve you. Very well. How many hòrse (pag. 59) were prèsent at the review? Four hundred and seventy six. Last year there were móre than one thousand eight hundred. The Crimean war took place in the year 1854. My great grandfather lìved 125 years. And mine 78. How many are 1713 and 239? They are 1952. How much did you earn last year by *(col)* your trade? 6013 flòrins. I gained as much in one night. Do you require anything else? Yes, 7 francs. Take care, there is a hole behind you. No matter, one day we shall all be in a hole, and the *w*hóle world will be bereft′ of inhabitants. 17. 269. 15. 174. 1980. 130027. We found a thousand ants' eggs near a wall. One thousand precisely? About so. How many are one hundred and twenty six? A fàir question! Three women at war make more noise than a hundred asses braying. A splendid comparison! How many times *(volte)* does 6 go *(il 6 sta)* into 36? 6 into 36 goes 6 times, Sir. How many are 27 from 500? 27 from 500 are 473.

Esercizio 62.

Mille uomini non basterebbero. Egli abita al *(at)* No. 156. Nel 1762 il re di Prùssiă, l'imperatore d'Âu'striă e l'imperatrice di Rùssiă formarono un' alleanza *(ălliănce)*. Quell' uomo ricchissimo possiede almeno due centinaja di cavalli e alcune *(some)* migliaja di pecore; possiede forse tre milioni. Mandami otto dozzine di scialli e quattro ventine di cappelli. 15 per *(times)* 16 fa (sono) 240. 8 più *(and)* 17 fa 25. 18073. 1717. 2984 cavalli e 1111 buoi. Egli morì nel 1555. Quante case vi sono in questa città? 1218. E in quel villaggio *(vìl'lăge)*? 447. Somma *(sùm ùp)* 774, 298536 e 1007359. Egli possiede una sostanza *(fòr'tùne)* di 100,000 dollari *(dòllărs)*. Ho comperato due paja di calze ed una dozzina e mezza *(and a hälf)* di fazzoletti. Quante volte sta il 12 in 60? Il 12 sta 5 volte in 60. Quanto fa 30 meno 18 (18 da 30)? 30 meno 18 fa 12.

---

7. Nelle date non si adopera mai ***a***, ma sempre ***one***. **L'anno, nell' anno, nel** si traducono con ***in the year*** o semplicemente con ***in***. Esempî:

my father díed in (the year) 1875,	*mio padre morì* nell' anno *(o l'anno, o nel) 1875.*

8. **Sono, è, fa, fanno (or sono, or è,** ecc.) riferiti ad un tempo trascorso si traducono con ***ago*** (ăgó) posposto all' espressione di tempo. Esempî:

ten years *ago,*	*dieci anni* fa,
a month *ago,*	(Or) è *un mese,*
twenty days *ago,*	*venti giorni* or sono,
two weeks *ago* I went to London,	Fanno (sono) *due settimane che andai a Londra.*

9. **In, fra, entro** riferiti a tempo futuro si traducono con ***in*** o ***wìthìn'***. Esempî:

in two days the work will be finished,	in *due giorni il lavoro sarà finito,*
you shall have it *within* a fòrt'-níght,	*lo avrai* fra (entro) *la quindicina.*

10. **Da qui a** si traduce con ***hènce*** nelle espressioni di tempo. Osservinsi poi le espressioni che seguono. Così:

two months hence,	*da qui a due mesi,*
to-day (to-mòr'rów, yesterday, Túes'day) week, fortnight, *o* a week, a fortnight to-day, ecc.,	*oggi (domani, jeri, martedì)* ***otto, quindici,***
a month, a year, two months to-day (to-morrow, ecc.),	*oggi (jeri, ecc.)* ***un mese, un anno, due mesi,*** ecc.

Da riferito a tempo imperfettamente trascorso si traduce con ***this, these,*** oppure si può tradurre con ***for.*** Esempî:

I have been here *these* (o *for*) three weeks, *sono qui* da *tre settimane.*

11. I numeri iterativi e moltiplicativi, meno il 1° ed il 2°, si formano coll'aggiunta rispettivamente di **tímes** (volte), e di **fóld**[1]) (che indica duplicazione, triplicazione, ecc.). Così:

once (wŏns) *una volta,*
twíce *due volte,*
three tímes[2]) *tre volte,*
four times *quattro volte,*
a 100 times *cento volte,*
many times *molte volte,*

sìngle (*o* sìmple) *semplice,*
doùble *o* twôfold *doppio,*
three'fold[3]) *triplo,*
fóurfold *quadruplo,*
a hùndredfold *centuplo,*
manўfold *molteplice.*

Vocaboli.

The séason *la stagione,*
the mönth *il mese,*
the léap year *l'anno bisestile.*
the pìc'ture *il dipinto, il quadro,*
to be wörth *valere,*
the stéw'ärd *il gastaldo,*
còmmŏn *comune,*

to fìnish *finire,*
» content' *accontentare,*
» náme *nominare,*
» câll on *recarsi da* (qualcuno),
» märch *marciare,*
prόbăblў *probabilmente,*
the sáme *lo stesso, il medesimo.*

Esercizio 63.

A year has four seasons. A season has 3 months. A month has 4 weeks, and a week seven days. A common year has 365 days; a leap year has 366. Tell me the names of the months. They are: Jàn'ŭărў *(Gennajo),* Feb'rŭărў, Märch, Áprĭl, Máy, Jûne, Jû'lý, Âu'gŭst, Septèmbĕr, Òctóbĕr, Novèmbĕr, Dĕcèmbĕr. And the days of the week? Mön'dáy, Túesday, Wèdnesday, Thùrsday, Fríday, Sàt'ŭrday, Sùnday. And the 4 seasons? Wìntĕr *(inverno),* Sprìng, Sùmmĕr, Âu'tŭmn. This house is double the other. When shall you come back? In a week or a fortnight. This work must be done within this month. How many years ago did he die? Seven years and three months ago. In what year? In the year 1880. He has been ill since *(dacchè)* he arrived. How many times did you see him? Twice or three times. I pay her every fifth day *(ogni 5 giorni).* Every other day *(un g. sì, uno no).*

---

1) *Fold* si unisce in una sola parola col numero; *times* no.
2) Ed anche *thrice.*
3) Ed anche *trèble* o *trìple.*

Esercizio 64.

Ritornerai presto? Da qui a due o tre giorni. Avremo finito in una quindicina [di giorni]? Probabilmente. Ti recasti (andasti) molte volte a Monza? Credo un centinajo di volte (100 volte). Vieni da me fra due o tre mesi. Venni già due o tre mesi or sono, e fu la medesima cosa. Questa volta sarai accontentato. 16 è 4 volte 4. Questo quadro è quadruplo [di] quello. Quante stagioni vi sono? Ve [ne] sono quattro. Nominale, di grazia; quindi nomina i mesi e i giorni della settimana. Dimmi [un po'], cara June, quanti giorni ha un anno bisestile? Ha un giorno più del comune. Benissimo. Un mese e mezzo fa ci recammo dal tuo bisnonno: tua bisnonna era uscita. Io non so s'egli abbia due o tre centinaja di pecore. Che *(whether)* ne abbia due o tre, ciò non c' importa nul-l'affatto *(at all)*. Hai finito il tuo lavoro? Non ancora. Elisabetta aveva finito *(dŏne)* di scrivere *(part. pres.)* quando tu entrasti [nella] sua camera? No, ma quasi *(nĕărlў so)*. Il gastaldo non vi era stato da *(for)* tre anni: egli vi va ora ogni *(every)* due mesi.

Dialogo.

Are you content with your lot?	I am not: I should like to possess a million dòllärs.
What would you do with all that money?	I would lìve better than I do at present.
Tell me: how many days has a week?	A week has 7 days, a month 30 or 31 and a year 365.
By what do you reckŏn your slaves?	By dozens.
How do soldiers march?	Two by two *(a 2 a 2)*, or 4 by 4 (*o* by twos, by fours).
When do you intend leaving here?	A fortnight hence (*o* in a fortnight).
Have you been travelling long?	More than 3 years.
How many scores are required to make 100?	Five scores, or 100 units.
What is that man wörth?	He is worth naught.

Lezione ventesima.

(Twèntiĕth lesson).

Numeri ordinali.

(Or'dinăl numbers.)

1. Sono i seguenti:

1º	The fĭrst	11º	The ĕlev'enth				
2º	» sècŏnd	12º	» twĕlfth	20º	The twèntiĕth		
3º	» thĭrd	13º	» thĭr'teenth	30º	» thĭrtiĕth		
4º	» fóurth	14º	» fóur'teenth	40º	» fòrtiĕth		
5º	» fĭfth	15º	» fĭfteenth	50º	» fĭftiĕth		
6º	» sìxth	16º	» sìxteenth	60º	» sìxtiĕth		
7º	» sev'enth	17º	» sèventeenth	70º	» sèventiĕth		
8º	» êĭghth (*pr.* átth)	18º	» êĭgh'teenth	80º	» êĭgh'tiĕth		
9º	» nínth	19º	» níneteenth	90º	» nínetiĕth		
10º	» tènth			100º	» hùndredth		
1000º	The thou'sàndth			1000000º	» mìlliŏnth.		

NB. Si osservi che, meno i primi tre, gli altri ordinali si formano aggiungendo ai cardinali le terminazioni **th**, cambiando la finale **ve** di *five* e *twelve* in **f**, togliendo l' **e** finale di *nine*, e cambiando l' **y** delle decine in **ie**.

2. Nei numeri composti, solo l'ultima parte prende la forma ordinale. Es.:

21º	The twenty-first	*opp.*	the	one and twentieth
39º	» thirty-ninth	»	»	nine and thirtieth
73º	» seventy-third	»	»	three and seventieth, ecc.
101º	» one hùndred and first			
102º	» one » » second			
257º	» two hundred and fifty-seventh			
1329º	» one thousand three hundred and twenty-ninth [1]).			

3. Notinsi queste espressioni:

the lăst	*l'ultimo*
the last . . . but one	*il penultimo*
the last . . . but two, ecc.	*l'antepenultimo*, ecc.
the two first	*i due primi*
the two last	*i due ultimi*
bóth	*tutt' e due*
all three, ecc.	*tutt' e tre*, ecc.
every second	*di due in due; uno sì, l'altro no*
» third, ecc.	*di tre in tre*, ecc.

1) Gli ordinali possono anche scriversi brevemente:
1.st 2.nd 3.rd 4.th 5.th ecc. 20.eth 21.st 22.nd 23.rd 24.th ecc. 30.eth ecc. 101.st 257.th 320.eth ecc.

Esempî:

the last[1]) month of the year,	*l'ultimo mese dell' anno,*
William is the last son but two,	*Guglielmo è l'antepenultimo figlio,*
his two first (*o* last) examiná-tions were good,	*I suoi due primi* (o *ultimi*) *esami furono buoni,*
both (all three) brothers are dèad,	*tutt' e due (tre) i fratelli sono morti.*

4. I numeri ordinali devono sempre, come si vede, essere preceduti dall' articolo **the**. Si usano per esprimere l' ordine di successione in ogni caso, e il giorno del mese nelle date; ed assumono *on* invece di *in* per esprimere *nel (il, al, ai)* quando si indica un giorno determinato. Es.:

Charles the ninth,	*Carlo IX,*
I was bòrn *on* the third of december[2]) eighteen hundred and fifty four,	*Io nacqui il 3 dicembre 1854,*
book the fourth, chàptër the sixth,	*libro IV, capo VI,*
in the thirty-second year of his lífe he lòst his mother,	*nel 32.º anno di sua vita perdette la madre.*

Vocaboli.

The òrdër *l'ordine,*
» rest *il resto, il restante,*
» minute (mìnǐt) *il minuto,*
» prótèct'ör *il protettore,*
» bégìn'ning *il principio,*
» Frènch *i Francesi,*
Vìctò'riă *Vittoria,*
Ěnglănd *l'Inghilterra,*
Frănce *la Francia,*
the cèn'ṭùrў *il secolo,*
to be bòrn *nascere,*
to bĕhèad *decapitare,*
» dĕféat' *sconfiggere,*
» dìvíde *dividere,*
» stýle *chiamare, appellare,*
*wh*ôm *chi* (caso ogget.),
slów *adagio, lento,*
éven if *quand' anche,*
by *da, per, presso,*
the clăss *la classe,*
to sáve *salvare.*

Esercizio 65.

When was Charles I. born? Charles I. was born on the 19.th of November 1600. And when, and how, did he die? He was beheaded by the order of Oliver Cromwell, January 30.th 1649. When and by whom was Richărd III. defeated

---

1) *Last* si usa senza articolo quando significa una data piuttosto che un ordine. Parimenti il suo opposto *next* (prossimo). Es.:

last month I was at Gĕnèvă,	*il mese* scorso *fui a Ginevra,*
next year he will be pròmótĕd to the doctorship,	*l'anno* venturo *sarà promosso al dottorato.*

2) Si usano scrivere le date abbreviate. Così nel caso presente: *December, 3.d 1854,* ponendo cioè il numero (ordinale) del giorno tra il mese e l'anno.

and killed? Richard III. was defeated and killed at Bòswörth Fiéld by Henry, Earl of Richmŏnd, August 22.d 1485. What is the 1.st month of the year? The first month of the year is January. And the second? It is February. And the rest? I have named them already. The day is divided into 24 hours; each hour into 60 minutes; each minute into 60 seconds. Then the hour is the twenty-fourth part of the day; the minute is the 60.eth part of the hour, etc. 1) My son is the last but three in his class. Our two last girls are in the country. All my four pupils have not gone to school to-day.

Esercizio 66.

Chi fu Napoleone I.° ? Fu imperatore dei Francesi, appunto come suo nipote Napoleone III.° Tu cammini troppo adagio; non arriverai mai primo. Non importa quand' anche arrivi ultimo. Carlo IX.° re di Francia visse nel secolo XVI.° Quando nacque Carlo V.° re di Spagna? Nacque nel 1500. Chi è il primo della (nella) classe? Roberto. Carlo è l'ultimo, e Giulio *(Jû'liùs)* l'antepenultimo. I due primi furono uccisi, i 4 ultimi furono salvati. Tutt' e due o tutt' e tre saranno puniti. Quando è il principio della primavera? Al 22 o 23 di Marzo. Quando è quello dell' estate? Al 22 di Giugno: quello dell' autunno al 21 o 22 di Settembre, e quello dell' inverno al 21 Dicembre. Vittoria, regina d'Inghilterra, nacque nel 1819 e succedette a suo zio Guglielmo IV. il 20 Giugno 1837. Chi fu Cromwell? Egli si diceva Protettore dell' Inghilterra: morì il 3 Settembre 1658. L'anno scorso fui felicissimo: lo sarò ancora l'anno prossimo? Lo spero.

---

5. Numeri frazionarî.

(Fràcțiŏnăl numbers.)

A *o* one hälf 1/2 — a *o* one third 1/3

a *o* one quâr'tër, a *o* one fourth } 1/4.

Gli altri numeri frazionali si formano semplicemente coi numeri ordinali, i quali, da aggettivi diventando così nomi, ammettono l' **s** del plurale. Es.:

a (*o* one) fifth 1/5
two sixty-ninths 2/69
three quarters 3/4
two thirds 2/3
a (*o* one) twenty-seventh 1/27
fifty-eight hundredths 58/100
two hälves *due metà*
eight-hundred thousandths 800/1000.

NB. Si può anche usare, quando ne sia il caso, l'articolo determinato *the*. Es.:

the half *la metà*
the third *il terzo*
the two halves *le 2 metà*
the four fiftieths *i* 4/50 ecc.

1) *Etc.* (eccetera) si pronuncia: *and so fòrth*, o *and so on*.

6. **Half** *mezzo, metà*, quando è seguito dal suo complemento richiede dopo di sè, e non prima, l'articolo *(the, a)*. Invece l'articolo precede *half* quando questo non è seguito dal suo complemento, e quando si indica una cosa piuttosto che la misura di essa. Es.:

I lost half the money and wáit-ed half an hour.
Perdetti mezzo denaro ed aspettai una mezz'ora.
Send me half a pound of it.
Mandamene una mezza libbra.

I bought a pound and a half of sugar.
Comperai una libbra e mezza di zucchero.
I lost the há*lf*-pènnў you gave me.
Perdetti il mezzo penny che mi desti.

7. Coi nomi di peso, misura e tempo non si usa *fourth* per tradurre *quarto*, ma sempre **quârter.** Es.:

a quarter of a pound,	*un quarto di libbra,*
a » of a mile,	» » » *miglio,*
a » (of a year),	*un trimestre.*

NB. I numeri misti si esprimono come in italiano. Es.:

six yards and a half,	*sei braccia e mezzo,*
eight kìlogrăms and a quarter,	*otto kgr. ed un quarto.*

8. Le ore e le loro frazioni si esprimono col verbo **to be** alla 3.ª pers. singolare e col numero cardinale seguito dalle locuzione *ó'clòck* (la quale può anche essere tralasciata), nel modo seguente: [1])

che ora è (che ore sono)?	what o'clock is it? *o* what time is it?
che ora era? ecc.,	what o'clock (*o* time) was it? ecc.
sono (erano) le tre,	it is (was) three o'clock,
è la una,	» » one »
sono le 11 e un quarto (è un quarto passate le 11),	» » a quarter past eleven,
sono le 12½,	» » half past twelve,
è la 1 e tre quarti, (un quarto alle due),	» » a quarter to two,
sono le 2 e 10, o le 2 meno 10?	is it ten (minutes) past two or ten (minutes) to two?

9. L' età delle persone s'indica col verbo **to be** e l'aggettivo **old** accompagnato dal numero opportuno e dalla parola **years** *anni*: tuttavia usasi spesso tralasciare *years* e *old*. Così:

quanti anni hai? (come vecchio sei?)	how old are you?

---

1) Notisi dunque che l'articolo *la* o *le* che si trova in italiano, come pure la parola *ore*, si tralascia in inglese.

ho cinque anni,	I am five (years old),
quanti anni aveva Pietro?	how old was Peter?
Pietro aveva 55 anni,	Peter was fifty-five (years old).
quanti anni hanno questi due fanciulli?	how old are these two boys?
entrambi hanno quindici anni e mezzo,	both are fifteen and a half (*o* six months).

Vocaboli.

The mìd'níght *la mezzanotte,*
» noon *il mezzodì,*
» fórenoon *l'antimeriggio,*
» ăf'tërnoon *il pomeriggio,*
» clòck / » tíme-piéce / » tíme-keep'ër — *l'orologio* o *la pendola,*
» màrrĭage *il matrimonio,*
» beaútў *la bellezza,*
» yoûth *la giovinezza,*
» móurning *il lutto,*
» cèntîme' *il centesimo,*
» pärt *la parte,*

to count *contare,*
» méan* *significare, intendere,*
» stríke* *battere; suonare* (ore),
» ríse* *levarsi, alzarsi; salire,*
» gèt* ùp *alzarsi, levarsi,*
» pléase *piacere; far il favore di,*
» rĕmáin *stare, restare,*
» bĕgìn'* *incominciare,*
» shów* *mostrare,*
the divìšiŏn *la divisione,*
to expláin *spiegare,*
wŏn'dërfŭl *stupendo, meraviglioso,*
the chìcken *il pulcino.*

Esercizio 67.

How do you count the 12 hours after *(dopo)* midnight? One o'clock A. M. two o'clock A. M., etc. — And the 12 hours after noon? One o'clock P. M., two o'clock P. M. etc. — What do *A. M.* and *P. M.* mean? They mean ante merid'iem or forenoon, and post meridiem or afternoon. — What does *o'clock* mean? O'clock means "on the clock" or "of the clock". — What is a clock? A clock is a time-piece or time-keeper that strikes the hour. — And what is a wâtch? A watch is a pocket-timekeeper. — Will you please to look at your watch to see what time it is? With pleasure, Sir: it is a quarter to eleven; it is half past eleven; it is 12 o'clock precisely, no, three minutes past 12. It is going to strike four. — At what o'clock do you rise in the morning? I rise (I get up) at five; between five and six. — And when do you go to bed? I go to bed at half past nine. — How old is your father? He is fifty-five. — And the gentleman walking with that young lady? They are married people: he, the husband, is eighty, and she, the wife, is eighteen. — What a strange marriage! Not so strange as you believe: he was very rich and she was very poor. — Then riches bought beauty and youth. Just so.

Esercizio 68.

I primi saranno gli ultimi, e gli ultimi saranno i primi. Il 17 gennajo è l'ultimo giorno del lutto. Enrichetta è la

mia penultima figlia. I dieci primi andranno a scuola, gli ultimi cinque staranno a casa con me. Andaste là tutt' e sei? Sì. — Che capitolo devo leggere? Il sesto. — Come era chiamato Luigi XIV? Il gran re. Fu realmente grande? Fu un gran re, ma non un grand'uomo. — A quale pagina hai incominciato a leggere? Alla *(at)* pagina 740. — Dammi le due metà di quel pane e ti mostrerò una cosa stupenda. — Quanti centesimi ci vogliono *(are rĕquíred)* [per] fare cinquanta lire? Cinquemila. — Un franco consta di 100 centesimi. Un centesimo è la 1000.ª parte di 10 lire. — $^5/_7$ è più di $^3/_4$? No, è meno. $^5/_7$ sono eguali a $^{20}/_{28}$, e $^3/_4$ a $^{21}/_{28}$. — Questo ragazzo ha mangiato un pulcino e mezzo. Bene, non è molto. — La mezza luna è l'emblema dei Turchi. Mandami una mezza dozzina d'uova. Il quarto di questi fagiuoli è marcio. 33 e $^1/_3$ è la terza parte di 100. — Quanti anni ha quel fanciullo? Ha otto anni. E quel vecchio? 75. — Io ho 17 anni e 8 mesi. Mi dica, per favore, che ora è. Sono le 4 e $^3/_4$. — È la una meno 10 minuti. Stanno per suonare le 5$^1/_2$. Le 12 sono suonate. Sono le 4 e 43.

Lettura-dialogo.

What are the divisions of the day of 24 hours? — Morning, forenoon, noon, afternoon, évening and níght. — Explâin me these words. — Morning is the begin'ning of the day, and the new day begins at midnight, which is the mìddle[1]) of the night: forenoon is the time between morning and noon; noon or mìdday is the middle of the day; afternoon is the time between noon and evening; evening is the làttër[2]) part of the day before[3]) the night has fully set in[4]; and night is the time of därkness between the setting[5] and the rising[6] of the sun. — How are the 24 hours of the day divided? Into 12 hours before noon and 12 after noon. — When do the fòrmër begin? At midnight. — And the latter? At noon. — What is *time* and what is *wèath'ër?* — Time is the mèašùrement of dúrá'ṭiŏn[7], weather is the state of the àt'mosphére: thus[8], you say *fine* or *bad weather*, ant not *fine* or *bad time*. — Thank you.

1) Il mezzo. 2) l'ultima. 3) prima che. 4) sia pienamente caduta. 5) e 6) il tramontare ed il sorgere. 7) misura della durata. 8) epperò.

Lezione ventunesima.

(Twenty-first lesson.)

Aggettivi e pronomi indefiniti. [1])

(Indèfinite adj. and pron.).

1. Taluni di questi possono essere ora aggettivi, ora pronomi, secondo che sono usati con un sostantivo, o soli. Segniamo con * quelli che sono solamente pronomi, e con ** quelli che sono solo aggettivi:

one (wŏn) *uno, si,*
ŏth'ĕr *altro,*
bóth *entrambi,*
éither *l'uno o l'altro,*
néithĕr *nè l'uno nè l'altro,*
**ev'ĕrў *ogni,*
éach *ciascuno,*
âll *tutto, -i, -a, -e,*
*each other } *l'un l'altro; gli*
*one another } *uni gli altri,*
sŏme *qualche, alcuno, alcuni, un po',*
ànў *qualche* (dubit.), *un po', qualsiasi,*
**nŏ, *nŏne, *nessuno, niuno,*
not one *non uno (solo),*
sèvĕrăl *parecchi, -ie,*
móst *i più,*
some more *alcuni altri, -e -e,*
mùch *molto, -a,*
mănў *molti, -e,*
lìttle *poco, -a,*
féw *pochi, -e,*
many ă *taluno, -a, -i, -e,*
a few *alcuni, -e,*
*èlse *altro (in più),*
sùch *tale, -i,*
*whôèvĕr } *chiunque,*
*whôsoèvĕr }
whâtèvĕr } *checchè, qualunque,*
whâtsoèvĕr } *qualsiasi,*
*whìchèv'ĕr } *quale, qualunque,*
*whichsoev'er } *quale che sia,*
*a great déal of *moltissimo, -a,*
a great many *moltissimi, -e,*
*a good deal of *abbastanza.*

Osservazioni.

2. **One** indica un soggetto astratto, indeterminato; inoltre serve dopo un aggettivo ad evitare la ripetizione di un nome, come fu già detto (Lez. 15.ª N.º 2). Esso ha il plurale *(ones)* e il possessivo singolare *(one's)* [2]).

3. **Other** pronome ha il plurale *(others)* e il possessivo d'ambo i numeri *(other's, others').* Coll' articolo indeterminato forma una sola parola *(ănother).*

---

1) Vi abbiamo compresi anche i distributivi.

2) *One's* si adopera per indicare un possessivo affatto indeterminato, che non può riferirsi ad una persona speciale, ma a chiunque. Es.:

to love *one's* mother	*amare la propria madre . . .*
it is a very bad thing to lose *one's own* esteem,	*è una cattivissima cosa il perdere la propria stima.*

Qui *madre* e *stima* non si riferiscono ad una persona determinata, ma possono indicare la madre e la stima di chiunque.

4. Intorno ad **all, every** ed **each** osserviamo, che il primo è collettivo, il secondo è generale, il terzo è distributivo. Es.:

all men are mòrtăl,	*tutti gli uomini sono mortali,*
all Pàris slept,	*tutta Parigi dormiva,*
every cìtizĕn was fríghtened,	*ogni cittadino era spaventato,*
each book shall be pláced at its right place,	*ogni (ciascun) libro dev' essere collocato al suo giusto luogo.*

NB. **All** quando ha senso ristretto riceve dopo di sè l'artic. *the.* Es.:

all the flour was spoiled — *tutta la farina era guasta.*

Tutto nel senso di *intero* traducesi con w*hóle* (il quale è aggettivo). Es.: A *w*hole lóaf — *un pane intero.*

5. **Some, any, none, many, few** usati senza antecedente indicano pluralità di *persone.* Es.:

some say that . . .	*alcuni dicono che . . .*
many are called, bùt few are chósen,	*molti sono chiamati, ma pochi eletti.*

6. **Some, any** e **no** indicano una sola o niuna persona quando sia loro aggiunta una delle parole ***one, man, body, person***: indicano qualche o nessuna cosa quando si aggiunga ***thing.***

Parimenti **every** preposto alle medesime parole indica ogni persona o cosa. Così:

some one		anyone		no one	
somebody	o	anybody	*alcuno,*	nobody	*nessuno,*
some person		any person	*qualcuno,*	no person	*niuno,*
some man		any man		no man	

something	*qualche cosa,*	everyone	
anything	*alcuna cosa,*	everybody	*ognuno,*
nöthing	*nulla,*	every person	
everything	*ogni cosa.*	every man	

Vocaboli.

The steeple *il campanile,*
» fâlsehood *la falsità,*
» trănsfŏrmáțiŏn *la trasformazione,*
» cóat *l'abito,*
» mànnĕr *la maniera,*
» heärt *il cuore,*
whìch? *quale?*
contìn'ŭăl *continuo,*
to be áble *potere,*
to gèt* *ottenere,*
to líe *mentire,*
» choose* *sciegliere,*
» keep* *tenere, conservare,*
» háte *odiare,*
» mùrdĕr *assassinare,*
I máy *io posso,*
to lôse* *perdere,*
ùnjŭst'lÿ *ingiustamente,*
down *giù,*
nŏ doubt *senza dubbio,*
to get bàck *riavere, ritornare.*

Esercizio 69.

Did they both come back? Yes, and each of them carried a book. — No man should be punished unjustly. — Which of those two horses do you like? Neither. Yet, you must choose one of them. — Somebody told us that the steeple of our church has fallen down; is it true? No, many like to tell falsehoods. — Whether *(sia che)* he go to church or not, is all the same to me. Whoever says that, lies. Several did so, but no one did right. A great deal of money was lost. A great many people think it pròbăble, but they are wrong. Whichever you choose, you must then keep it. Have you any fields? I have a few. They hate one another; some day one will murder the other. Is this all? asked he. All men are liars, so says David. Every thing is sùbject to a continual tràns'fòrmățiŏn. Will you have this coat? No, give me the other. Which? Any other whatever. Be contènted with little, and you will be happy. I could be quite as *(egualmente)* happy having much. No doubt. Have you seen anybody? I have seen nobody. One is rich when one is happy. It is not true, in the same manner as you cannot say that one is happy when one is rich. It is a very bad thing to lose one's heart, and not to be able to get it back. Both brothers are dead. Have you any children? I have none. Indeed! Not one. — I am tíred *(stanco)* of going this way: let us go another.

Vocaboli.

The líe *la bugía,*
» băsk'ĕt *il cesto, il paniere,*
» fiġ *il fico,*
» fig-tree *il fico (albero)*[1])
» snáke *il serpente,*
» gráve *la tomba,*
to forgèt *dimenticare,*
to lìft *alzare,*
» enjòy *godere,*
» léap *saltare,*
the nest *il nido,*
» coùntrў *la patria, il paese, la campagna,*
áble, cápăble *capace, buono di (a).*

Esercizio 70.

Alcuno ha mangiato i frutti che ciascuno di noi ha dimenticati sulla tavola. Nessuno li ha mangiati; voi dite molte bugie. Mandami qualche cestello e un po' di fichi in ciascuno. L'altro giorno fui da mia zia, e vi godei ogni sorta di divertimenti. Hai veduto qualche serpente? [Ne] vidi molti. Dammi poco vino è molt'acqua. Saltaste entrambi *(did you . . leap)* sopra quel muro? Sì. Non si è mai tanto *(so)* felici come quando si è morti. Perchè? Perchè nella tomba si trova il risposo *(we find the rest)* che non si può trovare nel mondo. Ogni uccello ama il suo nido, mentre *(whêreàs)* non

---

1) Per indicare l'albero di un frutto si unisce la parola *tree* al nome del frutto.

tutti gli uomini (tutti gli uom. non) amano la loro patria. Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi. Nè l'uno nè l'altro di essi fu capace di alzare quella sedia con una mano. Ti piace questo? Pochissimo. E quello? Abbastanza *(pretty well)*. E quell' altro? Molto di più. Quale desideri? L'uno o l'altro è lo stesso per *(ḗqŭâl to)* me. Chiunque ama merita [d'] essere riamato. È alto il campanile di ogni chiesa? No, taluni sono alti, altri sono bassi *(lów)*. Non tutti gli uomini sono buoni. Bastano queste ciliegie? Dammene alcune altre. Parecchi uomini erano alla porta della tua casa. Parecchi lo dicono, niuno lo fa *(to do)*.

Dialogo-lettura.[1])

Do you sleep* on a fèath'ër-bed[1]), or a sprìng-màttress?[2]) I sleep on a spring-mattress; feather-beds are not hèalthy̆[3]). — What is the healthiĕst drink[4]) for man and beasts? The healthiest and most nàtůrăl drink is water. — What kind[5]) of water is the best? Cléar cóld sprìng water[6]. — But do not wine and beer give strèngth[7]) to man? No, they ónly̆ excíte the strength he has, as the whip[8]) and spùr[9]) excite the horse to quìckër (*quick* = veloce) àctiŏn. — You are too lázy̆, my fellow! Not so lazy as you, Sir. — How much have you drùnk*? Two bòttles of wine. — I have wörked as härd[10]) as Charles, but he did not pròfit so much as I by his work. — Is he not as good a fellow as I? Not in the least[11]). — She has not so much tă'lĕnt as you, but she studies much more than you. — How long have you been báthing?[12]) Two hours. — Less than I. — Whatever place you may get, you are never satisfied; for, however *(per quanto)* good that place may be, it is, in your opìn'iŏn, bĕlów[13]) your mèrits. — Gó òn, Elíza.

1) Letto di piume. 2) elastico (*spring* molla). 3) salubre. 4) bevanda. 5) sorta. 6) acqua di sorgente limpida e fredda. 7) forza. 8) frusta. 9) sprone. 10) ho lavorato tanto di lena. 11) niente affatto. 12) *to báthe* bagnarsi. 13) è, secondo voi, al di sotto dei.

---

1) D'ora innanzi nelle letture e nei dialoghi-letture daremo la traduzione delle parole che più ne abbisognino: per le altre che non conosca, lo studente si rivolgerà al dizionario.

Lezione ventiduesima.

(Twenty-second lesson.)

Verbi ausiliarî.

(Âu̇xìliărў verbs.)

1. Parecchi sono in inglese i verbi ausiliarii, dei quali quattro hanno conjugazione intera e servono anche da verbo assoluto, cioè: **to be, to have, to do, to let.** Gli altri invece sono verbi difettivi, i quali non hanno che il presente e l'imperfetto (quest' ultimo in taluni ha solo significato di condizionale): essi servono da verbi modificativi e sono: **shall, will, may, can, mùst, òught.**

NB. Ought non ha che il condizionale; *must* non ha che il presente, che serve anche da futuro.

2. Si videro già la conjugazione di *to be* ed i suoi usi, non che quelli di *to have, to do, to let* per la formazione di taluni tempi o per talune forme del verbo. Tuttavia non sarà inopportuno che ripetiamo qui i tempi semplici di quei tre ultimi verbi, avvertendosi che pel resto hanno la loro conjugazione e le varie forme come gli altri verbi.

a) **To have:**

Inf. pres.	to have	*avere*	**Inf. pass.**	to have had	*aver avuto*
Part. „	having	*avente*	**Part.** „	had	*avuto*
Ger. „	»	*avendo*	**Ger.** „	having had	*avendo avuto.*

Indicativo.

Presente.		**Passato.**	
Io ho, ecc.		*Io aveva* od *ebbi,* ecc.	
I hàve	we have	I hàd	we had
thou hăst	you »	thou hàdst	you »
he (she, it) hàs	they »	he hàd	they »

Imperat 2ª pers.: have *abbi, abbiate.*

b) **To do:**

Inf. pres.	to dô	*fare*	**Inf. pass.**	to have döne	*aver fatto,*
Part. „	dôing	*facente*	**Part.** „	döne	*fatto,*
Ger. „	»	*facendo*	**Ger.** „	having done	*avendo* »

Indicativo.

Presente.		**Passato.**	
Io faccio, ecc.		*Io faceva* o *feci,* ecc.	
I do	we do	I dìd	we did
thou döst	you »	thou didst	you »
he döes	they »	he did	they »

Imper. 2ª pers.: do *fa, fate.*

c) To let:

Inf. pres.	to let	*lasciare*	**Inf. pass.**	to have let	*aver lasciato*
Part. „	letting	*lasciante*	**Part.** „	let	*lasciato*
Ger. „	»	*lasciando*	**Ger.** „	having let	*avendo lasciato.*

Indicativo.

Presente.		**Passato.**	
Io lascio, ecc.		*Io lasciava* o *lasciai,* ecc.	
I let	we let	I let	we let
thou lèttěst	you »	thou lèttědst	you »
he lets	they »	he let	they »

Imper. 2ª pers.: let *lascia, lasciate.*

Osservazioni.

3. Come si vede, questi verbi si conjugano come verbi (irregolari) qualunque, meno qualche speciale irregolarità nella 2ª pers. sing. dei primi due e nella 3ª del pres. di *to do.* — Si sa poi che di *to let* si usa come ausiliare solo la 2ª pers. dell' imperativo *(let):* nel resto esso si usa come verbo assoluto e significa *lasciare* (permettere) e *appigionare* (dare a pigione), e segue le regole degli altri verbi.

4. I verbi ***to have, to be*** vogliono l'infinito che loro segue preceduto regolarmente dalla particella *to.* Es.:

I am to write,	*ho da scrivere,*
I have not wherewìth to pay my rent,	*non ho di che pagare la mia pigione.*

NB. To have seguito immediatamente da un infinito ha il medesimo senso che in italiano. Es.:

I have to pay 10 Francs,	*ho da (devo) pagare 10 franchi.*

5. Il verbo ***to do*** serve d'ausiliario a sè stesso nelle forme interr. e negativa. Es.:

how do you do?	*Come stai? (state?)*
what did you do last night?	*che facesti jersera?*
did you not do it well?	*non lo facesti bene?*

6. Il verbo ***to do,*** oltre agli usi che gli vedemmo, serve anche per la **forma enfatica** *(emphàtic fòrm)* del verbo, la quale si usa quando si vuol dare maggiore forza alla espressione ed anche per attenuare l'asprezza di un ordine. In tale caso il verbo *to do* si adopera, nella forma positiva-asseverativa, al presente, al passato ed all'imperativo (2ª pers.), nella stessa guisa che si adopera per la forma negativa ed interrogativa. Così:

I do háte	*io odio,*	I did hate	*io odiava, -ai,*
thou dost hate	ecc.	thou didst hate	ecc.
he does »		he did »	
we do »		we » »	
ecc.		ecc.	
do hate	*odia (tu), odiate (voi).*		

Esempî:

do go, my dear child	*va, mio caro ragazzo,*
I did call him, and he refused to come,	*io lo chiamai, ed egli rifiutò di venire,*
she does love him, but he won't believe it.	*essa lo ama, ma egli non vuol credere.*

7. Il verbo ***to do*** serve anche a tradurre (nel pass. pross., trapass. e imper.) *finire, completare.* Allora, se è seguito da un verbo, questo si mette al partic. pres. Es.:

have you done laughing (läfing)?	*hai finito di ridere?*
they had done working,	*avevano finito di lavorare,*
have done with jests,	*finiscila cogli scherzi.*

Vocaboli.

The páintër *il pittore,*
» lànd'lòrd *l'albergatore, il proprietario,*
» dútў *il dovere, il dazio,*
to disobêў, *disubbidire (a),*
» pláy *giuocare,*
» pär'dŏn[1]) *perdonare,*
» neglèct *trascurare,*
the rest *il riposo, il resto,*
» réasŏn *il motivo, la ragione,*
quìcklў *prontamente,*
tíred *stanco,*
to lend* *prestare,*
» híre *prendere a pigione, in affitto, a nolo,*
» tell* *dire, far sapere, raccontare,*
» léave *lasciare (abbandonare), partire,*
» brèakfăst *far colazione,*
that dĕpènds' *secondo (i casi),*
to entréat *supplicare,*
práy *in grazia, prego,*
instêad *invece.*

Esercizio 71.

Do you speak English? I do not, but the painter's wife does. — Had you not time to write to him? I had time, but my father did not allow me [to]. — Landlord, let me have some of your best wine. Directly, Sir. — James, let nóbòdў ènter this room: if you do *(sott.:* let *ecc.),* I will punish you. — Please, is this house to let? Yes, next month: do you want to take it all, or only a part of it? That depends. — I have something to tell you. — What have they to do with him? I don't know. — Are you not to go to market? Yes. Well then, do go quickly: I am to leave in half an hour and want to breakfast before. — Did you let

1) L' *o* di *pardon* e di molt' altre parole (in cui seguiamo ŏ) è sì breve, come fu già altrove accennato, che quasi non si sente.

him speak with the man? I did: why should he not? *(sott.* have spoken?) — Do pardon me, I entreat you. — What did you do the whole day instead of working? You played. — No, I did not. — You did play, you did disobey, you did neglect all your duties: you cannot be pardoned.

Esercizio 72.

Lasciami, sono stanco ed ho bisogno [di] (avere qualche) riposo. — Lasciami dirti che hai torto, caro cugino. Perchè? Per il semplice motivo che non hai ragione. — Che debbo *(am I)* fare? Debbo recarmi *(go)* a Torino o no *(not)?* Fa come vuoi *(wish).* — Come stai, caro amico? Come sta, signor B.? Benissimo, grazie. — Prego, lasci partire la servente domani. — Perchè non visitasti jeri il tuo povero padre? Io lo visitai. — Che facevi tutto il giorno quando eri in *(in the)* campagna? — Io giuocava, studiava e passeggiava. — Prestami una penna, ti prego. — È da appigionare questa casa? È già appigionata. Chi la prese a pigione? — Non so. Io [lo] so, signore. Non importa *(no màttër).* — Hai ancora *(still)* molto da fare? Non molto; in due ore avrò finito. Ebbene, quando avrai (hai) finito, vieni da me. — Ciò che fai, fallo bene e prontamente.

Dialogo.

What had the tailor to tell you?	That my cóat *(abito)* was not ready.
Where were you to go last night?	To the còncert; but we did not go.
Will you let him walk with us?	Most wìllingly̆ *(volontieri).*
I should not like to ăccŏm'-păny̆ you: can you do without me?	No: oh! pray, do accompany me.
Mary, how is your dear mother?	She is not so well as we would have her be.

Lezione ventesimaterza.

(Twenty-third lesson.)

Verbi ausiliarî difettivi.

(Defèctive auxiliary verbs.)

1. Come fu detto, i rimanenti ausiliarî sono difettivi e non hanno che il presente e l'imperfetto, il quale

serve pure (e in taluni esclusivamente) da condizionale. Essi non sono verbi assoluti, ma hanno per complemento l'infinito d'un altro verbo: epperò chiamansi anche ***segni verbali.*** Eccoli:

2. I° **shall** dovere *(segno di obbligo):*

	Presente.			Cond.	
	I shàll	we shall		I shoû*l*d[1])	we should
	thou shàlt	you »		thou shoû*l*dst	you »
	he shall	they »		he should	they »

II° **will** volere *(segno di volontà):*

	Presente.			Cond.	
	I wìll	we will		I woû*l*d[2])	we would
	thou wìlt	you »		thou woû*l*dst	you »
	he will	they »		he would	they »

NB. L'uso dei due precedenti fu già veduto parlandosi del futuro e del condizionale.

3. III° **may** potere *(segno di permesso, di possibilità dubbia, potere eventuale):*

	Presente.			Cond.	
	I má*y*	we may		I mí*gh*t[3])	we might
	thou má*y*st	you »		thou mí*gh*tst	you »
	he may	they »		he might	they »

IV° **can** potere (*segno di potere soggettivo, non dipendente da eventualità o permesso):*

	Presente.			Cond.	
	I càn[4])	we can		I coû*l*d	we could
	thou cànst	you »		thou coû*l*dst	you »
	he can	they »		he could	they »

Questi due servono a formare il così detto **modo potenziale,** quello cioè che indica la facoltà di agire, fare o subire un'azione. Il senso dell' uno è opposto a quello dell' altro: ***can*** indica un potere inerente alle forze dell'individuo; ***may*** un potere dipendente da una volontà altrui, o da eventualità. Es.:

may I read this book? — You *may* if you *can:* it is Hébrew,	*posso leggere questo libro? — Potete se potete (sapete): è ebraico,*

1) Io doveva = *I ought to have* (seguito da part. pass.).
2) Io voleva = *I wanted* » » » » »
3) Per il passato si usa *I might have* = io poteva, ecc.
4) La negazione *not* si unisce a *can* in una parola *(cànnòt').*

it *might* hàppen	*potrebbe accadere . . .*
he *may* come and not find you,	*può venire e non trovarti,*
we *might* have done so,	*potevamo aver fatto così,*
he *can* (he *could*) come on foot,	*può (potrebbe) venire a piedi.*

NB. Can si usa talvolta invece di *may*. Es.:

can (may) I enter?	*posso entrare?*

4. V° **mùst** dovere *(segno di necessità).*

È invariabile in ogni persona e tempo. Serve per l'indicativo presente e futuro. Si usa di preferenza nel primo tempo; nell' altro si usa quando nella frase vi è già qualche parola che indica precisamente il tempo. Es.:

I must go *devo andare,* to-morrow I must stärt *domani dovrò partire.*

5. VI° **ought** dovere *(segno di dovere, di convenienza):*

I ŏ*ugh*t, thou ŏ*ugh*tst, he ought, we ought, ecc.

Serve pel passato e specialmente pel condizionale. Es.:

she ought to forgìve him,	*dovrebbe perdonargli,*
they ought to have passed here,	*dovevano essere passati di qui.*
we ought to have saved her,	*avremmo dovuto salvarla.*

6. **Dovere** è rappresentato da *shall* quando esprime un obbligo o un comando; [1]) da *must* quando esprime una necessità irresistibile; da *ought* quando esprime un dovere morale o una convenienza. Es.:

you shall go,	*dovrai andare (io te lo comando, ti sarà mestieri andare = andrai),*
I (he, you) must go,	*io (egli, voi) devo (deve, dovete) andare. (Si è costretti ad andare),*
I ought to study,	*dovrei (è mio dovere di) studiare,*
she ought to bĕhâve better,	*essa dovrebbe contenersi meglio,*
they ought not to tell falsehoods,	*non dovrebbero dire falsità. (È loro dovere di non ecc.),*
he ought not to have gone.	*non doveva andare (essere andato).*

NB. Talvolta *ought* è sostituito da *should.*

---

1) Nella prima pers. si userebbe *ought* o *must* secondo è detto più avanti in questo numero. Es.:

if you order me to go, I *ought* to go,	*se mi ordini di andare, debbo andare (dovere),*
if you order me to go, *I must* go,	*se mi ordini di andare, debbo andare (non posso tralasciare).*

Nel passato *(doveva, dovetti),* si adopera *I had to,* ecc. Es.: *dovette andare,* he had to go.

Vocaboli.

The mĕd'ĭcĭne *la medicina*,
» másŏn *il muratore*,
» tìckĕt *il biglietto (d'entrata)*,
» cáke *la focaccia, il dolce*,
» cóld *l'infreddatura*,
» ríde *la cavalcata*,
» hóle *il buco, la buca*,
» gìmblet *il succhiello*,
» bóard *l'asse*,
» rûle *la regola*,
to ăbúse *abusare di, ingannare*,
» cràck *screpolarsi, scoppiare*,
» keep* *tenere, mantenere*,
» ăssist *assistere, ajutare*,
» hàppen *accadere*,
» rĕmáin, to stáy *rimanere, [stare*,
» bóre *forare*,
hèavў *pesante*,
èlse *altrimenti, di più*,
ŏr *o (se no), altrimenti*.

Esercizio 73.

Will he return from town? Yes; he must be prèsent at the cè'rĕmŏnў. When a man has a bad cold, what ought he to do? He ought to take *(fare)* a ride of ten miles. You shall not abuse your father's goodness, else you shall repent. I must make a hole with the gimblet, or the board will crack. Can you tell me what o'clock it is? It cannot be more than seven o'clock, or a quarter past seven. Can he come? Yes, he can, but he may not: he must keep his word to assist his mother in her work. Who can read this letter? I cannot, it is too badly written. Why is not your sister here? She would but could not come, because my father is ill and she had much to do at home. May I speak with your uncle? You might if he were at home: as it is *(perciò)*, you cannot now. Can you lift this stone? No, it is too heavy. The weather is bad to-day; but it may be fine to-morrow. We might go to the theatre if we had money. To live we must eat.

Esercizio 74.

Se vuoi guadagnare devi lavorare. — Egli dovette prendere la medicina jeri, altrimenti sarebbe stato peggio. — Devi andare a scuola, mio fanciullo; devi imparare. — Tuo cugino Guglielmo è ammalato; dovresti scrivergli una lettera. Lo farei se potessi: ma anch'io non sto benissimo. — Quando avrai (hai) studiato la lezione, potrai (puoi) uscire. — Non si sa mai ciò che può accadere. — Il muratore dovrebbe *(should)* finire il (suo) lavoro oggi. — Possiamo parlare? Non solo [lo] potete, ma [lo] dovete. — Non potrebbero entrare *(go in)* senza (un) biglietto. — Rimarrei se potessi. — Il servo non sapeva (nè) leggere nè scrivere, ma parlava 2 benissimo 1 [l'] inglese. — Sapete nuotare? Sì, signore. — Potete forare quest' asse? Sì, ma non mi è permesso. — Chi poteva mangiare la focaccia? Il buon fanciullo, non il cattivo.

Dialogo.

Can you clím*b** that tree? Yes, I can very well.
Could she do me this fávŏur? Yes, she is at your sĕrv'ice.

When you left your town, did you greet *(salutare)* all your friends?	I did not: I did not think of it.
What must a good cìtizen do to be called so?	He must obšërve the lâws *(leggi)* of his country.
Shall you go and visit her nephew?	I shall, but I fear he will not be at home.
What have you been doing the whole day? Nothing, I suppose?	I know that I ought to have worked, but I was very tired.
What can he say?	You should know better than I.

Lezione ventesimaquarta.

(Twenty-fourth lesson.)

Continuazione dei verbi ausiliarî.

Di talune loro particolarità.

1. I verbi ausiliarî, ad eccezione di *to have, to be* ed *ought,* come si è già detto, o si è veduto in parecchi esempî, vogliono l'infinito, che loro segue, senza la particella *to.* 1)

2. Intorno all' uso della particella *to* credo opportuno aggiungere qui quanto segue:

Osservazione 1. — La particella *to* si tralascia davanti all' infinito anche dopo le locuzioni seguenti:

I (he, you, ecc.) cannot but,	*non posso (ecc.) a meno di,*
I had rather,	*preferirei (di),*
I had better,	*farei meglio di,*

e nelle interrogazioni. Es.:

---

1) Alcuni altri verbi, non ausiliarî, richiedono l'infinito seguente senza *to*, cioè: *to make* fare, *to dáre* osare, *to see* vedere, *to bìd* comandare, *to héár* udire, *to need* abbisognare (con negaz. e interrog.), *to percéive* scorgere, *to obšerve* osservare, *to behold'* mirare. — Tuttavia richiedono *to* davanti all' infinito seguente quando sono nella forma passiva. Es.:

I saw him climb the tree,	*lo vidi arrampicarsi sull' albero,*
he was seen *to* climb the tree,	*fu veduto ecc.*

Invece dell' infinito si può usare il partic. presente, (e ciò quando si vuol dare importanza piuttosto al momento dell' azione che all' azione stessa). Es.:

I saw the boy rùnning, *vidi correre il fanciullo (mentre correva).*

I could not but leave him to his lot,
non potei a meno d' abbandonarlo alla sua sorte.
I had rather (better) go there,
preferirei (farei meglio ad) andar là.
Why, my friend, wáste your money so?
Perchè, mio amico, sciupare il tuo denaro così?

Osserv. 2. — La particella ***to*** usasi davanti ad un infinito per tradurre *per, affine di.* Se si vuole dare maggior forza a questa espressione, per indicare precisamente l' intenzione di fare una cosa, si usa ***in order to*** (coll' inf.) o ***in order that*** (col modo finito). Es.:

I went to my cousin's *to* bid him farewell,	*mi recai da mio cugino* per *dirgli addio,*
he was at home *(in order) to* show that he was ill,	*era a casa* per *mostrare d' essere ammalato,*
in order that she might see . . .	affine di *poter vedere . . .* affinchè *potesse vedere . . .*

Osserv. 3. — Un infinito dipendente da un verbo di moto è preceduto dalla congiunzione ***and*** invece della particella ***to*** quando si ha il semplice significato di *a* e non quello causativo di *per, affine di.* Es.:

go *and* look after the child, *va* a *guardar dietro al ragazzo.*

3. Le locuzioni *avrei dovuto, avrei potuto* si traducono sempre come *dovrei avere, potrei avere* (e così in tutte le persone), onde si dirà: **I should have** o **ought to have, I could** o **might have,** seguite queste locuzioni dal partic. pass. del verbo che è all' infinito in italiano. Ciò avviene in qualunque forma si trovi il verbo. Es.:

avresti dovuto farlo,	you should (*o* you ought to) have *done* it,
avrebbero potuto portare *il vaso,*	they might (*o* could) have *brought* the pot,
il dovere avrebbe potuto essere *più facile,*	the task could have *been* easier.

NB. Se il verbo sarà passivo, il part. pass. dell' azione sarà preceduto da quello di **to be** *(been).* Es.:

la casa non avrebbe potuto essere fabbricata,	the house could not have *been* built.

Vocaboli.

The sìg'năţûre *la firma,*	the plĕaŝûre *il piacere,*
» ăffair' *l'affare,*	» vòice *la voce,*
» cùpbŏard *l'armadio,*	ùndĕr *sotto,*
» bed-room *la camera,*	dúe *debito, dovuto,*
Jósephîne' *Giuseppina,*	rèadȳ *pronto,*

ùnhèalth'ÿ *malsano*,
vĭr'ţúoùs *virtuoso*,
to scóld *sgridare*,
» gàmble *giocare a denaro*, [*do*,
» gàmble away *spendere giocan-*
» ríse* } *alzarsi, levarsi*,
» get* ùp }
» choose* *sciegliere, volere*,
to gnâw *rosicchiare*,
» rùn* *correre*,
» exërcíse *esercitare*,
láte *tardi, defunto*,
to call bàck *richiamare*,
ëarlÿ *per tempo, presto*,
for the sáke of *per (amore di)*,
àcròss' *attraverso*; sóbër *sobrio*.

Esercizio 75.

I cannot but scold you: I would have punished you, had it not been for the sake of your good párents. He had better work instead of gambling away all his money. Go and speak to the woman: you will hear what she says. Did you ever hear me tell lies? No: but I saw you fòrge *(falsificare)* a signature; so I dare say you are a scoun'drĕl *(briccone)*. You need not go there: I will bid the merchant write a long letter on the whole affair. I will rise early in order to be ready in due time. To do so you ought to go to bed early. You would have been allowed to take it, had you been good the whole day. We might have read it, but we could not. Could you not have arrived an hour earlier? You should not rise so late, my girl; it is unhealthy. Would you be happy? Yes. Then you must be virtuous. You should read these rules several times to understand them well. You ought to (*o* you should) have written to him. She might go, if she chose, and they might have come.

Esercizio 76.

Avresti potuto mangiare le mele e le pere; io te lo aveva permesso *(I had allowed you to)*. — Udisti il sorcio rosicchiare l'armadio? Sì, poi lo vidi correre attraverso la camera [fin] sotto il letto Giuseppina. Essa canta non per divertire te, ma per suo proprio piacere, ed affine di esercitare la (sua) voce. Se hai tempo, vieni ad ajutarmi nel mio lavoro. Non avevi bisogno *(to need)* di richiamarlo per dirgli una simile cosa *(such a thing)*. Oso dire che sei uno sciocco *(fool)*. Dovresti essere più umile; allora potresti ottenere *(to get)* ciò che non ottieni colla superbia *(being proud)*. Avremmo potuto essere qui più presto se non ci fossimo levati sì tardi. Vorresti vivere lungamente *(long)*? Sì. Ebbene, sii sobrio. Ch' egli volesse o no, doveva farlo. Chi avrebbe dovuto pagare? Io. Bisognava che fosse (Doveva essere stato) molto infelice [quegli] che piangeva *(to weep*)* sì amaramente *(bìttërlÿ)*. — Preferirei (Vorrei piuttosto) morire che vivere una tale vita.

---

5. Con tutti gli ausiliarî si può fare ellissi del loro complemento e del verbo da essi dipendente, non che del

complemento di tale verbo (V. pag. 42, Nota). Ciò avviene di solito nelle risposte; ma anche nelle domande in cui si ripete una cosa detta prima. Es.:

I am tired, glad, ecc. *Sono stanco, contento, ecc.*	Are you? *Lo siete?*
He has been at Paris. *Egli è stato a Parigi.*	Has he? *Vi è stato?*
She will not marry him. *Essa non lo sposerà.*	Will she not? *Non lo sposerà?*
They ought to go and not to stay. *Dovrebbero andare e non restare.*	Ought they? *Lo dovrebbero? (Ah sì?)*

6. Quando una persona esprime un fatto, poi la stessa persona rinforza il proprio dire con una domanda che risponde all' italiano *è vero? nevvero?*, si usa in inglese la ripetizione dell' ausiliare come vedemmo; ma esso sarà accompagnato da negazione se la frase precedente è positiva, e non ne sarà accompagnato se è negativa. Es.:

he should visit him, should he not?	*dovrebbe visitarlo, nevvero? (è vero?)*
we could not love such a man, could we?	*noi non potremmo amare un tal uomo, è vero? (nevvero?)*

7. Notisi che nelle risposte non si usa quasi mai ripetere il verbo principale. Se poi non fosse il caso che nella frase non si debba usare un ausiliare, si può servirsi di *to do* in luogo del verbo principale (e complemento). Es.:

will you do me this favour? — Yes I will.	*vuoi farmi (mi farai) questo favore? Sì, te lo farò (io voglio).*
were you at the ball last night? — I was.	*fosti al ballo la notte scorsa? — (Vi) fui.*
do you perceive him? — I do.	*lo scorgi? — Lo scorgo.*
did they love each other? They did not.	*si amavano l'un l'altro? No. (Non si amavano).*

8. **Will** dev' essere sempre seguito da un infinito quando si vuole tradurre con esso il verbo *volere*. Es.:

will you *have* an apple?	*volete una mela?*

Vi è anche il participio presente, **willing,** che si usa sempre con **to be,** per tradurre *volere* quando non si può con *will* o con *would* [1]). Es.:

---

1) *To be willing* serve ad indicare un accousentimento: esso pure vuole l'infinito seguente preceduto da *to*. — *Will* esprime una volontà positiva. — Fuori di questi casi, *volere* si traduce con *to desire, to wish, to want.*

... when I shall be willing to go there,	... *quando vorrò andarvi,*
are you willing now? I am not,	*volete ora? No (non voglio ora).*

9. Quando *potere* non si può tradurre colle voci di **can** o **may,** si traduce con **to be able** o **to be capable, to be allowed** [1]). Es.:

I don't know whether I shall be able (*o* allowed) to come,	*non so se potrò venire,*
shall you be capable of speaking English next year?	*saprai parlare inglese l'anno venturo?*

10. Quando *dovere* non si può (o non conviene) tradurre colle voci di **shall** o **must,** si usano le dizioni **to be to, to be oblíged, to be compèlled, to be fórced.** Ricordisi che la prima di queste dizioni traduce il *dovere* italiano che non indica un obbligo, ma un semplice fatto, come già si vide. Es.:

he is to leave here to-morrow,	*deve partire domani,*
they would be forced to pay,	*dovrebbero pagare,*
I was compelled to give it up,	*dovetti rinunciarvi,*
shall I be oblíged to pay him?	*dovrò pagarlo?*

NB. Dovere in senso di essere debitore si traduce con **to owe** (pr. *ó*).

11. Invece di **ought,** quando questo non si può adoperare, si usa **to be the dúty** *essere il dovere,* accompagnato da un pronome possessivo o da un nome. Es.:

it will be your duty to do so,	*(dovrai) sarà tuo dovere il farlo,*
it had been Peter's duty to help her.	*Pietro aveva dovuto soccorrerla.*

Vocaboli.

The distress' *l'infortunio, la calamità, la miseria,*
» sùccess' *il buon successo,*
» èxër'ţiŏn *lo sforzo, l'adoperarsi,*
» quíre *il quinterno,*
» déscrìp'ţiŏn *la descrizione,*
to pâwn *impegnare,*
the joùrneў *il viaggio,*
pòssìble *possibile,*
free *libero,*
to béat *battere,*
» lôse* *perdere,*
» dĕsíre *desiderare, bramare; volere,*
» wìsh *desiderare, augurare; volere,*
» wânt *abbisognare di; volere,*

1) *Cápăble* esprime capacità: *âble,* piuttosto opportunità. — *Allowed'* esprime permesso. Onde i due primi rispondono a *can,* l'ultimo a *may.* Tuttavia anche *able* può corrispondere a questo.

to dĕpènd′ on *dipendere da*,
» meet* *incontrare*,
I wŏn′dĕr (whether) *chi sa (se o che)*,
to rĕfúse *rifiutare*,
to sùcceed′ (in) *riuscire (a, in)*,
the rûin *la rovina*,
pĕrhàps *forse*.

Esercizio 77.

He is a bad husband who beats his wife, is he not? Yes, he is. She is not your sister, is she? No, she is my sister-in-law. You have lost your handkerchief, have you not? No, I have not. Who has lost it? I don't know; do you, Mary? I do not. I went to the theater yesterday. Did you? Yes. I did not, because my husband did not let me. You will ever ădmíre him, will you not? I will; I will not. Would you like to màrrў him? I would, but I may not. Why? I am not allowed to (*sott.* marry him). Are you willing to help me in my distress? I am willing now, but I wonder whether I shall be (*sott.* willing) in a few days. I wish to speak to your brother. He is out. What do you want, Sir? I want to buy some pens. I wish you a good night's rest. Thank you. Ask your neighbour what he wants. He wants a quire of letter-paper. He desired me to pay him a visit, but I would not. Why were you unwilling *(non voleste)*? I do not like him. When shall you be able to set off *(partire)*? Next week. If I had been able to go to church early, I should have met my cousin's wife. You would be capable of killing him, would you not? Yes, if I were allowed to. Where is the lion to be seen? On the market place. Not a single person was to be met in the whole town. It is my duty to infòrm you that this house is to be sold very shòrtlў. Having no money, I was compelled to pawn my clothes. Would you have heen forced to follow him, had he wished so? Yes, or else I should have been obliged to dĕnounce′ him. Whither are you to go? To Náples. Were you to breakfast then? No, I was not. Do I owe you anything? Two pence.

Esercizio 78.

Riccardo, se fosse *(were)* possibile, vorrei che tu venissi un po' più presto *(a little earlier)*. Verrai, nevvero? Verrò. Scrivesti la lettera all' ambasciatore? La scrissi. Mia sorella è ammalata. È ammalata? Sì. Ve ne spiace? Me ne spiace davvero. Vorresti avere notizie di tua famiglia? Sì. Non vorremmo che *(We would not have him)* rifiutasse (-are) loro quel servigio. Chi sa che arrivi questa sera! Chi sa se sarà lasciato *(set)* libero! Chi sa che cosa *(what)* dirà! Mi odii? Ti odio. Lo comprendesti? Lo compresi. Copierai quella descrizione? La copierò. Avevi finito di far colazione quando tua madre ti sgridò? Aveva finito. Io voglio imparare [il] tedesco *(Gĕr′măn)*; [lo] vuoi anche tu? [Lo] voglio. Verremo

se vorremo e potremo *(pres.)*. Essi avevano voluto ingannarci, ma non vi riuscirono. Avresti potuto ajutarmi, ma non volesti. Come si può tradurre questa parola in *(into)* inglese? Non sempre si può (fare) ciò che si vuole. Che vuoi, ragazzo? Un mazzolino di fiori (*nóse'gáy*). Ti auguro un felice viaggio. Vorrei (voleva) essere (io fossi) ricco; ti sposerei subito. Volle farmi entrare *(he wanted me to come in)*, ma io non volli. Potrai venire? Non so se potrò: forse non me lo permetteranno. Ma *(Why)*, non puoi sempre uscire quando vuoi? No. Essi non avrebbero potuto parlargli senza *(but for)* il loro ajuto. Che dobbiamo fare in tale (un) frangente (*plíght*)? Dovrò partire senza salutarla? Mario dovette abbandonare Roma e rifugiarsi *(to take rĕfúge)* fra *(ădmìdst)* le ruine di Cartagine *(Căr'thăge)*. Io debbo istruirti, mio figliuolo, nelle regole della buona educazione *(breeding)*. Che debbono i figli ai genitori? Rispetto ed ubbidienza. Quanto ti debbo? Dieci lire. Può [essere ch'] egli venga e [che] porti un regalo per ciascuno di noi.

Lettura.

The dréam ìntĕr'prĕtĕd.

A gentleman in embăr'răssed cĭr'cùmstăncĕs[1]) having dréamed that he saw a fàt càt, a blind cat and a léan cat in cŏm'pănўy, was rélát'ing this vìsiŏn of the níght to his son, and wŏn'dĕring[2]) what it could méan. «Father, if you will not be àngrў» rĕplíed the son «I will explain it. The fat cat is your stéw'ărd, the blind cat is yourself,[3]) and the lean cat is your dútifŭl[4]) son and hĕĭr ăppárent; for, if you sùffĕr[5]) the steward to go on[6]) as he has done, he must get[7]) fat, you must be blind, and I shall be lean from wânt».[8])

1) In cattive condizioni finanziarie. 2) ripensando con meraviglia. 3) siete voi stesso. 4) rispettoso. 5) sopportate che. 6) continui. 7) diventare. 8) per mancanza del necessario.

Domande (Qŭĕstiŏns)

(a cui lo studioso farà le risposte.)

Who dreamed one night? — What did he dream? — What did he wonder? — To whom was he telling his vision? — What did the son reply? — How did he explain the dream? — Was the explanation right?

Lezione Ventesimaquinta.

Verbo *fare* = To do e To make.

1. **To do** nel significato di *fare* ha il suo contrapposto in **to make** che significa egualmente *fare*. Ma il primo è *fare* in senso generale di **agire**, il secondo in senso particolare di **produrre**. Quindi nelle azioni materiali (e particolari) si userà *to make;* mentre si userà *to do* per le azioni non materiali (e generali). Esempî:

what you do, do it well,	*ciò che fai, fallo bene,*
he never did a better thing in his life,	*non fece mai una miglior cosa in vita sua,*
what am I to do?	*che debbo io fare?*
I made that table,	*io feci quella tavola,*
have you made this ink?	*avete fatto questo inchiostro?*

2. Tuttavia vi sono parecchie eccezioni quanto al loro uso. Ecco le principali:

To do = fare	
dàm'ắge, ìn'-jùrў	— *danno, ingiuria*
one's duty	— *il proprio dovere*
an exercise	— *un tema*
a favour	— *un favore*
a good, bad action	— *una buona, cattira azione*
good, well; ill	— *bene; male*
honour	— *onore*
jùstĭce	— *(rendere) giustizia*
nothing	— *nulla*
something	— *qualchecosa*
a sër'vĭce	— *un servigio*
wròng	— *un torto*
ríght	— *bene*
a work, a task	— *un lavoro, un dovere*
a kíndness	— *una gentilezza*

To make = fare	
ămènds (for)	— *risarcire*
a síg*n*	— *un segno*
a mistáke	— *uno sbaglio (sbagliare)*
a blùndër	— *(pigliare un granchio)*
a chòice	— *una scelta*
a person happy	— *uno felice*
háste	— *in fretta*
wá*y*, room	— *posto*
up one's mínd	— *(decidersi)*
an ăpòlŏgў	— *scuse*
a bärgá*i*n	— *un affare*
an ăgree'ment	— *un accordo*
an ăllíance	— *un' alleanza*
one's ăppéarănce	*(presentarsi)*
úse of	— *uso di*
pé*a*ce, wär	— *pace, guerra*
prógress	— *progresso*
a tríăl	— *(una) prova*
a prèsent	— *un regalo*
a will	— *testamento*
a rḗquèst'	— *preghiera*
a pen	— *(temperare) una penna.*

3. Il verbo **to make** serve a tradurre spesso l'italiano *rendere* seguito da aggettivo, e *diventare* seguito da un sostantivo qualificato o no. Es.:

he makes her happy, — *egli la rende felice,*
water will make the paper softer, — *l'acqua renderà la carta più molle,*
he will make a good soldier. — *diventerà un buon soldato.*

4. *Fare,* seguito da un infinito, si traduce variamente. Si usa **to make** quando il suo oggetto è quello che fa l'azione (soggetto) dell'infinito che segue, ed è condotto a tale azione contro sua volontà. (V. p. 131, nota.) Es:

I made him kneel, — *lo feci inginocchiare,*
he would not do it, but I made him (*sott.* do it). — *non voleva farlo, ma glie lo feci fare.*

Altrimenti si usano le dizioni **to cause, to occasion, to bid,** col verbo attivo o passivo secondo i casi.[1]) Es.:

bid the man come upstairs, — *fa salire l'uomo.*
he often *occášiŏns* the maid to go out twice for the same thing, — *egli fa spesso uscire la domestica due volte per la stessa cosa.*
you have *caused* me to be punished. — *m' hai fatto punire.*

5. Il verbo *fare* davanti ad un infinito si può anche tradurre coi verbi **to have, to get** seguiti da un participio passato. Es.:

I will have (*o* get) a chàir brought for me, — *mi farò portare una sedia,*
each of them will have (*o* get) a coat made next month, — *si faranno fare un abito per ciascuno il mese prossimo,*
I must have (*o* get) a book bound, — *debbo farmi legare un libro,*
I will have (*o* get) these shoes made by Jòhnnў. — *voglio far fare queste scarpe da Giovannino.*

NB. Come si è visto dagli esempi nei N[i]. 5 e 6, le locuzioni che traducono il verbo *fare* davanti ad un infinito hanno subito dopo di sè il regime e non il verbo.

Vocaboli.

The lòttĕrў *il lotto, la lotteria,*
» màttĕr *l'argomento, la cosa, la materia,*
» ăcquáint'ănce *la conoscenza,*
» breeding *l'educazione,*
» voy'ăge *il viaggio per mare,*
to gáin *guadagnare,*
» freeze* *gelare,*
» stànd* up *levarsi in piedi,*
to go ăwáy *andarsene, andar via,*
» wáit for, to ăwáit *aspettare* (v. trans.),
» rĕpàir *aggiustare,*
in bĕhälf' *a* (o *in*) *favore,*
the ärm-chàir *la sedia a bracciuoli,*
» plèntў *l'abbondanza,*
ăgáin *ancora, nuovamente,*
consìdĕrăble *considerevole.*

---

1) Si usa l'attivo se l'oggetto del verbo *fare* è soggetto del verbo seguente; altrimenti si usa il passivo.

Esercizio 79.

Do your duty. Do as you please, and all things will be right. Do me the favour to stay and spend the evening with us. What are you doing? I am making the pen to do my task. If you gained a thousand pounds at the lottery, what would you do? I would do many good things. To do him justice, he is a clever fellow. Man ought always to do something in behalf of his fellow-créatûres. Did Mr. K. make a long speech? Yes, after making his will, he talked half an hour on very tédioùs matters, till he caused me to fall asleep. Those children make a terrible noise. Who made this fine nèck'láce? I, Sir. I made a long journey last year. Make haste, dear June. What condìtiŏns did he make? Very good ones. You make me laugh, dear boy. Why? You căn't (cannot) do anything without making great blunders. If you marry him, he will make you happy. When did you make his acquaintance? At the séa'síde *(ai bagni di mare)*, this year. Foolish Julia will make an èxcĕllent wife. This will not do for me. What do you do when you are alone? I do nothing. He caused her to make apologies for her want of good breeding. William, have my bed warmed. Why do you get it warmed? I am freezing. Bid the pupils be ready for 9 o'clock. Yes, Sir. Artaxĕrses caused the sea to be whipped. Why did you bid the joiner come? I will have a new arm-chair made for my mother. Have you not had (*o* got) it made already? No. She will have him always speak English with you. I would have you remember that your success depends on my exertions. Do to others what you would have them do to you.

Esercizio 80.

Ho fatto un buon' affare oggi. Il capitano ha fatto una grande fortuna? Sì, (una) considerevolissima. Abbiamo commesso (fatto) un grave errore lasciando la città sì presto. Fallo studiare anche se non vuole. Il potere legislativo fa [le] leggi, l'esecutivo le fa osservare. Permettimi di farti un' osservazione. [Anche] due, se vuoi. Perchè il suo servo è in prigione con lei? Il poveraccio *(poor fellow)* si fece imprigionare affine d'essermi vicino. Quale offerta ti ha fatto? Non m' ha fatto alcun' offerta. Bravo ragazzo *(Well, my child)*, hai fatto una buon' azione, e l'hai fatta fare anche a me (e hai fatto me farla pure). Fate sempre il vostro dovere, e sarete felici. Ci faceva piangere (in) raccontandoci quella triste storia *(stórÿ)*. Fagli mangiare la zuppa, sia che voglia o no. Facciamoci portare qua le sedie e il tavolino. Lo farai lodare dal maestro? Volontieri. Se mentisse ancora, lo farei bastonare *(thràshed)*. Fa posto, ho bisogno di passare. Fagli segno di

andarsene; che fa là? Aspetta suo padre che si fa aggiustare le scarpe. Hai fatto molto male, Carlo. Credetti di fargli (gli faceva) onore. Quando fece la sua comparsa, tutti si alzarono, ma egli li fece sedere ancora. Non farmi aspettare lungo tempo *(wait lòng)*.

Dialogo.

Be quick, my boy; don't you see that it is already ten o'clock?	I do, but we have plenty of time.
Why do you make so great a mўstĕrў of it?	In order that my crèd'itörs may not have me arrest'ĕd.
Where is your brother?	He is about to make a voyage to America.
What to do?	To get cured of consùmp'ṭiŏn.
Will you bid the cóachman stop (*o* ordër the c. to stop)?	Yes, I have already made him a sign, but he dìdn't (did not) understand.
Why did she occasion you not to be paid?	Because she is wicked: she never does good to any one.
Will he make a good officer?	O yes, a very good one.

Lezione Ventesimasesta.

Nomi geografici.

(géogràph'ică names.)

1. I nomi di paesi, città, borghi, isole ecc. non sono mai preceduti dall' articolo in inglese, anche se accompagnati da aggettivo.[1]) Vi sono tuttavia poche eccezioni. La loro declinazione si fa regolarmente, per via di preposizioni:

Ìtălў *l'Italia*,	of Italy *dell' Italia* ecc.,
Frănce *la Francia*,	to France *alla Francia* ecc.
Old Énglănd,	*la vecchia Inghilterra*,
Án'çient Róme,	*l'antica Roma*,
Splendid Flórence,	*la bellissima Firenze*,
Áşiă was the crádle of man'kínd,	*L'Asia fu la culla dell' umanità.*

---

1) Se vi saranno più contrade o città aventi lo stesso nome, o se vi sarà senso figurato, riceveranno l'articolo davanti all' aggettivo che li determina *accidentalmente*. Es.:

the Mexican Valladolid,	*la Valladolid messicana,*
the Medicéăn Florence,	*la Firenze dei Medici.*

2. I nomi delle 5 parti del mondo e delle principali contrade con quelli dei loro abitanti sono i seguenti:[1])

Paesi.		**Abitanti.**	
Eúrope,	*Europa,*	Eúropé'ăn,	*Europeo,*
Áșiă,	*Asia,*	Áșiă'tic,	*Asiatico,*
Af'rică,	*Africa,*	Af'rican,	*Africano,*
Amèr'ică,	*America,*	Amer'ican,	*Americano,*
Âustrálĭă,	*Australia,*	Âustrálĭăn,	*Australiano,*
(Oçĕánĭă,	*Oceania,*	Oçĕánĭăn,	*Oceanio),*
Arábĭă,	*Arabia,*	Arábĭăn, Arăb,	*Arabo,*
Âu'strĭă,	*Austria,*	Âu'strĭăn,	*Austriaco,*
Bàvárĭă,	*Baviera,*	Bàvárĭăn,	*Bavaro, -ese,*
Bèl'gĭùm,	*Belgio,*	Bèl'gĭăn,	*Belga,*
Chína,	*China,*	Chínése',	*Chinese,*
Dènmärk,	*Danimarca,*	Dáne,	*Danese,*
Égÿpt,	*Egitto,*	Ègÿp'țĭăn,	*Egiziano,*
Énglănd,	*Inghilterra,*	Énglìshmăn,	*Inglese,*
Fränce,	*Francia,*	Frènchmăn,	*Francese,*
Gër'mănÿ,	*Germania,*	Gërmăn,	*Tedesco,*
Greece,	*Grecia,*	Greek	*Greco,*
Hol'lănd,	*Olanda,*	Dùtchmăn,	*Olandese,*
Ícelănd,	*Islanda,*	Ícelàndër,	*Islandese,*
Ìndĭă,	*India,*	Ìndĭăn,	*Indiano,*
Írelănd,	*Irlanda,*	Írishmăn,	*Irlandese,*
It'ălÿ,	*Italia,*	Ità'lĭăn,	*Italiano,*
Jăpăn',	*Giappone,*	Jăpănése,	*Giapponese,*
Mè'xico,	*Messico,*	Mè'xicăn,	*Messicano,*
Nòr'wáy,	*Norvegia,*	Norwégĭăn,	*Norvegio,*
Por'tŭgăl,	*Portogallo,*	Pórtúguése',	*Portoghese,*
Prùssĭă,	*Prussia,*	Prùssĭăn,	*Prussiano,*
Rùssĭă,	*Russia,*	Rùssĭăn,	*Russo,*
Sàxŏnÿ,	*Sassonia,*	Sàxŏn,	*Sassone,*
Scòtlănd,	*Scozia,*	Scòtchmăn,	*Scozzese,*
Sìcilÿ,	*Sicilia,*	Sicìlĭăn,	*Siciliano,*
Spáin,	*Spagna,*	Spàniärd,	*Spagnuolo,*
Swéden,	*Svezia,*	Swéde,	*Svedese,*
Swìt'zërlănd,	*Svizzera,*	Swìss,	*Svizzero,*
Tùrkeÿ,	*Turchia,*	Tùrk,	*Turco.*

3. Il plurale dei nomi degli abitanti si forma in generale coll' aggiunta di *s*, come di regola. Tuttavia quelli finiti colla parola *man*, la cambiano nel suo plurale *men* per indicare più individui di quella nazione; ma per indicare la nazione complessiva, perdono la parola *man*. Quelli terminati in sibilante e in *ese* rimangono invariabili al plurale. Es.:

1) I nomi degli abitanti, come pure gli aggettivi derivati da nomi di paesi, si scrivono con iniziale majuscola.

a Turk, *un Turco,*	the Turks, *i Turchi,*
a Belgian, *un Belga,*	three Belgians, *tre Belga.*
the Dùtch, *gli Olandesi,*	two Dùtchmĕn, *due Olandesi,*
» English, *gl' Inglesi,*	ten Énglishmĕn, *dieci Inglesi,*
» Swiss, *gli Svizzeri,*	eight Swiss, *otto Svizzeri,*
» Mìlănése, *i Milanesi,*	four Milanese, *quattro Milanesi.*

4. Il femminile di questi nomi si fa apponendo al maschile una delle parole *woman, lady, girl* sesondo i casi. Es.:

an English-woman,	*una Inglese,*
a Portuguese lady,	*una Portoghese,*
a German girl,	*una Tedesca,*
two Italian-women,	*due Italiane.*

5. Gli aggettivi derivati dai nomi di paesi hanno in generale la stessa forma dei nomi degli abitanti, osservandosi che fra questi ultimi quelli che hanno il suffisso *man* lo perdono diventando aggettivi. Fanno eccezione: *Dane, Spaniard, Swede, Turk,* che diventano *Dànish, Spànish, Swédish, Tùrkish.* — *Arabico* si dice anche *Àrăbic.*

6. Gli stessi aggettivi (e per l'*arabo* solo *Àrăbic*) servono ad indicare la lingua del rispettivo paese; in tale significato si usano sempre senz' articolo. Es.:

I study French, Italian, English and Japanese,	*io studio il francese, l'italiano, l'inglese e il giapponese.*

7. I nomi di monti, fiumi, laghi, istmi, delle isole al plurale, ecc. sono trattati come nomi comuni, epperò ricevono l'articolo. Es.:

the Thámes is in England, the Alps are between Italy and ...	*il Tamigi è in Inghilterra, le Alpi sono tra l'Italia e ...*
the bànks of the Rhíne,	*le rive del Reno,*
the Cànăries,	*le Canarie,*
the Archipèl'ăgo,	*l'Arcipelago.*

Prendono pure l'Articolo:

the Únít'ĕd Státes,	*gli Stati Uniti,*
» Nè'thĕrlănds,	*i Paesi Bassi,*
» West-Ìndiĕs,	*le Indie occidentali,*
» East- »	*» » orientali.*

NB. I nomi di monti preceduti dal nome comune *mount* non ricevono l'articolo. Es.:

Mount Blanc and Mount Rose belong to the Alps,	*Il M.te Bianco e il M.te Rosa appartengono alle Alpi.*

8. Éast, *est, oriente,*	Éast'ĕrn, *orientale,*
Wèst, *ovest, occidente,*	Wèst'ĕrn, *occidentale,*

Nòrth, *nord, settentrione,*	Nòrth'ërn, *settentrionale,*
South, *sud, mezzodì,*	Sòuth'ërn, *meridionale.*

NB. Questi non si scrivono con iniziale majuscola se non quando indicano i punti cardinali della terra.

9. Coi verbi di stato davanti ai nomi di contrade, la prep. *in* si traduce con **in**; davanti ai nomi di città, borghi ecc. *in* o *a* con **in** o **at** (preferibilmente *in* coi nomi di grandi città). Coi verbi di moto, la preprosiz. *da* sempre con **from**; le prep. *a, in* sempre con **to**. Es.:

I live in (*o* at) Pă'ris,	*abito a Parigi,*
I bought it in Austria,	*lo comperai in Austria,*
she went to London, then to America,	*andò a Londra, poi in America,*
where are you coming from? I am coming from Sicily,	*donde vieni? Vengo dalla Sicilia.*

10. Quando non v'è un nome speciale per gli abitanti d'un luogo, si usa uno dei nomi comuni *the nátives, fòlk, people, inhàbitănts* col nome del luogo al genitivo. Esempî:

the pèople (*o* nátīves, *etc.*) of Múnich, *i Monachesi.*

NB. In senso ristretto, si userà *man, woman, pĕr'sŏn, gentleman, lady, girl,* ed anche *native,* sia colla costruzione suddetta, sia premettendo al nome comune il nome del luogo. Esempî:

four ladies of Lûcèrne arrived yesterday,	*quattro signore lucernesi arrivarono jeri,*
two natives of Odessa,	*due Odessesi,*
a Marseilles gentleman,	*un signore marsigliese.*

Vocaboli.

The văl'lèÿ *la valle,*
» lànd *la terra, il paese,*
» dirèc'ţiŏn *l'indirizzo,*
nàr'rów *stretto,*
lów *basso; a bassa voce,*
the Hágue *L'Aja,*
Lèghorn *Livorno,*
to embärk' *imbarkarsi,*
» be táken ill *ammalarsi,*
to be cúred *guarire,*
» méan *significare; intendere,*
swârthÿ *bruno* (pelle),
wíde *largo,*
deep *profondo,*
indùs'triòus *industre, industrioso,*
of cóurse *certo, naturalmente,*
fòrmërlÿ *un tempo, una volta.*

Esercizio 81.

Who is that gentleman? He is an American. And that lady? She is an African, an Egyptian. What are they? He is a còbblër, she is a mìllinër. Then he is no gentleman and she is no lady. Quíte so. What is one of the best quâ'lities of the Dutch? Clèanliness. The Asiatics are gènërăllÿ very ìn'dŏlent. The Chinese have but *(non hanno che)*

few kílò'meters of ráil'wáy. The Milanese are proud of their căthédrăl. London is a very large cìtў. Yes, it has more than 4. million inhabitants. Pàris and Viènnă, too *(pure)*, are large cities. Sìcilў is an ísl ănd. Did you ăscend' Mount Blànc? No, but I ascended a high moun'tâin in the Himă-làyăs. You are to go éastwărd, until you réach a smâll vìl-lăge néar the lake of Como; thêre you will find the rìver I spóke to you ăbout' *(di cui ti parlai)*. The houses of German villages are móstlў scàttĕred. What is Belgium? A small kìngdöm in the west of Europe. A Spaniard and an Italian can understand each other éasilў: Spanish is very sìmilăr to Italian. Do you speak English or French? I speak néither, I speak Norwégian. Is Russian a fine làn'gŭăge? Yes. Italy, as well as Spain with Portugal, Jùtland, and Norway with Sweden are pènìn'sŭlăs. Yes, and the Moréa, too. The Èmperor of Germany is William I: he is very old, he has ăttáined the áge of 90 (years). Where do you come from? From Switzerland; now I am going to France. Do you like the French? O yes, but I like the Germans better. Did you stop in Lûcĕrne? Two days. Did you see the lake of the four Càntŏns? Of course, I did. Where is father now? He is at Cámbridge. I like Italian wines and German beer. What do they say of the Greek fáith? They say that the Greeks are ùnfáith'fûl. Where do the Arabs lĭve? In many countries, espè'çiăllў in Asia. Is Àrabic a dìf'ficùlt tòngue? Very.

Esercizio 82.

Lo Svizzero ha le mani larghe e la faccia bruna. Nella Svizzera vi sono molte belle valli, larghe e strette, alte e profonde. Quella signora è un' austriaca. La francese che abita presso noi è una parigina. I Paesi Bassi furono un tempo *(once)* occupati dagli spagnuoli. Le lombarde sono belle. Il Nilo è un fiume dell' Egitto. Quando arrivasti a Livorno? Domenica scorsa: veniva da Genova e mi recava a Roma; ora sto (starò) a Napoli un pajo di giorni, quindi m' imbarco per l'Australia. Qual' è la capitale dell' Olanda? L'Aja. E quella del Belgio? Brusselles. Nominami le capitali dei principali stati dell' Europa. Londra, Copenaghen, Stocolma, Cristinia, Pietroburgo, Parigi, Berlino, Vienna, Berna, Lisbona, Madrid, Roma, Atene, Costantinopoli. Dove comperasti questo canarino? Nel Marocco. Sono industriosi i Giapponesi? Sì. E i Chinesi? Pure *(Also)*. Come si chiama *(What is the name of)* l'imperatore del Brasile? Don Pedro. E la regina d'Inghilterra? Vittoria. E il re d'Italia? Umberto. E la regina? Margherita. Che *(What kind of a)* donna è dessa? Una regina. Bella? Tanto di corpo come

d'animo *(Both in body and soul)*. L'Olanda è una terra molto bassa. Dove fosti lo scorso autunno? A Berlino; visitai la Germania del Nord *(North Germany)*; stetti alcun tempo in Prussia e nel Mecklemburgo; mi ammalai ad Amburgo, e ritornai in Inghilterra quando fui completamente guarito *(thŏ'róughly cured)*. Il Mississipì è un fiume dell' America. Il Monviso (Monte Viso) è molto alto. Il Chimborazo è un vulcano. Gli Stati Uniti d'America sono una grande nazione. Quali lingue parla quell' uomo? L'italiano, il francese, l'inglese, lo spagnuolo, il portoghese e il russo.

Lettura.

Esempî di lettere.

1. Most hònŏured Sir,

The slight sĕr'vĭce I have endèav'oùred to rèndĕr you was réăllў ùndĕsĕrv'ing of the gráteful feel'ings with which you ăssúre me it was rĕcéived; and you ought to leave me the sàtisfàc'ţiŏn of having done what you wìshed wìthout' úsing a cŏmpliment that I did not expect'. Be assured, Sir, that I shall always be ready to prôve to you by deeds how trûlў I am

Your most dĕvótĕd sĕrv'ănt
N. N.

2. My déăr Sir, (*o* Màdăm, *o* Miss . . . .),

Will your engágements allow you to come and díne with us on Mŏnday next at six o'clock? I should be most happy to introdúce you to one of my rĕláţiŏns, who has just arrived.

Please to ăccept' our kíndest rĕgărds'.

Yours trûlў *o* fáithfûllў.

Dialogo.

What did you write to Dr. P.? — That he ought not to have stood on cèremonies with me.

What was the dirèction? — Dr. John P., (No.) 58 St. Pâul's Street, Glas'gów — Scotland.

What does «Esq.» mean? (*o*: What do you mean by the sўl'lăble «Esq.»?) — It means «Esqŭíre» and is a títle of coŭrtĕsў àpplied to well bòrn or edúcát'ed people.

The English always write the nùmbĕr of the house before the name of the street, do they not? — Yes, they do: they also ùttĕr it first in speaking.

How do you prónounce' «St.»? — Sáint. That ăbbréviá'ţiŏn may also mean «Street».

How shall I distìngŭish the two méanings of it? — When it means «Saint», it is written before a própĕr name.

Lezione Ventesimasettima.

Pronomi relativi e correlativi.

(Rèlătive and corrèl'ative pronouns.)

1. I pronomi relativi sono **who, which, that,** che formano la loro declinazione regolarmente, per via di preposizioni, eccetto il terzo.[1]) Il primo poi ha anche la forma del caso possessivo. Essi si usano variamente, come vedesi appresso. Onde:

	per persone	per non persone	per ogni essere
Nom. *che, il quale,* ecc.	*w*hô	**whìch**	**that**
Ogg. *che, il quale, cui,* ecc.	*w*hôm	**which**	**that**
Poss. *il di cui,* ecc.	*w*hôse[2])	**of which**	manca.

Esempî:

the man *who* o *that* came here,	*l'uomo* che *venne qui,*
she from *whom* you received this cup,	*colei da* cui *ricevesti questa tazza,*
the girl *whom* o *that,* you saw, *of whom* you speak so often, and *whose* fiñgër was cùt off . . .,	*la fanciulla* che *vedeste,* della quale *parlate sì spesso, e* il cui *dito fu tagliato via . . .*
the horse *that* o *which* fled from his stáble,	*il cavallo* che *fuggì dalla sua stalla,*
the tree *that* o *which* you have cut down,	*l'albero* che *avete abbattuto,*
the place to *which* you are bound,	*il luogo a* cui *sei diretto.*

NB. **Whose** si può spesso usare per le bestie, e in qualche caso anche per oggetti materiali.

2. **Which** si usa per persone quando si indica una distinzione o scelta. Es.:

tell me *which* of these children is the best, and to *which* you would give the príze,	*dimmí* quale *di questi bambini è il migliore, ed a* quale *daresti il premio.*

3. **Which** traduce anche la dizioni ital. *il che, ciò che* con senso relativo ad un' intera frase. Es.:

he díed, *which* was to be foreseen,	*egli morì,* il che *era da prevedersi,*
your ăssër'ţiŏn, *which* I do not believe, might be fâlse,	*la tua asserzione,* ciò ch' *io non credo, può essere falsa.*

---

1) **That** non può mai essere *preceduto* da preposizione. (V. No. 6.) Si badi poi a non confondere **that** pron. relativo con **that** pron. e agg. dimostrativo.

2) **Whose** deve sempre essere seguito *immediatamente* dal nome che indica l'oggetto posseduto, senza articolo. Es.:

the man *whose* daughter you have seen	*l'uomo*	*La cui* figlia / la figlia *del quale*	*avete veduto.*

4. I pronomi relativi oggettivi possono avere la preposizione che li regge, invece che davanti a sè, in fine della proposizione. Es.:

the boy, *whom* you have spoken *to,* is here,	*il ragazzo,* al quale *avete parlato, è qui.*

5. Possono anche talvolta essere sottintesi. Es.:

the man you have seen,	*l'uomo* che *avete veduto,*
the girl she is thinking *of,*	*la fanciulla* a cui *essa pensa,*

invece di: the man *whom* ecc.; the girl *of whom* ecc., opp.: *whom* she is thinking *of.*

6. Quando si mette la preposizione in fine di proposizione, si può usare *that.* Es.:

the ship, *that* was spoken *of,* has *wrecked,*	*la nave* di cui *si parlò, ha naufragato.*

7. Dopo **all** *tutto,* **nothing** *nulla,* la dizione ital. *ciò che, quello che* traducesi con **that**. Es.:

all that is manly pleases that woman,	*tutto ciò ch'è maschile piace a quella donna,*
nothing that I did pleased him,	*nulla di quello che feci gli piacque.*

8. I pronomi *correlativi* sono formati da un pronome personale e dal relativo ***who*** o ***that*** per le persone; e dal dimostrativo ***that*** (pl. *those*) seguito da ***which*** per le cose. Onde:

Per le persone.

Nom.	*Ogg.*				
he,	**him**	**who**		quegli *o* colui	che, il quale,
she,	**her**	o	chi *o*	quella *o* colei	la quale,
they,	**them**	**that**		quelli *o* coloro	ecc.

NB. Al plurale si può anche usare *those* invece di *they, them,* quando il senso sia più ristretto. Tuttavia si usano anche promiscuamente. Esempî:

he is a rascal, *who* does not respect' virtûe,	*è un briccone chi (*o *quegli che) non rispetta la virtù,*
they were talking of *him* (*o* her, those), *who* (*o* that) found the treas'ure,	*essi parlavano di colui (*o *colei, coloro) che trovò (*o *trovarono) il tesoro,*
those who were in the street could see the scene.	*quelli ch' erano nella strada poterono vedere la scena.*

Per le cose.

Nom. e ogg.	**that which**	quello che, ciò che,
» » »	**those** »	quelli, -e che.

NB. Invece di *that which* si può usare *what* col significato di *ciò che* (pag. 60).

Esempî:

I have received those *(flowers)* which you sent, *ho ricevuto quelli* (fiori) *che mandasti,*
I know that to which you refer, *conosco quello al quale ti riferisci,*
I observed what was to be done, *osservai ciò ch' era da fare.*

Vocaboli.

The intend'ĕd *la promessa sposa,*
» bákĕr *il fornajo,*
» kìtten *il gattino,*
» coùn'trў-séat *la casa di campagna,*
» flow'ĕr *il fiore,*
» ground *il suolo,*
» dròpsў *l'idropisia,*
ăgree'ăble *piacevole,*
to dríve* *andare in vettura; tirare, condurre in vettura,*
» pláy* at bówls *giocare alle palle,*
» breák* *rompere,*
» dĕsĕrve' *meritare.*

Esercizio 83.

He will make a good cìtizen who has been a good son. She whom you saw yesterday is my intended. The horse that dróve us is that máre's son. The man whom you see there, is the baker whose daughter married an old gentleman. The kìtten which aunt Louisa gave me has died; I have another now. The river that flóws by our country-seat is the Adda. The girl you have ăllúded to, is my cousin. The children that were spóken of, are my púpils. The man who arrived last week, whom you gave a flower to, and whose càrrĭage was upset, is the friend of those who played at bowls with you. He pardoned his enemy, in which he was wrong, but which was a very noble action. Tell me, is this the table, the legs of which were bróken? Yes. Who repaired them? The join'ĕr you saw yesterday in our house. The thing you are speaking about is not true. Nothing that is on earth is impè'rishăble. All that you see here belongs to my wife.

Esercizio 84.

Quelli che fanno il loro dovere meritano [d'] essere lodati. Non si sa mai ciò che può accadere. È venuto l'uomo al quale dovete rendere il denaro che vi fu prestato jeri? No. La fanciulla di cui ammiraste la snella vita ed a cui faceste tanti *(páid so măný)* complimenti, è partita da qui (ha lasciato qui). Spero che Maria potrà mandarci quel canestro che sapete (di cui sapete = *you know of*). Il libro che ho comperato da *(of)* voi è cattivo. Il cavallo la cui pelle *(híde)* vedesti jeri distesa *(sprèad)* al (sul) suolo, morì d'idropisia. Segui colei che è passata or ora *(jùst now)*, e dille che desidero che torni (des. lei tornare) a casa presto. Non tutto ciò che è buono è sempre piacevole. Nulla di quello che diceva

era vero. Chi è buono non è sempre felice; spesso lo è chi (egli è spesso felice il quale) è malvagio. Tu parlasti poco, del *(for)* che ti lodo. Chi vedesti non è mio cugino, ma il fabbro, la moglie del quale è una inglese. La casa che vedi non è mia, è di Pietro.

Dialogo.

How could you scràmble so high?	Helping myself by the bricks that jùtted out and which are now broken.
Did you find* what you were seeking*?	No, but I found a thing, which I shall never be tired to look at.
Has your brother seen the family whose father is our good friend?	Yes. I suppose you are speaking of him, whose children were in our garden yesterday?
Yes. So, they were in your garden?	Yes, which was very agreeable to them, dear little ones.
Is this the mother whose daughter was so ùnfòr'ţùnâte?	Yes, and who almost died of sòr'rōw (of a bróken heart).

Lezione Ventottesima.

Pronomi interrogativi.

(Interrog'ătive Pronouns.)

1. Accennammo già che, come soggetti, precedono il verbo. Sono i seguenti:

who?	*chi?*	**what?**	*che? che cosa?*
whom?	»	**which?**	*quale? che?*
whose?	*di chi? (il di cui?)*		

2. Essi hanno le medesime applicazioni che i pronomi relativi quanto all' uso delle loro differenti voci; ed essi pure possono avere la preposizione che li regge in fine di proposizione. Esempî:

who came in?[1])	*chi entrò?*
to whom did you give the letter?[2])	*a chi desti la lettera?*

---

1) Molti verbi cambiano significato secondo l'avverbio loro aggiunto. Es. (*to go* = andare):

to go in,	to go out,	to go up,	to go down, ecc.
entrare,	*uscire,*	*salire,*	*discendere.*

NB. I medesimi significati si avrebbero con *to come* (venire).

2) O: *Whom . . . . to.* Così pure per gli altri esempî opportuni, fino al No. 4 inclus.

whom did you see? — *chi vedesti?*
which shall be chósen? — *quale dovrà essere scelto?*
what did they say? — *che dissero?*
of whom and of what are you speaking? — *di chi e di che cosa parlate?*
give it to that man. — To which? — *dallo a quell' uomo. — A quale?*
take a ribbon. — Which am I to take? (*o solo:* Which?) — *prendi un nastro. — Quale debbo prendere?* (o: *Quale?*)
take which you like, — *prendi quello che vuoi.*

3. Anche qui il pronome *whose* dev' essere immediatamente seguito dal suo sostantivo. Es.:

to *whose* daughter have you given a kiss? — *alla figlia di chi hai dato un bacio?*
whose house is this? — *di chi è questa casa?*
e non: *whose is this house?*

Osservazione. Quando il nome è accompagnato da aggettivo, si usa la costruzione regolare, col verbo **to bélòng'** *appartenere* in luogo di **to be.** Es.:

to whom does this beautiful păl'ăce *belong*? — *a chi appartiene questo bel palazzo?*
E non: *whose beautiful palace is this?*

4. ***Which*** e ***what*** possono essere usati come aggettivi davanti ad un sostantivo. Allora *which* indica ancora distinzione, e *what* domanda semplicemente e più indeterminatamente. Es.:

Mr. Cook has been assassináted. — Which Mr. Cook? — Mr. John Cook, — *il sign. Cook è stato assassinato. — Quale sign. Cook? — Il sign. Giovanni Cook,*
a house has fallen. — What house? — *è caduta una casa. — Che casa?*
what boy was punished? — A merchant's boy, — *che fanciullo fu punito? — Il fanciullo d'un mercante,*
look at those girls. That one is often ill. — Which girl is often ill? — *mira quelle fanciulle. Quella è spesso ammalata. — Quale fanciulla è spesso ammalata?*

5. ***What*** serve pure, accompagnato dal verbo *to be*, per chiedere lo stato o la professione di un individuo. (V. Lez. 12.) Es.:

what is your father? — He is a phȳsìçiăn, — *che è (che fa) tuo padre? — È (fa il) medico.*

Vocaboli.

The hópe *la speranza,*
» fĭr(-tree) *l'abete,*
» dále *la valletta,*
» cär'pentĕr *il legnajuolo,*
the look'ing-glăss (*o* mìrrŏr) *lo specchio,*
àirȳ *arieggiato,*
ălóne *solo, -a,*

To màttĕr to *importare a*,
» lôse* *perdere*,
» look for *cercare*,
what is your (his *ecc.*) name? *come ti chiami (si chiama, ecc.)?*
a fûll'-lèng*th* mirror *uno specchio da persona intera*,
the fòstĕr-brother *il fratello di latte*,
òpposìte to | *rimpetto a*,
in frònt of | *di fronte a*,
to brìng* *portare* (a, verso),
to wâlk in *entrare*,

Esercizio 83.

What is your name, Sir? My name is not to be told to every one: you shall not know it. What does it matter to you what my name is? — What did the Rómăn Sèn'āte do when Vàrro rĕtùrned from the dĕféat of Cànnæ(-ĭ)? It (*o* they) thanked him for not losing his hopes in the *(perchè non aveva disperato della)* Répùb'lic. — With whom did you tràvĕl? Alone. — What trees are those yonder? Firs. — Give me that book. Which? The red one. — Whose villa is that at the top of the hill? My friend P.'s. And that other in the dale? My uncle's. Which do you like better? The former. Why? It is more airy. — Do you know the three young ladies that were here a little while ago? Yes. Who are they? The Miss Gordons. Well, which of them do you like best (*o* prĕfĕr')? The därk one. And next? The fàir one. I thought you liked the black-hàired *(dai capelli neri)* Miss Gordon best. No. What is their father? A lawyer. Which would you like to marry? None. — Who was crýing just now? It was a child of mine, whom I was punishing. — What are you looking for? My pùrse. — Do you see that lady? Which? The one in a black dress. I do. Who is she? She is the very lady whom you are so fond of. — To whom did you give the bread? To a poor girl that asked alms. — By whose children were you insulted? The cär'-pentĕr's. — To whose friend did you say that that full-leng*th* looking-glass belongs? To my foster-brother's.

Esercizio 84.

Che fa tuo padre? Fa il beccajo. E tua zia? Fa la mercante[ssa]. — Chi incontrasti al mercato? Che cosa vi trovasti? — Come ti chiami? Come si chiama tua sorella? Che *(Whether)* noi ci chiamiamo *A.* o *Z.*, non deve *(ought)* importarvi. — Chi è caduto? Non importa *(No matter)* chi sia (è) caduto. — Ho stracciato (to tēar*) l'abito. Non importa *(Never mind)*. — Della morte di chi si parlava jersera? Della morte di Agostino Depretis, primo ministro (presidente del consiglio dei ministri = *príme mìnistĕr*) d'Italia. — Quali libri leggesti (hai letto) [1]) [in] questo mese? Uno inglese ed

1) Quando il periodo di tempo di cui trattasi non è interamente trascorso, in inglese si usa il tempo passato prossimo

uno francese. Quale ti piacque [di] più? Entrambi egualmente *(ălīke)*. — Di chi sono queste navi? Sono del (Apparteng. al) Regno d'Italia. — Che cosa è migliore di un buon amico? Una buona madre. — Quale è il più caro di questi cappelli? Quello di paglia *(The straw one)*. — Di quale famiglia si parla? (trad.: Quale f. è parlata di?). Della famiglia S. (La S. fam.). — Da quale di quelle case cadde una tegola? Da quella verde. — Entrate, Signore. Quand'egli usciva, io entrava. — Va a prendere *(to fètch)* il mio ombrello, e portalo su *(up)*. — Scesi nella *(into the)* valle e salii quindi il monte. — Di chi è lo splendido palazzo rimpetto alla Cassa di Risparmio *(Sávings-Bànk)*? — Della moglie del sign. F. — Da chi ricevesti un calcio? Dal figlio del mugnajo. — Da chi fu fatta questa veste *(gown)*? Dalla sarta *(drèss-mákër)*. — Coll' *(By)* ajuto di chi riuscisti a vincere *(to wìn*)* l'opposizione? Coll' ajuto del maestro di scuola *(school'mästër)* che lavorò meco (con me).

Lettura.

Fìc'ṭiŏn and trûth.

The English poet Wâl'lër wrote a fine pănégȳ'ric on Cròmwell, at the time[1]) he ăssúmed the dictátörship. Upon' the[2]) restórá'ṭiŏn of Chärles II., he wrote a póem líkewíse' in his práise, and présent'ed it to him. Aftër[3]) the king had rèad it, he told Waller he[4]) had fòrm'ërlȳ made a better one on Cromwell. «Pléase your Màjestȳ,[5])» ànswëred Waller «poets are always hàppiër in fiction than in truth.»

1) All' epoca in cui. 2) alla. 3) Dopochè. 4) che egli. — 5) Perdoni Vostra Maestà.

Domande.

Who was Waller? — What did he write on Cromwell? — When? — What did he do àftërwárds? — What did the King say? — What was Waller's ănswër? — Would you commend' his oppòr'ṭúnism?

Lezione Ventesimanona.

Verbi impersonali (unipersonali).

(Impĕr'sonăl verbs.)

1. Per lo più indicano uno stato atmosferico: alcuni, come se ne trovano pure in italiano, designano even-

(Perfect tense): quando invece è trascorso, fosse pure da pochissimo, si usa il pass. remoto *(Imperfect tense)*. Es.:

I *saw* him two minutes ago, l'*ho veduto* due minuti fa.

tualità che non possono applicarsi che alla 3a. persona singolare. I verbi impersonali hanno questa sola pers. nei varî tempi, oltre l'infinito e i participî. Il loro soggetto è il pronome ***it.*** I principali sono:

To snów	*nevicare,*	It snows	*nevica,*
» ráin	*piovere,*	» rains	*piove,*
» háil	*grandinare,*	» hails	*grandina,*
» líghten	*lampeggiare,*	» lightens	*lampeggia,*
» freeze*	*gelare,*	» freezĕs	*gela,*
» thùndĕr	*tuonare,*	» thunders	*tuona,*
» thâw	*sgelare,*	» thaws	*sgela,*[1])
» hàppen	*accadere,*	» happens	*accade,*
» seem	*sembrare,*	» seems	*sembra,*
» bĕgìn'*	*cominciare,*	» begins	*comincia,*
» bĕcöme'*	*addirsi,*	» becomes	*s'addice.*

NB. Gli ultimi quattro si usano anche come verbi personali. — Notisi la specialità di *to happen,* il quale non è personale in italiano, mentre lo può essere in inglese. Es.:
I happened to be present, *accadde ch' io fossi presente (m'accadde d'essere pres.).*

2. Gl'impersonali formati col verbo *to be* furono già esaminati nella lezione sugli usi di questo verbo, dove si dovranno cercare le forme degl' impersonali *esservi, far caldo, far vento,* ecc. (Lez. 12). Tuttavia diamo alcune locuzioni indicanti stato atmosferico e i sostantivi da cui si derivano gli aggettivi usati in tali espressioni col verbo *to be:*

cloud	*nube,*	to be cloudy̆	*essere nuvoloso,*
fòġ	*nebbia,*	» » fog'ġy̆	*far nebbia,*
íce	*ghiaccio,*	» » ícy̆	*esser gelido,*
rain	*pioggia,*	» » rainy̆	» *piovoso,*
snow	*neve,*	» » snówy̆	» *nevoso,*
storm	*temporale,*	» » stòrmy̆	» *temporalesco,*
wìnd	*vento,*	» » wìndy̆	» *ventoso.*

NB. Tíme = tempo *(misura della durata),*
Wèath'ĕr = tempo *(stato atmosferico).*

---

1) Questi verbi, eccetto *to freeze* e *to lighten,* si usano senz'alcuna alterazione di forma anche come sostantivi (*the snow* la neve, *the thùnder* il tuono, ecc.). Ma:

il gelo the fròst,	*il lampo* the líghtening,
un lampo a flàsh of lightening,	*i lampi* the flàshes of lightening,
il fulmine, the thùn'dĕr-bólt,	*uno scoppio di tuono* a thùn'-dĕrclàp,

è scoppiato il fulmine su quella casa / *quella casa fu colpita del fulmine* } that house was strùck by lightening.

3. I verbi impersonali, ad eccezione che hanno solo la 3ª pers. sing., si conjugano come ogni altro verbo, ed hanno le varie forme; all'infuori, ben s'intende, della passiva, perchè sono verbi neutri. Onde:

Pass. It snówed, fróze, ráined, hàppened, seemed,
Perf. It has snowed, frozen, rained, happened, seemed,
Interr. Does *o* did it snow, freeze, rain? ecc.
Neg. It does *o* did not snow, freeze, ecc.

Vocaboli.

The tùrn *la volta*,
» lígHtning-ròd *il parafulmine*,
» páne of glass *il vetro (di una finestra ecc.)*,
to send* for *mandare a prendere* o *chiamare*,
sùltrÿ *soffocato* (atmosf.),
to stríke* *colpire, percuotere*,
» shoot* *sparare (un' arme)*,
» shèltër *ricoverare, -rsi*,
» get därk *farsi oscuro*,
what is the màttër with . . . *che (cosa) ha . . .*
härd *duro; forte, fortemente*.

Esercizio 85.

There are four letters and three news-pápers *(giornali)* for you at the póst'-òffice. Thank you: I will send for them. — What's ('s = is) the news? There is none. — Would there be so many people at the Exhibìțiŏn this evening, were it not so ăttràct'ive? I think not *(di no)*. — Was there ever anything so váriăble as a woman's heärt? Yes. What? Some politì'çiăns' mínd and opìniŏns. — Is it true that you were promóted òfficër? It is. — Is it long since you saw him? It is six months. — Who is there? Äh! it is you: I supposed it was my cousins. — Whose turn shall it be to run that risk? It shall be mine. — It was the Americans who won. — It is very dĕlígHt'fŭl to be loved and esteemed'. — It begins to rain. Yesterday it snowed the whole day. — I think it will hail to-morrow. Why do you think so? Because it is so stormy and sultry to-day. — It has been lightening the whole night. Did you hear thunder-claps? Yes: a thunderbolt strùck a pèa'sănt's hùt and the church. Were they dàm'ăged? The former, yes; but the latter was prótect'ed by the lightning-rod. — How far is it from here to Florence? It is 400 kilometers. — What is the matter with your sister (with you, with them *ecc.*)? She is ùnwell'. — It is known that it sometimes rains small frogs and fishes. — It happened that a pane of glass broke, and it seemed as if a pìstŏl were shot. — How is the weather? It is bad weather, but it appears it is getting *(si faccia)* fine. It is so hot in summer here! It freezes hard there.

Esercizio 86.

A chi tocca (Di chi è la volta) a dare le carte *(to déal)*? A Giuseppe. — Che tempo fa? È bellissimo: un' ora fa era tutto *(quite)* nuvoloso e incominciava a piovere. Nevica molto qui d'inverno? Sì, e d'estate grandina sovente. — Quando tuonò, Enrico [si] ricoverò sotto un pino, il che fu una grandissima imprudenza. Perchè? Perchè accade spesso che il fulmine scoppi sugli (colpisca gli) alberi. — Se nevicherà non usciremo. — Ad una persona educata s'addice di non bestemmiare *(to cùrse)*. — Soffia un vento fortissimo *(It blows very hard)*. — Ora fa freddo, ora fa caldo: non si sa come vestirsi *(to dress)*. — Pioveva quando arrivasti? No, grandinava e tirava vento: (vi) era un temporalaccio spaventoso *(âwfŭl)*. Lasciami stare *(Leave me ălóne)*: quando tuona e lampeggia sono *(I feel)* molto nervoso. — Sembra che stia per piovere. Non temere *(Never fear)*; fa soltanto nebbia; un soffio *(gùst)* di vento dissiperà tosto la nebbia e il cielo *(skў́)* ritornerà *(to be . . . again)* sereno. Quante miglia vi sono da Milano a Parigi? Vi sono circa 1000 kilometri, se non sbaglio *(to mistáke)*. Si fa oscuro. Che ora è? Sono le 4½. Mi accadde d'essere presente a quella scena: mi sembrava d'essere (come se fossi) in un altro mondo. Piovve, nevicò, grandinò, lampeggiò, tirò vento, tuonò, fece nebbia e fu di nuovo bello, tutto in un giorno. È possibile? Non vi è nulla [d']impossibile, specialmente per l'immaginazione *(fàncў)* di chi sogna essendo desto *(ăwáke)*.

Lettura-Dialogo.

Who was the man near the stóve? A soldier. — Was the stove warm? It was hot. — Are not *hot* and *warm* the sáme thing? No: warm is less than hot; it means héated to a low dĕgree', whereàs' *hot* means heated to a high degree. — Thank you. Did you see whether the hòstlĕr gave the horses the háy? He gave it to them an hour ago; he is now going to give them some oats, then he will have them drink water and bràn. — All right *(Bene)*. — Go and fetch me some needles: how is [it] that all those I have here have lòst their eye? I don't know, madam: perhaps Jòhnny has been playing with them. — Well, be quick. You have forgòtten to buy some pìns, have you not? Excúse me, madam, indeed I did. — Well, another time be more míndfŭl. — I will.

Lezione Trentesima.

Verbi intransitivi o neutri.

(Intrànsitive or neútĕr verbs.)

1. Come fu già accennato, hanno normalmente per ausiliario il verbo ***to have***, anche quando in italiano si trova il verbo *essere*. Es.:

Inf. passato	to have	ărríved	*essere arrivato,*
Ind. pass. pr.	I have	»	*sono arrivato,*
» *piuchepf.*	I had	»	*era arrivato,*
» *fut.*	I shall have	»	*sarò arrivato,*
» *condiz.*	I should »	»	*sarei arrivato.*

2. Tali sono fra altri:

to gó*	*andare,*	I have gòne	*sono andato,*
» hàppen	*accadere,*	it has happened	*è accaduto,*
» ăscend'	*salire,*	I have ascended	*sono salito,*
» descend	*discendere,*	» » descended	» *disceso,*
» díe	*morire,*	» » díed	» *morto,*
» päss	*passare,*	» » passed	» *passato,*
» èntĕr	*entrare,*	» » entered	» *entrato,*
» pèrish	*perire,*	» » perished	» *perito,*
» fâll*	*cadere,*	» » fâllen	» *caduto,*
» rĕtùrn'	*ritornare,*	» » returned	» *ritornato.*

3. Solo pochissimi verbi possono talvolta costruirsi coll' ausil. *to be*; ciò avviene quando indicano uno stato, epperò il loro partic. pass. fa allora ufficio d'aggettivo e non di forma verbale. I più usati con tale costruzione sono:

to arríve[1])	*arrivare,*	to fâll	*cadere,*
» cŏme	*venire,*	» go	*andare,*
» dĕpärt'	*partire,*	» return	*ritornare.*

Esempî:

now he *is* fallen; we must pardon him, — *ora egli è caduto; dobbiamo perdonargli.*

4. I verbi *to díe, to päss* hanno al participio pass. anche una forma irregolare, la quale di adopera sempre come aggettivo e col verbo *to be,* e cioè: **dèad** morto, **päst** passato. Es.:

he had died two days before,
era morto due giorni prima,

he has passed here to-day,
è passato di qui oggi,

this dog is dead,
questo cane è morto,

that time was already past,
quel tempo era già passato.

---

1) Il verbo *to arríve* vuole dopo di sè la prep. *at* invece di *to.* Esempî:

I arríved *at* an inn, — *arrivai* ad *un albergo.*

Vocaboli.

Bĕr'thă *Berta*,
the póstmăn *il portalettere*,
» díning-room *la sala da pranzo*,
» sécrĕt *il secreto*,
» ównĕr *il proprietario*,
wíde open *spalancato*,
bĕtween' *fra (due)*,
how long *quanto tempo*,
to stànd* *stare in piedi*,
To bĕfâll'* *accadere a*,
» spìn* *filare*,
» crùsh *schiacciare*,
» bĕcŏme'* *diventare*,
» ríde* *andare a cavallo, cavalcare*,
» set* out *partire*,
» fòr *giacchè, imperocchè*,
» ăgree' *convenire, accordarsi*.

Esercizio 87.

The prìsonĕr is arrived. Already? Yes. — The mĕr'chănt had set out before I had returned. — Julia has returned: she is in the dining-room with mother; I have come out, for they have some secrets between them. — Who has entered that house? The door is wide open. Thieves perhaps? Why, is the owner departed? Yes, two weeks ago What is the matter with you? What has befallen you? What has happened? — Why do they stand? Have they not stood long enough? — Have you been to the theatre this căr'nivăl? Yes, twice. — I have descended into the well in order to help you out. — Would you have arrived in time? — Would we have agreed on the condìtions of that màrriage but for you? — Should he have staid longer in that town? — He could have rĕmáined some days more on his jòurnĕy. — Take care, you will fall: another boy has fallen here just now.

Esercizio 88.

Andasti per *(by)* ferrovia o a piedi *(on foot)*? Andai colla posta *(by the máil-coach)*. È già salito Enrico? È salito da più d'un' ora. Sono rimasto in piedi (queste) tre ore. Quanto tempo sei rimasto dal nonno oggi? Vi sono rimasto un' ora e mezza: vi sarei rimasto due ore se avessi avuto tempo. Che ti è accaduto? Sono corso e mi sono riscaldato troppo *(I have got overhéated)*. Era arrivato alla mezzanotte, ma non fu in tempo [di] vederlo: il poveretto *(poor fellow)* era già morto. È passato il tempo in cui *(when)* Berta filava. Che è quello? Un cane morto. È passato [di] qui il portalettere? Non ancora. Che cosa ti è accaduto? A me nulla; ma un albero è caduto ed ha schiacciato un bambino *(child)*. È morto il poverino *(the poor little thing)*? No, respira ancora: ma in un pajo d'ore sarà morto. Il ragazzo del vicino è ingrandito *(to grów)* quest' anno. Sì, si è fatto (è divenuto) un uomo. Sei andato in carrozza o a cavallo? Nè l'uno nè l'altro, ho camminato. Quanto tempo? Tre ore.

Lettura.

Esempî di lettere.

Dräft for 346 fràncs.

Sir,

At fifteen days' sight,[1]) please to pay this my first of exchánge, to the òrdër of Mr. D. for the sùm of three hundred and forty six francs, vàlūe received in mër'chăndíse, and pláce it to my ăccount'.

Your *h*ùmble serv'ant.
N. N.

I hérebý[2]) àcknów'ledge that I *ówe* and prómise to pay on the 30eth of September next, to Mr. L., the sum of one hundred francs which he lent me on ĕmërgencў.[3])
N. N.

Dear Sir,

We have the honour to inform' you that our Mr. . . . wìshing to rĕtíre from business (bìsnes), withdrâws from our fïrm[4]) from this day fòrth.[5]) His rĕtírement, whíle we deep'lў rĕgrèt the loss of his cóopërá'tiŏn and expérience, will make no chánge whâtèv'ër[6]) in our business, nor in the friendship which has ever únit'ed us. Please to ăccept' the ăssûr'ănce of our prófound' rĕspect'.

We remain, dear Sir,

Yours fáith'fŭllў[7])
N. N.

1) A quindici giorni data. 2) Colla presente. 3) momento di necessità. 4) si ritira dalla nostra casa. 5) a cominciare da oggi. 6) non apporterà alcun cambiamento. 7) sincero (devoto).

Lezione Trentunesima.

Avverbî *(Ad'vërbs)*.

1. Gli avverbî possono essere di tre specie:

1°. Avverbî primitivi e semplici.
2°. » composti o locuzioni avverbiali.
3°. » derivati (da aggett., partic., o sostant.).

2. In questa lezione trattiamo le due prime classi, indicando i principali avverbî che vi appartengono.

a) Avverbî di tempo.

Af'tër / af'tërwárds } *dopo*,
ăgáin *ancora, di nuovo*,
ăgó *fa, è, sono* (tempo),

âlrèady̆ *già*,
âl'wáys *sempre*,[1])
at fïrst *dapprima*,
at läst } *finalmente*,
at lèngth }
at noon *a mezzodì*,
bĕfóre *prima*,
ëar'ly̆ *presto, per tempo*,
ev'ër *sempre*,[1])
every other day *un giorno sì uno no*,
fòrmërly̆ *un tempo, altre volte*,
hènce *da allora*,
héreäf'tër, *ind' innanzi*,
immédiătely̆ } *immediatamente*,
dirèctly } *subito*,
ìn'stăntly̆ *all' instante*,
in tíme *in, a tempo*,
jùst *giusto, appunto*,
láte *tardi*,
látely̆ } *ultimamente*,
of láte } *recentemente*,
lòng *lungo tempo*,
how long *quanto (tempo)*,
nev'ër *non mai*,
now *ora, adesso*,
òften *spesso, sovente*,
once *una volta, un tempo*,
sèldöm *di raro, raramente*,
sömetímes *talvolta*,
soon *tosto*,
still *ancora*,
sùddenly *ad un tratto*,
then *allora*,
to-day *oggi*,
yèstërday *jeri*,
to-mòr'row *domani*,
at prèsent *presentemente*,
prèsently *tosto dopo*,
sìnce *sin da*,
méan'whíle *frattanto*,
when *quando*,
yet *ancora*,
not yet *non ancora*,
as yet *finora*,
till then *fin' allora*,
the day before yesterday, *avan-t'ieri*,
the day after to-morrow *dopodomani*,
now and then *di tempo in tempo*,
for ever *per sempre*,
never yet *non . . . ancor mai*,
ănòn *or ora, presto*.

b) Avverbî di luogo:

Aböve' *al di sopra, sopra*,
ăbroâd' *fuori, all' estero*,
ăwáy *lontano, via*,
bàck *indietro*,
bàck'wàrd(s) *all' indietro*,
bĕlów' *sotto, al di sotto*,
down *giù, abbasso*,
èlsewhêre' *altrove*,
èvëry̆whêre' *dovunque*,
fär *lungi*,
fòrwàrd(s) *(in) avanti*,
fòrth *innanzi, fuori*,
hènce *da qui*,
hére *qui*,
hóme *a casa* (moto),
at home *a casa* (stato),
hómewàrd *verso casa*,
ìn *dentro*,
ìn'síde } *dentro, nell' interno*,
ínwàrd }
néâr *vicino, presso*,
nowhere (nò-whêre) *in nessun luogo*,
off *lungi, distante*,
out *fuori*,
out'síde *al di fuori, all' esterno*,
out'wàrd(s) *verso il di fuori, esternamente*,
óvër *al di sopra; finito*,
sömewhêre' } *in qualche luogo*,
ànywhêre' }
thènce *di là, ne*,
thêre *là, vi, ivi*,
ùndërnéath *sotto, al di sotto*,
ùp *sopra, in alto*,
ùpwàrd(s) *all' insù*,
down'wàrd(s) *all' ingiù*,
whènce *donde*,
whêre *dove*,
yòndër *là, laggiù*.

---

1) *Always* indica ripetizione; *ever*, continuità.

c) Avverbî di maniera.

Ăloud', loud } *ad alta voce*,
âl'sŏ *anche, così*,
ằt rằndŏm *a caso*,
by heärt *a memoria*,
èlse *altrimenti*,
éven *anche, persino*,
făst *velocemente*,
how *come*,
ill *male*,
líke, ằlíke, líkewíse' } *similmente, parimenti*,
líkely *probabilmente*,
lów *a bassa voce*,
néärlў *quasi*,
on foot *a piedi*,
on hòrsebằck *a cavallo*,
ŏth'ĕrwíse *altrimenti*,
on pùrpŏse, pùrpŏsely *apposta*,
pĕrhằps *forse*,
rằth'ĕr *alquanto*,
rèadilў, wìllingly } *volontieri*,
só, thùs *così*,
tŏgèth'ĕr *insieme*,
vèry *molto*,
whêrefóre, whý } *perchè (?)*
indeed' *davvero*,
in shòrt, shòrtly *in breve*,
in váin *invano*,
by dĕgrees' *gradatamente*,
at once *ad un tratto*.

d) Avverbî di quantità.

Âl'móst, *quasi*,
enough (ĕnùf'), *abbastanza*,
léast, *il meno*,
little, *poco*,
how little, *che poco*,
less, *meno*,
mùch, *molto*,
how much, *quanto*,
móre, *più*,
móreóvĕr, *di più, inoltre*,
móst, *il più*,
once, *una volta*,
twíce, *2 volte*, ecc..
prĕttў, *passabilmente*,
quíte, thŏ'rŏughlў } *affatto*,
ónlў, *solamente*,
ằt âll, *del tutto*,
scărcelў, *appena*,
too, too mùch } *troppo*.

e) Avverbî di affermazione e negazione.

At all events', at any ráte, in any cáse } *in ogni modo*,
by nŏ méans *nullamente*,
cĕr'táinlў *certamente*,
chiéflў *specialmente*,
indeed *infatti, veramente*,
nó *no*,
nòt *non*,
not at all *niente affatto*,
nówíse (nó-wíse) *per niun conto*,
of còurse, ùndoubt'edlў, no doubt } *certamente, senza dubbio, indubbiamente*,
réằllў *veramente*,
yès *sì*.

f) Varie locuzioni.

One day *un giorno*,
this évening *stasera*,
to-night *stanotte, stasera*,
the other day *l'altro giorno*,
at the sáme time *in pari tempo*,
from time to time *di tempo in tempo*,
a year, a week, a month, a day *all' anno, alla settimana, al mese, al giorno* (pag. 67),
two years ago *due anni fa*, or *sono due anni*,
ùpstáirs *su, sopra, di sopra*,
down stairs *giù abbasso*,
every day *ogni giorno*,
to the ríght *a destra*,
to the left *a sinistra*,
ăbŏve' all *sopratutto*,
ăbout' dùsk *all' imbrunire*,
to-day week *oggi otto*,

yesterday fòrt'nígh̶t *jeri quindici,*
to-morrow evening *domani sera,*
yesterday morning / yestermorning } *jermattina,*
this morning *stamane.*

Vocaboli.

The drèssing-táble *l'abbigliatojo,*
» nùrsërÿ *la camera dei fanciulli,*
» stìck *il bastone, la canna,*
» fòr'ţùne *la sostanza,*
» bóat *la barca,*
» colonel (*pron.* kër'nl) *il colonnello,*
» nùrse *la nutrice,*
chéap *a buon mercato,*
the drâwing-room *la sala,*
to líe* *giacere (essere, trovarsi),*
» trÿ *tentare,*
» wârn *avvertire,*
» keep* one's self *starsene, tenersi, mantenersi,*
hére is *ecco (qui),*
thêre is *ecco (là),*
the àcting *la rappresentazione,*
the hèad-áche *il mal di capo,*
náy *no, anzi.*

Esercizio 89.

Where is my pèn-hòldër? It lies there, under the dressing-table. — Are the children in the nursery? I could find them nówhêre. Yes, they are all there tôgeth'ër. — I think I have lòst my stick: I have looked for it ev'ërÿwhêre, but I was ùnáble to find it. — How long shall you be on the journey? Two months, not longer. Only? Yes. — Did the nùns arrive yesterday? No, the day before yesterday; and they shall leave to-morrow morning again. — Never try again. — The other day I met him on the road to L. — This town was formerly very small; at present it is large, but it is smaller than I had sùppósed. — Go downstairs; some one is calling you. — You are to go stráightfòr'wãrd; then turn to the right, afterwards to the left, and you are in front of the cathedral. — Is that cake so very good? Indeed it is. — Above all you are to rĕmèmbër that one should always be *h*ònest and ever ready to ăssist' one's neighbour *(prossimo).* — I did entreat him to stay, but all was in vain. — Did he do so on pùrpŏse? No, th̶rôugh *(per)* inădvërt'ence. — Little by little he accúmúlát'ed a good fortune. — Sometímes, nay, often we do what we would not be done by *(ciò che non vorremmo ci si facesse).* — Now and then (*o* from time to time) we receive letters from him. How much did you pay for this? It is very cheap; I paid very little, a few francs.

Esercizio 90.

Hai dormito bene? Benissimo, grazie; tutta la notte *(the whole night* o *all night long).* — Vedesti mai il duomo? Giammai. — Io non fui mai in (una) barca. — Quanto denaro hai guadagnato *(wòn)* al giuoco *(in gàmbling)*? Meno di te. — Io sono contentissimo di me stesso; e tu? Pochissimo. — Sono circa dieci anni che non vedo (Sono stato questi 10

anni senza vedere) la moglie del mio amico B. — Egli vi dimorò poi sempre *(ever since).* Entrò ad un tratto, senza bussare. — A poco a poco giungerai ai più alti onori. — Un giorno mi disse: ben presto sarò morto. — Tra poco sarà promosso colonnello. — Mia madre non è ancora qui, ma tua sorella è già arrivata. — Dov'è la nutrice? In sala; no, è di sopra *(upstairs).* — La chiesa è sopra, il mulino è sotto. — Colpito nel petto, mentre guardava in avanti, non cadde all'indietro, ma su un fianco *(síde).* — Quante volte (come spesso) fosti avvertito di farlo subito! — Tu devi startene dietro; lascialo andar [lui] avanti. — Guardai tutt' all' intorno, ma niuno era vicino. — Oggi otto sarò a Napoli: jeri quindici era a Londra. Fra due mesi dove sarai? Non so. — Ultimamente soffersi spesso di *(from)* mal di capo. — Donde vieni? Da casa *(hóme).* Dove vai? A scuola. Quanto tempo vi starai? Generalmente sto (sono) a scuola dalle nove del (nel) mattino fino *(till)* [alle] tre del pomeriggio. — È egli ancora così buono? No. — È incominciata la rappresentazione? È ancora da incominciare; non è ancora incominciata. — Sono felici? No. Meritano di esserlo? Ancor meno.

Dialogo.

Does she speak english well?	No, she speaks it badly.
Did my friend speak well of me?	On the cŏn'trăry̆, he spoke very ill.
What is the difference between speaking *badly* and *ill?*	Read the two prĕcéd'ing sèntences again, and you will understand.
I do not. Will you not be so good as to explain it to me?	Yes. To speak *badly* means to speak incorrectly, whêreàs to speak *ill* means to slàndĕr.
Thank you. Now, another question, then I will troùble you no more. What difference is there between *yet, still* and *again?*	You are to use *yet* in nèg'ătive phrásĕs as well as *(come pure)* when a thing, a fàct, etc. has not yet been bégùn'; *still* to märk the continúá'ṭiŏn of a fact, státe, etc.; *again* to exprèss a rèpètì'ṭiŏn.
Would you give me an ìn'stănce of them?	Well, here is one: My father was *still* living two years ago: I hope that I and my brother shall be *yet* living forty years hence, and that we shall meet *again.*
May I hope to meet you shortly?	Yes, in a very short time.

Lezione Trentaduesima.

Avverbî. (Continuazione.)

1. Gli avverbî di maniera si formano per la massima parte da nomi, aggettivi qualificativi e participî coll' aggiunta della terminazione *ly*, osservandosi le solite regole di ortografia. Es.:

mönth *mese*,	mönthly *mensilmente*,
gáy *allegro*,	gáyly[1]) *allegramente*,
wíse *saggio*,	wísely *saggiamente*,
löving *amante*,	lövingly *amorosamente*,
oppósed *opposto*,	oppósĕdly *oppositamente*.

Osservazione 1. Se la parola derivativa termina in *le* o in *ll*, si aggiunge solo *y*. Es.:

nóble *nobile*,	nóbly *nobilmente*,
fûll *pieno*,	fûlly *pienamente*.

Osservazione 2. I polisillabi terminati in *ly* non assumono un' altra volta tale desinenza, ma richiedono una speciale locuzione. Es.:

friĕndly *amichevole*, in a friendly wáy *o* mànnër *amichevolmente*.

2. Taluni aggettivi, come *little*, *much*, *ill*, *near* ed altri, hanno la medesima forma anche come avverbî; tuttavia alcuni con senso più o meno modificato. Es.:

lów *basso*,	to speak low *parlare a bassa voce*,
ríght *dritto*,	to do right *agir bene*,
*w*ròṅg *storto*,	to do wrong *agir male*.

3. Gli avverbî ammettono i gradi di comparazione, che si formano come quelli degli aggettivi. Es.:

Soon *presto*,	soon'ër *più presto*,	the soonest *il più presto*,
éasily *facilmente*,	more easily,	the most easily,
ëarly *per tempo*,	earlier,	the earliĕst,
often *spesso*,	oftener,	the oftenest,
néár *presso*,	nearer,	the nearest,
sèldöm *raramente*,	seldomer,	the seldomest.

NB. I trisillabi in *ly* possono assumere le terminazioni *er*, *est*; ma generalmente seguono la forma con *more*, *most*.

Gli avverbî *badly* e *ill*, *well*, *little*, *much* hanno le forme irregolari che già vedemmo (Pag. 98).

4. Gli avverbî non hanno posto determinato nella frase: si tenga tuttavia presente che quelli di tempo si pongono dopo il primo ausiliare nei tempi composti, e

1) I monosillabi possono cambiare l'*y* in *i*, o no. Onde: gá*y* *allegro*, — gá*y*ly *e* gáilў; slý *furbo*, — slýly *e* slíly. Ma si preferisce conservare l'*y*.

negli altri tempi amano stare in principio di frase dopo il soggetto, specialmente *now, soon, seldom, often, never, generally, always*; parimenti *réăllÿ.* — L'avv. *enough* segue la parola da esso modificata. Es.:

I have drunk wine enough,	*ho bevuto abbastanza vino,*
I shall then have finished,	*allora avrò finito,*
I never saw him,	*non lo vidi mai,*
she always beats them,	*essa li batte sempre,*
they really deserve it,	*essi lo meritano realmente.*

Vocaboli.

Probăble, -blÿ *probabile, -lmente,*
fátăl, -ăllÿ *fatale, -lmente,*
còmmon, -nlÿ { *comune, -emente,* / *solito, -tamente,*
shòrt-síghted *miope,*
trùst-wörthÿ *degno di fede,*
as well' *parimenti,*
to sìt* down *sedere, sedersi,*
» càrrÿ on *continuare* (v. trans.),
» pláy *suonare, giuocare,*
» àct *agire,*
» bĕliéve *credere; avere, prestar fede.*

Esercizio 91.

Knock hard; they are still sleeping. — He walked up and down, till he sat down in the arm-chair. — Did you gain much last autumn? No, I lost much money and a friend as well. — They are líkelÿ to set off next week: they will probably stop for some days in Venice, then go on toward Rome. — That work was fatally carried on. — You play àd'mirăblÿ, Miss Bàbingtŏn. — How many times must I write it in order to satisfy your èxigence? Eight times at least. — You speak too low, dear; you ought to speak louder. — Why did you not come sooner? Why,[1]) I could not. — Whom will you trùst? Her only. — He is bòdilÿ strong, not mèntăllÿ. — Was he rich'lÿ rewarded? Yes. — I begged him to do better, and he did worse. — How long has that young man been in your service? Néárlÿ eight months. — He is âlmost as rìch as I. — She possèsses ăbout' 50 horses. — Doctor, I am very ill to-day. Never mind, you will be better to-morrow. — I cannot see your féatùres dìstinctlÿ, Sir. You are short-sighted, I suppose? Yes. Well, do wêar* spèctăcles. Do you see more distinctly now? Not quite well, but pretty well; I can see enough to jùdge of your fáce. How do you find it? Ugly enough. — Is that sort of glasses much used here? No, little. Come néarĕr, I want to speak to you. — On hearing that news, he was deeply ăfflìctĕd. Indeed? Yes.

---

1) *Why* serve anche come esclamazione ed ha il significato, esclamativo, di *ma*, o simile.

Esercizio 92.

Non poteva agir meglio: agisce sempre bene; oso dire che non ha mai agito male. Hanno torto coloro i quali credono fermamente che la stessa cosa possa essere al tempo stesso in due posti *(pláces)* differenti.. In breve saprai s'egli sia così degno di fede come comunemente si crede. Il giardiniere di mia zia parla sempre a bassa voce; non l'udii mai parlare ad alta voce. Francesco è ancor fuori? Sì; entrò ed uscì ancora. Ti senti male? Non io, Lucia. Gli perdonerò purchè prometta di non farlo più *(not to do so again)*. Buon giorno, Signore; come sta? Sto benissimo, grazie: e la sua signora *(and Mrs. ***)*? [1]) Parimenti. — Questo cavallo è di gran lunga migliore *(fär better)* di quello. Sì. — Volete farmi un favore? Ben *(Most)* volontieri. Correte verso quell' uomo e fatelo fermare. Subito, signora. — È venuto il medico? Non ancora. — È fuori [di casa] Giovanni? No, è in casa. — Venne più opportunamente che non si credesse. — Questo brodo non può star dentro *(to keep thêrein')*: vi è una fessura *(cràck)* nel vaso. Non ho di che *(whêrewith')* pagare la (mia) pigione. — Ogni qualvolta *(Whênèv'ër)* desiderate denaro, non avete che (non . . . che = *but*) [da] parlare. — Dovunque siate, ricordatevi che l'occhio di Dio è continuamente su [di] voi. — Potete vivere senza mangiare? No, ma nemmeno mangiare senza vivere. — Rispondete sempre benissimo. — Volete gentilmente prestarmi il temperino? Volontieri. — Quand' [è che] si *(you)* usa *always*, e quando *ever?* Il primo si usa (è usato) per esprimere ripetizione, il secondo per esprimere durata. Grazie. — Dov'è il gatto? Là sotto (sotto là). — Và lassù *(up there)*. — Tutto ciò fu fatto in un colpo solo *(at once)*. — L'uragano scoppiò ad un tratto. — Perchè fu ucciso quell' uomo? Non so dirti perchè fu ucciso.

Lettura-Dialogo.

What is the use of the àdvërb? — The adverb sërves to módifý the meaning of the verb. — How is that done? — The verb expresses an action, a state, or a sùffëring; and the adverb expresses the mànnër in which that action etc. tákes pláce.[1]) — How is the adverb fòrmed from the ad'jective? — By àdding the syl'lăble *ly*. — How is it[1]) with adjectives ènding in *y* précéd'ed by a còn'sonănt? That vow'el[2]) is changed into *i*. — Do not some remain ùncháng*e*d?[3]) — Yes, those in *ly*, as: early,[4]) likely;[5]) and a few[6]) others, as: făst, long, far, ill, little, ní*gh*, next[7]) etc. — Do adverbs ăd-mit' of[8]) a gràdúá'ţiŏn or compà'rĭsŏn? — Yes, they do, like

1) Chiedendo del marito o della moglie, o lasciando saluti per esso o per essa, si usa dire il cognome preceduto da *Mr.* o *Mrs.*

adjectives. — Are not a few ìrrè'gŭlăr? — Yes; see them at page 98. — What is your áge, Sir? — I am sixteen years old; and you? — I am thirty two. — My father is three score and five. — When is your bĭrth'day?[9]) — My birthday is on the 3.[d.] of December. — And your Saint's-day?[10] — On the 21.[st] of June. — How many times have you been to the Exhibì'țiŏn? — Once, twíce, thríce or three times, four times.[11]) — I have been there a hundred times. — Is it possible? — Oh! yes.

1) Avviene. 2) vocale. 3) invariati. 4) presto (di buon mattino). 5) verosimile. 6) alcuni. 7) saldo, celere; lungo; lontano, di gran lunga; male; piccolo, poco; vicino; prossimo. 8) ammettere. 9) giorno natalizio. 10) onomastico 11) una volta, due volte, tre volte, quattro volte.

Lezione Trentesimaterza.

Osservazioni sugli avverbî.

1. Gli avverbî di quantità *much*,[1]) *little* diventano plurali quando modificano un nome plurale: allora fanno ufficio d'aggettivi (e di pronomi). Es.:

Avv.	You play *much* and study *little*,	*Giocate* molto *e studiate* poco,
Ag.	You have *many* friends, but *few* good ones,	*Avete* molti *amici, ma* pochi *buoni,*
Pron.	Have you *many* of them? No, I have *few*,	*Ne hai* molti? *No, me ho* pochi.

2. *Più .... più, meno .... meno, più .... meno, meno .... più* si traducono colle parole corrispondenti **(more, less)** precedute dall' articolo **the**. Se si tratta di un aggettivo o avverbio che ammette la terminazione **er** per formare il comparativo, si usa tale comparativo preceduto dall' articolo. Es.:

the more you study, *the more* you learn,[2])	più *si studia e* più *s'impara,*
the fatter he grows, *the less* he eats,	più *grasso diventa e* meno *mangia,*
the earlier you rise, *the better* you are,	più *presto ti alzi e* più *stai* bene.

1) Vedemmo che *molto* traducesi con *very* quando serve pel superlativo (pag. 98).

2) *Si* indeterminato, quando può avere un significato non affatto generale, si rende con un pronome personale. Es.:

the farther *we* advance into life, the greater expérience *we* acquíre.	*più* si *avanza nella vita, più* si *acquista esperienza.*

3. *Di più in più, di meno in meno (sempre più, sempre meno)*, si traducono con **more and more, less and less:** il primo caso può pure rendersi colla terminazione **er** degli aggettivi o avverbì che l'ammettono. Es.:

he becomes *more and more* tiresome,	*diventa* di più in più *nojoso,*
it seems to be *larger and larger,*	*sembra essere* sempre più *grande,*
this is *less and less* hard,	*questo è* di meno in meno *difficile.*

4. *Non ... più* si rende con **no more, not any more, none left.** Es.:

there are *no more* flowers,	non *vi sono* più *fiori,*
there are *not any more* (*o* there is *none left*),	non *ve ne sono* più.

5. Quando *più* si riferisce a tempo, si traduce con **longer** (loṅg′ër); quando riferiscesi a spazio, con **fär′thër.** (V. No. 8.) Es.:

he no *longer* lives in London,	*non abita* più *a Londra,*
he will not go *farther,*	*non vuol andare* di più,
he stayed there *longer* than he expected,	*egli vi stette* più *di quanto credesse.*

6. Gli avverbî *troppo; tanto, altrettanto; quanto,* si traducono rispettivamente con **too; so, as; how** davanti agli aggettivi, participî presenti e avverbî di grado positivo; e con **too much, so much, as much, how much** negli altri casi (*o* **too many,** ecc., se al plurale). Es.:

you are too lazy,
siete troppo pigro,
how long the walk was!
quanto fu lunga la passeggiata!
he is so ugly! Is he not?
egli è tanto brutto! Nevvero?
Mary is beautiful, and Sóphy is as good,
Maria è bella, e Sofia è altrettanto buona,

you have eaten too much,
avete mangiato troppo,
how much corn did you sell?
quanto grano vendeste?
why have you bought so many cherries?
perchè conperasti tante ciliegie?
she has as much wit, but is much cleverer than her husband,
ha altrettanto spirito, ma è molto più brava di suo marito.

7. *Tanto ... quanto* si traduce rispettivamente con **as ... as** nel primo caso, e con **as much** (*o* **many**) **... as** nel secondo;

Non tanto ... quanto con **not so ... as** *o* **not so much** (*o* **many**) **.... as** (pag. 96). Esempî:

he is as kind as his mother,
egli è (tanto) gentile quanto sua madre,

she walked as many miles as I.
essa fece tante miglia come me.

Peter is not so stúpid as his brother,
Pietro non è stupido come suo fratello,

Henry did not eat so much as Louisa,
Enrico non mangiò tanto come Luigia.

NB. Se la frase negativa è anche interrogativa, si usa **not as . . . as** (pag. 96). Es.:

is he *not as* tall *as* his brother? — *non è egli grande come suo fratello?*

8. Quando *molto, troppo, tanto, più* ecc., si riferiscono a tempo o spazio, si usa rispettivamente **long** *o* **far** in luogo di **much** (e loro comparativi). (V. No. 5). Esempî:

how long have you been waiting? — *quanto aspettaste?*
I staid there *long, too long,* — *rimasi là molto, troppo,*
the *farther* we advance . . . . — *più si va avanti . . . .*

Poco nel senso di *poco tempo* si rende con **a short time.** — *Fra poco,* **shortly** o **in a short time.**

9. *Per quanto* si traduce con **however** davanti alle parole con cui si usa **how** (V. No. 6), oppure con **as** posto dopo di esse. Si traduce invece con **however much** o con **whatever**[1]) nei casi in cui si usa **how much**. Es.:

however good he may be,
per quanto sia buono,
Well as he may dance,
per quanto balli bene,

however much loved he may be,
per quanto amato sia,
whatever money he may have,
per quanto denaro abbia.

Vocaboli.

The hàir-drèssër *il parruochiere,*
hälf so . . . *di metà . . .,*
the öven *il forno,*
slów *lento; adagio,*
concéited, *presuntuoso,*
to do härm *far male,*
to rùn* risk *correre pericolo,*
» sùp *cenare,*
» dìg* *scavare,*
» táke ăwáy *levare, toglier via sparecchiare,*
wròught *lavorato.*

Esercizio 93.

How is it that the more you study the less you learn? I think you become (*o* get) more and more stúpid. Speak no longer of it; above all rĕmèmbër that you are not to mèntiŏn that name again. — How far did you walk this morning? I went as far as the mill, not farther. — Does your watch go well? Sometimes it gains *(corre),* sometimes

---

1) Si usa *whatever* davanti ai nomi; *however much* davanti ai nomi e partic. pass., ed ai partic. pres., agg. e avv. di grado positivo. — *Whatever* poi indica piuttosto qualità, *however much,* quantità. Davanti ai verbi, *whatever* è pronome (pag. 120).

it lôses *(va adagio)*: it is a bad watch; it is not half so good as yours. — Where have you been to-day? Fĭrst'lў to[1]) the hair-dresser, sècondlў to the stáṭion, in the third place to the hotel, and at last to my friend Èdwin's. — Do not eat too much cake, it is not healthy. — This lace is splèndidlў wrought. — Are those their houses? This is theirs; those yonder are mine. — How many boxes of pens did you buy? As many as you, but not so many as my uncle. — Where shall you go afterwards? To Plў'moù~~th~~. — Is not your mother as tall as mine? Not so tall. — How long did you stay there? Not so long as I would have liked, but at least as long as my cousin. — Come in and study: you are too lazy, my boy. — I have worked too much to-day: I want some rest now. Go in, I allow you to walk out no longer. — Are there some more apples? There is none left. — Do not walk too far, it might do you harm. How so? The sun is too hot to-day. — Your father is as good as mine, and your mother as well. — However much beer you may drink, you shall never drink half so much as I did ten days ago. — Whatever number of houses you may have, you have in any case less than the Duke of P. — However much ăstònished he might be, he could pĕrcéive very well that you were mòcking him. — However stúpid that girl may be, yet *(tuttavia)* she is not so ill brèd* as you. — The farther you proceed', the easier your task becomes. — The longer he stays there, the lövelier he is and the fòndĕr they get of him.

Esercizio 94.

Meno si mangia, minor pericolo si corre di fare (una) indigestione. — Avesti molte ciliegie a pranzo? Pochissime. — Meno sa [e] più pretende [di] sapere. — Le ragazze vennero a casa quando il padre aveva già cenato. — Domani scaverò la buca: l'avrei scavata oggi se fosse stato meno caldo. Oggi fa molto più caldo di jeri; fa tanto caldo che sembra d'essere in un forno: tuttavia *(yet)* non è (così) caldo come due giorni fa. — Questo è minore di quello. — Sta bene tua moglie? Benissimo; e la tua? Altrettanto. — I loro giardini sembrano più belli del nostro, ma in realtà *(really)* il nostro è di gran lunga migliore del loro. — È stata via assente) troppo [tempo]; ci lusingavamo che sarebbe ritornata tosto, invece *(instèad)* stette via più d'un' ora. Come! un'ora soltanto? Io credeva [di] più. — Mi scriverai sovente da Berlino? Il più sovente possibile *(As often as possible)*. Questo bel cavallo fu venduto per pochissimo prezzo, e quel-

---

1) Il p. p. del verbo *to be* nel senso di *andato*, *recatosi*, usasi colla prep. *to* invece di *at*.

l'uomo l'ha rivenduto[1]) carissimo. — Come va adagio quest' orologio! Per quanto vada adagio, corre in confronto del *(compáred to)* mio. — Sei troppo negligente e (troppo) presuntuoso in pari tempo. — Per poco che un uomo sia vanitoso, è sempre contento delle lodi (che sono) tributategli. — Per poco che (per quanto breve tempo) stia là, vi starà almeno 12 settimane. — Per quanto (presto) cammini, non vi giungerà prima di mezzanotte. — Quel signore così gentile con voi non lo è altrettanto con me. — Vostro nonno non era metà buono come il mio. — Più l'accarezzi e più cattivo egli diventa. — Tu non sei saggio come tuo fratello, ma egli non ha tanto ingegno come te. — Bevi troppo; per quanto sii forte, tanto vino ti farà male. — Per quanto si sforzi, per quante persone supplichi, per quanti sacrifici faccia, non riuscirà mai nel suo intento *(dĕsígn')*. — Quanto dovesti pagare? 28 franchi. — Quanto ti fecero aspettare? Mi fecero aspettare troppo, più di due ore. — Quante ve [n'] erano? Non ve [n'] erano più. — Sono troppo pochi questi fagiuoli? Sì, portane altri *(some more)*. Eccoli. Ora sono troppi; levane alcuni. Non ne lasciasti più. — Quest' uomo è stato troppo lodato. — Va via; non posso più soffrirti *(bêăr you)*. Sabato otto avemmo luna nuova *(a new moon)*: dopodomani non sarà già più piena *(full)*. — Un giorno sì un giorno no egli ha la febbre. — Finora non è venuto.

Lettura-Dialogo.

Do you sleep on a fèathĕr-bed,[1]) or a spring-màt'tress?[2]) I sleep on a spring-mattress; feather-beds are not healthy.[3]) — What is the healthiest drink[4]) for man and béasts? The healthiest and most nà'tūrăl drink is water. — What kínd[5]) of water is the best? Cléár cóld spring water.[6]) — But do not wíne and beer give strèngth[7]) to man? No, they only excíte the strength he has, as the whìp[8]) and spùr[9]) excite the horse to quìckĕr action. — You are too lázy, my fellow! Not so lazy as you, Sir. — How much have you drùnk? Two bòttles of wine. — I have wörked as härd[10]) as Charles, but he did not prófit so much as I by his work. — Is he not as good a fellow as I? Not in the least.[11]) — She has not so much tàlent as you, but she studies much more than you. — How long have you been báthing?[12]) — Two hours.

1) Letto di piume. 2) elastico. 3) salubre. 4) bevanda. — 5) sorta. 6) acqua di sorgente limpida e fredda. 7) forza. — 8) frusta. 9) sprone. 10) ho lavorato (tanto) di lena. 11) niente affatto. 12) *to báthe* bagnarsi.

---

1) La prefissa *ri* o *re* si traduce spesso con *again* (quando è evidente l'idea di ripetizione).

— Less than I. — Whatever good place you may get, you never are satisfied; for, however good that place may be, it is, in your opin'ion, bĕlów[1]) your mèrits. — Go on, Eliza.

1) è, secondo voi, al di sotto.

Lezione Trentesimaquarta.

Preposizioni.

1. Abbiamo trovato qua e là più preposizioni, di taluna delle quali abbiamo indicato il significato speciale.

Si possono dividere in *semplici* e *composte*, e non reggono un caso determinato, se non coi pronomi personali, dei quali reggono il caso oggettivo. Es.:

come with *me*, — *vieni meco*,
he spoke of *us*, — *parlò di noi*,
give it to *her*, — *dallo ad essa.*

2. Principali preposizioni semplici:

ăbŏve' *sopra*,
ăbout' *intorno, circa*,
ăcròss *attraverso*,
ăf'tĕr *dopo*,
ăgáinst *contro*,
ălong' *lungo, lunghesso*,
ădmìd', ădmìdst *tra, in mezzo a*,
ămŏng, -st *tra, fra, entro*,
àt *a, da, presso*,
bĕfóre *prima, davanti*,
bĕhínd *dietro*,
bĕlów, bĕnéath, ùndĕrnéath *sotto, al di sotto di*,
bĕsíde *accanto a*,
bĕsídes *oltre (a)*,
bĕtween' *fra, tra*,
bĕyònd' *al di là di, oltre*,
bý *presso, da, per (attraverso)*,
down *all' ingiù di, abbasso*,
dúring *durante*,
fòr *per* (in favore, a motivo, durante),
fròm *da*,
in *in*,
ìn'tŏ *in, dentro*,
néăr *presso, vicino a*,
notwithstànding *ad onta di*,
of (*pr.* òv) *di*,
òff *via di, fuori di*,
òn ùpòn', *su, sopra*,
óvĕr *al di sopra di*,
round ăround', *intorno a, all' intorno di*,
sìnce *da* (tempo),
tìll, ùntìl' *fino a* (tempo),[1])
through *per, attraverso*,
tŏ *a (verso), per*,
tówărds' (to-w.) *verso*,
ùndĕr *sotto, al di sotto di*,
ùp *su* (all' alto),
wìth *con*,
wìthin' *in, fra, entro (nello spazio di)*,
wìthout' *senza, fuori di, al di fuori di.*

---

1) *Fino a* si traduce *as far as* o *to* parlandosi di spazio. Es.:

I went as far as the top of the mountain, (*o* I went to the ...), — *andai fino alla cima del monte.*

3. Principali preposizioni composte o locuzioni prepositive:

accòrding to *secondo*,
as for / concërning / as to — *quanto a*, *riguardo a*,
but for *se non fosse, senza di*,
by méans of — *per mezzo di*,
by virtue of — *in virtù di*,
by the síde of *vicino a*,
clóse to *presso a*,
còntrăry to *contro a*,
far from *lungi da*,
for the sáke of[1]) *per amore di*,
for want of *in mancanza di*,
from » » *per* » »
from ùnder *dal di sotto di*,
in bĕhălf' of *in favore di*,
in front of / òp'posĭte to — *in faccia a, rimpetto, di fronte a*,
in the mìddle of *nel mezzo di*,
in the mìdst of *fra*,
instèad of *invece di*,
in spíte of *a dispetto di*,
in òrdër to *affine di*,
on ăccount' of *a cagione di*,
on this síde of *da questo lato di*,
on the other síde of *dall' altro lato di*,
out of *per* (motivo), *fuori di*,
off of *via di*,
with rĕgärd to *quanto a*,
ówing to *a cagione di*.

Osservazioni.

4. Modi speciali di tradurre talune preposizioni italiane:

A { at *(quiete)*, to *(moto verso)*
In { in *(stato)*, into *(moto dentro un luogo determin. ed espresso)*

Da { by *(agente)*, from *(provenienza)*, at, to *(a casa di* (con un possess.)
Di { of *(genit., possess., materia)*, than *(comparativo)*, with *(mezzo, materia)*

Sopra { over *(al di sopra)* opp. a: under *(al di sotto)* } **Sotto**
above *(superiore, più elevato)* » » below / beneath *(inferiore)*
on, upon *(appoggio)* » » off of **via di**

Up **su** » » Down **giù**

Fino a { till, ùntil' *(tempo)*, as far as *(luogo)*.

With traduce la prep. ital. *di* dopo i verbi ***satisfy*** (sàt'isfý) *soddisfare*, ***cöv'ër*** *coprire*, ***fìll*** *riempiere*, (usandosi i loro partic. pass. in senso aggettivo). Es.:

this roof is covered *with* tíles, *questo tetto è coperto di tegole*,
fill the bottle *with* wine, *empi la bottiglia di vino*.

5. **But for** indica un' idea condizionale. Es.:

but for him I should have díed, *senza di lui (se non fosse stato egli), io sarei morto.*

---

1) *For the sake* usasi anche cogli aggettivi possessivi. Es.: for my sake, *per amor mio.*

6. Talvolta, come s'è veduto, la preposizione, invece di mettersi davanti alla parola da essa modificata, può porsi alla fine della frase di cui quella fa parte: in certi casi anzi non si può fare altrimenti. Es.:

what boys have you spoken *of*? di *quali fanciulli avete parlato?*
if many men are alluded *to*, *se* a *molti uomini si allude.*

NB. Come si sarà osservato, molte preposizioni semplici fanno anche ufficio d'avverbio, specialmente per indicare circostanze di luogo (pag. 160).

Vocaboli.

So much the better *tanto meglio*,
hómeless *senza casa*,
ill tréated *maltrattato*,
the hot-house *la serra calda*,
» green-house *la serra (fredda)*,
» cònsërvătŏrÿ *la serra*,
» cöv'ër *la posata*,
» eýe-gläss *l'occhialino*,
at a dìstănce *da lontano*,
the ground *il suolo*,
» sâu'săge *il salame*,
the pòrk'-bûtch'ër *il pizzicagnolo*,
to take a wâlk *fare una passeggiata*,
» spòil, *guastare*,
» còmpláin on *lamentarsi di*,
» hùrt* *far male (a)*,
» laugh at *ridersi di, deridere*,
» drâw* *tirare, disegnare*,
» to think* of *pensare a*,
» flý* *volare*,
» blènd *fondere insieme*,
scàntў *scarso*,
the snùff-box *la tabacchiera*.

Esercizio 95.

By whom was this castle buìlt? By a german máson. — On what does húmăn lífe dĕpènd'? On a slíght thrèad. — Pray, sprèad a shâwl over my feet; I feel cold. Are you ill? Răthër. Am I to send for the doctor? No, it will soon be over. — From what village are you coming? From that one you see yonder. — At what shòpman's did you buý this làmp? At the làmp'-mákër's. — To whose house are you to go this evening? To my friend An'thonў's. Come to my house, you will see a fine pìc'tùre. — From whose trùnk did you take out this tow'el? From mine. — At what pork-butcher's did you buy this sausage? At yours. — Where are you coming from? From my father's. And whither are you going to? To my uncle's. Where did you find this cat? In a tùb. — When he saw his mother, he rùshed into the house, crýing: Good day, mămma'! — With what is that roof cöv'ëred? With tíles. — That hill rises above all the others. — Can you skìp over that hèdge? Yes, it is not high. — Your cloak is on the table in my room. — The bird flew* ùpon' the steeple. — Come down, you might fall. — The dog is under the table. — Our vìl'lăge is below your vìllă. — The road passes below the moun'taìn, and the ráil'wáy passes under our house and through the mountain. The pòmmel that was glûed on this board was táken off by you. No,

I only know that it has been taken off of that board, but it was not I who took it off. — Till when shall you stay here? Until you send me away. How far did you go? As far as St. Peter. — Why has she left you at home? Because I wished to play with my sisters. — Her pòrtër will kill himself by drinking so much lìquör.[1]) — When I went out of that shop I met my friend Lewis. — Sócrătes was a great philósophër: he may be called the greatest philosoper we know of before Jésùs Chríst. — He let her go away without calling her bàck. — I will do it in spíte of you. — It happened that a friend of theirs fell into a ditch; but one of mine was present and saved him. — You are never satified with what you have. — Who has taken my snuff-box? It fell to the ground. — Whom were you speaking with? What are you thinking of? Never mind what I am thinking of. — She will be back within two hours. — It is quite otherwise among us. — The chair is between the table and the cupboard. — Francis is behind the screen. — Our village is beyond the rĭv'ër.

Esercizio 96.

Andiamo a fare una passeggiata: passeremo dal *(by)* mulino di Paolo e gli diremo che ci mandi (deve mandarci) un sacco di farina. — La penna cadde al suolo e [si] guastò le (sue) punte. — Quell' uomo è di *(by)* due anni maggiore del suo vicino. — Di che si lamentano quei due poveri? Della scarsa elemosina che hanno ricevuto. — Conosci il sign. C.? Lo conosco di *(by)* vista. — Ha cessato di piovere (di piov. = piovente)? Ha cessato da un' ora. — Quante ore sono al *(by)* tuo orologio? Sono le tre al mio. — In un giorno non potrai far tutto. — Io non amo *(to like)* stare racchiuso *(shùt up)* fra quattro mura. — Corse nella casa gridando: Mamma *(Mä)*, la colomba è sull' albero, non è più in (nella) gabbia. — Andiamo verso la posta *(post-office)*; è facile che incontriamo (probabilmente incontreremo) [il] papà che ritorna (ritornante) dalla caccia (da cacciante). — Tra quegli uomini è caduto un sasso. Si fece male qualcuno?[2] Credo [di] no *(not)*. Tanto meglio. — Piove? Nevica da jeri. Tanto peggio. — Quest' uomo è senza casa, senz' amici. — Siate cortesi coi *(to the)* poveri, perchè *(for)* sono già troppo maltrattati dalla fortuna. — Le serre, specialmente quelle calde, furono spoliate *(to ròb)* dei loro fiori più belli *(chòicest)* per adornare la sala. — In *(of)* che cosa consiste una posata? In un cucchiajo, una forchetta, un coltello, un tovagliolo *(nàpkin)*, un tondo *(pláte)* ed un bicchiere. — Che cosa è uno specchio? È una lastra *(páne)* di vetro con su

1) *Liquor* si usa sempre al singolare quando è preso in senso collettivo. — 2) *Trad.:* fu qualc. fatto male?

disteso *(ŏvërsprèad' with)* uno strato *(strátŭm)* leggiero *(slight)* di amalgama di stagno *(pew'tër ămăl'găm).* — Mi lasciò dormire fino alle dieci. — Verrò da te se potrò (posso). — Davanti, dietro, al di sopra e al di sotto di me io vedera soltanto *(but)* mosche, ragni, scorpioni: era un sogno orribile. — Certi animali vivono di *(on)* frutta (-i), altri di carne, altri d'ogni sorta di cibi (cibo). — L'uccello volò sul campanile, il quale s'innalza *(to rise)* al di sopra [di tutti] gli alberi circostanti *(all ărouncl').* — Dopo pranzo lavorerai per te. — Te lo presto a *(on)* patto di non tenerlo (che non lo terrai) a lungo. — Dov' è il mio occhialino? Dall' ottico. — La virtù discende dal cielo. — Chi ha gettato la pietra contro la finestra? Giovanni. — Tira fuori del baule lo scialle rosso. — Dov' è l'ospitale? Rimpetto alla chiesa. — Siedi in faccia a me e lavoriamo, chè questo lavoro dev' essere finito in due ore. — Camminai tutto il giorno per la città senza incontrarlo. — Si può vivere fuori dell' aria? No. — Tu cammini sempre di *(by)* notte; io di giorno. — Va in quella grotta e godrai *(to enjòy)* uno spettacolo meraviglioso. — Entra dunque: di che hai paura? Di nulla. — Questo vino è per nostra madre. — Da chi fosti ferito? Dal cacciatore con un fucile.

Lettura-Dialogo.

Did you see my sister's bònnĕt? She is to go to the stáṭiŏn, she wants it. I saw it in her room, on a chair. At what milliner's did she buy it? At Miss F.'s. — For whom is this fine nóse'gáy? For your son's bríde. Is she arrived already? Yes: it was she whom you were looking at just now. Indeed! I did not know her, I can't see well at a distance. — When you arrived at the hotel, what was your first thòught? To inquíre for my crèditŏr's dwèlling. What! Did you ever think of páying him? No, but of asking his daughter's hand. A fùnny way of paying one's debts! — Are all the rich happy? No, not all the rich and the great are happy: you will often find more peace in a còt'tăge than in a pàlăce: ăfflìc'ṭiŏns, as well as death, are sùspènd'ed over every man. Yes; Hòrăce was quíte right when he wrote: «Pále death knocks with the sáme foot at the cottage of the poor as well as at the tow'ĕr of the kings; our life is too shòrt that we may keep long hópes.» — Whad did Alexàndĕr the Great do to be called great? He did great things and had pĕrhàps greater ídé'ăs than any other man: in him you are not only to see the coǹ'quĕrŏr who went through half the wŏrld ever victórioŭs, but a man who intènded to jòin éast'ĕrn and wèst'ĕrn civilísá'ṭiŏn, an old world to a new one, to blend the cùstŏms and wìsdŏm of so many nations, and

spread civilization throûghout' the wörld. A splèndid idea! Yet, I wönder whether he would have sùcceed'ed in his plàns. No doubt, had he lived but some years longer.

Lezione Trentesimaquinta.

Congiunzioni.

1. Le congiunzioni dividonsi anch' esse in semplici e composte.

a) Congiunzioni semplici:

âlso *anche*,
ànd *e, ed*,
as *siccome, come*,
âl'thóugh, thóugh *benchè, quantunque*,
bĕcâuse *perchè*,
bùt *ma, eccetto, non . . . che*,
fòr *imperocchè*,
howèvër *tuttavia*,
if *se* (condiz.),
lest *per paura che* o *di*,
nèv'ërthĕless *tuttavia*,
notwithstànding *benchè*,
nòr *nè*,
òr *o, altrimenti*,
províded *purchè*,
sìnce *dacchè, giacchè*,
só *così*,
stìll *tuttavia*,
thàn *che, di* (compar.),
thàt *che, affinchè*,
then *poi, allora*,
thêrefòre *onde, perciò*,
till, ùntil' *finchè*,
too *pure, anche*,
ùnless' *a meno che*,
whèn *quando*,
whènèv'ër *ogni volta che*,
whêreàs' *mentre, giacchè, stantechè*,
whêrefòre *perciò, quindi*,
whêreùpòn' *su di che, nel che*,
whèth'ër *se* (dubit.), *sia che*,
whíle, whílst *mentre*,
whý *perchè*,
yet *tuttavia, ancora*.

2. *b*) Congiunzioni composte:

although, though, however *benchè, quantunque*,
yet, still, nevertheless *pure, nullameno*,

as . . . as *(così) . . . come*,
not so . . . as *non (così) . . . come*,
as . . . so *come . . . così*,

both . . . and *(e) . . . e, tanto . . . quanto*,
éithër . . . or *o . . . o*,
néithër . . . nor *nè . . . nè*,

so . . . that *tanto* o *così . . . che*,
the . . . the *più . . . più* (Lez. 33, No. 2),
whether . . . or *se . . . o, sia che . . . o*,
éven if *quand' anche*.

Vocaboli.

Drùnk *ubbriaco;* tìpsy̆ *ebbro,*
the coùntry̆măn *il compaesano,*
» wáy *la via; la maniera,*
I căn't help *non posso a meno di*
to endúre *sopportare,*
to mìss *perdere, sentire mancanza di, non trovare,*
« ămúse one's self *divertirsi.*
» bĕgìn'* *incominciare,*
» flìng* *gettare (scagliare).*

Esercizio 97.

I was compelled to leave my nátĭve country that I might live. — On taking the money he looked at me. Why? Do you not remember that he asks for money only to gamble it away? — You must go home directly, or you will get wet, for it rains. — You do not punish your children, though they have been very naughty. — Charles was very tired, nevertheless he continúed to work. — My niece is ill, therefore she cannot go out. — Your countryman is both ignorant and wicked; moreover he is very conceited. — I do not swim, for I am not able. — I wore those boots more than two years. — Neither I nor you shall get it. — He is either drunk or tipsy whenever he calls on us. — Whether he send me his brother or not, he shall find me irrĕvócăble. — Whether he kill Càssio, or Cassio him, or each do kill the other, every way makes me gain. — Ride on until you arrive at the end of this road. — Notwithstanding the bad weather, he set off for B. — Unless he come earlier another time, he shall not be received. — Since your son-in-law arrived I never more could see my bride. — After telling so many lies, he left me alone. — He is naughty; yet I can't help liking him. — She offended me; she came, however, the next day, and made ăpòlogĭes. — I am very good and can endure much; but still he should not abuse my goodness. — Drive* quickly, else I shall miss the train. — Whereas the man has been found guìltў of that mùrdĕr, the woman appears quite ìnnocent. — You may do it, provided you do it soon. — After speaking such words, she bĕgàn to weep*: whereupon her mother flùng her arms round her neck and wept with her: their cousin was present and fĕìgned to weep too, that they should not suppose he was insènsible to their distrèss. — While working he always sings*. — We sometimes dine at five, sometimes at six, accòrding to when papa comes home. — He was rewarded with 100 shillings, and his còm'ráde likewise.

Esercizio 98.

Affinchè non conoscesse ch' io lo aveva toccato, lo rimisi al suo posto. — Dopo d' essere stato lunghi (molti) anni nella Svizzera, non aveva ancora imparato la lingua del paese, quantunque fosse stato ora nella Svizzera tedesca, ora nella

francese: tuttavia è riuscito a saper chiedere [ad] una signora se volesse sposarlo. Ed essa che rispose? Che l'avrebbe sposato se avesse saputo parlar meglio. — Egli lavorava mentre tu ti divertivi; egli è un bravo giovane, mentre tu sei uno sciocco. — Perchè non scrivesti alla zia? Perchè non ebbi tempo. — Lo chiamo perchè sappia ch' è ora di pranzo *(table time)*. — Mangiare per (perchè possiamo) vivere e non vivere per mangiare. — Per ben morire è necessario ben vivere, imperocchè la morte non sia (è) che il termine della vita: così diceva un maestro a' suoi scolari. — Se avessi ancora vent' anni farei molte belle cose; ma siccome non li ho più, debbo tralasciare *(I must fòregó' doing so)*. — Lasciami andare, perchè debbo essere alla stazione alle 9. — Lo conobbe allora e l'amò sempre dappoi *(ever since)*. — Tu parli come se fossi il padrone, mentre non sei qui che (un) poco più d'un servo. — È egli ammalato? Al *(on the)* contrario, non ebbe mai migliore salute. Cosicchè credi che potrà assistere *(to be present)* alla cerimonia? Oh! sì. — Quella fanciulla è nè buona nè cattiva, nè bella nè brutta, nè brava nè sciocca; quanto al suo umore, è o troppo triste o troppo allegra, o piange o sghignazza *(to laugh loud)*. — Persino un cieco vedrebbe i tuoi errori, tanto sono grossolani. — Se anche lo udissi colle mie proprie orecchie, non lo crederei. — La mia bella cugina è buona ed istrutta, ma non trova (un) marito perchè non ha dote; inoltre è troppo altera per sposare un uomo d' (una) inferiore condizione. — Non so se sia buono o cattivo; so soltanto che fu espulso dal collegio. Allora dovresti avvisare quel signore, se no lo prenderà seco. — Epperò, sapendo che doveva arrivare, si recò ad incontrarlo. — Giacchè non posso metter *(to bring)* pace fra voi due, vi lascio alle vostre querele: non voglio tuttavia tralasciare di dirvi che ho fatto quanto *(all what)* ho potuto per riconciliarvi. — Benchè sia zoppo, tuttavia può correre quanto voi e me. — Avrà il dolce *(cake)* purchè prometta d'essere più diligente. — Lo puniamo; ma pure ce ne rincresce.

---

3. *Osservazioni.* — Usi di talune congiunzioni:

Se { if *(condizionale)* / whether *(dubitativo)* }　　**Che** { that *(congiunt.)* / than *(comparat.)* / whether *(dubitativo)*. }

Poichè, perchè, imperocchè *(spiegat.)* = for.
Perchè *(causativo)* = because.

NB. **Why** interrogativo è avverbio (*perchè?*); ma come congiunzione indica la ragione, il motivo di un fatto. Es.:

I will tell you *why* he was punished,	*ti dirò io perchè egli fu punito.*

mentre { whíle *(simultaneità)* Es.: whíle he was eating.
whereas *(opposizione)* » ..., whereas she is a jilt *(civettuola).*

ancora { again *(un' altra volta)* Es.: tell me it *again*,
still *(continuativo)* » he is *still* young,
yet *(successivo)* » she will live many years *yet.*

NB. Colle negazioni si usa sempre *yet.*

4. *Io pure, ed anch' io; nè io, nemmen io,* ecc. si traducono con **so** nel primo caso; con **nor** nel secondo, a cui si può aggiungere **either,** oppure con **neither;** poscia si mette l'opportuno ausiliario, quindi il pronome della persona di cui si tratta. Es.:

{I sing *io canto,*
so do I *anch' io,*

{he will come *verrà,*
so shall I *ed io pure,*

{I do not sing *io non canto,*
nor do I (either) *nemmen io,*

{they will not go *non vogliono andare,*
neither will we *nemmen noi.*

5. Le congiunzioni inglesi non reggono il soggiuntivo così frequentemente come le italiane; tra esse lo reggono soltanto **though, although, if, whether,** nelle frasi ipotetiche e con senso di futuro; **lest** dopo verbi esprimenti timore; **províded, ùnlèss'.** Es.:

whether he kill Cassio, or Cassio him, or each do kill the other, every way makes me gain,	*sia ch' egli uccida Cassio, o Cassio lui, o ciascuno uccida l'altro, in ogni maniera io ci guadagno,*
províded he be good,	*purchè sia buono.*

6. La congiunzione **that** viene omessa frequentemente, quando la sua omissione non renda oscuro il senso. Esempî:

he sà*i*d (that) he had come,	*disse* ch'*era venuto,*
I hope (that) you will be good for the fúţùre,	*spero* che *sarai buono in avvenire.*

NB. Lo stesso dicasi di *if.* (V. nota all' esercizio 37).

Interjezioni.

1. Ecco le principali:

ăh! óh! eh! (*pr.* á) *ah! oh!*	shàme! / for shame! } *vergogna!*
hó! *ei!*	ló! *ecco! vè!*
hùzzä! / hŭrrä! } *urrah! evviva!*	ălăs! *ahimè!*
hìst! hùsh! *zitto!*	holló! *olà!*
O déăr! *ahimè!*	há*i*l! *ave! salve!*
fíe! *ohibò!*	wóe! *guai!*

2. Sonvi altre parti del discorso che possono essere usate in senso interjetivo. Ecco le più usate:

well! *bene!*
I say! *ehi! dico!*
good! *bene!*
bĕhóld! *guarda! ecco!*
péace / sílence! } *quieti!*
ăttèn̦tiŏn! *attenzione!*
help! *ajuto!*
God be thanked! *sia ringraziato Iddio!*
well then! *bene dunque! suvvia!*
bĕgòne! *via!*
gèntly! / sòftly! } *adagio! piano!*
coùrăge! *coraggio!*
fòrwărds! *avanti!*
stòp! *ferma!*
your hèal~~th~~! *alla vostra salute!*
long lìve . . .! *evviva . . .!*
the deúce! *diamine!*

Vocaboli.

The príze *il premio,*
» tour (*pr.* tûë) *il giro, l'escursione,*
» trìp *la gita,*
» dòor-keepër *il portinajo,*
» cŏm'pĕtencў *il necessario, la rendita sufficiente a vivere,*
» fool *lo sciocco,*
» blíndman *il cieco,*
» éär *l'orecchio,*
mèrrў *allegro;* tìmid *timido,*
the dow'rў *la dote,*
to send* word *far dire,*
» kneel* *inginocchiarsi,*
» càtch* hóld of *prendere, acchiappare,*
» séize *prendere, afferrare,*
» stéal* *rubare,*
» toùch *toccare,*
» ămúse *divertire,*
» bury ((*pr.* bĕ'rў) *seppellire,*
» rè'concíle *riconciliare,*
» obśërve' *osservare,*
» to wíre *telegrafare.*

Esercizio 99.

Do you know whether my child has got the prize? I dón't know; but he will, if he answered well at the examinations. — Whether he come or not, that is all the same to me. — He is far better than his friend L. — I supposed they had not been so ìll treated. — Had I but a few pounds more, I would go on a fine tour. — Send him word we are to take a trip to the next town: should he like to go with us, we would wait for him. — I am tired; and you? And so am I. — Our door-keeper is never ăwáke when we go home late at night. Nor ours either. — As to you, come here, you shall have what you deserve. — In order to sĕcúre him a competency, the good man sold all his old books. — I would not pardon him, even if he were to kneel before me. — My mother has not only invíted the countess, but also her sister, the ba'roness. — As for the príce of this cărpĕt, I find it too high, so that I wón't (will not) buy is. — Stop! stop! What is the matter? A pìck-pòcket has robbed me of my watch. Alas! oh! dear me! it was set with diămonds. See, he has entered that shop! Well then, we will catch hold of him when he comes out. Courage! Attention! He is coming out. Hush! he is not to hear us, else he will run away and we

shall be ùnáble to seize him. — I say! What do you want, Sir? I want my watch, you have stólen it. You mistake, Sir; it was not I who robbed you of your watch. Ah! it was not you! Oh! the răscal! Take this. Help! help! Woe! Good gráçioùs! The man wants to mùrdĕr me. Gently! for pity's sake! You break my bónes! Begone, rascal! — Peace, peace, gentlemen: what has occŭr'red? Lo! you have nearly killed the man. What the deuce have you done? Never mind: I have got back my watch. — Well, let us go and drìṅk* a dràm. Your health, dear friend! Your health, comrade! God be thanked, mine is very good! I drink again to your health!

Esercizio 100.

Quanto l'amerei se fosse soltanto *(but)* un po' più attento alle mie lezioni! Dunque non sei soddisfatto di *(with)* lui? Non del tutto *(Not quite so)*. — Desiderai ch' egli mostrasse (lui mostrare) maggior coraggio, epperò lo eccitai colle parole e coll' esempio. Anche noi osservammo ch' egli era alquanto timido: se avessimo osato parlargli, gli avremmo detto anche noi che ciò non andava bene *(to be right)*. — Non credo che Enrichetta sia per *(to be likely)* giungere entro questa settimana: tuttavia non mi meraviglierei se venisse oggi [stesso]. Nemmen io. — Non si è mai certi se si vivrà fino [al]l' indomani *(mòr'rów)*. — Per paura di morire (che possiamo *(should)* morire) ci uccidiamo talvolta colle medicine. — Non parlò più, più non rise dacchè perdette il padre. — Giacchè sei sì buono, fammi questo favore. — Carlo mandò un telegramma al fratello; il perchè *(whêreùpon')* questi partì subito *(immédiàtely)* per Genova. Ebbene, disse il re, ne faremo la prova *(to put the matter to the proof)*; quindi *(héreùpon')* chiamò il gentiluomo e gli fece *(to desire)* ripetere i versi. — Se non fosse stato per te, io sarei completamente rovinato *(rûined)*. Come mai *(How so)*? Io non t'ho ajutato nè con consigli nè con denaro. Io credeva che m'avessi ajutato: se sapessi chi m'ajutò *(to do)*, gli sarei gratissimo. — Se avessimo tempo, l'accompagneremmo, ma non l'abbiamo; per di più ci manca il denaro, epperò dobbiamo rimanere in casa. — Olà! non gridate *(to scréam)* tanto *(so loud)*, chè la mamma è indisposta. — Vattene, impostore! — Coraggio! Avanti! Vergogna! avete paura? — Zitto! il maestro viene. — Ajuto, ajuto! hanno appiccato *(to set)* [il] fuoco alla casa. — Ohimè! Ahi! Abbrucio! Ferma, ferma! Non correre, o fai peggio. — Guarda! Il tetto è (ha) rovinato. — Accorsi alle sue grida, ed ecco! *(lo!)* il meschino *(wretched fellow)* era già cadavere *(a còrpse)*. Frattanto sua madre diceva: Dio sa s'egli ritornerà o se sarà (è) morto. Sia che ritorni o no,

rispondeva l'uomo, tu non lo vedrai più. Perchè? Ti dirò io perchè: perchè sarà tosto sepolto. Mio Dio! *(Dear me!)* è egli morto? Purtroppo! *(Alas! yes)*.

Lettura.

Rìch'ard Cœur de Lion.

Richard Cœur de Lion having invest'ed the cas*t*le of Chalus, was shot in the shóu*l*dër with an àrrŏ*w*. An ùnskil'-fŭl sùr'ge*ö*n, who endè*a*v'ŏ*u*re*d* to extràct the wè*a*pon, màngl-*e*d the woûnd in such a mànnër, that a dángĕroùs inflàm-máṭiŏn ensûe*d*. The castle was taken; bùt the king, feeling that he should not live, or'dĕre*d* the man who had shot the arrow to be brò*ugh*t into his prĕs'ence. «What härm did I ever do thee» said the king «that thou shouldst kill me?» The sóldier rĕpli*e*d with great courage: «You kill*e*d my father and two brothers of mine with your own hand, and you would have killed me. You may take your rĕvènge'. I should cheer'fŭllÿ sùffër all the tòrments that can be inflìcted, were I ṣûre of having dĕlìvëre*d* the world of a tÿrănt.» This bóld and spìr'ited ànsw*ë*r strùck Richard with rĕmòrse. He or'-dĕre*d* the prìs*o*nër to be prĕsènted with one hundred shìllings, and set at lìbërtÿ. One of the king's friends, however, dìs-óbê*ÿ*'e*d* his orders and killed the man.

Domande.

What happened while Richard Cœur de Lion was investing the castle of Chalus? — What did the surgeon do? — What ensued thêreùpòn'? — Was the castle taken? — What did the king order? — What did he ask of the prisoner? — What was the soldier's answer? — Did he express any wish? — How did the king dé*a*l with him? — Was the soldier set at liberty?

Lista dei verbi irregolari semplici. [1])

I.ª Classe.

Inf., Pass., e Part. pass. eguali fra loro.

Béat *battere* (si usa generalm. **béaten** al part. pass.)

Bùrst	*scoppiare*	Shed	*spargere*
Cäst	*gettare, fondere*	Shred	*tagliuzzare*
Còst	*costare*	Shùt	*chiudere*
Cùt	*tagliare*	Slit*	*fendere*
Hit	*colpire*	Spit[3]	*sputare*
Hùrt	*nuocere, far male*	Split	*spaccare*
*K*nit*[2])	*lavorare a maglia*	Sprèad	*stendere*
Let	*lasciare, appigionare*	Swèat*	*sudare*[4])
Pût	*mettere, porre*	Thrùst	*spingere, ficcare*
Rid	*liberarsi, disfarsi*	ùpset′	*rovesciare*
Set	*mettere, disporre*	Wet*	*inumidire.*

II.ª Classe.

Infin.		Pass. e Part. Pass.	Infin.		Pass. e Part. Pass.
ăbíde	*dimorare*	ăbóde	Clìng	*attaccare, -rsi*	clùng
Bĕhóld′	*rimirare*	bĕhèld	Clóthe*	*vestire*	clàd
Bend	*piegare*	bènt	Creep	*strisciare, arrampicarsi*	crèpt
Bĕréave*	*privare*	bĕrèft′			
Bĕseech′	*supplicare*	bĕsòught′[5])	Dáre*[6])	*osare, ardire*	dùrst
Bínd	*legare*	bound	Déal	*trafficare*	dèalt
Bleed	*cavar sangue*	blèd	Dig	*scavare*	dùg
Breed	*allevare*	brèd	Dréam*	*sognare*	drèamt
Brìng	*portare, recare*	bròught	Dwèll	*dimorare*	dwèlt
Buìld	*fabbricare*	built	Feed	*nutrire*	fèd
Bùrn*	*bruciare*	bùrnt	Feel	*sentire, -rsi*	fèlt
Bu*ý*	*comprare*	bòught	Fíght	*combattere*	fòught
Càtch	*acchiappare*	càught	Fínd	*trovare*	found

---

1) Quelli composti seguono la regola dei loro semplici: ne abbiamo tuttavia messi in lista alcuni che hanno un uso frequente.

2) Alcuni verbi possono conjugarsi sì regolarmente come irregolarmente: in questa lista abbiamo segnato con un asterisco quelli che hanno tale proprietà.

3) Il passato può anche essere *spàt*, il participio pass. *spìtten.*

4) Nella buona società si usa *to pĕrspíre.*

5) In tutte le voci verbali terminate in *ought, aught,* queste sillabe si pronunciano *ât* aperto e alquanto lungo.

6) *To dáre* è regolare quando significa *sfidare.*

Infin.		Pass. e Part. Pass.
Flee	*fuggire*	flèd
Flìṅg	*scagliare*	flùṅg
Frêight*	*noleggiare*	frâught
Ġèt	*ottenere, diventare*	gòt[1])
Ġìld*	*dorare*	ġìlt
Ġìrd	*cingere*	ġìrt
Grínd	*macinare*	ground
Hàṅg[2])	*attaccare*	hùṅg
Hàve	*avere*	hàd
Héâr	*ascoltare*	hëard
Hóld	*tenere*	hèld
Keep	*mantenere*	kèpt
Kneel*	*inginocchiarsi*	knèlt
Láy	*posare, mettere*	láid
Léad	*condurre*	lèd
Léan*	*appoggiarsi*	lèant
Léap*	*saltare*	lèapt
Lëarn*	*imparare*	lëarnt
Léave	*lasciare (aband.)*	lèft
Lend	*prestare*	lènt
Líght*	*accendere*	lìt
Lôse	*perdere*	lòst
Máke	*fare*	máde
Méan	*significare, intendere di dire*	mèant
Meet	*incontrare*	mèt
Páy	*pagare*	páid
Réad	*leggere*	rèad
Rènd	*lacerare*	rènt
Sáy	*dire*	sáid
Seek	*cercare*	sòught
Sèll	*vendere*	sóld

Infin.		Pass. e Part. Pass.
Sènd	*mandare*	sènt
Shìne	*rilucere*	shòne
Shôe	*ferrare*(caval.)	shòd
Shoot	*sparare, germogliare*	shòt
Sleep	*dormire*	slèpt
Slìṅg	*scagliare*	slùṅg[3])
Slìṅk	*fuggir di nascosto*	slùṅk
Smèll*	*saper odore, fiutare*	smèlt
Speed	*affrettare, -rsi*	spèd
Spèll*	*compitare*	spèlt
Spènd	*spendere*	spènt
Spìll*	*spargere*	spìlt
Stànd	*stare (in piedi)*	stood
Stáy*	*stare*	stáid
Stìck	*attaccare, -rsi*	stùck
Stìṅg	*pungere*	stùṅg
Stríke	*percuotere*	strùck[4])
Strìṅg	*infilare*	strùṅg
Sweep	*spazzare, scopare*	swèpt
Swìṅg	*dondolare*	swùṅg
Téach	*insegnare*	tâught
Tèll	*dire, raccont.*	tóld
Thìṅk	*pensare, credere*	thòught
ùndër-stànd'	*intendere*	ùndër-stood'
Weep	*piangere*	wèpt
Wìn	*guadagnare*	wòn
Wínd	*girare, caricare*	wound
Wrìṅg	*torcere*	*wrùṅg.*

III.ª Classe.

Infinito		Passato	Part. Pass.
ăríse	*alzarsi, levarsi*	ăróse	ărìs'en
ăwáke*[5])	*svegliare, -rsi*	ăwóke	ăwáked
Bé	*essere*	wâs	been
Bêâr	*sopportare, reggere*	bóre	bórne

---

1) Il part. pass. *gòtten* è omai fuori d'uso; ma è usato nei composti. — *NB.* Il verbo *to get* ha una quantità d'applicazioni.
2) Quando significa *impiccare* è regolare.
3) Al tempo pass. fa anche *slàng.*
4) Ed anche *strìcken* al part. passato.
5) Ed anche *to wáke.*

Infinito		Passato	Part. Pass.
Bêár	*generare*	bóre, bàre[1])	bórn
Bĕcöme	*diventare*	bĕcáme	bĕcöme
Bĕgìn	*cominciare*	bĕgàn'	begùn'
Bìd	*offrire, comandare*	báde, bíd, bàd	bìdden, bìd
Bíte	*mordere*	bìt	bìtten
Blów	*soffiare*	blew	blówn
Breák	*rompere*	bróke	bróken
Chíde	*sgridare*	chìd	chìdden, chìd
Choose	*sciegliere*	chóse	chósen
Cléave[2])	*spaccare*	clèft, clóve	clèft, clóven
Cöme	*venire*	cáme	cöme
Crów	*cantare (come il gallo)*	crew	crówed
Dô	*fare, agire*	dìd	döne
Drâw	*tirare, disegnare*	drew	drâwn
Drìnk	*bevere*	dràṅk	drùṅk
Dríve	*condurre, tirare*	dróve	drìv'en
Éat	*mangiare*	áte, éat	éaten
Fâll	*cadere*	fèll	fâllen
Flý	*volare*	flew	flówn
Forbêár	*cessare, astenersi*	fòrbóre	fòrbórne
Forġèt'	*dimenticare*	forgòt	forgòtten
Forbìd	*proibire*	forbáde	forbìdden
Forġìve	*perdonare*	forgáve	forġìven
Forsáke	*abbandonare*	forsook'	forsáken
Freeze	*gelare*	fróze	frózen
Gìve	*dare*	gáve	gìven
Gó	*andare*	wènt	gòne
Grów	*crescere, divenire*	grew	grówn
Héave*	*alzare, sollevare*	hóve	héaved
Héw (hú)	*tagliare*	héwed	héwn
Híde	*nascondere*	hìd	hìdden, hìd
Knów	*conoscere, sapere*	knéw	knówn
(Láde*	*caricare*	láded *poco us.*)	láden
Líe[3])	*giacere*	láy	láin
Lóad*	*caricare*	lóadĕd	láden
Mów*	*mietere*	mówed	mówn
Ríde	*cavalcare*	róde	rìdden
Rìng	*suonare (campane)*	ràṅg	rùṅg
Ríse	*alzarsi, elevarsi*	róse	rìs'en
Ríve	*spaccare, fendere*	ríved	rìv'en
Rùn	*correre*	ràn	rùn
Sâw*	*segare*	sâwed	sâwn
See	*vedere*	sâw	seen
Seethe*	*bollire*	sòd	sòdden
Sew (*pr.* só)	*cucire*	sewed (*pr.* sód)	sewn (*pr.* són)
Sháke	*scuotere*	shook	sháken
Sháve*	*radere, -rsi*	sháved	sháven
Shéár	*tosare*	shéáred, shóre	shòrn

1) Quando si trovano due forme, la prima è quella in uso.

2) Quando significa *aderire* è regolare; ma allora il suo tempo passato può essere *cláve*.

3) Nel senso di *mentire* è regolare.

Infinito		Passato	Part. Pass.
Shów, shew[1])	*mostrare*	shówed, shewed	shów, shewn
Shrìṅk	*rifuggire restingersi, raggrinzarsi*	shràṅk	shrùṅk
Shríve*	*confessarsi*	shróve	shrìven
Sìṅg	*cantare*	sàṅg	sùṅg
Sìṅk	*affondare*	sàṅk	sùṅk
Sìt	*sedere*	sàt, sáte	sàt
Sláy	*ammazzare*	slew	sláin
Slíde	*sdrucciolare*	slìd	slìdden, slìd
Smíte	*percuotere*	smóte	smìtten, smìt
Sów*	*seminare*	sówed	sówn
Spéak	*parlare*	spóke spáke	spóken
Spìn	*filare*	spàn, spùn	spùn
Sprìṅg	*sorgere, saltare*	spràṅg, sprùṅg	sprùṅg
Stéal	*rubare, involare*	stóle	stólen
Stìṅk	*puzzare*[2])	stàṅk, stùṅk	stùṅk
Stríde	*camminare a lungo passo*	stróde	strìdden
Stríve	*sforzarsi*	stróve	strìven
Strów,* strew[1]	*spargere*	strówed, strewed	strówn, strewn
Sweár	*giurare*	swóre	swòrn
Swèll*	*gonfiare, enfiarsi*	swèlled	swòllen
Swìm	*nuotare*	swàm	swùm
Táke	*prendere*	took	táken
Têár	*stracciare, lacerare*	tóre	tòrn
Thríve	*prosperare, profittare*	thróve	thrìven
Thrów	*gettare*	threw	thrówn
Trèad	*calcare, calpestare*	tròd	tròdden
Wàx'*	*incerare*	wàxed	wàxen
Wêár	*portare abiti, logorare*	wóre	wòrn
Wéave	*tessere*	wóve*	wóven
Wríte	*scrivere*	wróte	wrìtten
Wríthe*	*torcere, attortigliare*	wríthed	wrìthen

Osservazione. Il verbo ***to wòrk*** *lavorare* fa al passato e part. pass. ***wrought*** *(wròght)* per indicare un lavoro d'impegno, per es., un intaglio. Parlandosi di lavoro in generale, si usa ***wòrked*** regolare. Questo indica azione; quello, stato. Es.:

this láce is splen'didly wrought, *questo merletto è lavorato magnificamente,*

I have worked härd the whole sùmmer, *ho lavorato forte tutta l'estate.*

1) Si pronuncia anch' esso *shó*. — Id. *strew* ecc. = *stró*.
2) Nella buona società si usa *to smell bad*.

Appendice.

1. Parole formate con suffissi.

1. Moltissime parole inglesi si formano da altre mediante l'aggiunta di suffissi. Ecco i principali:

a. Per formare nomi: *nèss, shìp, döm, hèad, hŏod, ër, y̆, mènt.*

b. Per formare aggettivi: *fŭl, lèss, ìsh, söme, ër, est, móst, y̆, ăble, líke.*

c. Per formare avverbî: *ly̆, wíse, wàrd* o *wàrds.*

NB. Questi suffissi non sono mai accentati.

Esempî:

a.	good	*buono*	good'ness	*bontà*
	mäs'tër	*maestro*	mäs'tërship	*maestría*
		padrone	mäs'tëry̆	*padronanza*
	king	*re*	kìngdöm	*reame*
	gòd	*dio*	gòdhead	*divinità*
	chíld	*fanciullo*	chíldhood	*fanciullezza*
	to sìng	*cantare*	sìngër	*cantante*
	to ġìggle	*sogghignare*	ġìgglër	*sogghignatore*
	to páy	*pagare*	páyment	*pagamento*
b.	hópe	*speranza*	hópefŭl	*speranzoso*
	»	»	hópeless (agg.)	*senza speranza*
	boy	*ragazzo*	boyish	*infantile*
	pláy	*giuoco*	pláysöme	*giocoso*
	whíte	*bianco*	whítër	*più bianco*
	»	»	the whítest	*il più bianco*
	out	*fuori*	the out'most	*il più in fuori*
	lùck	*ventura*	lùcky̆	*avventurato*
	to chánge	*cambiare*	chángeăble	*cambievole*
	màn	*uomo*	màn'líke	*virile*
c.	proud	*superbo*	proud'ly	*superbamente*
	öth'ër	*altro*	öth'ërwíse	*altrimenti*
	down	*giù*	down'wàrd	*all'ingiù.*

Alcuni di questi suffissi si compongono insieme. Es.:

hópefulness *speranzosità,* hópefullessness *mancanza di speranza,* boyish, boyishly, boyishness, ecc.

hopefully *speranzosamente,* hopelessly *senza speranza* (avv.).

2. Osservisi che la terminazione *ness* forma sostantivi astratti; e *less* denota la mancanza di ciò che è espresso dalla parola a cui è aggiunto. *Ful* indica l'opposto di *less*; *wise* la maniera; *ward* la direzione; *ship* la qualità; *hood* lo stato; ecc.

2. Contrazioni principali

usate nello stile famigliare e nel parlare.

Âlthó	*invece di*	although	ó'ër	*invece di*	over
ărn't	»	āre not	're	»	are
căn't	»	cànnòt'	'rt	»	art
couldn't	»	could not	's	»	is
'd	»	would *o* had	shăn't	»	shàll not
d'yé	»	do you	shouldn't	»	should not
dón't	»	do not	't	»	it
dìdn't	»	did not	th'	»	the
é'ĕn	»	éven	tá'en	»	taken
è'ër	»	ever	'tis	»	it is
hàdn't	»	had not	'tisn't	»	it is not
I'm	»	I am	'twëre	»	it were
ìsn't	»	is not	'twâs	»	it was
let's	»	let us	've	»	have
'll	»	will *o* shall	vìz.	»	(námely) vìdè'licet
mùstn't	»	must not	wâsn't	»	was not
Mà'ăm	»	Màdàm	wëren't	»	were not
nè'ër	»	never	wón't	»	will not
o'	»	of *o* on	woûldn't	»	would not.

3. Abbreviazioni dei titoli più in uso.

Lieut.	*per*	Lieutenant (*pr.* lèftenănt), *Luogotenente.*
Capt.	»	Càptaĭn, *Capitano.*
Col.	»	Colonel(*pr.* kër'nl), *Colonello.*
Gen.	»	Gènërăl, *Generale.*
Excy.	»	Èxcellency, *Eccellenza.*
Honble.	»	Hònŏurăble, *Onorevole.*
Mr.	»	Mìstër, *Signore.*
Mrs.	»	Mistress (*pron.* Mìssĭs), *Signora.*
Messrs.	»	Mèssiëurs, *(stile commerciale) Signori.*
Rvd.	»	Rèverend, *Reverendissimo.*
Rt. Hon.	»	Ríght Honourable, *Onorevolissimo.*
Dr.	»	Dòctŏr, *Dottore.*
		Dopo i nomi propri.
Bart.	»	Bă'rŏnet, *Barone, Cavaliere.*
Esq.	»	Esquíre, *(Titolo invece di Signore).*
Knt.	»	*Kníght, Cavaliere.*
M. P.	»	Mèmbër of Părlĭament, *Membro del Parlamento.*

4. Formole epistolari.

Indirizzi.

1. Ad un duca od a un arcivescovo:

   To his Gráce the Dúke (the Archbishop) of . . .

2. Ad un marchese:

   To the most Noble the Marquis of . . .

3. Ad un conte:

   To the Right Honorable the Earl of:

4. Ad un visconte:

To the Right Honorable Lord Víscount' . . .

5. Ad un vescovo:

To the Right Reverend the Lord Bìshŏp of . . .

6. Ad un barone:

To the Right Honorable Lord . . .

7. Scrivendo ad un *Knight* o *Baronet* (Cavaliere) si mette il titolo *dopo* il nome, p. es.

To Sir Edward C. . . . . Bart. (ovvero *Knt.*).

8. Quando si scrive a persone della buona società, che non abbiamo titoli di nobiltà, si scrive semplicemente, p. es.:

William White Esq. (= Esquire) ovvero *Mr. (Mister) W. White.*

NB. Ma bisogna badare di non scrivere: *Mr. William W. Esq.*, il che sarebbe contrario all' uso inglese.

9. Le signore maritate hanno il titolo *Mistress* (scritto *Mrs.*) dinanzi al nome, p. es.

Mrs. Arabella Brown Signora Brown,

e le signore non maritate hanno il titolo *Miss*, p. es.

Miss Anne Nightingale Signorina Anna N.

10. La moglie d'un *Lord* o quella d'un *Baronet* o *Knight* ha il titolo *Lády̆*, p. es.

Lady Jane Morgan.

Osservazione. È contrario all' uso inglese il dare qualunque altro titolo. Così non si traduce, p. es. Illustrissimo, V. S. Ill[ma.], Egregio Signore, ecc. Di più non si dice, p. es. Il Signor Dottore, il Signor Professore, ma semplicemente, per es.

Doctor Howitt, Professor Brown. (V. pag. 89, *NB.*)

11. La lettera poi comincia con:

Your Grace, quando si scrive ad un *Duca* o ad un *Arcivescovo.*
My Lord, quando si scrive ad un *Earl* o *Lord.*
Sir (col nome di battesimo, p. es. *Sir Charles*, ma senza il nome della famiglia) quando si scrive ad un *Baronet* o *Knight.*
Sir (senza altro nome) quando si scrive ad un Signore senza titolo di nobiltà.

Scrivendo ad una signora si usa:

Your Grace, per una *duchessa.*
Mỳlády, » » *contessa* o *baronessa*, anzi per la moglie d'un *baronet.*
Madam, » » signora senza titolo di nobiltà.
Miss (col nome della famiglia) }
Madam (senza nome di famiglia) } per una Signorina.

12. Nello stile famigliare s'indirizzano le persone con

Dear Sir. Dear Sir Thomas (ad un baronet), *My dear Sir, My dear Friend, Dear Colonel, Dear Mr. Smith,* ecc.

13. Nelle lettere commerciali si usano le formole

Sir, (Quando si scrive ad una persona sola).
Gentlemen, (Quando si scrive a più signori).

14. L'indirizzo esteriore delle lettere commerciali è come segue:

Charles Brown Esq.
London.

E più raramente

Mr. Charles Brown (ma allora *senza* Esq.)
London.

Messrs. Brown & Co.
London.

15. Le formole con cui si chiudono le lettere sono le seguenti:

I am, I rĕmáin, sono . . ., rimango . . .
I have the honour to be, ho l'onore di essere . . .
I have the honour to remain, ho l'onore di protestarmi . . .
Yours trûly, / *Truly yours,* } il suo devotissimo.
Your (most) obedient servant, umilissimo servo.
Yours affèctionately, il suo affezionatissimo.
Your oblíged, obbligatissimo.

Per un Lord *o* Lady:

I have the honour to be your Lordship's o *Ladyship's most obedient humble servant*
N. N.

---

5. Monete, Pesi e Misure.

Monete. — L'unità di valore è la sterlina *(stërling pound)* detta anche *söverei̇gn* = £ 25,221.

Il *pound* indica il valore; la *sovrana*, la moneta effettiva.

oro	Sovereign (£)	= 20 shìllings.
	$^1/_2$ »	= 10 »
arg.	Crown = 5 shillings.	
	$^1/_2$ » = $2^1/_2$ »	
	Shilling ($)	= 12 pènce
	$^1/_2$ » (sixpence, 6 d.)	= 6 pènce
	$^1/_3$ » (fourpence, 4 d.)	= 4 pènce
	$^1/_4$ » (threepence, 3 d.)	= 3 pènce.
rame	Pènnў (d.)	= 10 *centes. circa.*
	hálfpenny	= 5 » »
	fārthing	= $^1/_4$ *di* penny.

Col nome *guinea* (pr. *ĝĭnĭ*) s'indica il valore di 21 scellini.

Pesi. — L'unità è la libbra *(pound àvoïrdúpoiś')*.

Pound (*lb*)	= 16 oun'ceś (*gr.* 453,$^1/_2$)
ounce	= 16 dràms
dram	= $^1/_{16}$ *di* ounce (*gr.* 1,77)
stóne	= 14 lbs. (pounds)
quârtër	= 28 »
hùndred-wêïght *o* Cent (*Cwt.*)	= 112 » (*circa 50 kgr.*)
tön	= 20 Cwts. (*1 tonnellata*).

Vi è pure la libbra *troy* che pesa 12 oncie (*gr.* 373,202).

Misure di lunghezza. — L'unità è la jarda = Met. 0,914.

yärd (*yd.*) = 3 feet	fàthöm = 6 feet
foot (*ft.*) = 12 ìncheś	míle = 5280 feet.
inch = (*pollice*, centim. 2$^1/_2$).	

Misure di superficie. — L'unità è la jarda quadrata *(yard squáre)*.

rood *(pertica)* = 1210 square yards.
acre (*pr.* ákër) = 4840 square yards.

Misure di capacità. — L'unità è il gallone *(gàllön)*.

gallon = 4 quârts *(boccali)* = *litri* 4,543.
quart = 2 pínts *(pinte)*.
pínt = 4 jìlls (1 jill = $^1/_5$ di litro circa).

Pei cereali usansi inoltre le seguenti misure:

pèck = 2 gallons	quârter = 64 gallons.
bûshel = 8 »	châldron = 256 »
sàck = 24 »	läst = 640 »

Altri lavori

di

Luigi Pavia.

(Vendibili presso l'autore.)

Pan per Focaccia.	Romanzo intimo . .	Pag. 240.	L. 1.50
L'ultima Lotta.	» » . .	» 264.	» 2.50
Le Nozze d'Irma.	» » . .	» 204.	» 2.—
Valentina Visconti.	» storico . .	» 300.	» 3.—
Sol.	Novella . . .	» 71.	» —75
Grido d'Upupa	Versi	» 16.	» —50
Storia di Crema	. . . . . .	» 127.	» —50
» » *Lodi*	. . . . . .	» 125.	» —50
» » *Brescia*	. . . . . .	» 128.	» —50
Introduz. allo studio della lingua inglese .		» 96.	» 1.25
Sull' insegnamento delle lingue straniere negl' Istituti Tecnici — Risposta a circolare ministeriale		» 24.	» —50

In preparazione

il lavoro critico-espositivo:

Monumenti della Poesia Castigliana nel Medio Evo.

Usciranno fra non molto due volumi contenenti:

il I°. (circa pag. CXXV — 250) l'*Introduzione* e da *Re Roderico* agl' *Infanti di Lara*,

il II°. (circa pag. 350) *Il Cid.*

Tipografia di Giulio Groos, Heidelberg.

Cycling 17/25 Nenun

Dalle terme di Cara
calla dopo le antiche
rovine o Grecia

453
906

Metodo Gaspey-Otto-Sauer

per imperare le lingue moderne.*

Ad uso dei Tedeschi

per imparare il francese.	M.	Pf.
Französische Konvers.-Grammatik v. Dr. *E. Otto.* 24. Aufl. leg. .	3	60
Schlüssel dazu. (Nur für Lehrer und zum Selbstunterricht.) . leg.	1	60
Franz. Konv.-Lesebuch. v. Dr. *E. Otto.* I. 8. Aufl. — II. 4. Aufl. leg. à	2	30
Franz. Konv.-Lesebuch f. Mädchensch. I. K. v. *Otto-Runge.* 4. Aufl. leg.	2	80
Franz. Konv.-Lesebuch f. Mädchensch. II. K. v. Dr. *E. Otto.* 2. Aufl. leg.	2	30
Kleine französische Sprachlehre v. Dr. *E. Otto.* 5. Aufl. leg. . .	1	60
Französische Gespräche v. Dr. *E Otto.* 6. Aufl. leg.	1	80
Französisches Lesebuch v. Dr. *L. Süpfle.* 10. Aufl. leg.	2	80
Französische Chrestomathie v. Dr. *L. Süpfle* 4. Aufl. leg. . . .	5	40
per l'imparare l'inglese.		
Englische Konvers.-Grammatik v. Dr *Th. Gaspey.* 22. Aufl. leg.	3	60
Schlüssel dazu. (Nur für Lehrer und zum Selbstunterricht.) leg. .	1	60
Englisches Konv.-Lesebuch v. Dr. *Th. Gaspey.* 5. Aufl. leg. . .	3	20
Kleine englische Sprachlehre v. *Otto-Runge.* 4. Aufl. leg. . . .	1	60
Englische Gespräche v. *H. Runge.* leg.	1	80
Materialien z. Übersetzen i. Englische v. Dr. *E. Otto.* 2. Aufl. leg. .	1	80
Englische Chrestomathie v. *Süpfle-Wright.* 8. Aufl. leg.	3	20
per imparare l'italiano.		
Italienische Konvers.-Grammatik v. *C. M. Sauer.* 9. Aufl. leg. .	3	60
Schlüssel dazu. (Nur für Lehrer und zum Selbstunterricht.) leg. .	1	60
Italienisches Konv.-Lesebuch v. *C. M. Sauer.* 4. Aufl. leg. . . .	3	60
Italienische Chrestomathie v. *G. Cattaneo.* leg.	2	40
Kleine italienische Sprachlehre v. *C. M. Sauer.* 5. Aufl. leg. . .	1	80
Italienische Gespräche v. *Sauer-Motti.* 3. Aufl. leg.	1	80
Übungsst. z. Übers. a. d. Deutsch. i. Ital. v. *J. Lardelli.* 3. Aufl. leg.	1	60
per imparare il greco nuovo.		
Neugriechische Konversations-Grammatik v. *K. Petraris.* leg. .	6	—
Schlüssel zur neugriech. Konvers.-Grammatik v. *K. Petraris.* leg.	2	—
per imparare l'olandese.		
Niederländische Konvers.-Grammatik v. *T. G. G. Valette.* leg. .	4	60
Schlüssel z. niederl. Konv.-Grammatik v. *T. G. G. Valette.* leg. .	1	60
Niederländisches Lesebuch v. *T. G. G. Valette.* leg.	2	80
Kleine niederländische Sprachlehre v. *T. G. G. Valette.* leg. . .	1	80
per imparare il polacco.		
Polnische Konvers.-Grammatik v. Dr. *W. Wicherkiewicz.* leg. . .	4	60
Schlüssel z. poln. Konv.-Grammatik v. Dr. *W. Wicherkiewicz.* leg. .	2	—
per imparare il portoghese.		
Portugiesische Konvers.-Grammatik v. *Sauer-Kordgien.* leg. . .	4	60
Schlüssel z. portug. Konv.-Grammatik v. *Sauer-Kordgien.* leg. . .	1	60
Portugiesische Sprachlehre v. *Otto-Kordgien.* 2. Aufl. leg. . . .	1	80
per imparare il russo.		
Russische Konvers.-Grammatik v. Prof. *P. Fuchs.* 2. Aufl. leg. .	5	—
Schlüssel z. russ. Konv.-Grammatik v. *P. Fuchs.* 2. Aufl. leg. . .	2	—
per imparare lo spagnuolo.		
Spanische Konvers.-Grammatik v. *C. M. Sauer.* 5. Aufl. leg. . .	4	60
Schlüssel dazu. (Nur für Lehrer und zum Selbstunterricht.) leg. .	1	60
Spanisches Lesebuch v. *Sauer-Röhrich.* 2. Aufl. leg.	3	60
Kleine spanische Sprachlehre v. *Sauer-Runge.* 2. Aufl. leg. . .	1	80
Spanische Gespräche v. *C. M. Sauer.* 3. Aufl. leg.	1	80
Spanische Rectionsliste v. *Sauer-Kordgien.* leg.	1	60
per imparare il turco.		
Türkische Konversations-Grammatik v. *H. Jehlitschka.* leg. . .	8	—

Ad uso degl' Inglesi

per imparare il francese.	M.	Pf.
French Conversation-Grammar by Dr. *E. Otto.* 11. Ed. leg.	5	—
Key to the French Convers.-Grammar by Dr. *E. Otto.* 5. Ed. leg.	1	60

Metodo Gaspey-Otto-Sauer

per imparare le lingue moderne.

	M.	Pf.
Ad uso degl' Inglesi.		
per imparare il francese.		
Materials for transl. English into French by Dr. *E. Otto.* 4. Ed. leg.	2	40
Elementary French Grammar by Dr. *J. Wright.* leg.	2	—
French Dialogues by *Otto-Corkran.* leg.	1	80
per imparare l'olandese.		
Dutch Conversation-Grammar by *T. G. G. Valette.* leg.	5	—
Key to the Dutch Conv.-Grammar by *T. G. G. Valette.* leg. . . .	1	60
Dutch Reader by. *T. G. G. Valette.* leg.	2	80
per imparare l'italiano.		
Italian Conversation-Grammar by *C. M. Sauer.* 6. Ed. leg.	5	—
Key to the Italian Convers.-Grammar by *C. M. Sauer.* 5. Ed. leg.	1	60
Elementary Italian Grammar by *P. Motti.* leg.	2	—
Italian Reader by *G. Cattaneo.* leg.	2	40
per imperare il russo.		
Russian Conversation-Grammar by *P. Motti.* leg.	5	—
Key to the Russian Convers.-Grammar by *P. Motti.* leg.	1	60
Elementary Russian Grammar by *P. Motti.* leg.	2	—
Key to the Elementary Russian Grammar by *P. Motti.* leg. . .	—	60
per imparare lo spagnuolo.		
Spanish Conversation-Grammar by *C. M. Sauer.* 5. Ed. leg.	5	—
Key to the Spanish Convers.-Grammar by *C. M. Sauer.* 3. Ed. leg.	1	60
Spanish Reader by *Sauer-Röhrich.* 2. Ed. leg.	3	60
Spanish Dialogues by *Sauer-Corkran.* leg.	1	80
per imparare il tedesco.		
German Conversation-Grammar by Dr. *E. Otto.* 26. Ed. leg. . . .	5	—
Key to the German Convers.-Grammar by Dr. *E. Otto.* 17. Ed. leg.	1	60
Supplem. Exercises to the Germ. Grammar by Dr. *E. Otto.* 2. Ed. leg.	1	60
Elementary German Grammar by Dr. *E. Otto.* 6. Ed. leg. . . .	2	—
First German Book by Dr. *E. Otto.* 8. Ed. leg.	1	60
Germ. Reader. I. p. 6. Ed. II. p. 4. Ed. III. p. 2. Ed. by Dr. *Otto.* leg. à	2	40
Materials for transl. Engl. i. Germ. I. part. by *Otto-Wright.* 7. Ed. leg.	2	40
Key to the Mater. f. transl. Engl. i. Germ. I. by Dr. *E. Otto.* 2. Ed. leg.	1	60
Materials for transl. Engl. i. Germ. II. part. by Dr. *E. Otto.* 2. Ed. leg.	2	40
German Dialogues by Dr. *E. Otto.* 3. Ed. leg.	1	80
Accidence of the German language by *Otto-Wright.* 2. Ed. leg. .	1	20
Handbook of English and German Idioms by Dr. *F. Lange.* leg. .	1	60
Ad uso degli Spagnuoli		
per imparare il francese.		
Gramática sucinta de la lengua francesa por Dr. *E. Otto.* 2. Ed. leg.	2	—
per imparare l'inglese.		
Gramática sucinta de la lengua inglesa por Dr. *E. Ottc.* 2. Ed. leg.	2	—
per imparare l'italiano.		
Gramática sucinta de la lengua italiana por *L. Pavia.* leg.	2	—
per imparare il tedesco.		
Gramática alemana por *Otto-Ruppert.* leg.	5	—
Clave de la Gramática alemana por *Otto-Ruppert.* leg.	1	60
Gramática elemental de la lengua alem. por *Otto-Ruppert.* 3. Ed. leg.	2	—
Ad uso dei Portoghesi e Brasiliani		
per imparare il tedesco.		
Grammatica allemã por *Otto-Prévôt.* leg.	5	—
Chave da Grammatica allemã por *Otto-Prévôt.* leg.	1	60
Grammatica elementar allemã por *Otto-Prévôt.* leg.	2	—
Résumé de l'histoire de la littérature française par *A. Anspach.* leg. . . .	3	60
Englische Handelskorrespondenz v. *H. Arendt.* leg.	2	—
Kurze Anleit. zu deutschen, französischen, engl. u. italien. Geschäftsbriefen. rust.	—	80